IL PICCOLO

Anno 110 / numero 169 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Giovedì 22 agosto 1991

VODKA GLACIALE KEGLEVICH

FALLISCE AL TERZO GIORNO IL COLPO DI STATO IN URSS

Il ritorno di Gorbaciov

Golpisti in fuga, a Mosca è il trionfo di Eltsin

Il presidente sovietico riprende il potere e lo annuncia con una telefonata a Bush - Procedimento penale contro gli autori del complotto che hanno dovuto cedere alla resistenza del popolo russo

IL DOPO GOLPE

Viaggio fra verità, sospetti e ipotesi

Una vittima e un eroe. Dalle rovine di un colpo di Stato che riportava l'Urss al freddo più per ansia di potere che per ragioni ideologiche, brillano di nuova luce carismatica le figure di Mikhail Gorbaciov e di Boris Eltsin. Il primo riguadagna, all'interno, quella popolarità e quella simpatia che le contraddizioni della svolta avevano appannato e che non erano in simbiosi con la vasta considerazione che l'accompagnava all'esterno; il secondo, con il coraggio politico, morale e fisico, è il vincitore indiscusso del breve e intenso braccio di ferro. Il colpo di Stato è riuscito solo ad aumentare la loro statura politica, a riavvicinarli nell'ora del trionfo per forse dividerli assai presto nello scontro di potere.

Nella confusione di questo agosto moscovita galleggiano una verità, un sospetto e un'ipotesi. La verità è che il «golpe» interpretato da uomini di apparato in un'ammucchiata conservatrice è fallito perchè non ha avuto neppure il cinismo necessario in simili operazioni. Le ragioni sono varie ma la resistenza di popolo e la defezione di interi reparti militari sono le più evidenti.

Il sospetto sgorga dalle stesse tecniche abborracciate con cui la presa del potere è stata mantenuta per appena tre giorni, dopo che tutti i provvedimenti draconiani erano stati aggirati.

Gorbaciov non scompare dalla sua dacia estiva a Foros in Crimea; lui, l'uomo-obiettivo, resta accantonato nel luogo di vacanze quasi si volesse lasciarlo interlocutore di ulteriori sviluppi. Eltsin, il trascinatore della masse moscovite, non incontra alcuna misura restrittiva e a poche ore dal «golpe» ha per tribuna oratoria la solida struttura di un carro armato. Il poco sangue sparso, per fortuna, dai golpisti è più incidentale che voluto. Un colpo di Stato con cui si isolano prima gli autori che non le vittime.

E' nell'ora di tanta indecisione che Shevardnadze, l'ex capo della diplomazia gorbacioviana, torna allo scoperto e le sue parole pesano come pietre. E non è il solo. Gorbaciov sapeva del complotto? Era forse consenziente? Perchè ha lasciato Mosca quando i segnali della svolta si erano fatti più acuti, perfino più chiari? Era solo consapevole ma ha lasciato che le cose procedessero prevedendo l'autoeliminazione dei conservatori? Ma erano tutti uomini scelti da lui.

Già nel fatto di adombrare, in pubbliche dichiarazioni, questi pesanti sospetti c'è il suono di colpi di martello sui chiodi della bara politica di Gorbaciov. Al padre della perestroika spetta ora il compito della resurrezione da quelle che non sembrano solo maldicenze politiche. Chi le pronuncia non ne ha la bassezza morale. Dovrà fugarli subito, questi sospetti, prima che diventino arma per la lotta di potere. Padre anche della glasnost, della chiarezza, dovrà perseguirla fin dalla prima ora.

Una vittima e un eroe. Sono ambedue blasoni da capitalizzare davanti al popolo che da adesso diventa anche opinione pubblica. Ma il primo, Gorbaciov, deve dimostrare di averlo guadagnato contro ogni strumentalizzazione; il secondo, Eltsin, non ha bisogno di farlo: i fatti glielo hanno concesso sul campo.

Nón resta che l'ipotesi e questa dice una cosa sola: a Mosca ciò che non finisce mai è lo scontro di potere.

Fulvio Fumis

MOSCA — «Sono fuggiti». E' durato sessanta ore il «golpe» di Ianaiev e compagni. La banda degli otto ha abbandonato frettolosamente la capitale diretta, secondo alcuni, in Crimea, per chiedere «perdono» a Gorbaciov, secondo altri in Kirghisia, la repubblica dell'Urss più vicina alla Cina. Gorbaciov ieri sera stava rientrando a Mosca (dove la folla era in festa nelle strade) e gli sono stati restituiti i pieni poteri. Deve la sua liberazione alla risolutezza di Eltsin che si conferma uomo politico accorto e maturo, il vero protagonista della resistenza al colpo di stato.

Erano le due del pomeriggio quando Boris Eltsin ha annunciato al Parlamento russo che gli otto membri della giunta golpista stavano abbandonando la capitale con un aereo in partenza dall'aeroporto di Vnukovo. «Gli ufficiali russi — ha detto il leader progressista — conoscono il numero dell'aereo che trasporta gli otto membri della giunta in fuga e la sua destinazione nella repubblica della Kirghisia. Si stanno adoperando per intercettarlo e catturare gli autori del golpe». Un deputato russo li dava già per arrestati. Le notizie sulla fuga degli «otto» si sono presto moltiplicate e contraddette. Il presidente del Kazakistan, Nursultan Nazarbaev, ha dichiarato di aver appreso nel corso di un colloquio telefonico con Gorbaciov che quattro membri della giunta si trovavano nella sala delle udienze della dacia-prigione. C'erano Oleg Baklanov, Vladimir Krjuchkov, capo del Kgb, Aleksandr Tizjanov e Dmitri

Jazov, il ministro della Difesa che secondo altre voci si era suicidato a Mosca «pagando così per tutti».

Ma del fallimento del «golpe» nessuno dubitava più. Le truppe e i carri schierati nel centro di Mosca tre giorni prima hanno cominciato a ritirarsi confermando alla gente accalcata davanti al palazzo del Parlamento la notizia della fine dell'incubo che aveva ascoltato dalla bocca dei deputati russi con prudente incredulità. E' corsa proprio allora la voce che il ministro della Difesa Jazov si era ucciso. Ma la notizia è stata successivamente smentita.

«Krjuchkov mi ha invitato ad andare in volo in Crimea e riportare Gorbaciov a Mosca», aveva rivelato in mattinata Boris Eltsin all'assemblea. L'invito è stato accolto ma con diverse modalità. Ad andare in Crimea sarebbe stata una folta delegazione composta da dieci deputati e dal premier russo Ivan Silaev. Il succedersi concitato degli eventi ha poi imposto un radicale cambiamento di programma. Si era svegliata anche la dirigenza del partito comunista, del quale Gorbaciov restava, pur prigioniero, il massimo esponente. Il segretario generale aggiunto Vladimir Ivasko ha chiesto al vice presidente Ghennadi Ianaiev, portavoce del «comitato» golpista, di «incontrarsi immediatamente» con il destituito presidente Mikhail Gorbaciov. E su uno degli aerei partiti nel pomeriggio di ieri da Vnukovo c'era appunto Ivasko.

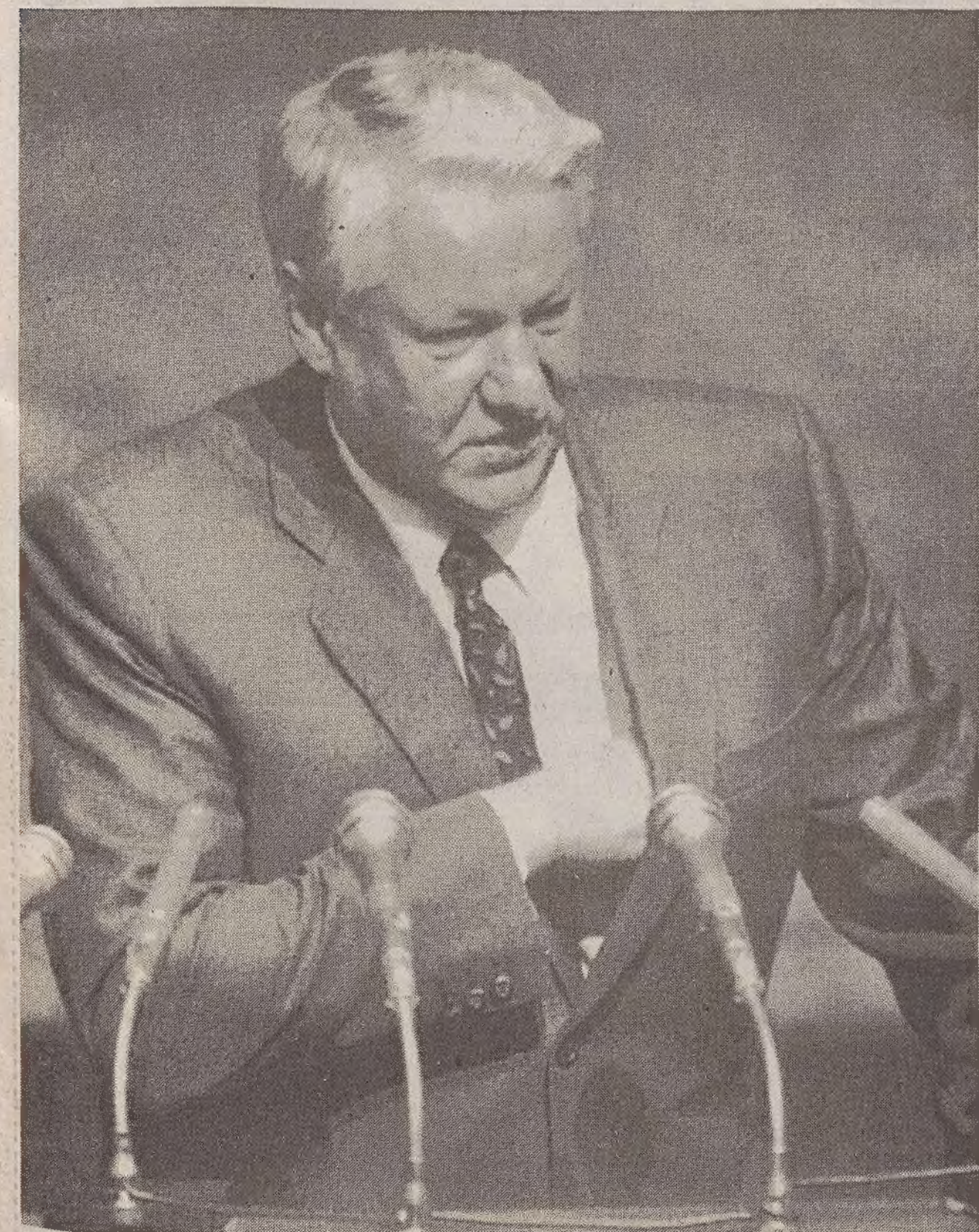
Alle 18.19 l'aereo che riportava Gorbaciov a Mosca ha lasciato la Crimea. Lo attendeva una città felice ma scossa da una prova durissima costata alcune vite. L'assalto dei carri armati era stato respinto ma i moscoviti, nella maggioranza giovani, che avevano difeso la «Casa bianca» per tutta la notte — con drammatici scontri e qualche vittima — non si attendevano una vittoria tanto chiara e a tempi tanto ravvicinati. Alle tre del pomeriggio il coprifuoco imposto martedì sera dal generale comandante della regione di Mosca è stato revocato. Tutte le disposizioni del comitato sono state annullate. La censura sulla stampa è stata tolta. Lo stesso comitato per lo stato di emergenza è stato disciolto. Ma nessuno si illude che tutto sia veramente finito. I veri artefici del colpo di Stato, ha detto Eltsin in una intervista, non sono gli otto dei quali tutti conoscono il nome. Dietro di loro ci sono alcuni militari e dirigenti dei servizi segreti di orientamento conservatore che per il momento «rimangono nell'ombra». E la caccia ai «burattinai» è già cominciata. Il procuratore generale di Mosca ha aperto un'inchiesta, ci sarà un procedimento giudiziario. Eltsin ne ha chiesto la condanna per alto tradimento.

C'è naturalmente una grande voglia di tornare alla quotidianità. La Tass ha dato notizia della convocazione del presidium del Soviet supremo per giovedì 22 agosto. Ma per Eltsin il ritorno alla normalità non esclude un potenziamento del suo ruolo nel futuro del Paese.

a. v.

Un soldato saluta contento dal carro armato che lascia la piazza del Maneggio a Mosca: è tutto finito.

LA GRANDE VITTORIA DI BORIS ELTSIN, IL «KAMIKAZE DELLA PERESTROIKA»

Il leader scomodo diventa eroe

Il presidente russo Boris Eltsin annuncia al Parlamento la fuga dei golpisti.

MOSCA — E'stato lui, il «kamikaze della perestroika» a dare il primo annuncio che il golpe era fallito. Boris Eltsin, presidente della Russia e indiscusso leader della resistenza democratica al tentativo di restaurazione di Ianaiev e dei suoi complici, ha rivelato davanti al Parlamento russo, alle 14, che i «putchisti» erano in fuga. Poco dopo i carri armati e le truppe fatte affluire nella capitale sovietica sono stati ritirati.

Nelle 60 ore in cui Gorbaciov è stato prigioniero in Crimea, la personalità politica di Eltsin ha assunto uno spessore internazionale. Già lunedì, poco dopo l'annuncio della defenestrazione di Gorbaciov, Eltsin era sceso in piazza, aveva chiamato il popolo russo alla resistenza accusando i golpisti di comportamento anticostituzionale. Martedì, mentre la situazione stava precipitando, aveva parlato per telefono sia con Bush che con Lord Major diventando l'interlocutore previlegiato dell'Occidente completamente schierato contro l'involuzione politica insita nel golpe.

Martedì in nottata, con i carri dell'armata che si avvicinavano al parlamento dov'era asseragliato con 600 fedelissimi paracadutisti, mentre nelle strade avvenivano i primi scontri e si contavano i primi morti, aveva accettato un'intervista con la rete televisiva americana Abc e aveva dichiarato: «Non scrivete alcun necrologio su di noi, non siamo ancora morti». Ci son volute alcune drammatiche ore di indicibile tensione prima di scoprire che ancora una volta aveva avuto ragione nella coerenza dimostrata contro la giunta golpista.

Il «corvo bianco», eletto a grande suffragio nel giugno scorso presidente della repubblica russa nel primo scrutinio presidenziale della storia del Paese, è rimasto fedele all'impegno di rispettare sempre la volontà popolare, in nome della quale era uscito dal Pcus in luglio. E ora è diventato il «salvatore» di Gorbaciov, al quale era rimasto legatissimo durante la lunga battaglia per la perestorika e dal quale s'era staccato nell'87 (rimozione dalla guida del partito a Mosca) per la «timidezza riformatrice» del grande capo.

Ora che la giunta si è sciolta, sancendo il fallimento del golpe, per Eltsin si apre una nuova fase politica che potrebbe imporlo al centro della scena sovietica a meno che il ritorno a Mosca del redivivo Gorbaciov non segni un brusco ridimensionamento della sua immagine di grande demagogo. E' credibile, però, che assumano nuova valenza i rapporti fra i grandi alleati-rivali di sei anni di perestroika: Gorbaciov potrà rivendicare alla sua politica di «cooptazione» dell'ala conservatrice del Pcus il merito di aver spuntato gli artigli dei «duri», abbandonati al momento decisivo dai vertici militari e dell'apparato di sicurezza, come lasciavano presagire le improvvisse malattie di mezza giunta quando si doveva decidere di aprire il fuoco; Eltsin potrà ripetere quanto detto ieri in Parlamento, rivendicando il merito della sconfitta golpista alla «resistenza popolare» da lui guidata.

Resta inoltre la nuova statura internazionale di Eltsin, l'uomo che due anni fa durante il suo primo viaggio negli Stati Uniti trovò molte difficoltà a farsi ricevere dal presidente Bush e che ieri proprio Bush ha esaltato per l'enorme coraggio dimostrato. Dopo tanta cautela dimostrata in Occidente verso questo leader populista e spesso scomodo, già nel luglio scorso Bush aveva indicato una svolta nelcorso del vertice a Mosca accettando un incontro separato. Ed ora il maggior imprimatur all'uomo che in piedi su un carro armato ha gridato al suo popolo, davanti al mondo, che neanche nell'Unione Sovietca la storia può tornare indietro.

n. g.

IL GOLPE E LE TV

Nella rincorsa allo «scoop» anche la storia ci rimette

Avvenimenti drammatici nel mondo, momenti di gloria per le televisioni. La Cnn vanta col golpe moscovita il terzo primato mondiale dopo le dirette da piazza Tienanmen e da Baghdad, la Abc sbandiera lo scoop dell'intervista a Eltsin dall'interno del Parlamento russo assediato dai carri armati, Emilio Fede da Italia 1 in esclusiva telefonica presenta Olga all'italico popolo al quale per primo diede la notizia della defenestrazione di Gorbaciov. Ma anche la tanto bistrattata Rai può rivendicare alcuni meriti. E fra le tre reti una citazione particolare va a Rai 3, dal tennistico andamento fra Manisco da New York ed Occhetto da Capalbio. Ieri pomeriggio, al termine dello speciale delle 17, la conduttrice particolarmente emozionata per il fallimento del golpe ha sparato «l'Unione Sovietica è tornata alla libertà» con uno stupendo colpo di spugna alla storia antica e recente. Né Cnn, né Abc, né Italia 1 ci sarebbero mai arrivate.

DOPO UNA NOTTE DI PAURA E DI TRAGEDIA LA GENTE PORTA I DIFENSORI IN TRIONFO

Feste, lacrime, abbracci

DALL'ALBA DEL 19 AGOSTO A IERI SERA

Tre giorni per gettare la spugna

Una sventagliata di flash uno più incredibile dell'altro

MOSCA — I tre giorni del golpe fallito sono trascorsi a un ritmo serrato. Questo è il riepilogo dei principali avvenimenti in Unione Sovietica dal momento del colpo di stato, nella notte tra il 18 e 19 agosto, alle 19 di ieri.

19 agosto - 5.18 (ora italiana): L'agenzia sovietica Tass annuncia che il Presidente Mikhail Gorbaciov è stato destituito «per motivi di salute» e sostituito dal vicepresidente Ghennadi Ianaiev.

6.15: La Tass comunica che in alcune zone dell'Urss è stato imposto lo stato di emergenza per sei mesi e che il potere è stato assunto da un Comitato d'emergenza composto da otto persone. Del comitato fanno parte fra gli altri il presidente del Kgb, Vladimir Kriuchkov, il premier Valentin Pavlov, il ministro della Difesa Dmitri Yazov e il «facente funzioni di presidente» Ianaiev.

7.29: In un messaggio a capi di Stato e di governo, fra cui il presidente del Consiglio italiano Giulio Andreotti, e al segretario generale dell'Onu, Ianaiev afferma che le misure annunciate sono «temporanee» e che «non significano in alcun modo la rinuncia alla via verso profonde riforme».

10.41: Il primo decreto del «comitato d'emergenza» sospende l'attività dei partiti e di altre organizzazioni sociali, proibisce ogni tipo di manifestazione pubblica e annuncia il controllo di tutti i mezzi di informazione.

10.41: La direzione della Repubblica federativa russa (Rsfsr) invita la popolazione alla «disobbedienza civile» e chiede il ritorno al potere del «Presidente legalmente eletto Mikhail Gorbaciov».

10.46: Il presidente russo Boris Eltsin definisce la destituzione di Gorbaciov un «colpo di stato di destra» e invita la popolazione allo sciopero generale.

13.00: Carri armati e veicoli blindati circondano a Mosca le sedi dell'agenzia Tass, dei giornali «Izvestia» e «Moskovski Novosti».

14.14: Aleksandr Iakovlev ed Eduard Shevardnadze, i due ex stretti collaboratori di Gorbaciov, appoggiano la dichiarazione di Eltsin e lanciano un appello ai Paesi occidentali chiedendo la formazione di comitati di appoggio alla democrazia in Urss.

16.26: Ianaiev dichiara lo stato d'emergenza a Mosca e Leningrado.

23.30: Decine di migliaia di persone si radunano attorno al parlamento russo per proteggerlo da eventuali attacchi.

20 agosto - 00.32: Il Presidente Usa George Bush non riconosce l'autorità dei golpisti e li invita a restituire il potere a Gorbaciov.

5.30: Forze militari fedeli a Eltsin prendono posizione attorno al parlamento russo per proteggerlo.

17.30: Il vicesindaco di Mosca, Serghei Stankevic, fa evacuare le donne e i bambini dalla sede del parlamento russo, per permettere la difesa dell'edificio da eventuali attacchi.

20.32: Il comandante militare delle truppe sovietiche istituisce il coprifuoco a Mosca dalle 23 alle 5. I militari fedeli a Eltsin dicono di attendersi un attacco al parlamento tra le 23 e le 24.

20.36: Valentin Pavlov si ritira dal Comitato di emergenza, perché «malato»: lo annuncia la Tv di Stato.

22.35: Annuncio delle dimissioni del ministro della Difesa sovietico Dmitri Yazov, e poco dopo del capo del Kgb Kriuchkov, entrambe smentite dalla Tass il giorno dopo.

21 agosto - 00.30: Primo tentativo di sfondamento da parte dei carri armati sovietici, ostacolati dalla popolazione. Il tentativo di sfondamento fallisce: muoiono diverse persone, forse tre o sette. In nottata, avvengono altri sporadici scontri.

11.59: Il capo del Kgb Kriuchkov invita Boris Eltsin a recarsi con lui in Crimea per incontrare Gorbaciov.

13.21: Eltsin annuncia al parlamento russo che i membri del Comitato di emergenza stanno fuggendo da Mosca in aereo.

14.20: Un deputato del parlamento russo afferma che gli autori del colpo di stato sono stati arrestati. La notizia viene poi smentita dall'Interfax.

15.30: Il ministero della Difesa sovietico ordina il ritiro nelle caserme delle unità militari.

17.35: Smentite dal ministero della Difesa sovietico le voci sul suicidio del maresciallo Yazov.

17.36: Secondo il ministro degli Esteri russo Kozirev l'aereo con i golpisti fuggiaschi è atterrato in Crimea.

18.30: Un collaboratore del presidente Eltsin annuncia il ritorno di Gorbaciov in serata a Mosca.

18.50: Dalla Crimea, Mikhail Gorbaciov parla per la prima volta al telefono dall'inizio della crisi, con un giornalista sovietico a Mosca.

19.00: Il parlamento sovietico vota la reintegrazione formale del Presidente dell'Unione Sovietica Mikhail Gorbaciov nella sua carica. Il colpo di stato è fallito.

MOSCA — Feste, lacrime, abbracci. Rabbiosamente Mosca ha difeso la propria libertà. E adesso festeggia. Saluta gli omon, le truppe del ministero degli Interni: le più odiate nel passato, le più applaudite ieri. Assieme ai reduci dell'Afghanistan i russi devono a loro la difesa di Eltsin e della democrazia.

C'è il carrista a cui il «corvo bianco» aveva stretto la mano sotto le telecamere di tutto il mondo. Fino a ieri un fuorilegge. Da oggi un eroe nazionale. La gente ringrazia, piange, smobilita le barricate. Restituisce le maschere antigas. Scambia ricordi infiammati facendo la fila nei negozi tornati vuoti come prima. Nessuno rimpiangerà quelle file di salsicce dei giorni del golpe.

Una donna sintetizza secca un pensiero diffuso: «Gorbaciov? Non avremo più bisogno di lui nel futuro». Sospettosi, i moscoviti hanno aspettato l'ordine di ritirata prima di abbandonarsi all'euforia.

A centinaia sono rimasti a presidiare la sede del Parlamento sovietico finché i mezzi blindati non si sono incolonnati per la retromarcia.

Quei carri armati che lasciavano la città resteranno impressi per sempre nei loro occhi. Quelle mitraglie inguainate di nuovo nelle protezioni, quelle torrette che si scoperchiavano e lasciavano uscire visi di militari quasi bambini. Felici di non aver dovuto forzare il blocco. Commossi di non aver ricevuto l'ordine tragico dello sfondamento. Nessuno potrà dimenticarli.

Ma il più emozionato sembrava ieri lo speaker televisivo a cui è toccato in sorte l'annuncio più gradito: Gorbaciov sta bene. E mentre il padre della perestroika volava verso Mosca, il presidente russo teneva una manifestazione proprio di fronte alla sede del Kgb. Una folla oceanica scandiva all'unisono «Eltsin, Eltsin».

«Solo grazie a voi, al popolo russo, abbiamo vinto — ha detto il leader sovietico — il presidente Gorbaciov ha sbagliato. I dirigenti di cui si era circondato hanno tentato questa azione vergognosa».

A migliaia sono tornati ieri pomeriggio sul luogo della battaglia: dove martedì notte è divampata la rivolta del popolo al nuovo oppressore. Non l'avevano mai fatto prima. E' stato una sorta di psicodramma che ha fatto rivivere all'Urss in quel pugno di ore l'incubo di decenni di dittatura vissuta in silenzio.

Lì dove uomini e donne portavano ieri mazzi di fiori per coprire le macchie di sangue, la rassegnazione è stata archiviata assieme al comunismo. E appena sono partiti i primi colpi contro la folla, la piazza ha reagito senza riserve. E' stato come un segnale: invece di fuggire la gente arrivava in piazza più numerosa. Sassi, bottiglie incendiarie, stecche di legno, da ogni parte piovevano sui mezzi blindati dei golpisti oggetti lanciati dalla disperazione popolare.

I giovani raggrumati intorno ai carri tentavano di rovesciarli per ostruire il passaggio dei cingoli. Qualcuno faceva appello ai sentimenti gridando «non sparate sui vostri fratelli». Altri urlavano il disprezzo per i golpisti: «Fascisti, fascisti». C'erano famiglie intere, donne che distribuivano panini e caffè caldo, e persino un pope.

Ovunque lampeggiavano i flash dei fotografi. Un reporter veniva scagliato contro un autoblindo. Si cominciavano a contare le prime vittime. Tre, cinque, sette compreso un giornalista straniero, la ridda delle voci non si è placata neanche con la luce del giorno e il bilancio definitivo è ancora incerto.

I feriti venivano portati via a braccio e trasportati all'interno della «Casa bianca». Le ambulanze non riuscivano a farsi largo fra la folla invelenita. Un camion rovesciato prendeva fuoco. La paura di un attacco più duro cominciava a cogliere anche i corrispondenti dei giornali occidentali. In troppi avevano rievocato Tienanmen.

Poi l'appello drammatico dall'interno del Parlamento: andate via, scappate. Inutile. La folla non ha abbandonato il suo Presidente. Finché diffusa da quello stesso altoparlante non è giunta, accolta da un grido, la notizia della fuga dei golpisti.

a.v.

Due scene dei drammatici avvenimenti di ieri: sopra una folla di moscoviti porta in trionfo il consigliere di Gorbaciov Alexander Yakovlev, che aveva ammonito i sovietici tre giorni prima sull'imminente colpo di stato; sotto il corpo senza vita di una delle vittime dei carri armati viene trascinato via dal luogo dell'incidente.

Uno dei tank che assediava il Parlamento russo in uno dei momenti più drammatici dello scontro con la popolazione, mentre stavano per cadere le prime vittime.

NELLE ULTIME ORE SI MOLTIPLICAVANO I CASI DI RIBELLIONE

L'Armata Rossa divisa sul golpe

Il comandante del distretto militare di Leningrado ha fermato i carri armati

MOSCA — Al caos politico in cui è naufragato il golpe si è aggiunto nelle ultime ore un altro dato: la fedeltà delle forze armate verso i golpisti appariva sempre più incerta. Si moltiplicavano infatti i casi di aperta ribellione dei militari agli ordini della giunta o quanto meno di neutralità verso le parti in conflitto.

A Leningrado, la seconda città del Paese, il colonnello generale Viktor Samsonov, comandante del locale distretto militare, ha ordinato a due colonne di mezzi blindati di fermarsi fuori dalla città. Lo ha riferito il sindaco della città, il riformista Anatoly Sobciak.

L'ammiraglio Vladimir Cernayev, comandante della flotta baltica, di stanza a Leningrado, si è impegnato — secondo la radio indipendente Eco di Mosca — a non intervenire militarmente al fianco della nuova leadership mentre il generale Albert Makashov, comandante del distretto militare del Volga, si è schierato, secondo la stessa emittente, dalla parte di Boris Eltsin. La notizia, non confermata da altre fonti, ha destato particolare scalpore, in quanto Makashov ha sfidato Eltsin nelle elezioni presidenziali russe all'inizio di quest'anno, ponendosi alla guida di una schieramento conservatore.

A Mosca, secondo Eltsin, la divisione meccanizzata Tamanskaya e la divisione corazzata Kontimirovsky, un'unità d'élite, sono passate dalla parte dei democratici. «I golpisti — ha detto Eltsin — avevano preparato un piano dettagliatissimo per assaltare il parlamento russo. Soltanto la defezione di una divisione di paracadutisti e il coraggio della folla che ha formato uno scudo intorno all'edificio hanno evitato il peggio». Eltsin ha anche definito «criminale» il ministro della Difesa Yazov, elogiando invece il generale Lebed, comandante della divisione Tula, che «si è schierato con noi». «Se persino le unità d'élite danno segni d'incertezza, il fenomeno deve essere molto grave, perché l'Armata rossa ha una tradizione di disciplina solida e rigida», ha osservato Peter Howard, del Jane's Defense. Anche se i numeri per ora sono piccoli, prosegue Howard, «il solo fatto che ci siano state delle defezioni è molto preoccupante per i golpisti».

Incerto e contraddittorio è stato anche l'atteggiamento della giunta golpista, che ha sì imposto il coprifuoco a Mosca martedì notte ma ha anche consentito a migliaia di persone di rimanere nelle piazze.

E' tra gli ufficiali giovani e tra i soldati di leva che serpeggiava l'opposizione. Nelle strade di Mosca i carristi di leva, secondo diversi resoconti, si sono dimostrati pronti a confrontarsi coi civili, accettando il dialogo coi dimostranti e impegnandosi alla fine a non far uso della forza contro la folla. Tuttavia, ha dichiarato un dirigente del ministero della Difesa all'agenzia Interfax, «gli ufficiali anziani sono comunisti fedeli e sono pronti ad eseguire gli ordini». Anche se, ha aggiunto, «a tutti i livelli gerarchici ci sono ufficiali che hanno sentimenti opposti. Molti di loro hanno votato per Eltsin nelle elezioni presidenziali e potrebbero sollevarsi in suo aiuto».

Per gli esperti occidentali era chiaro che i golpisti non potevano consolidare rapidamente il loro potere senza spargere sangue. «Ma questa volta — ha osservato il sovietologo britannico Richard Woff — l'Armata rossa non avrebbe dovuto sparare sui mujaheddin afghani ma sui cittadini sovietici».

IL DISCORSO DI ELTSIN IN PARLAMENTO

«Gli autori sono tutti di destra»

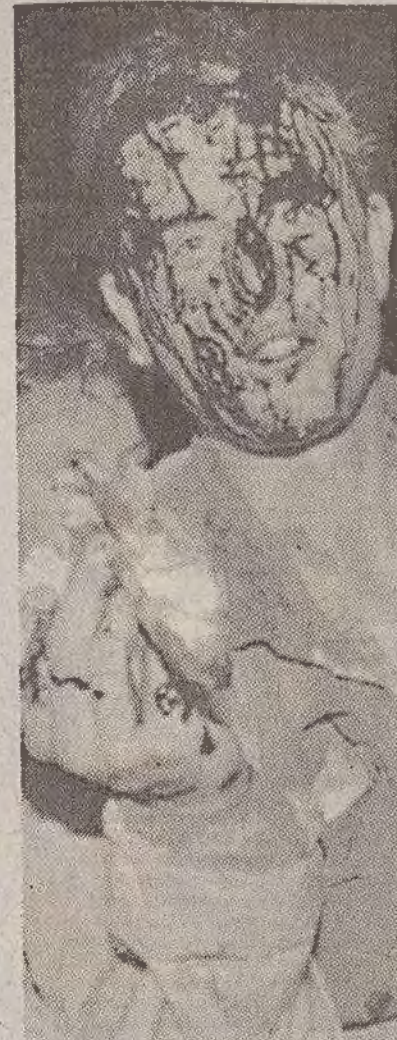
Non è il primo tentativo di rovesciare il Presidente

MOSCA — Questi alcuni brani del discorso pronunciato da Boris Eltsin alla seduta straordinaria del parlamento russo nel pomeriggio di ieri, qualche ora prima del fallimento del colpo di stato.

«Ci sono stati diversi tentativi di attuare un colpo di stato in un periodo di ieri, sembrava che la democrazia era in ascesa e stava rafforzandosi. Le forze di destra ci hanno provato più volte.

«Ricorderete che la prima volta fu all'inizio dell'anno, ma all'epoca furono bloccati dalla denuncia fatta dal ministro degli esteri Eduard Shevardnadze, che creò una situazione nell'opinione pubblica in Russia, nel paese e nel mondo che li impaurì.

«La seconda volta avvenne quando praticamente la stessa gente, cioè Kriuchkov e Yazov, cercarono di esigere poteri speciali per sè e di rimuovere dal suo posto il presidente: il soviet supremo non appoggiò questo tentativo che fallì.

»Infine il terzo tentativo, che è riuscito, mentre il presidente era in vacanza in Crimea dove ora è isolato, un colpo di stato incostituzionale ... Secondo le informazioni di cui disponiamo, forniteci dal medico di Gorbaciov il giorno 19 ...

Gorbaciov era in buona salute e soffriva di un dolore alla schiena poco grave che non poteva impedirgli di lavorare o parlare.

«Gli autori del colpo sono di destra. Non sono riusciti a trovare nemmeno qualcuno dei cosidetti quasi-democratici che si unisse a loro. Le persone da loro avvicinate si sono rifiutate ...

Eltsin ha fatto poi la cronistoria delle iniziative assunte contro la giunta golpista. Dopo un appello al popolo nelle prime ore seguite al colpo di stato, con cui ne dichiarava l'assoluta inconstituzionalità e una mobilitazione generale per mantenere i contatti con l'esterno per mezzo del telefono e una stazione radio eretta nell'edificio del parlamento russo, «noi abbiamo costituito il comitato per la difesa e decretato che in assenza del comandante supremo delle forze armate e tenendo conto del fatto che il ministro della difesa è un criminale, i vertici del Kgb e del ministero dell'interno come pure dell'esercito sono posti sotto la giurisdizione del presidente della Federazione russa nell'ambito del territorio della stessa.

»Poi abbiamo promulgato un decreto che costituiva un gruppo capeggiato da alti dirigenti della Federazione russa. Il gruppo è stato inviato nel cuore della Russia e ha cominciato un lavoro destinato a istituire un secondo centro di potere se fosse stato tentato di prendere questo edificio e destituire dal potere i vertici della federazione russa. In tale ipotesi, il gruppo avrebbe assunto lui il potere ...

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 21 agosto 1991 è stata di 73.350 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

FIORI PER I MORTI

«Come in Afghanistan» piangono i reduci

MOSCA — «Anche in Afghanistan è stato un delitto, ma qui, proprio nella nostra terra, perché ci mandano a fare queste porcate...». Con la voce rotta dall'emozione e gli occhi bagnati di lacrime, un giovane reduce dall'Afghanistan si rivolge così alla piccola folla che si assiepa attorno ai fiori che la gente depone da ieri mattina nel luogo dove tre o sette giovani (i testimoni oculari non concordano sulla cifra) sono morti martedì notte, a pochi metri dal Kalinina Prospekt.

Sotto gli ombrelli aperti per ripararsi dalla pioggia, la gente lo sta a sentire, turbata per avvenimenti che sfuggono alla sua comprensione. Diverse persone piangono.

Un vecchio racconta come sono morti i giovani. Due — afferma — sono stati travolti da un mezzo blindato. E aggiunge che potrebbe anche essere stato un incidente, dovuto al fatto che «il guidatore del mezzo non si è forse accorto della presenza dei due giovani». Il terzo è invece stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco sparato da cinque metri da dei soldati che hanno perso la testa.

DICHIARAZIONE DI GORBACIOV ALLA TELEVISIONE SOVIETICA

«Ho la situazione sotto controllo»

Sta rientrando a Mosca in queste ore - Il parlamento lo ha rientegrato nelle sue funzioni presidenziali

MOSCA — Gorbaciov gode buona salute, ha rilasciato una dichiarazione alla televisione, sta tornando a Mosca in queste ore; il parlamento sovietico lo ha formalmente reintegrato alla presidenza dell'Urss e ha proposto l'apertura di un'indagine a carico degli otto dirigenti golpisti. Intanto la situazione nella capitale si ta normalizzando: il comandante militare ha ordinato l'abolizione del coprifuoco.

Secondo il vice-primo ministro Shcerbakov, Gorby intende ripristinare nelle prossime ore l'ordine costituzionale nel paese. Accuse del presidente della Georgia: «C'è Gorbaciov dietro al golpe»

Gorbaciov ha affermato in una dichiarazione letta alla televisione di stato che «la decisa azione delle forze democratiche» ha portato al fallimento del colpo di stato. Il leader del Cremlino ha aggiunto di aver di nuovo assunto «il pieno controllo della situazione» e ha annunciato che «nelle prossime 24 ore» tornerà del tutto alle sue funzioni. Gorbaciov ha detto di aver parlato con il presidente russo Boris Eltsin e con quelli di Kazakhstan, Ucraina, Bielorussia e Uzbekistan. «Tutti hanno denunciato il tentato colpo di stato, che è stato evitato grazie alla decisa azione delle forze democratiche del paese. Hanno sottolineato che nessun atto anticostituzionale è stato appoggiato dalle supreme autorità o dal popolo delle loro repubbliche e hanno assicurato che gli avventuristi saranno considerati pienamente responsabili delle loro azioni illegali», conclude la dichiarazione, che è stata letta da un annunciatore durante il notiziario serale della tv, Vremya.

La televisione di stato ha riferito anche che Gorbaciov ha dato ordine al capo di stato maggiore Mikhail Moiseyev di ritirare tutte le truppe nelle basi e in futuro prendere ordini soltanto dalla presidenza federale. Vremya ha dato notizia inoltre della telefonata fra il leader sovietico e il presidente degli Stati uniti George Bush.

Gorbaciov è in normali condizioni fisiche e conta di rientrare a Mosca «entro le prossime ore». Lo ha dichiarato ieri sera il primo vice-primo ministro sovietico Vladimir Shcerbakov, sulla base di una conversazione telefonica avuta nel corso della giornata con il presidente sovietico. Shcerbakov ha aggiunto che Gorbaciov sta adottando tutte le misure necessarie per «ripristinare l'ordine costituzionale nel paese entro le prossime ore». Il primo vice-primo ministro ha reso noto che entro questa notte sarà completato il ritiro delle unità militari fatte affluire lunedì dal «comitato per lo stato di emergenza». Interrogato sulle condizioni di salute e sulla posizione del primo ministro Valentin Pavlov (uno dei componenti di tale comitato), Shcerbakov ha detto che il primo ministro è stato «fuorviato» e «male informato» sulle condizioni di salute di Gorbaciov. Pavlov è stato sostituito martedì alla testa del gabinetto dei ministri a causa delle cattive condizioni di salute. Non si è trattato di una malattia diplomatica, ha detto Shcerbakov. Il primo ministro è «molto ammalato» dopo aver avuto una «crisi di ipertensione» nella notte tra il 18 e 19 agosto che si è aggravata nel corso della giornata successiva.

E' stato lo stesso Mikhail Gorbaciov, per «raccogliere un dividendo politico in vista delle future elezioni presidenziali in Urss», a tessere la trama del golpe di Mosca: è questa l'interpretazione fornita dal presidente della repubblica della Georgia Zviad Gamsckhurdia in un'intervista alla «Cnn». Secondo Gamsckhurdia, il presidente sovietico ha «pianificato» insieme a Ianayev ed agli altri esponenti del comitato di emergenza il colpo di stato rientrato dopo due giorni di grande tensione. George Bush, interpellato sull'analisi del presidente georgiano, l'ha definita «ridicola»: «Credo che abbia bisogno di pensare un pò di più prima di parlare. Suggerire che Gorbaciov abbia tramato per mettere il popolo sovietico ed il mondo intero di fronte a questo trauma non ha assolutamente senso. Non vorrei andare oltre- ha aggiuntoperchè non ho sentito direttamente queste dichiarazioni, ma egli dovrebbe cercare di capire un pò meglio quello che sta accadendo». Gamsckhurdia ha detto di non sapere se anche Boris Eltsin facesse parte del complotto, ma ha sottolineato che Gorbaciov può averne tratto un vantaggio politico non indifferente. «La situazione in Georgia è ancora di grande pericolo- ha conclusoperchè non sappiamo se le forze conservatrici possono compiere i tentativi di golpe domani».

Aleksandr Iakovlev - ex consigliere di Gorbaciov e uno degli ideologi della «perestroika» - ha dichiarato che il presidente sovietico «è colpevole di aver costituito un gruppo di traditori», e che occorre ora chiedergli «perché si sia circondato di persone capaci di tradimento». Iakovlev, che rispondeva da Mosca alle domande della rete televisiva francese Tf-1, ha affermato d'altra parte che «la lezione da trarre» dal fallito colpo di stato è di «capire bene che la via della democratizzazione è la sola possibile per il nostro paese». «Occorre procedere nella riforma democratica, che è ancora più necessaria dopo questi avvenimenti», ha aggiunto.

TRIONFALE RITORNO DELL'EX MINISTRO DEGLI ESTERI

Shevardnadze in primo piano

Shevardnadze in una vignetta di Lurie

ROMA — Uscito volontariamente di scena nel dicembre dello scorso anno, dopo aver lanciato il grido d'allarme: «La dittatura avanza», l'ex ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha fatto un nuovo ingresso trionfale sul palcoscenico politico dell'Urss affiancandosi al presidente Boris Eltsin nella denuncia del colpo di Stato.

La sua entrata, ieri notte, nel Parlamento russo assediato ha segnato il ritorno di una delle figure più prestigiose della perestroika.

Ex compagno di Gorbaciov nelle tappe più importanti della perestroika politica e diplomatica, Shevardnadze non ha lesinato in questi giorni critiche al deposto Presidente, accusandolo di «aver compiuto un grossolano errore lasciando la capitale in questo momento» e arrivando ad avanzare implicitamente l'ipotesi di un suo coinvolgimento nel colpo di Stato. A tre riprese l'ex ministro degli Esteri ha lasciato intendere che gorbaciov potrebbe essere stato coinvolto nel complotto o che comunque l'avrebbe facilitato con la sua passività. «Se Gorbaciov è immischiato nel complotto, se si è sporcato le mani, allora dovrà risponderne al popolo — ha detto Shevardnadze — voglio sperare che egli sia la vittima e non l'istigatore del golpe, perché in questo caso avrebbe firmato la sua condanna a morte, morte fisica, morale e politica».

Nato il 25 gennaio 1928 a Mamati (Georgia), Shevardnadze entra nel Pcus a 20 anni, percorrendo poi tutti i gradini della gioventù comunista (Komsomol) e quindi del partito. Dal 1968 al 1972, durante l'era brezhneviana, è ministro degli Interni della Georgia e in questo periodo si merita la fama di uomo energico e coraggioso nella lotta contro la corruzione e la mafia. Eletto primo segretario del Partito comunista georgiano nel 1972, entra nell'ufficio politico del Pcus nel 1978. Nel 1985 Gorbaciov lo chiama alla guida della diplomazia sovietica, mettendo fine al «regno» di Andrei Gromyko. Per cinque anni Shevardnadze è stato il portavoce della perestroika all'estero, imponendosi con il suo stile raffinato e «occidentale» e collaborando al raggiungimento dei principali accordi internazionali e alla fine della guerra fredda.

Il 20 dicembre scorso, deluso per quella che considera un'eccessiva «cedevolezza» di Gorbaciov verso i «duri» del partito, Shevardnadze annuncia in pieno Congresso dei deputati del popolo (Parlamento allargato) la sua decisione di lasciare la carica di ministro degli Esteri e il 4 luglio scorso esce dal partito per fondare, con altri leader progressisti, il «movimento per le riforme democratiche».

TEMPESTOSA GIORNATA CON UN SUSSEGUIRSI DI NOTIZIE CONTRADDITTORIE SUGLI OTTO MEMBRI DEL COMITATO D'EMERGENZA

Alle 14 l'annuncio: «I golpisti sono in fuga»

Tre immagini del fallito golpe in Unione Sovietica. In alto un ufficiale dell'esercito avanza con una bandiera bianca davanti ad un carroarmato. Nel mezzo un'emblematica fotografia di un soldato sul suo tank. Sotto un gruppo di persone sta commentando le voci sull'uccisione di un dimostrante.

Servizio di
Pierluigi Sabatti

Quattro sono andati in Crimea, tra essi il ministro della difesa Yazov (nella foto) sul quale era circolata la voce che si fosse suicidato. Il premier Pavlov è a Mosca e gli altri tre mancano all'appello

MOSCA — Da quando, poco dopo le 14 (le 13 ora italiana) il presidente russo Boris Eltsin ha annunciato al suo parlamento che gli otto membri del «Comitato d'emergenza» stavano cercando di raggiungere l'aeroporto moscovita di Vuknovo, c'è stato fino a tarda sera un susseguirsi di notizie contraddittorie su questa grande fuga degli otto capi golpisti, alla fine della quale quattro sono stati ritrovati in Crimea, uno se n'è rimasto a casa a letto e tre mancano all'appello.

Riepiloghiamo queste concitate ore in cui si è sentito dire tutto e il contrario di tutto sulla sorte degli otto membri dell'effimero «Comitato d'emergenza». Ma prima ricordiamo i loro nomi: Ghennadi Ianaiev, vice presidente dell'Urss, cioè il vice di Gorbaciov, che il presidente stesso impose al Congresso dei deputati del popolo come «uomo fidato»; Valentin Pavlov, primo ministro; Boris Pugo, ministro degli interni, un estone noto come «massacratore di lituani» per la repressone nelle repubbliche baltiche; Dmitri Yazov, ministro della difesa; Vladimir Kriushkov, capo del Kgb; Oleg Baklanov, primo vice presidente del Consiglio di difesa sovietico; e infine due esponenti poco conosciuti, il presidente dell'Unione agricoltori dell'Urss, Vasily Starodubtsev, e il presidente dell'Associazione delle imprese di stato, Aleksandr Tizyakov.

Il pomeriggio della grande fuga comincia con l'annuncio di Eltsin alla «Casa Bianca» moscovita. Poco dopo un deputato russo afferma che gli otto sono stati arrestati prima di arrivare all'aeroporto di Vuknovo, un suo collega, Aleksandr Kotinov, smentisce dicendo che due aerei con a bordo alti esponenti della linea dura sono decollati da Vuknovo alla volta della Crimea. Poco più tardi la radio che trasmette all'interno del parlamento russo (la «Casa Bianca» appunto) annuncia che gli otto sono stati arrestati a Smolensk, in Bielorussia, al confine con la Polonia. Ma il corrispondente a Mosca della radio austriaca «Orf» giura che i golpisti sono riusciti ad imbarcarsi su un aereo e che sono in volo per la Kirghisia (una repubblica dell'Asia centrale, al confine con la Cina ad oltre tremila chilometri dalla capitale sovietica). Il giornalista austriaco cita il premier russo, Ivan Silayev. Altra notizia, poco dopo le 16 (ora locale): un prete ortodosso, Gleb Yakunin, ribadisce che gli otto hanno lasciato Mosca per la Crimea, dove dovrebbero incontrare Gorbaciov per indurlo a firmare un documento nel quale egli conferma di essere ammalato.

Intanto giungono voci che due automobili in dotazione del capo della polizia segreta, Kriushkov, sono partite dalla sede del Kgb, la tristemente nota Lubianka, cariche di bagagli per destinazione ignota. Alla «Casa Bianca» i dirigenti della repubblica russa, che in queste drammatiche ore sono stati il baluardi della resistenza democratica, dichiarano che si tenterà di intercettare l'aereo dei golpisti per arrestarli. Radio Mosca successivamente precisa che nessuno dei componenti del Comitato è stato catturato durante il trasferimento all'aeroporto. Ma ecco che altre fonti dicono che Ianaiev, l'oscuro funzionario di partito che ha capeggiato il golpe, è ancora nel suo ufficio al Cremlino e che verso la Crimea si starebbero dirigendo soltanto due degli otto, il capo del Kgb, Kriushkov e il ministro della difesa, Yazov. Nel frattempo si parla delle dimissioni di Kriushkov dal suo incarico, dimissioni subito smentite dall'ufficio stampa del Kgb. Non basta, giunge la notizia del suicidio di Yazov. La danno due televisioni americane riprese da una radio moscovita. E anche qui arriva la smentita con tante scuse. Ma la voce non si spegne e durante la serata riemerge con particolari truculenti, come il fatto che Yazov l'avrebbe fatta finita sparandosi al volto.

A questa valanga di illazioni si aggiungono quelle sulla malattia del premier Valentin Pavlov. La Tass pubblica in mattinata un comunicato ufficiale in cui si parla di un attacco di ipertensione avvenuto martedì mattina, poco prima del golpe. Il comunicato ricorda che le sue funzioni sono assunte dal vice presidente Vitali Doguziyev. Nel tardo pomeriggio il suo ufficio manda a dire che Pavlov sta meglio. La malattia del primo ministro rientra nella strana «epidemia» che ha colpito parte della giunta golpista. Prima infatti si era ammalato Yazov, sostituito dal generale Moyseiev, poi sbalzo di pressione anche per Kriushkov e, infine anche Moyseiev abbandona la giunta, ma qui non si sa se per motivi di salute o perchè dissenziente. Ieri però non si è parlato più dei malori di Yazov e Kriushkov, mentre c'è stato il comunicato ufficiale sul malessere di Pavlov. Ricordiamo ancora per la cronaca che anche il ricomparso Bessmertnykh, il ministro degli Esteri di Gorbaciov che non ha fatto parte della giunta golpista, ha detto di essere stato ammalato e di aver ancora la febbre.

Ma torniamo alle notizie sulla fuga. Da Bruxelles, il nostro ministro degli Esteri, De Michelis, afferma che sono due gli aerei in volo da Mosca verso la Crimea. Nel primo viaggiano alcuni dei golpisti, nell'altro viaggiano i rappresentanti della repubblica russa e diplomatici occidentali. Qui bisogna fare un passo indietro. Al mattino, il capo del Kgb, Kriuchkov, aveva invitato Boris Eltsin a recarsi insieme a lui in Crimea per incontrare Gorbaciov. Eltsin si era consultato con i suoi collaboratori ed era stato deciso che l'invito venisse accettato dal primo ministro russo, Ivan Silayev, stretto collaboratore di Eltsin, accompagnato da alcuni diplomatici occidentali, che si erano detti disponibili, compreso il vice dell'ambasciata italiana a Mosca. Silayev parte con alcuni suoi collaboratori, ma i diplomatici, giunti in ritardo all'aeroporto, non riescono a salire sull'aereo. Sull'altro velivolo ci sono quattro membri del «Comitato d'emergenza», ormai diventato ex comitato, come si affretta a dire la Tass. Sono Kriushkov, Baklanov, Tizyakov e Yazov, che evidentemente non si è suicidato. E gli altri dove sono? Pavlov dovrebbe essere a letto a casa sua. Mancano all'appello Ianaiev, Starodetsev e Pugo. Potrebbero essere loro in volo per la Kirghisia. Potrebbe cioè essere avenuta una spaccatura anche al momento di mollare tutto: un gruppo potrebbe aver tentato di salvare il salvabile e un altro invece potrebbe aver deciso di mettersi al sicuro.

Che Kriushkov, Baklanov, Tizyakov e Yazov siano arrivati in Siberia lo conferma lo stesso Gorbaciov, il quale in una telefonata al presidente kazako, Nursultan Nabarziev (che si era schierato subito al suo fianco all'annuncio del golpe) gli racconta di avere in una sala d'attesa della sua dacia i quattro, mentre in un'altra fanno anticamera il presidente del Soviet Supremo Lukianov, che in questo golpe ha assunto un atteggiamento piuttosto ambiguo, e il vice presidente del Pcus, Vladimir Ivashko.

Mentre nella dacia in Crimea si svolgono concitati colloqui, prima del rientro di Gorbaciov a Mosca, nella capitale viene smantellata la fragile impalcatura golpista. Alle 15.30 il ministero della Difesa sovietico ordina il ritiro nelle caserme delle unità militari e, alle 16.09, la Tass annuncia che il «Comitato d'emergenza» è stato sciolto. Alle 19 il presidium del Soviet Supremo sovietico reintegra formalmente Gorbaciov alla presidenza dell'Urss e annulla tutti i decreti promulgati dal Comitato, condannando il colpo di stato. E' trapelato che durante la seduta è stata sollevata la questione delle responsabilità del presidente del parlamento Lukianov nel golpe.

Per i golpisti si profila la resa dei conti: la procura generale dell'Urss ha già avviato un'inchiesta penale sul loro operato, con la motivazione che esso «contiene elementi di reato contro lo stato». La decisione segue alla richiesta del presidente russo Boris Eltsin, il quale ha affermato che gli otto debbono essere processati. E' il terzo tentativo di colpo stato in Urss, secondo il leader progressista che ha capeggiato la resistenza. Il primo avvenne quando Shevardnadze diede le dimissioni, dicendo che si profilava un ritorno della dittatura; il secondo quando durante una riunione a porte chiuse del Soviet Supremo, il primo ministro Pavlov, chiese poteri speciali, e l'ultimo è quello di lunedì scorso, durato fortunatamente solo sessanta ore. Ma, ha aggiunto Eltsin, i veri artefici della destituzione di Gorbaciov non sono gli otto del «Comitato di emergenza» ma alcuni militari e dirigenti dei servizi di sicurezza di orientamento conservatore che, per il momento, rimangono nell'ombra. E forse adesso è maturato il tempo per fare pulizia a fondo.

PENOSO TENTATIVO DI RECUPERO ALL'ULTIMO MOMENTO

E il Pcus ha preso le distanze

ROMA — Il grande sogno ricomincia. Dopo 60 ore di incubo. Golpe fallito, congiurati allo sbando, ritorno di Gorbaciov grazie al trionfo di Eltsin, il vero vincitore con la nuova Urss della perestrojka. Il Paese rivive. I cospiratori hanno alzato bandiera bianca di fronte a un popolo che, in nome di Eltsin, è stato protagonista della prima rivoluzione per la libertà. Li ha abbandonati anche l'esercito, passato dalla "parte giusta". Shevardnadze dice che son tornati in quell'"età della pietra" da cui erano sbucati, illudendosi di far rivivere il vecchio ordine.

E' la definitiva sconfitta del Pcus, il Partito-Stato-padrone. L'abiura è venuta dalla società reale, come in tutti i Paesi ex "satelliti". E' la fine di una tragedia durata tre quarti di secolo. Importanti la compattezza e la fermezza dell'Occidente. Così pure l'unità e la resistenza di tutte le Repubbliche. Ma risolutivo è stato il popolo russo, strettosi attorno a Eltsin, bastione della sua speranza.

Ci vorranno mesi prima di chiarire i reali contorni del golpe e per dissipare le ombre sul ruolo di Gorbaciov. I congiurati erano uomini tutti scelti da lui: nella migliore delle ipotesi si è lasciato ingannare. Non ha fatto nulla per evitare l'espulsione dal Pcus del "fido" Yakovlev, che denunciava il pericolo di putsch poche ore prima che fosse compiuto. Anzi, è andato in vacanza in Crimea. Nella migliore delle ipotesi, è stato imprevidente. Che l'Urss del dopo-golpe resti affidata a Gorbaciov o passi a Eltsin, è certo che l'Occidente deve passare dalle pacche sulle spalle agli aiuti concreti.

I congiurati avevano già tentato due volte il golpe (in dicembre quando si dimise Shevardnadze e il mese dopo, quando il premier Pavlov tentò invano di farsi attribuire i pieni poteri), ma ora, finalmente, questi brutali arnesi del passato saranno spazzati via. Questa smorta équipe di burocrati e di carnefici è parsa sin dall'inizio falcidiata, avendo perso per strada gli uomini dell'apparato. Il Pcus si è infatti defilato, mandando avanti le autorità istituzionali.

Il presidente del parlamento Lukianov, il capo del Kgb Kriushkov e il ministro della Difesa, Yazov hanno cambiato "cavallo" appena han compreso che il golpe non poteva riuscire. Inoltre, come dice Eltsin, i veri "burattinai" del putcsch sono molto più in alto, ancora nell'ombra.

Perciò l'illusione di resuscitare il "vecchio ordine" con le baionette è rimasta in mano ai due più sanguinari figuri dello scenario sovietico, che si sono serviti del paravento Ianaiev (il classico due a briscola) per avere copertura politica. Sono il ministro degli Interni, Pugo, ex capo del Kgb lettone (e infatti il primo Paese baltico attaccato è stato proprio il suo) e massacratore dei lituani, e il suo "braccio armato", quel generale Gromov tristemente noto per le stragi dei mujaheddin afgani. Un golpe nato come un classico putsch di destra (tipo quello dei colonnelli greci nel '67) si è trasformato in un'auto-invasione. L'usurpazione del trono è stata rozza e al rallentatore, costretta a rinviare l'ultimo atto del dramma perchè minata all'interno.

Dietro le barricate c'era invece il disperato appiglio alla democrazia. Cinque coraggiosi hanno guidato la resistenza, proponendosi come futuro del Paese o come martire. L'ha diretta Boris Eltsin, moderno "Pugaciov". Puoi ucciderlo, ma non domarlo. Se n'è accorto anche Bush, che gli ha dato la legittimazione meritata. Di rincalzo l'ex ministro degli Esteri, Shevardnadze, che ha arringato la folla con lo slogan, "La dittatura non passerà". Poi i sindaci di Mosca (Popov) e di Leningrado (Sobciak) e il già citato Yakovlev. Il gelo occidentale, l'odio interno e il coraggio delle masse hanno impedito ai congiurati di chiudere in "catastrojka" la speranza della perestrojka.

Il vero sconfitto da questo golpe, il partito comunista, ha fatto un ultimo penoso tentativo di recupero. I vertici del Pcus trinceratisi negli ultimi giorni dietro il più assoluto silenzio, hanno preso le distanze dagli autori del colpo di stato e hanno proclamato la loro fedeltà ai principi della democrazia.

Senza condannare apertamente l'operato del «Comitato per l'emergenza» che aveva assunto il potere in Urss, il capo del dipartimento per l'ideologia, Alexander Degtiariov, ha affermato nel corso di una conferenza stampa che «l'incostituzionalità delle azioni del comitato è evidente soltanto ora in quanto si è appreso che Gorbaciov non è ammalato».

Il segretario del comitato centrale responsabile dell'ideologia, Vladimir Kalashnikov, ha addirittura rifiutato di ricorrere alla parola «giunta» argomentando che gli otto componenti del comitato sono persone che hanno commesso un «grossolano errore» nel valutare la situazione. Kalashnikov ha poi messo in guardia contro un'eventuale campagna anticomunista che potrebbe avere conseguenze catastrofiche.

Dal canto suo Alexander Dzasokhov, altro membro della segreteria, ha annunciato che l'organismo di cui fa parte ha chiesto la convocazione immediata del Soviet Supremo e del Congresso dei deputati del popolo dell'Urss, oltre che del plenum del comitato centrale, cui dovrebbe partecipare anche Gorbaciov in qualità di segretario generale del Pcus. Dzasokhov ha poi osservato che fin dalle prime battute del colpo di stato i rappresentanti della segreteria hanno cercato di mettersi in contatto con i componenti del comitato per l'emergenza e hanno insistito per incontrare Gorbaciov. Il partito è rimasto assente dalla scena politica di questi ultimi due giorni soltanto perchè la situazione era estremamente confusa, ha aggiunto.

IL PRESIDENTE STATUNITENSE METTE IN PRIMO PIANO IL LEADER RUSSO

Bush esalta Boris Eltsin

Il leader russo Eltsin si rivolge alla folla dal balcone del parlamento russo. Il presidente Bush gli ha conferito la statura dello statista.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Riappare Bessmertnykh e rassicura gli occidentali

MOSCA — Il ministro degli Esteri sovietico, Aleksandr Bessmertnykh, ha definito «incostituzionale» la destituzione del Presidente Mikhail Gorbaciov da parte dell'ex Comitato per lo stato di emergenza e ha rassicurato la comunità internazionale che il corso della politica estera dell'Urss fondato sulla cooperazione con l'Occidente non muterà.
In una conferenza stampa a Mosca, Bessmertnykh — che è apparso in pubblico per la prima volta dalla destituzione di Gorbaciov — ha detto che «il corso della politica internazionale dell'Urss resta immutato secondo la linea tracciata dal Presidente Gorbaciov e confermata dal Parlamento sovietico».
Sui drammatici avvenimenti di questi giorni in Urss, il capo della diplomazia sovietica ha detto che l'azione del Comitato guidato dal vicepresidente Ghennadi Ianaiev è stata incostituzionale poiché — pur prevedendo la costituzione sovietica il passaggio dei poteri dal Presidente al suo vice — in questo caso non vi è stata chiarezza su due condizioni imprescindibili: «l'effettiva volontà di Gorbaciov di passare i poteri a Ianaiev, e il reale stato di malattia del Presidente» sul quale non è stato possibile fare alcun accertamento.
Aleksandr Bessmertnykh ha sottolineato di non aver avuto alcun rapporto con i golpisti. «Ero malato fuori Mosca, e qui da voi sono venuto direttamente da casa. Ho ancora la febbre», ha affermato il ministro degli Esteri.
Egli ha aggiunto di non sapere dove fossero diretti i membri del Comitato fuggiti da Mosca.

Alla Casa Bianca avevano visto giusto: il golpe era reversibile e valeva la pena che l'Occidente si impuntasse isolando al massimo gli usurpatori. «Hanno addentato - ha detto- un boccone più grande di quello che potevano inghiottire». In serata il primo colloquio telefonico con Gorbaciov, che lo ha rassicurato di essere rientrato nel pieno delle sue funzioni. «Mi è parso straordinariamente felice e per niente malato», ha raccontato il presidente Usa.

NEW YORK — Il Presidente degli Stati Uniti, George Bush, ha esaltato il «tremendo coraggio» e lo «stupendo comportamento» di Boris Eltsin nella crisi sovietica degli ultimi tre giorni, facendo di fatto del leader della Federazione russa il vero vincitore della lotta per il potere al Cremlino.
Bush — che ha convocato una conferenza stampa quando per sua stessa ammissione la situazione nell'Urss era ancora «fluida e incerta» — ha tenuto a sottolineare che anche con il rientro di Mikhail Gorbaciov a Mosca non si deve pensare a uno scontro tra i due, dato che Eltsin «appoggia totalmente» il legittimo Presidente dell'Urss. Egli ha però detto che Eltsin si è a sua volta «ben guadagnato in tutto il mondo una statura politica che prima forse non aveva».
Il Presidente americano — che aveva già parlato per telefono con Eltsin una prima volta l'altro ieri per dargli il suo appoggio contro i golpisti — ha detto ieri di averlo richiamato proprio nel momento in cui apparivano i primi segni di fallimento del colpo di Stato e di aver ricevuto da lui «segnali incoraggianti» circa l'ulteriore sviluppo degli eventi.
«Anche se è troppo presto per dire che il colpo di Stato è del tutto fallito e se comunque non tocca a me dare un annuncio del genere — aveva aggiunto Bush — credo che si possa ormai dire con sicurezza che la situazione appare più positiva di ieri». Il capo della Casa Bianca — che aspettava ancora di potersi rimettere in diretto contatto telefonico con Gorbaciov dopo i falliti tentativi degli ultimi giorni — ha voluto in ogni modo mandare un messaggio anche al Presidente dell'Urss: «Gli dirò — ha anticipato — di rimanere fedele ai suoi principi, di continuare la politica delle riforme e di confermare il suo impegno per il processo democratico e la legalità».
E intanto — ha aggiunto Bush — posso dire che i golpisti «hanno sottovalutato quello che succede quando il popolo comincia ad assaporare il gusto della libertà e posso dire che se il colpo di Stato fallisce, la democrazia nell'Urss avrà compiuto un gigantesco passo avanti».
Colto per sua stessa ammissione di sorpresa dalle notizie della defenestrazione di Gorbaciov all'alba di lunedì, Bush aveva notato sin dal primo momento che «i colpi di Stato possono anche fallire» e aveva poi deciso di tenere una linea della massima durezza nei confronti del comitato per lo stato di emergenza insediatosi al Cremlino.
Egli aveva subito sospeso ogni forma di assistenza economica all'Urss e dichiarato che non ci sarebbero potute essere «relazioni normali» tra Mosca e Washington fino a quando non fosse stato ripristinato il legittimo governo del Paese.
Bush aveva però mandato d'urgenza a Mosca l'appena designato nuovo ambasciatore americano Robert Strauss con l'incarico di dargli informazioni di prima mano sull'evolversi della situazione, ma anche con l'ordine di non presentare ufficialmente le proprie credenziali ai golpisti in modo da evitare di dar loro alcuna legittimazione.
Ieri mattina, parallelamente alla nuova conversazione telefonica con Eltsin, il Presidente americano è riuscito a parlare anche con il diplomatico e ad avere da lui conferma della svolta positiva che la situazione stava prendendo.
Più tardi, Bush ha parlato con Gorbaciov mentre questi si trovava ancora nella sua villa in Crimea. «Gorbaciov mi è apparso straordinariamente felice», ha detto il Presidente americano.
Nel corso della telefonata Gorbaciov ha detto a Bush che da poco era rientrato nel pieno delle sue funzioni di capo di Stato ed era lui in prima persona che prendeva le decisioni che contano.
Il Presidente americano aveva dunque visto giusto: il colpo di Stato a Mosca era «reversibile», valeva la pena che l'Occidente si impuntasse e isolasse al massimo la giunta golpista, bloccando subito tutti gli aiuti economici, chiedendo a gran voce il ripristino della legalità.
Sulla possibilità che il colpo di Stato rientrasse, il capo della Casa Bianca — di concerto con i leader europei — ha giocato tutte le sue carte. E si è trattato di una scommessa dai risvolti rischiosi: nel caso che fossero riusciti a mantenersi in sella, Ghennadi Ianaiev e gli altri golpisti non avrebbero certo perdonato all'America l'atteggiamento di aperta, totale ostilità. Si sarebbe andati, quasi di sicuro, a una nuova e drammatica «guerra fredda».
Bush ha deciso la linea dura — diventata evidentissima con l'esplicita richiesta che Gorbaciov fosse reintegrato nelle sue funzioni — sulla base di tre fattori di fondo: 1) La dilettantesca, esitante esecuzione del golpe. 2) La mancanza di appoggio popolare per il comitato di emergenza. 3) La vigorosa resistenza opposta dal presidente della Federazione russa Boris Eltsin e dai suoi.
Alle prime notizie di colpo di Stato i sovietologi dell'amministrazione avevano dato per scontato che il ministro della Difesa Dmitri Iazov e il capo del Kgb Vladimir Kriuchkov avessero ordito la cosa in modo estremamente professionale. Già l'altro ieri però — valutando tutte le notizie provenienti dall'Urss — sono giunti alla conclusione opposta: nell'Urss dello sfascio anche i falchi della vecchia guardia brezhneviano-stalinista sembravano dei dilettanti, non avevano osato chiudere la bocca a Eltsin, assistevano più o meno impotenti alla diserzione di intere unità militari, non riuscivano nemmeno a organizzare un po' di consenso.
«Hanno addentato un boccone più grande di quello che potevano inghiottire», ha affermato ieri un caustico Bush.

IL VERTICE DEI PAESI NATO A BRUXELLES

«Accelerare la democrazia dell'Est»

Ancora una volta l'accento sulla sicurezza europea, indissociabile dalle sorti dell'Europa orientale

BRUXELLES — La forte condanna del colpo di stato, il ristabilimento immediato di Gorbaciov nelle sue legittime funzioni con la ripresa del processo di riforme politiche ed economiche in Unione Sovietica, il deciso sostegno dei leader democraticamente eletti e una specifica citazione sul presidente russo Eltsin, rappresentano i punti fondamentali del documento finale approvato a Bruxelles dai ministri degli esteri dei 16 paesi che compongono la Nato, riunitisi per esaminare la situazione in Unione Sovietica.
Il documento, che ricalca le grandi linee di quello approvato l'altro ieri all'Aia dai ministri degli esteri della Cee, è stato messo in discussione dalle notizie confuse e frammentarie che sono giunte da Mosca nel pomeriggio.
Alla fine è stato deciso di votarlo ugualmente, anche dopo la richiesta del presidente russo Eltsin, che ha avuto una lunga conversazione telefonica con il segretario generale della Nato, Manfred Woerner, proprio mentre i lavori del consiglio atlantico erano in corso e viaggiavano su un doppio binario, a seconda delle informazioni che arrivavano: come comportarsi in caso di un fallimento del golpe o, viceversa, in caso di un suo aggravamento.

Profonda inquietudine è stata espressa dai partecipanti sulla sorte dei paesi baltici, da dove si sono segnalati atti di repressione militare.

Il documento s'inizia proprio con un paragrafo dedicato alle notizie che giungono dall'Unione Sovietica che «ci incoraggiano e ci rassicurano».
«Noi condanniamo fermamente — afferma il documento — la destituzione incostituzionale del Presidente Gorbaciov, il tentativo di colpo di stato e i ricorsi alla violenza per intimidire i membri del movimento di riforma e sopprimere le istituzioni democratiche. Noi deploriamo vivamente le perdite di vite umane nella notte scorsa» e «chiediamo il ripristino immediato del Presidente Gorbaciov nelle sue funzioni legittime. Noi chiediamo che Eltsin, il presidente della Russia democraticamente eletto, e gli altri dirigenti democraticamente eletti possano esercitare le loro funzioni legittime».
Non manca, quindi, un accenno alla «profonda inquietudine» per gli atti di repressione e violenza dell'esercito, che continuano ad essere segnalati negli stati del Baltico. In questa direzione, i Sedici lanciano un «pressante appello a non ricorrere alla forza contro i governi e i rappresentanti democraticamente eletti dei popoli e delle repubbliche baltiche».
Il documento ribadisce che il tentativo di colpo di stato solleva «dei seri interrogativi sull'avvenire dell'Unione Sovietica e sulle sue relazioni con l'Europa e il resto del mondo» e che «la sospensione dei diritti civili è incompatibile con l'atto finale di Helsinki e la carta di Parigi per una nuova Europa».
I paesi membri della Nato hanno anche deciso che si asterranno del tutto da avere contatti con una eventuale dirigenza golpista dell'Unione Sovietica, e chiedono che «i rappresentanti degli stati che hanno firmato la Carta di Parigi siano autorizzati a vedere il Presidente eletto dell'Unione Sovietica, lui stesso firmatario della Carta e che si possano intrattenere con lui».
I paesi dell'Alleanza atlantica hanno anche deciso di convocare una riunione d'urgenza degli alti funzionari della Csce, per esaminare gli avvenimenti in Urss.

Baker ha rivolto un drammatico appello a tutti i sovietici perché il cammino verso la libertà non sia interrotto. «La storia va avanti».

Come era già successo all'Aia, il documento parla anche dei paesi dell'Europa dell'Est: «Constatando l'inquietudine crescente dei paesi dell'Europa centrale e orientale, esprimiamo di nuovo la convinzione che la nostra sicurezza è indissociabilmente legata a quella di tutti gli altri paesi europei, in particolare a quella delle democrazie nascenti» e che, «in segno di solidarietà con le nuove democrazie, noi cercheremo i modi di rafforzare il nostro contributo al processo di riforme in questi paesi».
Il documento conclude ricordando che la Nato resta determinata a costruire un'Europa libera con tutti gli stati del continente, compresa l'Urss. In questo contesto, delle relazioni normali non potranno essere ristabilite che quando l'Unione Sovietica ritornerà al processo costituzionale e allo stretto rispetto di tutti i principi della Carta di Parigi».
«Voi, ogni uomo donna e ragazzo siete il vero potere della nuova Unione Sovietica. La storia va avanti. Resistete con coraggio e resistete per la libertà, il mondo resisterà con voi». E' con questo forte appello «alla gente dell'Unione Sovietica, dei baltici e alle forze della democrazia» che si è concluso l'intervento alla riunione dei ministri degli esteri della Nato del segretario di stato Usa, James Baker.

IN BREVE

La Bers era pronta a fermare gli aiuti

PARIGI — Il presidente della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers), Jacques Attali, aveva dichiarato, in un'intervista concessa prima che si avesse notizia del fallimento del colpo di stato, di «non poter escludere» la possibilità di un embargo contro l'Urss in relazione all'estromissione del presidente Mikhail Gorbaciov. In un'intervista pubblicata sul quotidiano francese «Le Monde» poco prima delle notizie sul fallimento dell'iniziativa contro il presidente, Attali ha indicato di aver chiesto al consiglio di amministrazione della banca di sospendere ogni attività nell'Urss.

Sospeso per la situazione confusa il rally Parigi-Mosca-Pechino

PARIGI — Il rally automobilistico Parigi-Mosca-Pechino, la cui prima edizione avrebbe dovuto iniziare il prossimo 31 agosto, è stato annullato. Lo hanno annunciato gli organizzatori della gara. «Data la situazione in Unione Sovietica e considerando l'impossibilità di assicurare la sicurezza dei partecipanti, della stampa e degli organizzatori, ci siamo visti costretti ad annullare la manifestazione», si legge in un comunicato.

Il leader comunista francese Marchais loda ruolo 'non trascurabile' del Pcus

PARIGI — Georges Marchais corre in difesa del Pcus e afferma che il partito comunista della patria del socialismo ha svolto un «ruolo non trascurabile» nel contribuire al fallimento del colpo di stato contro Gorbaciov. «Il colpo di forza è fallito», dichiara il segretario generale del Pcf. «Sembra che, appoggiando la crescente protesta popolare, il partito comunista dell'Unione Sovietica abbia svolto un ruolo non trascurabile in questo fallimento».

La Finlandia non ha voluto accettare le parole «golpe» e «azione illegale»

COPENAGHEN — La Finlandia non ha voluto che si parlasse di un golpe in Unione Sovietica e non ha accettato neanche l'ipotesi che Gorbaciov fosse stato destituito illegalmente. Questo atteggiamento è stato espresso durante la riunione dei ministri degli Esteri dei cinque paesi nordici (Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia e Islanda), svoltasi a Skagen nella regione danese dello Jutland. Una dichiarazione di condanna contro il comitato di Ianaiev, ha incontrato l'opposizione del ministro finlandese Paavo Vayrynen.

Da Radio Europa libera e Radio libertà le uniche informazioni non ufficiali

FRANCOFORTE — Il golpe in Urss ha immediatamente fatto riallineare su posizioni «pre-glasnost» Radio-Europa libera e Radio libertà, le due emittenti che costituivano di fatto l'unica fonte di informazione non ufficiale della quale i sovietici potessero disporre nei decenni della «guerra fredda»; uno dei primi atti della nuova leadership sovietica è infatti stato quello di mettere il bavaglio a radio, televisioni e giornali indipendenti.

COSA CAMBIA IN MEDIO ORIENTE

Doccia fredda su Saddam e i palestinesi

Il dittatore iracheno, con Gheddafi e molti arabi dei territori occupati, aveva esultato alla notizia del golpe

DOPO LA MANCATA TIENANMEN DI MOSCA

Il vecchio Deng ritorna in scena

Il leader cinese festeggia 87 anni e vuol cacciare Li Peng

PECHINO — Oggi Deng Xiaoping festeggia gli 87 anni, proprio mentre il suo nome è tornato di attualità, in questi giorni, in tutto il mondo, in conseguenza degli avvenimenti sovietici che, in certi momenti, hanno ricordato molto quelli del giugno di due anni fa, a Pechino, dei quali era stato un decisivo protagonista.
I carri armati inviati nelle strade di Mosca e le cui immagini il patriarca cinese non ha, almeno per ora, visto perché non sono state mostrate dalla tv locale, non sono riusciti a soffocare la perestrojka come avevano fatto, nella piazza Tienanmen, quelli mandati contro gli studenti che chiedevano maggiore democrazia.
Il parallelo tra i due avvenimenti ed i suoi protagonisti è inevitabile tenendo anche conto delle comuni matrici politiche, di un passato fatto di alleanze e di dispute ideologiche, superate solo recentemente proprio con il contributo di Mikhail Gorbaciov.
Una fortuita coincidenza, dunque, ha voluto che la vigilia del compleanno del maggior dirigente cinese dell'era postmaoista, riproponesse Deng quale protagonista nel confronto degli avvenimenti paralleli che hanno segnato non poco la storia dei due paesi in questi ultimi anni.
Ritirato a vita privata dal marzo del 1990, Deng Xiaoping, per la terza volta nella sua lunga vita politica, sembra aver nuovamente recuperato completamente il controllo della situazione.

Manovrando discretamente dietro le quinte nell'ultimo anno, è intervenuto decisamente quando il partito sembrava incontrare difficoltà a trovare un accordo sul piano quinquennale e su quello decennale, ha imposto la promozione del suo nuovo delfino, l'ex sindaco di Shanghai Zhu Rongji, alla carica di viceprimo ministro, ha ottenuto la riabilitazione di tre dei dirigenti caduti in disgrazia dopo i fatti del 1989.
Molti pronosticano che la prossima mossa di Deng, per cancellare definitivamente ogni ombra per i fatti di Tienanmen, sarà quella di imporre la sostituzione del primo ministro Li Peng, piuttosto impopolare, probabilmente con lo stesso Zhu Rongji.
Tutto, quindi, sembra confermare che Deng, tutt'altro che pensionato, continui a tessere per realizzare il suo duplice progetto: preparare una successione pacifica per evitare che la sua morte sia motivo di destabilizzazione come accadde nel 1976 con quella di Mao Zedong, e proseguire nella realizzazione del programma di apertura economica che ponga le basi per future riforme politiche, una ricetta che i fatti sovietici di questi giorni rendono ancora più solida.
Deng Xiaoping passerà il compleanno, come al solito, in famiglia. Sono da escludere celebrazioni ed apparizioni pubbliche. L'ultima risale a metà febbraio quando partecipò ad una festa del capodanno cinese ed apparve allegro ed in buona forma.
Il figlio Deng Rong, presente ad Hong Kong ad una competizione sportiva riservata agli handicappati, ha detto che il padre è fuori Pechino, gode «ottima salute», nuota, legge, gioca a bridge, la sua grande passione insieme al calcio.
Lo stesso Deng Rong ha recentemente rivelato che Deng Xiaoping è convinto di poter partecipare, nel 1997, alle cerimonie previste per il ritorno di Hong Kong sotto la sovranità cinese. Un'aspirazione che non può sorprendere dato che viene da un uomo secondo il quale il segreto della longevità è l'ottimismo.

Analisi di
Elena Comelli

Mentre a Mosca la perestroika esce vincente da quest'ultima prova, il golpe fallito può servire per scoprire quanto alcuni leader politici, soprattutto in Medio Oriente, siano ancora attaccati al vecchio ordine mondiale, quando i «consiglieri» sovietici spuntavano fedeli al fianco di ogni dittatore africano e di ogni terrorista arabo momentaneamente in difficoltà.
La speranza di restaurare il terzomondismo russo degli anni Sessanta e Settanta non ha abbandonato in particolare Saddam Hussein, che è stato il primo (e l'ultimo) capo di uno Stato estero ad avere l'onore di ricevere un messaggio personale dal Comitato degli otto. L'Iraq ha giudicato immediatamente «provvidenziale» il golpe a Mosca, dietro il quale Baghdad ha visto balenare la possibilità di spezzare l'«egemonismo» americano. «Questo cambiamento — ha dichiarato un portavoce del governo iracheno già lunedì a mezzogiorno — contribuirà a ristabilire l'equilibrio internazionale». Nel frattempo il giornale governativo «El Joumhouriya» titolava la sua edizione di ieri con un eloquente «Riderà bene chi riderà ultimo: l'asse Gorbaciov-Bush è spezzato».
La reazione di Baghdad è perfettamente comprensibile alla luce della visita di una delegazione parlamentare sovietica guidata da un membro conservatore, che all'inizio di agosto ha condannato da Baghdad la politica degli Stati Uniti e ha promesso di «agire con l'aiuto del Soviet Supremo per togliere l'embargo». Del resto, l'Unione Sovietica non era quel paese che secondo Saddam aveva «rinunciato ai suoi principi per un pugno di dollari»?

Il giornale governativo di Baghdad «El Joumouriya» aveva titolato: «Riderà bene chi riderà ultimo». Il colpo di stato a Mosca è servito anche a scoprire quanto alcuni leader arabi rimpiangano il terzomondismo del vecchio ordine mondiale con gli appoggi sovietici a dittatori africani e terroristi mediorientali.

Gheddafi, da parte sua, si è subito congratulato con il nuovo presidente Ghennadi Ianaiev per il suo «coraggioso atto storico». «Appoggiamo la vostra azione con tutte le nostre forze, perché un'Unione Sovietica unita che si erge come seconda potenza mondiale è un fattore vitale per la pace nel mondo, minacciata dal fatto che ormai esiste una sola potenza barbarica», srive nel suo messaggio il leader libico, con una chiara allusione agli Stati Uniti.
Per delle ragioni analoghe, anche i palestinesi si sono subito rallegrati della caduta del numero uno sovietico, sperando in un ritorno in forze dell'antica potenza sovietica per controbilanciare il piano di pace americano che li lascia molto in secondo piano. Nei territori ci sono state aperte manifestazioni di giubilo, analoghe a quelle scoppiate al cadere dei primi missili iracheni su Tel Aviv. Una personalità di Nablus, Sair Kanaan, ha qualificato la politica estera di Gorbaciov «una catastrofe per l'Urss e per gli altri», laddove gli altri potrebbero essere identificati con le antiche quinte colonne sovietiche in Medio Oriente e in Africa, di cui le varie organizzazioni terroristiche palestinesi facevano parte. Più prudentemente, l'Olp si è accontantata di sperare, con una dichiarazione di Yasser Abed Rabo, membro del comitato esecutivo e vicino a Yasser Arafat, che «queste misure aiutino a risolvere il problema dell'emigrazione degli ebrei russi, che ostacola la ricerca di una soluzione giusta alla questione mediorientale e a quella palestinese».
Di segno ovviamente opposto i commenti da Gerusalemme, dove il vice ministro degli esteri Biniamin Nethanyaou si è affrettato ad auspicare «che i nuovi dirigenti sovietici non dimentichino che l'emigrazione ebraica è sempre stata considerata dall'Occidente come una specie di barometro». In Israele, come in tutti i paesi occidentali, la caduta di Gorbaciov ha suscitato reazioni di grande disappunto, anche alla luce dei nuovi rapporti diplomatici che il leader sovietico stava per ristabilire con lo Stato ebraico, di cui l'annuncio è previsto in settembre, in occasione della visita a Gerusalemme del ministro degli esteri Bessmertnykh.
Prudenza da parte del siriano Assad, riunitosi alla notizia del golpe con il Re di Giordania Hussein nella sua residenza di Lattakié. I media ufficiali siriani si sono limitati a coprire abbondantemente l'argomento senza fare commenti. Anche se non è un mistero che i rapporti fra Gorbaciov e Assad non sono dei migliori, il presidente della Siria è troppo oculato per precipitarsi a reagire: non è tipo da rimettere in causa il miglioramento delle sue relazioni con Washington prima di sapere che cosa attendersi dalla nuova situazione.
L'inquietudine è calata invece sui paesi del Golfo all'annuncio della deposizione. In particolare l'Arabia Saudita, che aveva approfittato della guerra del Golfo per riallacciare le relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica, anche in considerazione del ritiro dall'Afghanistan e della maggiore libertà accordata da Gorbaciov ai suoi concittadini di fede musulmana, non ha certo gradito la sua defenestrazione. E la gioia manifestata dall'Iraq non ha fatto che acuire i timori delle monarchie petrolifere. In Iran, il Consiglio supremo di sicurezza nazionale, la più alta istanza dello Stato, si è subito riunito per valutare gli sviluppi della situazione. Con i suoi 1800 chilometri di frontiera comune con l'Urss, l'Iran non può certo permettersi di ignorare le novità in casa sovietica. Il presidente Hashemi Rafsanjani, che si trova in un certo senso di fronte a un problema anlogo a quello di Gorbaciov, cioè la necessità di aprire il suo paese al mondo occidentale per ottenere dei crediti, a costo di mettere «in sonno» i grandi obiettivi rivoluzionari suscitando l'astio dei mullah, sarà senz'altro soddisfatto di vedere di nuovo in sella il suo vicino, con cui negli ultimi anni ha sviluppato rapporti sempre migliori.

LE TRUPPE SOVIETICHE SGOMBERANO GLI EDIFICI OCCUPATI IERI MATTINA

Baltico, l'esercito toglie l'assedio

I parlamenti estone e lettone hanno proclamato l'indipendenza delle due repubbliche - Giornata convulsa

Ieri a Tallinn, capitale dell'Estonia, migliaia di dimostranti sono scesi in piazza per manifestare a favore di Boris Eltsin, impegnato nel duro confronto con il comitato golpista. Ieri nei paesi baltici i colpi di scena si sono susseguiti nel corso dell'intera giornata: nella mattinata truppe sovietiche avevano occupato un po' dappertutto stazioni radio-televisive; nel pomeriggio, dopo che il golpe del «comitato degli 8» era palesemente fallito, i reparti dell'Armata rossa hanno iniziato a sgombrare gli edifici occupati. Sempre ieri, i parlamenti estone e lettone avevano proclamato l'indipendenza delle due repubbliche.

TALLINN — Il golpe di Mosca non ha intimorito i paesi baltici, che anzi hanno rimarcato con energia la propria volontà secessionista. Tra ieri e oggi prima il parlamento dell'Estonia a Tallinn, poi quello lettone a Riga hanno proclamato l'indipendenza delle due repubbliche baltiche. A Vilnius, capitale della Lituania, le truppe sovietiche abbandonano il centro di telecomunicazioni, dopo che nelle prime ore della giornata erano state occupate in alcune località stazioni radiotelevisive. Il ministro della difesa sovietico ha annullato tutte le disposizioni prese dagli autori del colpo di stato e ha ordinato il ritiro delle truppe nelle caserme. Lo stesso è avvenuto in Estonia, dove i paracadutisti sovietici hanno sgombrato in serata la torre della televisione che avevano occupato ieri mattina, poche ore dopo la proclamazione dell'indipendenza da parte del parlamento di Tallinn; sempre in mattinata truppe sovietiche erano penetrate nei locali della radio e della televisione della Lettonia. Evidenti le finalità — fallite — dei golpisti: occupando i canali di informazione si voleva isolare le tre repubbliche del Baltico.

Il parlamento estone aveva sancito ieri notte l'indipendenza della repubblica di Estonia dall'Urss, motivando la decisione con l'impossibilità di proseguire le trattative con Mosca dopo il colpo di stato che aveva destituito Mikhail Gorbaciov.

«Potevamo scegliere fra vivere come schiavi o metterci per conto nostro», ha spiegato il presidente del parlamento Ulo Nugis.

Personalità di alto rango delle tre repubbliche baltiche dell'Urss si stanno intanto stabilendo nei paesi scandinavi, per prepararvi la costituzione di governi in esilio, nell'eventualità che i parlamenti di Lituania, Estonia e Lettonia venissero chiusi dall'intervento repressivo di militari di Mosca.

Il ministro degli esteri estone Lennart Meri, che si trovava in vacanza in finlandia il giorno del colpo di stato in Urss, lunedì, ha detto a Stoccolma che i governanti delle tre repubbliche baltiche sono già autorizzati a costituire governi in esilio. Lo stesso Meri ha detto che sarà lui personalmente a presiedere il governo estone in esilio.

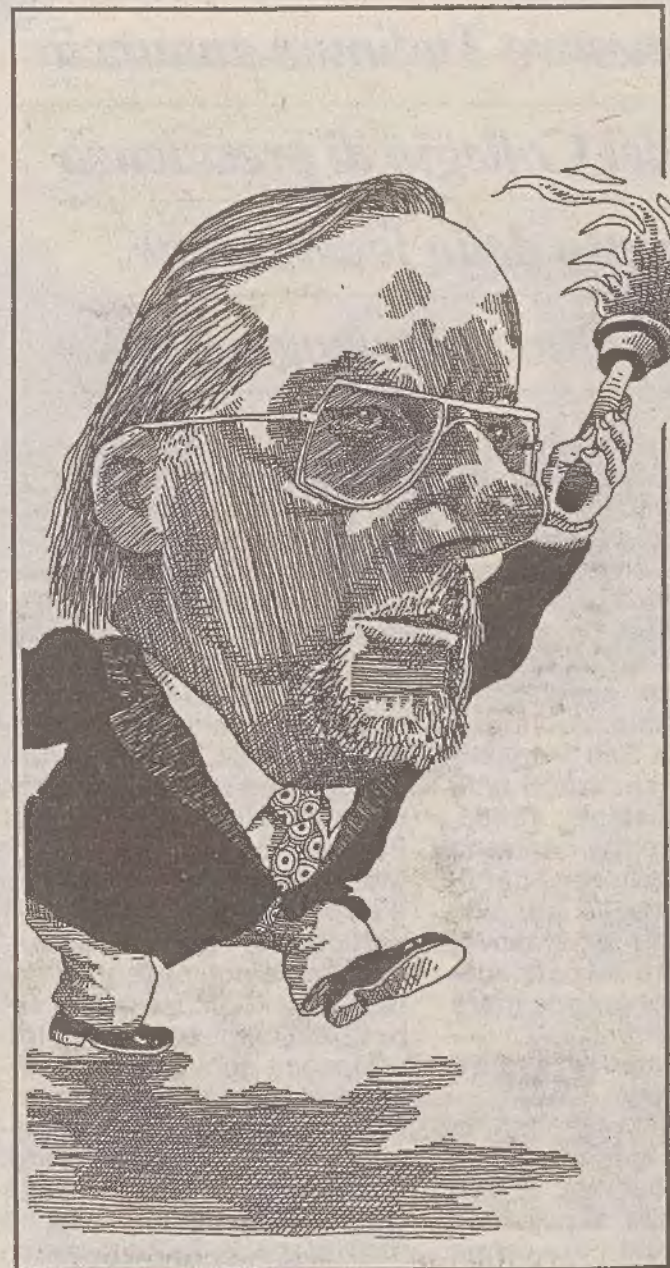
Anche lo scorso gennaio le repubbliche baltiche si prepararono ad un passo del genere, quando i militari agli ordini del Cremlino si dettero ad interventi repressivi violenti intesi a spegnere le velleità indipendentiste.

Sulla scia dell'Estonia, anche la Lettonia ha proclamato l'indipendenza immediata dall'Unione Sovietica. «La Lettonia — dice la dichiarazione approvata dal parlamento della repubblica baltica nel primo pomeriggio mentre si profilava il fallimento del golpe contro Gorbaciov ma le truppe sovietiche ancora presidiavano i punti nevralgici della capitale, Riga — è una repubblica democratica indipendente in cui il potere sovrano dello stato lettone appartiene al popolo lettone». Alcune ore dopo, il ministero della difesa sovietico ordinava il ritorno delle unità alle basi di provenienza e i collegamenti telefonici interrotti martedì venivano ristabiliti. In un comunicato, l'ufficio stampa del parlamento lettone ha precisato che la dichiarazione di indipendenza è entrata in vigore immediatamente.

Ieri la giornata nelle repubbliche baltiche si era aperta nel segno di una forte tensione, per la presenza e i movimenti delle truppe sovietiche agli ordini dei golpisti. La radio estone, ancora in onda a metà mattina, rilanciava una dichiarazione del presidente della repubblica Arnold Ruutel che esortava la gente a non compiere atti provocatori contro le truppe assicurando che il comando sovietico aveva garantito che gli uomini dell'armata rossa non avrebbero sparato sui civili. A Riga (Lettonia), era cominciato alle 6 del mattino uno sciopero generale di protesta per i due morti provocati dai militari negli incidenti dei giorni scorsi.

Col passare delle ore e con il ritiro delle unità militari l'atmosfera si è andata progressivamente rasserenando. Il primo ministro lettone Ivars Godmanis ha personalmente assicurato via radio di essere regolarmente al proprio posto smentendo le voci di un suo arresto diffuse martedì.

Un po' più a Est la notte era trascorsa tranquilla a Leningrado dove, secondo quanto ha riferito un portavoce del municipio dell'agenzia Interfax, in risposta all'appello del comitato di difesa cittadino, più di cinquemila persone sono rimaste a difendere Palazzo Marinski, sede del comune.

Secondo il portavoce, le autorità di Leningrado sono state occupate tutta la notte a lavorare attorno a un programma congiunto di azione per organizzare la resistenza di Leningrado e di tutta la regione circostante.

IL TIMORE DI SPINTE CENTRIFUGHE

Il nuovo patto federale di Gorbaciov non piaceva ai golpisti conservatori

Martedì mattina avrebbe dovuto essere firmato al Cremlino il Trattato dell'Unione per tentare di trovare nuove forme di convivenza tra le varie repubbliche: la cerimonia è saltata. I limiti di questa intesa e la politica seguita da Mosca nei riguardi delle nazionalità in un libro del sociologo Victor Zaslavsky.

Servizio di
Massimo Greco

Non è stata una semplice coincidenza: a Mosca i golpisti si sono mossi poco prima della firma al Trattato dell'Unione, che ridefiniva l'ormai logoro «patto federale» tra le repubbliche stretto nel lontano 1922. I risultati del referendum del marzo '91 sul mantenimento dell'Unione Sovietica avevano fatto riflettere Gorbaciov, che aveva passato indenne la prova elettorale. Ma la risposta della Russia e delle grandi città evidenziavano la volontà dell'opinione pubblica più avvertita di cambiare le regole del gioco nel rapporto con il potere centrale. L'immagine stessa dell'Urss, soprattutto agli occhi dei giovani elettori, era pesantemente deteriorata. Lo scoppio delle tensioni interetniche e il deflagrare dei nazionalismi erano stati due eclatanti e pericolosi effetti «indotti» della perestroika gorbacioviana, che però non era mai riuscita in sei anni a elaborare una risposta globale e sistematica tale da affrontare convenientemente questi problemi.

Dopo il referendum della primavera scorsa, Gorbaciov, cui difettano gli strumenti conoscitivi e la necessaria sensibilità per fare capo alla questione etnico-nazionale in quanto la sua carriera è maturata nel «cuore» russo dell'impero, prese coraggio a due mani e aprì improvvisamente a Eltsin e ai democratici. Offrì loro un compromesso che venne faticosamente sottoscritto da 9 repubbliche su 15: un nuovo Trattato dell'Unione avrebbe elevato queste repubbliche al rango di 'stati sovrani'; il governo centrale si sarebbe impegnato a non usare la forza per mantenere l'integrità territoriale dell'Urss, consentendo alle repubbliche secessioniste di procedere su una non meglio definita strada verso l'indipendenza politica. Le repubbliche, sottoscrittrici del nuovo patto federale, avrebbero goduto dello 'status' di nazione più favorita all'interno del futuro mercato sovietico, mentre le repubbliche secessioniste avrebbero comprato materie prime dalla federazione sovietica pagando i prezzi del mercato mondiale.

Un accordo non privo di significativi elementi di novità, nel quale venivano accettati i principii di autodeterminazione e di divisione dei poteri. Quanto avrebbe tenuto una tale intesa, stipulata fra tre repubbliche slave industrializzate e sei musulmane fondate su società tradizionali? Sarebbe stato un «compromesso temporaneo»: così lo giudica Victor Zaslavsky, sociologo russo costretto 16 anni fa a emigrare nell'America del Nord, dove oggi vive e insegna. Il suo parere è raccolto nel saggio «Dopo l'Unione Sovietica. La perestroika e il problema della nazionalità», pubblicato quest'anno dal Mulino (trad. di Cecilia Jacchia, pp.130, 15mila lire).

Il libro di Zaslavsky era attuale, diventa attualissimo: perchè il fallito golpe di questi giorni a Mosca è stato attuato proprio alla vigilia della firma del Trattato dell'Unione, nel quale — come abbiamo visto — veniva ampiamente rinegoziato il «patto federale» tra alcune delle repubbliche che compongono l'Urss. Zaslavsky aveva intuito la portata e la potenziale pericolosità dell'evento: «Il governo centrale esce notevolmente indebolito da questo round dello scontro con le repubbliche» (p.127). E il rischio di un'accelerazione delle spinte centrifughe all'interno dello scricchiolante edificio imperiale potrebbe non essere stato gradito da quegli ambienti di potere che hanno destituito Gorbaciov.

Ma rinviare (o annullare) la cerimonia della firma del Trattato dell'Unione, prevista per la mattinata di martedì scorso nella sala di San Giorgio nel Cremlino, non significa rimuovere una delle principali cause della disgregazione sovietica: l'insofferenza baltica, i morti armeni e azeri, la revanche georgiana, i fermenti ucraini e moldavi, il sempre più convinto «separatismo» russo indicano lo stadio patologico raggiunto dalla compagine imperiale.

In realtà negli ultimi anni sono entrati in crisi l'essenza e l'alimento del patto federale sovietico, stipulato nel 1922 allorchè i bolscevichi ripiegarono su posizioni solo formalmente rispettose delle diversità nazionali all'interno dell'ex impero zarista, allo scopo di preservarne l'integrità territoriale. Un atteggiamento tattico, strumentale, poichè nel '17 agli stessi bolscevichi ripugnava una soluzione in senso federale.

Sappiamo che Stalin represse con durezza gli aneliti nazionali; Zaslavsky osserva che l'epoca post-staliniana fu invece caratterizzata da un notevole grado di stabilità interna, garantita da una sorta di «compromesso sociale» tra partito-stato e popolazione. Un'intesa imperniata, nel periodo di crescita economica estensiva, sull'assenza di inflazione, sulla sicurezza del posto di lavoro, su una politica dei redditi egualitaria, sul trattamento preferenziale dei gruppi nazionali stanziati sul proprio territorio.

Ma oggi — secondo il sociologo russo — questo approccio sovietico al problema delle nazionalità viene irrimediabilmente indebolito dal declino economico, perchè il sistema non può più permettersi di sostenere gli elevati costi delle politiche sociali sulle quali aveva costruito la propria legittimazione. Vari sono stati i metodi attraverso i quali il regime ha per decenni tenuto sott'occhio il mosaico delle nazionalità: dal passaporto interno al controllo delle élite locali, separate dal resto delle popolazioni autoctone, ma blandite e anestetizzate da una serie di opportuni accorgimenti (corsie preferenziali negli accessi alle professioni, alle università, agli incarichi amministrativi).

Al termine degli anni Ottanta perestroika e crisi economica hanno scoperchiato il proverbiale vaso di Pandora. Si sono così manifestate — scrive Zaslavsky — tre grandi fratture: tra paesi baltici e repubbliche slave, tra repubbliche meridionali musulmane e il resto dell'Urss; la Russia, nocciolo duro dell'Urss, tende a ritrarsi e a disimpegnarsi, rinnega l'antico imperialismo e sposa un nuovo separatismo che si dibatte tra posizioni nazional-liberali e richiami tradizionalisti.

Cosa accadrà? E'curioso e forse azzardato riportare proprio in questi incerti frangenti la triplice ipotesi formulata da Zaslavsky.

La prima: l'Urss sopravvive così come è, mediante una rinascita neo-staliniana o attraverso una piena democratizzazione. Entrambi strade — sostiene il sociologo russo — di impervia percorribilità.

La seconda: un totale smembramento dell'Urss, dal quale sorgerebbero una decina di stati sovrani che graviterebbero, a seconda delle caratteristiche etnico-culturali, verso l'Europa o verso l'Asia. Ma anche questo viene considerato un cammino improbabile.

La terza: un parziale smembramento dell'Urss, che darebbe vita a una combinazione di pochi stati indipendenti che manterrebbero alcuni legami economici all'interno di un contesto federale o confederale, completamente riscritto. E questa è l'ipotesi che più aggrada e affascina l'autore.

DOPO IL FALLITO COLPO DI STATO

Più autonomia alle repubbliche

La vittoria di Eltsin dovrebbe facilitare il dialogo tra Mosca e la «periferia»

I più ottimisti ritengono che in un clima diverso sarà possibile arginare le spinte nazionalistiche più radicali. Armenia, Georgia, Moldavia, Baltico: volontà secessioniste, trattative complesse.

ROMA — Il clima che si verrà a creare in Urss dopo il fallimento del colpo di stato contro Mikhail Gorbaciov potrebbe favorire un dialogo tra il potere centrale e le repubbliche. Secondo gli ottimisti, potrebbe perfino consentire di arginare le più esasperate spinte nazionalistiche sebbene queste si siano manifestate anche nelle ultime ore. La nuova Urss - ovvero l'Unione delle repubbliche «sovrane» sovietiche - avrebbe dovuto nascere martedì con la firma al Cremlino del trattatto dell'Unione da parte della Federazione russa di Boris Eltsin ed altre otto repubbliche (su 15). Il golpe aveva lo scopo evidente di impedire la firma di questo trattato, giudicato dai conservatori la fine del socialismo e il passo definitivo verso il disfacimento dello stato.

Il fallimento del colpo di stato e le modalità di tale fallimento - con Eltsin e le istituzioni della Federazione russa divenuti baluardo della democrazia - rilanciano la politica basata sulla concessione di ampia autonomia alle repubbliche. In realtà Gorbaciov si era opposto con forza all'esproprio da parte delle repubbliche dei poteri da sempre spettanti al governo federale. Da un lato aveva negato legalità a tutti quegli atti delle repubbliche periferiche che sottintendevano l'indipendenza e il diritto alla secessione. Dall'altro Gorbaciov si era opposto anche ad Eltsin che chiedeva la «sovranità» delle singole repubbliche.

Lo scontro èra stato spesso durissimo. Aveva raggiunto l'apice nel gennaio scorso, quando Gorbaciov, esigendo la restaurazione della Costituzione sovietica in Lituania, aveva inviato a Vilnius l'Armata rossa: il bilancio era stato di 13 morti.

Con Eltsin, invece, era stato raggiunto un compromesso: il cardine dell'intesa, i cui termini generali erano stati resi noti pochi giorni fa, era una norma fiscale che consentiva alle repubbliche di tenere per sè la maggior parte delle entrate. Malgrado ci si apprestasse a cementare tale intesa con la firma del trattato dell'Unione, molti aspetti nei rapporti tra il Cremlino e le repubbliche erano ancora da chiarire.

Soprattutto era oscuro l'atteggiamento che sarebbe stato assunto nei confronti delle sei repubbliche ribelli, che avevano rifiutato di sottoscrivere il trattato (le tre baltiche più Moldavia, Armenia e Georgia): non erano chiare anche le modalità di una eventuale secessione.

Il trattato, pertanto, lasciava aperta le crisi baltica e caucasica nè Gorbaciov aveva mostrato di sapere e volere offrire soluzioni in qualche modo soddisfacenti per tutti. Eppure dalle repubbliche baltiche è giunta martedì e l'altro lunedì la perentoria richiesta di un ritorno di Gorbaciov. Questi infatti per i dirigenti baltici, è pur sempre un uomo con cui si può discutere.

A maggior ragione sarà possibile discutere con lui, visto che non avrà più il freno dei conservatori. Per di più Eltsin avrà voce in capitolo. Ed Eltsin è un sicuro partigiano dei diritti delle repubbliche. Il trattato di cooperazione tra Federazione russa e Lituania da lui firmato in luglio insieme al collega lituano Vitautas Landsbergis lo sta a provare. Quel trattato definiva le due repubbliche «stati sovrani soggetti di diritto internazionale».

Su questa base, magari dopo una ridiscussione del trattato dell'Unione, potrebbe anche essere ricucito lo strappo delle repubbliche ribelli. In tal caso le componenti della nuova Urss potrebbero essere legate, come auspicato dal sindaco di Leningrado Anatoli Sobciak, da vincoli di libertà simili a quelli su cui si basano gli Stati Uniti.

E' però in agguato anche la tendenza opposta. Il fallito golpe potrebbe costituire l'occasione per il distacco dall'Urss delle repubbliche ribelli. Lo indica il fatto che Estonia e Lettonia hanno proclamato la loro indipendenza, seguendo le orme della Lituania (che l'aveva dichiarata nel marzo 1990). E' vero che secondo Tallinn e Riga queste dichiarazioni volevano suonare come appoggio a Gorbaciov e dunqne potrebbero nei prossimi giorni essere in qualche modo ritrattate. Ma un Cremlino debole e un'Armata rossa disorientata potrebbero favorire le scelte estreme.

TV CINESE

Non ci sono filmati

PECHINO — I cinesi, tranne i pochi che possono seguire le televisioni estere captate nei grandi alberghi e in alcune zone riservate agli stranieri, continuano a essere privati delle immagini dei carri armati schierati da lunedì nelle strade di Mosca e che hanno molte analogie con quelle della piazza Tian An Men di due anni fa. Anche ieri la televisione locale, durante il telegiornale, ha dato le informazioni sui fatti sovietici, ma senza alcun filmato sulla situazione nella capitale. Le uniche immagini diffuse, le prime da lunedì, che hanno corredato la lettura delle notizie da parte dell'annunciatore, sono state quelle del comandante militare che annunciava l'introduzione del coprifuoco. I giornali non hanno finora pubblicato alcuna delle foto diffuse dalle agenzie da Mosca, tranne quella ufficiale di Ghennadi Ianaiev, del quale è stata subito pubblicata anche la biografia. Per il resto, l'informazione sui fatti sovietici continua a essere ampia, in generale più estesa di quella a suo tempo riservata alla guerra del Golfo. Ieri i quotidiani riportavano in prima pagina il comunicato del governo di Pechino — con il titolo « ministero degli Esteri: gli avvenimenti in corso in Unione sovietica sono fatti interni di quel Paese» — e nelle pagine interne le notizie provenienti da Mosca e anche le reazioni dalle principali capitali.

CNN

Un altro successo

WASHINGTON — Dopo Tian An Men 1989 e Bagdad 1990, la Cnn mette in carniere Mosca 1991, un altro, strepitoso successo sul piano della informazione internazionale: la rete televisiva del magnate dei media Ted Turner è stata la prima a dare notizia da Mosca, quattro minuti prima delle 6 (ora italiana) di lunedì, del golpe contro Mikhail Gorbaciov. E al nuovo scoop ha fatto seguire un'ampia e diretta copertura degli avvenimenti seguiti al colpo di stato e delle ripercussioni a Washington e nelle altre maggiori capitali occidentali.

Due anni fa, la Cnn trasmise in diretta il sanguinoso giro di vite con cui il regime di Pechino schiacciò in piazza Tian An Men le dimostrazioni per la democrazia. L'anno dopo, la catena di Ted Turner fece bis quando, a partire da agosto e fino alla vittoria militare alleata su Saddam Hussein, si impose come il principale mezzo di informazione a coprire gli sviluppi della crisi e della guerra dai due fronti.

Il golpe di Mosca ha invece colto di sorpresa gran parte delle reti televisive americane anche perché molti corrispondenti erano in vacanza.

I REDATTORI DESTITUISCONO KRAVCHENKO

Tele sovietica, salta il presidente

MOSCA — I redattori della televisione sovietica hanno fatto dimettere ieri il loro presidente Leonid Kravchenko che aveva imposto una ferrea censura sull'informazione e interrotto il canale russo. La notizia è stata data attraverso gli altoparlanti collocati all'esterno del Parlamento della Repubblica federativa russa, poco dopo che la Tass aveva dato la notizia della revoca della censura su tutti i mezzi di informazione.

C'è stata una repentina inversione di rotta della televisione di Stato sovietica, dopo l'annuncio al Parlamento repubblicano del presidente russo Boris Eltsin, che gli otto membri del Comitato statale per lo stato d'emergenza erano in fuga verso l'aeroporto di Mosca. L'emittente che fino a qualche ora prima era stata megafono del comitato golpista che lunedì ha destituito Mikhail Gorbaciov, ha improvvisamente cambiato i toni dei notiziari dando spazio alle dichiarazioni degli oppositori del colpo di stato, come lo stesso Eltsin. Nel notiziario delle 15, citando il leader russo, ha detto che Gorbaciov gode buona salute e si trova in isolamento nella sua dacia in Crimea.

Lo speaker Valery Mironov, leggendo continui dispacci d'agenzia e di altre fonti come la Bbc, ha citato il consigliere di Gorbaciov, Vadim Bakatin, il quale ha affermato che il Comitato per l'emergenza «ha creato un colossale pericolo per la popolazione». Mironov a un certo punto si è scusato con i telespettatori dicendo: «Scusate compagni, sono molto emozionato», e ha concluso il notiziario di 15 minuti con un ampio sorriso.

Dopo aver sospeso la pubblicazione dei giornali, tranne i nove ufficiali tra cui la «Pravda» e «Stella Rossa», i golpisti avevano messo al bando le radio e le televisioni indipendenti. Ma la resistenza alla censura si è manifestata immediatamente, da Mosca alla Moldavia, dove il primo ministro Valeriu Muravsky aveva vietato la stampa comunista ufficiale.

L'Unione dei giornalisti sovietici aveva rivolto un appello ai giornalisti, diffuso via fax, esortandoli a scrivere «solo la verità»; intanto i nove giornali autorizzati dalla giunta a pubblicare davano ampio risalto alle prese di posizione filo-golpiste.

Martedì sera il telegiornale sovietico «Vremya» aveva riferito del divieto di trasmettere imposto a tutte le radio che non fossero controllate dalla Commissione di stato per la radiotelevisione, disponendo in particolare la sospensione dell'attività della televisione russa e della radio «Eco di Mosca».

ZAGABRIA TAGLIA I RIFORNIMENTI ALLE CASERME E L'ARMATA CONTRATTACCA

Ma in Croazia è massacro

Impennata degli scontri mentre Tudiman annuncia un accordo di massima del Collegio di presidenza in attesa del nuovo assetto della federazione. I militari rassicurano: «Siamo contro ogni golpe»

Servizio di
Paolo Rumiz

OSIJEK — Se Mosca respira, sul Danubio è una notte d'inferno. Zagabria ordina di tagliare luce e acque alle caserme e subito l'Armata passa alla controffensiva, bombarda la Slavonia orientale, le cellule fotoelettriche illuminano fontane di terra sui campi di grano appena falciato, nel triangolo della morte fra Osijek, Vinkovci e Vukovar. Il governo croato sembra cercare lo scontro aperto con la stessa tecnica degli sloveni: e lo fa proprio nel momento in cui il suo presidente Tudjman annuncia dalla Capitale che «si è forse un po' più vicini alla soluzione della crisi jugoslava».

A Zagabria, in serata, il «falco» Milan Brezak, ministro degli interni, annuncia che la «Nacionalna Garda» ha fatto fuori almeno cento «terroristi serbi». Sono alcuni giorni che il governo croato non dà più il bollettino delle perdite fra le sue truppe, forse nel timore di fiaccarne il morale: ieri per la prima volta si parla di «offensiva», di attacco «con ogni mezzo possibile» contro tutte le «sacche di resistenza serbe». E' il segnale, palpabile, che qualcosa sta cambiando, che Zagabria accetta lo scontro aperto per rompere l'assedio.

La Croazia ha paura, si scopre chiusa nella morsa della guerriglia serba. La tenaglia si è chiusa in questi giorni, con gli ultimi furiosi attacchi lungo il grande arco del confine bosniaco. Da Spalato a a Plitvice, da Zagabria al Danubio è ormai un immensa linea di fuoco: l'improvviso attacco nella zona di Pakrac e Okucani ha consentito ai ribelli di riempire l'unico varco ancora aperto fra il fronte del Danubio e quello delle montagne a Sud di Zagabria, chiudere la Croazia fino al confine ungherese, controllare da vicino l'autostrada Lubiana-Belgrado e contemporaneamente di completare l'accerchiamento della Bosnia, prossimo boccone della Grande Serbia.

Tuona sulla costellazione di villaggi fra Sava e Drava, sulle dolci colline della Ravna Gora, sono gli aerei dell'Armata federale che passano a bassa quota. Più a Est, verso il Danubio, bombardano il villaggio di Sarvas, volano su Osijek assediata. I colpi di mortaio dei serbi, dalle alture di Beli Manastir e Belo Brdo, spazzano tutta la piana circostante, ridicolizzano la tregua, entrano nelle case, scalfiscono persino le rosse guglie gemelle della cattedrale di Djakovo, ultima frontiera del cattolicesimo prima del grande mare ortodosso.

Mentre sul campo la parola è alle bombe, l'odio scava trincee incolmabili e il conflitto sfugge ormai a ogni logica e a ogni governabilità, a Belgrado si discute, si pretende di avere trovato l'ennesima ricetta per una convivenza fra popoli e repubbliche. La presidenza collegiale — presenti Croazia e Slovenia — avrebbe raggiounto un'intesa di massima sul funzionamento della federazione fino al compimento delle trattative sul riassetto del Paese. I partecipanti avrebbero infatti concordato di assicurare «un minimo di funzionamento economico e politico del Paese».

Mentre i sei litiganti siglano il loro accordo di massima, i vertici dell'Armata, forse sulla spinta emotiva degli eventi sovietici (ancora non si sapeva del fallimento del golpe a Mosca), convocano un'improvvisa conferenza stampa, fatto assolutamente inconsueto. Il messaggio è chiaro: Slovenia e Croazia, e a ruota Bosnia e Macedonia stanno distruggendo la Jugoslavia. A parlare, con la voce grave dei momenti difficili, è il generale Marko Negovanovic, il «vice» di Blagoje Adzic, capo di stato maggiore.

L'accusa è chiara: sottraendo i giovani ai loro doveri di reclutamento, si trasforma di fatto l'Armata jugoslava in un'Armata serba. Così facendo — ha commentato significativamente — si aiutano proprio «quelli che vogliono minare il Paese», con allusione forse allo stesso Slobodan Milosevic e al governo serbo. Una professione di equidistanza dunque, ma anche di volontà di conservare a tutti i costi all'esercito il ruolo costituzionale di tutela dell'unità del Paese, e ciò almeno fino al compimento delle trattative sul suo riassetto istituzionale.

L'opposizione democratica delle sei repubbliche tenta intanto di riorganizzarsi e presentarsi in fronte comune davanti al Paese diviso. Venerdì e sabato i partiti di minoranza delle sei repubbliche terranno a Sarajevo un meeting per delineare una strategia comune. Ma è un'impresa disperata, la logica dell'odio ha gonfiato la retorica dello sciovinismo in gran parte del Paese, la voce della ragione è timida, ha paura di farsi sentire.

Soldati della guardia croata ripresi nei pressi di Pakrac, nella Slavonia, teatro di nuovi scontri.

NOTIZIE DAL MONDO

Anche la Corea del Nord è in grado di produrre la sua prima bomba «H»

LONDRA — La Corea del Nord è in grado di produrre la bomba atomica: lo afferma un rapporto pubblicato su «Jane's Intelligence Review», la rivista britannica specializzata in problemi della difesa.

Il Paese asiatico, secondo Joe Bermudez, autore del rapporto, avrebbe raggiunto la «capacità scientifica, tecnologica e industriale di produrre una piccola bomba rudimentale con uranio arricchito». «L'obiettivo primario del programma nucleare del Paese è stato e continua a essere la produzione di armi nucleari», sostiene Joe Bermudez.

Benché la Corea del Nord abbia firmato, il 12 dicembre 1985, il «trattato di non proliferazione nucleare», in base al quale il Paese si è impegnato a rendere note le acquisizioni nel campo nucleare, le autorità hanno sempre mantenuto la massima segretezza sugli esperimenti nel settore nucleare. Secondo le ricerche di Joe Bermudez, le più importanti dotazioni nucleari della Corea del Nord si trovano nello Yongbyon, una regione a circa una novantina di chilometri a Nord della capitale, Pyeongyang, alla quale si accede solo con un permesso speciale.

Arrestato uno dei killer dell'ex ministro Bakhtiar

GINEVRA — Uno dei presunti assassini dell'ex primo ministro dello scià Shapour Bakhtiar, ucciso nei pressi di Parigi il 6 agosto scorso, è stato arrestato a Ginevra. Secondo quanto ha annunciato la polizia cantonale, si tratterebbe di Ali Vakili Rad, 32 anni, il cittadino iraniano contro il quale era stato spiccato un mandato d'arresto internazionale. Vakili, alias Musa Kocer, era stato visto mercoledì mattina a Ginevra nell'albergo Windsor dove aveva trascorso due notti. L'iraniano era riuscito a sfuggire ai poliziotti grazie a un guasto del computer che controlla i dati segnaletici delle persone che alloggiano negli alberghi della città. Oltre a Vakili, un'altro dei tre presunti assassini di Bakhtiar era stato avvistato a Ginevra. Secondo alcune testimonianze, infatti, l'iraniano Mohammed Azadi avrebbe trovato alloggio giovedì scorso all'hotel Rousseau di Ginevra.

Palloncini contro i tagli dei reggimenti scozzesi

LONDRA — Mille e ottocento palloncini colorati nel cielo di Edimburgo, uno per ogni soldato dei reggimenti scozzesi destinato a cadere sul fronte dei tagli alle spese per la difesa decisi dal governo di Londra. Li hanno lanciati ieri mattina un folto gruppo di veterani irriducibili decisi a battersi fino in fondo per difendere i loro gloriosi reggimenti. La crisi in Unione Sovietica ha dato nuove speranze a tutti quelli che in Gran Bretagna si oppongono al piano di ristrutturazione presentato il 23 luglio dal ministro della Difesa Tom King e che prevede la riduzione di 40 mila unità delle forze armate entro il 1997. I tagli erano motivati non solo da necessità di bilancio e di ammodernamento, ma soprattutto dalla fine della «guerra fredda». Ma il tentato colpo di Stato contro Gorbaciov ha dimostrato — rilevano i veterani, ma anche molti parlamentari conservatori — che non si può abbassare la guardia.

Identificato il gene difettoso che scatena le allergie

LONDRA — L'asma, l'eczema, la febbre da fieno e molte altre malattie allergiche sono causate da un gene difettoso. E' la scoperta fatta da alcuni ricercatori dell'Università di Oxford e presentata alla undicesima conferenza internazionale sul «progetto genoma» in corso a Londra. Alla conferenza, dedicata a fare il punto sul tentativo condotto da centinaia di scienziati in tutto il mondo di ottenere un quadro completo del patrimonio genetico umano, partecipano 700 esperti. Le allergie, dicono gli scienziati di Oxford, sono causate da una reazione anormale del sistema immunitario, che provoca un'eccessiva produzione di una sostanza chiamata immunoglobulina-e. Le cause genetiche delle allergie, scoperte dagli scienziati di Oxford che hanno studiato 64 nuclei familiari, sono provate anche da uno studio sulla popolazione giapponese presentato al congresso. «Nuovi metodi per diagnosticare bambini a rischio di allergie e quindi prevenirle diventano ora una possibilità», ha detto Robert Young, un medico del John Radcliffe Hospital di Oxford.

Ancora scontri a Brooklyn tra ebrei ortodossi e «neri»

NEW YORK — Un morto, 29 feriti e 25 arresti. Questo il bilancio dei violenti incidenti verificatisi nelle ultime due notti a Brooklyn dopo che l'auto guidata da un ebreo ortodosso aveva investito due ragazzini neri di sette anni uccidendone uno e ferendo gravemente l'altro. Subito dopo la sciagura, centinaia di persone hanno circondato il conducente della vettura e i suoi due passeggeri e li hanno aggrediti. La situazione si è fatta ancora più grave quando si è diffusa la voce che all'ospedale i medici si erano occupati prima dei tre ebrei e poi dei bambini neri. Nei disordini che si sono susseguiti per tutta la notte, uno studente ebreo di 29 anni è stato ucciso a coltellate. A un certo punto 200 neri hanno raggiunto in corteo il centro ebraico ultraortodosso e soltanto un forte spiegamento di forze dell'ordine ha impedito lo scontro fra i due schieramenti. Nonostante le misure di sicurezza adottate dal sindaco di New York, David Dinkins, la scena si è ripetuta martedì notte. Gruppi di giovani neri hanno lanciato sassi e bottiglie contro le forze dell'ordine, hanno danneggiato tre veicoli della polizia, hanno saccheggiato due negozi e ne hanno incendiato un altro.

NUOVE TENSIONI ANCHE SUL TERRENO ECONOMICO

E' guerra doganale tra Lubiana e Belgrado

«Markovic ritarda la ratifica degli accordi di Brioni» - La Slovenia chiede maggiori garanzie di controllo

Servizio di
Mauro Manzin

SESANA — Se la guerra tra il governo federale jugoslavo e la «ribelle» Slovenia può dirsi, almeno per il momento, conclusa, le ostilità proseguono invece sul piano commerciale. Un conflitto questo che ha radici lontane e che aveva raggiunto il suo apice nel mese di giugno poco prima dello scoppio del confronto bellico tra i due contendenti. Oggetto della controversia era ed è la questione doganale, e il gettito che da essa ne deve derivare al governo centrale di Belgrado. L'autonomista Slovenia non vuole assolutamente più convogliare valuta nelle casse federali, tuttavia Lubiana, come ha sostenuto ieri nel corso di una conferenza stampa il vicepresidente del governo sloveno Andrej Ocvirk, vuole ottemperare agli accordi sottoscritti a Brioni. Le direttive inserite nella cosiddetta «moratoria» prevedono che «i diritti doganali rimangano un introito federale e che vengano riscossi dai doganieri sloveni». «Questi — si legge nel documento di Brioni — saranno versati in un conto comune sotto il controllo dei ministri federali e repubblicani delle finanze, affiancati da due controllori esterni», secondo Lubiana due osservatori della Cee.

Ma alla volontà slovena si oppone, come ha dichiarato il ministro per l'informazione Jelko Kacin, quella del primo ministro federale Ante Markovic, il quale «si ostina a non riconoscere gli accordi di Brioni, nonostante questi siano stati ratificati sia dal Parlamento di Lubiana che dalla Presidenza federale». «Abbiamo inviato già due proposte in materia a Belgrado — spiega Kacin — l'unica risposta che abbiamo ottenuto è che i documenti da noi inviati sono ancora in fase di traduzione». «Nel frattempo — prosegue il ministro sloveno dell'informazione — il premier jugoslavo ha lanciato una vera e propria offensiva diffamatoria contro il sistema economico e commerciale sloveno. Lo ha fatto usando tutta la rete diplomatica a sua disposizione, tornendo la sua verità all'estero. Noi siamo qui per dire invece qual è la realtà dei fatti».

E così accanto a Kacin e Ocvirk si sono dati appuntamento ieri a Sesana anche il direttore delle dogane della Slovenia Franc Kosir, l'ispettore agricolo Joze Savor e il direttore veterinario Peter Tisler. Insieme hanno illustrato il metodo di lavoro delle dogane slovene e la sua conformità agli accordi di Brioni, nonchè, anche da un punto di vista dei controlli igienici, sanitari e veterinari, alle principali normative internazionali. Su di un punto gli sloveni sono comunque irremovibili. Le dogane sono un fatto privato della Slovenia, gestito in base a leggi slovene (seppur omologhe a quelle federali). Gli stessi doganieri dovranno dimostrare di conoscere perfettamente lo sloveno. Tra due anni saranno infatti sottoposti a un esame e chi dimostrerà scarsa dimestichezza con la lingua di Lubiana sarà licenziato.

Nè Kosir, nè Ocvirk, ieri, hanno saputo, o voluto, fornire l'ammontare dei diritti doganali che la Slovenia dovrebbe versare nel conto comune previsto dal protocollo di Brioni. «L'unico dato in nostro possesso — sostiene Kosir — è che nel '90 il traffico doganale sloveno ha rappresentato il 46% dell'intero movimento federale». «Strategicamente l'esportazione per noi — ribadisce invece il viceprimo ministro — è un settore fondamentale, è la nostra strada verso l'Europa che Markovic vuole a tutti i costi distruggere».

I responsabili governativi hanno respinto ogni accusa di connivenza con i trafficanti d'armi che cercano di rifornire varie formazioni paramilitari soprattutto in Croazia e in Serbia. «Abbiamo ricevuto delle proposte — racconta il direttore delle dogane senza peraltro fornire alcun nominativo — per chiudere un occhio, ma i nostri doganieri hanno continuato a fare onestamente il proprio dovere e i continui sequestri di armi e munizioni che operiamo, soprattutto a Senitlj, sul confine con l'Austria, ne sono una dimostrazione».

Alla fine il ministro Kacin ha sottolineato come la Slovenia consideri fondamentale la scadenza del primo ottobre, quando, almeno secondo i calcoli di Lubiana, scadrà il termine della moratoria sottoscritta a Brioni. «Allora vedremo — afferma Kacin — se l'Europa vorrà o meno riconoscere la Slovenia». «Sarebbe utopistico pretendere — prosegue — che quanto non è stato realizzato in 46 anni, venga fatto miracolosamente in tre mesi, ma la Slovenia è pronta, al contrario della Jugoslavia, al grande balzo verso l'Europa. Una decisione che le costerà un immenso sforzo economico con il passaggio a un' economia di mercato, ma che è già stato avviato con il consolidamento di un sistema politico democratico».

Il presidente sloveno Milan Kucan visto da Marani.

La Cecoslovacchia rinforza i confini

KOSICE — L'esercito cecoslovacco ha rinforzato la presenza delle sue truppe lungo il confine con la Russia. Nella foto, scattata martedì in un aeroporto nei pressi di Kosice, due ufficiali dell'armata cecoslovacca assistono allo sbarco di circa seimila soldati trasportati con un ponte aereo a ridosso della linea confinaria conl'Unione sovietica.

LUNGA TELEFONATA A SHEVARDNADZE

Genscher chiede alla Csce di attivarsi sulla crisi Urss

BERLINO — Il cosiddetto meccanismo di crisi della Csce deve essere investito della situazione nell'Unione sovietica: lo ha detto ieri il ministro degli Esteri tedesco Genscher che, come reso noto dal suo ministero a Bonn, avanzerà la proposta ai colleghi della Nato. Il ministro degli Esteri tedesco ha, tra l'altro, duramente criticato il messaggio dai toni deferenti indirizzato agli attuali dirigenti sovietici dal Presidente iracheno Saddam Hussein: con questa iniziativa — ha detto Genscher — non otterrà alcun risultato. Genscher ha avuto ieri un «lungo, amichevole e commovente colloquio telefonico» con l'ex ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze. «In queste ore difficili siamo tutti spiritualmente vicini a lei, alla sua famiglia e ai suoi amici», ha detto Genscher a Shevardnadze — come rende noto il ministero degli Esteri di Bonn — assicurando all'ex collega i suoi personali sentimenti di amicizia e quelli dei cittadini tedeschi per il movimento democratico nel'Unione sovietica. Genscher — è stato ancora reso noto — ha illustrato la posizione del governo tedesco e la risoluzione della Cee sulla situazione nell'Unione sovietica. Dal canto suo, Shevardnadze ha ringraziato per il sostegno e la solidarietà e per la chiara reazione del governo tedesco e della Comunità europea. Tale condotta — ha ancora detto l'ex ministro sovietico degli esteri, sempre secondo quanto reso noto a Bonn — corrisponde ai superiori interessi dell'Unione sovietica: è il giusto messaggio e il giusto segnale fatti giungere alle forze della democrazia e della libertà».

Intanto il ministro dell'Interno tedesco, Wolfgang Schaeuble, ha detto — in un'intervista pubblicata ieri — di ritenere che in seguito agli ultimi sviluppi in Unione sovietica si debba far fronte in Germania a una crescente minaccia degli agenti del Kgb, il servizio segreto sovietico.

Infine il comandante del Gruppo Ovest dell'esercito sovietico, generale Matvey Burlakov, — incontrando nel quartier generale di Wuensdorf, vicino Berlino, il primo ministro del Brandeburgo, il socialdemocratico Manfred Stolpe — ha ribadito che il trattato che regola il ritiro dell'Armata rossa dai territori dell'ex Rdt, il cui completamento è previsto entro il 1994, sarà rispettato.

Ora l'Occidente deve fare di più per l'Urss

Servizio di
Gianni Statera

ROMA — Il mezzo golpe di Ianaiev e soci a Mosca sembra dunque abortito. Ne conseguirà probabilmente un potenziale ruolo di leadership nazionale e internazionale per Boris Eltsin, un forte recupero di posizioni dei democratici, da Shevardnadze a Yakovlev, un netto ridimensionamento del ruolo dei conservatori, forse un periodo di gestione notarilé, di mediazione, da parte di Gorbaciov. Ma, seppure le cose andranno così, i nodi strutturali di fondo dell'economia e della società sovietica non sarebbero risolti. A Mosca e a Leningrado, infatti, bisogna innanzitutto provvedere a distribuire quelle derrate alimentari, quei beni di consumo essenziali, che il collasso delle strutture distributive, la disorganizzazione produttiva, l'inefficienza delle strutture burocratico-amministrative dell'Urss non sono in grado di assicurare alla gente. Non ha caso, i golpisti si sono preoccupati anzitutto di far ricomparire nei negozi della capitale il caviale, i pomodori e le patate, nell'illusione che fosse sufficiente gettare un'opportunità ai moscoviti perché scattasse nella loro mente l'associazione di idee tra golpe e pancia piena.

Ebbene, per rozza che fosse, questa mossa coglieva un nodo immediato e urgente. E' necessario che, senza por tempo in mezzo, le autorità sovietiche, in ciò massicciamente sostenute dall'Occidente, pongano rimedio a una penuria che rischia altrimenti di rendere l'inverno sovietico letteralmente invivibile per decine di milioni di persone.

Ciò significa che il «know-how» organizzativo dell'Occidente sarà necessario subito; significa anche che gli aiuti — che fino a ora sono in realtà venuti praticamente solo dalla Germania come prezzo pagato per la riunificazione — devono essere forse decuplicati da parte della Cee, degli Stati Uniti, del Giappone e — perché no? — dei ricchi Paesi arabi del Golfo. Significa, ancora, che il G-7 non potrà continuare a fare promesse, ma dovrà da un lato impegnarsi per aiuti a fondo perduto e, dall'altro, mettere a punto nell'immediato, da domani, piani concreti e attuabili nei tempi più brevi di investimenti garantiti, se necessario, dagli Stati.

Certo, non è facile spingere a investire laddove v'è incertezza politica, laddove la manodopera è avvezza a 70 anni di comunismo caratterizzati da modesti salari affinché si facesse finta di lavorare, laddove la logica del mercato è ancora sconosciuta alle masse e soprattutto alla burocrazia. Eppure l'Occidente non ha scelta. Se Bush non vuol veder fallire il proprio ambizioso disegno di passare ai libri di storia come promotore e leader di un nuovo ordine mondiale, se l'Europa vuole evitare il rischio del collasso del Continente, se il Giappone vuole mantenere la sua primazia commerciale; se, insomma, i Sette vogliono veramente evitare il rischio di un'era di instabilità politica e di catastrofe socio-economica generalizzata, allora sarà bene che si muovano correndo anche dei rischi e pagando dei prezzi che possono essere alti, altissimi.

C'è da ritenere che le ferme prese di posizione di Bush, dei Dodici e dello stesso Giappone siano indicative della consapevolezza che, per l'Urss, si può e si deve fare di più. E ciò non solo per motivi umanitari, per rafforzare le basi di una fragile democrazia, ma anche e soprattutto perché sarebbe miope e autodistruttivo per l'Occidente abbandonare i sovietici al loro destino.

Le poche decine di migliaia di albanesi che a più riprese hanno invaso la Puglia, potrebbero far sorridere di fronte ai milioni di russi che si riverserebbero sull'Europa occidentale se l'Urss non dovesse essere posta in grado di compiere la titanica impresa di saltare dal tardo Medioevo di impronta zarista a una forma di società moderna, cancellando la distruttiva parentesi di 70 anni di comunismo.

COSSIGA ELOGIA IL POPOLO DI MOSCA

«Ha vinto la gente»

ROMA — Il fallimento del golpe in Urss e le incognite che ora si presentano saranno esaminate oggi dal governo in una riunione del consiglio di gabinetto. E' unanime la convinzione che sia stata la decisa volontà del popolo sovietico a far fallire il colpo di stato. "Gorbaciov ce l'ha fatta, — ha commentato Cossiga — ma soprattutto ce l'ha fatta il popolo sovietico". Per il Capo dello Stato, comunque, alcune fasi della vicenda sovietica "sono ancora indecifrabili".

L'Europa avrebbe potuto fare di più? "No assolutamente", ha risposto Cossiga, neanche la pressione europea "avrebbe arrestato il corso degli eventi se non ci fosse stata la convinzione del popolo sovietico e delle forze armate sovietiche, se la perestroika non avesse scavato in fondo molto di più di quanto forse noi abbiamo pensato e se non ci fossero stati atti di coraggio e determinazione come quelli di Eltsin e di Shevardnadze".

Il consiglio di gabinetto dovrà anche discutere la linea adottata da Andreotti di fronte al colpo di stato, ritenuta (non solo da Craxi) eccessivamente prudente. A dirsi d'accordo con il presidente del Consiglio sono stati il Capo dello Stato Cossiga ed il segretario della Dc Arnaldo Forlani.

Andreotti respinge le critiche mosse al governo. Forlani rileva che il «sogno Urss non è finito». Occhetto plaude alla perestroika

Cossiga ed Andreotti hanno spiegato la "cautela" italiana di fronte al golpe con la necessità di adeguare la nostra linea a quella degli altri alleati europei. La posizione del governo italiano, ha affermato il Capo dello Stato a Pian del Cansiglio prima di fare ritorno a Roma, è stata quella degli altri governi della Comunità europea ed è "di ferma condanna di quanto è avvenuto", di "un inizio di pressione" nei confronti dei golpisti e di una ferma richiesta di informazioni su Gorbaciov. E proprio Gorbaciov, ha detto ancora Cossiga, considerava l'Italia ed in particolare Andreotti fra "coloro che avevano avuto ed avevano maggiore comprensione per il nuovo corso dell'Urss". Anche adesso, ha sottolineato Cossiga, siamo in prima linea nell'esprimere solidarietà a Gorbaciov.

Andreotti respinge le critiche al governo. "Da un lato — ha dichiarato — siamo all'avanguardia dell'europeismo, poi però nei momenti critici, quando deve valere questa opinione comune, qualcuno se ne dimentica". Ossia dimentica che le decisioni italiane devono essere prese in armonia con la Cee.

Pienamente solidale con il governo si è detto Forlani. Dopo aver rilevato che il "sogno" sovietico non è finito, il segretario della Dc ha espresso sostegno alla linea del governo che ha "agito con saggezza e in modo pronto ed efficace nei limiti delle sue possibilità". Ed ha aggiunto di prendere atto con soddisfazione che "sulla nostra direttrice si muovono anche altre forze (gli ex comunisti, ndr) che nel passato avevano atteggiamenti differenti".

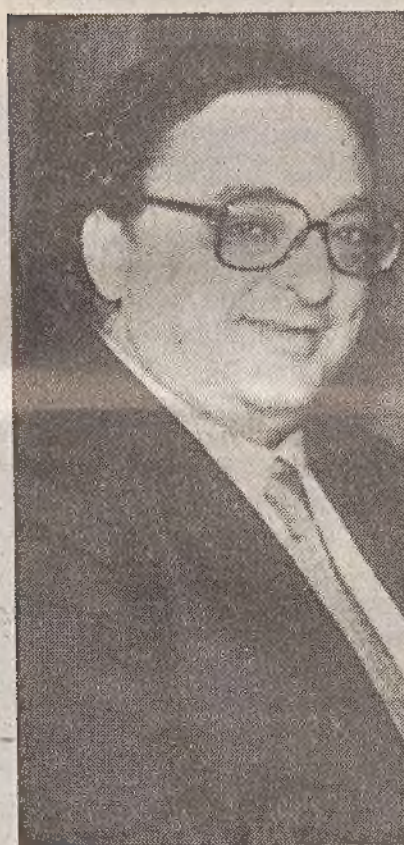
In una nota dell'ufficio politico, la Dc ha chiesto che siano accelerati i processi di associazione alla Cee di Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia. Per Craxi il fallimento del golpe "è anche la vittoria della solidarietà democratica internazionale che ha reagito subito, fermamente e senza esitazioni contro il gravissimo pericolo di una involuzione che avrebbe avuto conseguenze negative di imprevedibile portata non solo nell'Urss, ma su tutto lo scenario mondiale".

Il segretario del Pds Occhetto ha sottolineato che il processo avviato con la perestroika si è dimostrato inarrestabile e particolarmente rilevante è stato il ruolo del Parlamento russo e di Eltsin. Ma decisiva, per Occhetto è stata anche "la scelta ferma e netta fatta in Occidente che è prevalsa sulle timidezze dettate da calcoli miopi e da una malintesa realpolitik". Un esponente del Pds, Luigi Colajanni, sarà oggi a Mosca dove si è recato anche il segretario del Pli Renato Altissimo.

Elvio Sarrocco

Raissa e Gorby

VALUTAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI DE MICHELIS

'Più aiuti all'Urss dall'Europa'

Il ministro degli Esteri De Michelis e il presidente del Consiglio Andreotti.

ROMA — «Il golpe è ormai fallito, questo è evidente» ma l'Europa e il mondo occidentale avrebbero dovuto e dovranno presumibilmente fare di più per l'Unione Sovietica». Questo il commento di De Michelis, che si è detto sicuro che «questa situazione ha saldato ulteriormente» il fronte democratico e progressista che ha in Gorbaciov ed Eltsin i suoi uomini di punta. «Mi sembra chiaro che, se Gorbaciov tornerà in sella sarà più forte di prima», ha detto in una conferenza stampa. Il tentativo di golpe, «un tentativo di segnare una svolta verso il passato, è fallito perché è venuto meno il supporto di gran parte di due forze che sulla carta invece avrebbero dovuto essere protagoniste: il Pcus e l'esercito». Cosciente che «appare ora chiaro quanto avanti sia andato il processo di riforme e di democratizzazione», De Michelis si è detto anche «convinto che oggi più di prima» l'Urss vada aiutata sul cammino della perestroika con una maggiore disponibilità a inviare crediti e aiuti. Già al vertice straordinario della Cee convocato per domani all'Aia, originariamente per discutere del golpe in Urss, si discuterà anche di questi problemi.

Prima che si sapesse del fallimento, i 16 Paesi dell'alleanza atlantica riuniti a Bruxelles (presente lo stesso De Michelis) erano già pronti a chiedere la reintegrazione di Gorbaciov nelle sue funzioni e la restituzione a Eltsin dei suoi poteri. Era stato chiesto anche di aprire le procedure per avviare il meccanismo di emergenza previsto dalla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Anche se adesso forse non ce n'è più bisogno, è meglio che a Mosca sappiano che la Nato è pronta a muoversi in caso di necessità.

La notizia del golpe fallito in Unione Sovietica è stata accolta da Andreotti — che rientrerà a Roma questa mattina per l'annunciata riunione del consiglio di gabinetto e per l'incontro con i sindacati — con grande soddisfazione e sollievo.

In una dichiarazione resa a Cortina, il presidente del Consiglio ha detto: «Credo che sia la reazione popolare, che si è visto era molto forte, sia la solidarietà internazionale abbiano fatto ricredere tempestivamente quelli che avevano messo in piedi tutta la vicenda... Poi, naturalmente, l'analisi si dovrà fare disponendo di tutti gli elementi, cosa che ora non abbiamo».

Quanto al ruolo di Eltsin, Andreotti ha detto: «aveva già impressionato favorevolmente gli americani, perché, durante il viaggio in America di qualche tempo fa, aveva parlato benissimo di Gorbaciov. A Londra, Bush mise in evidenza proprio questo: gli americani erano rimasti sorpresi, in quanto l'immagine di stampo internazionale di Eltsin era di grande antagonista, e il fatto che all'estero non solo non avesse detto una parola contro, ma avesse parlato molto a favore di Gorbaciov e della sua politica, credo sia stato molto importante per confermare l'atteggiamento degli americani, che hanno poi firmato l'accordo... Adesso speriamo che tutto riprenda».

Infine Andreotti si è detto «contento perché — ha spiegato — nel mio articolo che uscirà nell'«Europeo», scritto lunedì scorso, avevo parlato di una resurrezione di Gorbaciov... Però non pensavo fosse a tempi così ravvicinati».

Sembra delinearsi una vittoria del coraggio del popolo di Mosca e dei suoi esponenti democratici, a cominciare da Boris Eltsin, che hanno affrontato a viso aperto i golpisti». E' questo il commento del segretario del Psi, Bettino Craxi, agli avvenimenti sovietici. «Si tratta di una grande vittoria delle forze democratiche che hanno saputo rivoltarsi e resistere nella repubblica russa e in altre repubbliche dell'Urss. E' anche una vittoria della solidarietà democratica internazionale che ha reagito subito».

TREPIDAZIONE DELLA SANTA SEDE

Il Papa rassicurato sulla salute di Gorby

Il «giallo» del discorso, preparato prima del fallimento del golpe, non pronunciato dal Pontefice

CITTA' DEL VATICANO — L'evoluzione degli avvenimenti moscoviti verso una conclusione positiva e senza un ulteriore spargimento di sangue è stata seguita ieri mattina con il fiato sospeso a tutti i livelli della Santa Sede, Papa compreso. Si può ben dire, comunque, che sono stati in molti a tirare un sospiro di sollievo nell'apprendere da agenzie di stampa, da trasmissioni televisive e telex diplomatici le notizie del fallimento del «golpe». E tuttavia, dal Vaticano non è trapelata alcuna reazione ufficiale. L'unica cosa certa è che il portavoce vaticano ha tranquillizzato il Pontefice sulle condizioni di salute di Gorbaciov.

L'udienza di ieri ha dato vita ad una specie di piccolo «giallo» vaticano. Che può essere così sintetizzato: il Papa non ha pronunciato il discorso che era stato preparato e distribuito in precedenza nella sala stampa della Santa Sede, prima ancora che l'udienza generale del mercoledì avesse avuto inizio. Perchè l'ha fatto?

Il testo del discorso viene preparato in precedenza e distribuito ai giornalisti nella sala stampa con il rituale embargo di trasmissione. Cosa che è avvenuta anche ieri prima ancora che i responsabili sapessero che Giovanni Paolo II all'inizio dell'udienza si era limitato a dire poche parole riassuntive del discorso stesso che era lungo quasi sei pagine. Trascorsi pochi minuti, ecco una sorta di contrordine: il discorso non è stato pronunciato, dunque deve intendersi annullato. Cominciava la ridda dei perchè e il ballo delle induzioni, l'una e l'altro soddisfatti di lì a poco da alcune ragioni di un'evidenza solare, queste: anzitutto Papa Wojtyla appariva stanco, sfiduciato, deluso, preoccupato per la piega degli avvenimenti sovietici che stavano facendo naufragare i suoi tentativi di costruire un'Europa unita sulle radici cristiane dall'Atlantico agli Urali, la stessa auspicata da Gorbaciov.

Ma in secondo luogo, e questa deve essere stata la ragione vera, la singolare omissione era da riferirsi ad una frase abbastanza sintomatica, quella che esaltava «la prospettiva di una nuova casa comune europea» e ribadiva che «non basta però aver abbattuto muri e aver aperto le frontiere fra gli Stati. Recenti episodi, di scontri violenti fra i popoli e le difficili condizioni che ancora segnano la vita di tante popolazioni stanno a testimoniare che bisogna infrangere le barriere interiori, per aprire i cuori ad una autentica e stabile solidarietà».

Pronunciare simili parole in un momento di grande incertezza e in una situazione di enorme gravità, avrebbe potuto significare due cose antitetiche ma egualmente negative: cioè che la Santa Sede navigasse nell'anacronismo più accentuato, oppure che scendesse in campo contro i nuovi detentori del potere sovietico. E' prevalsa infine la cautela e il Papa ha taciuto.

A ERICE SI E' BRINDATO, FESTEGGIATO, PIANTO

La gioia degli scienziati sovietici

Eugenij Velikov: «Era l'unica soluzione possibile»

ERICE — Ieri mattina, con prudenza e discrezione, prendevano le misure per restare in Italia, chiedere asilo politico. Quindici minuti dopo le ore 13, quando il telegiornale, che seguivano con la morte nel cuore, ha dato un primo cauto segnale («golpisti in fuga?») i 26 scienziati sovietici presenti ai seminari di Erice hanno ricominciato a vivere. E chi aveva con sé moglie e figli li ha stretti, abbracciati e baciati, piangevano e ridevano. Alle ore 14 brindavano con vodka, l'incubo era finito anche per loro.

Con compiacimento, autocitandosi, Eugenij Velikov, vicepresidente dell'Accademia delle scienze, ha commentato per tutti: «L'avevo già detto martedì, l'unica soluzione possibile era il ritorno di Gorbaciov al suo legittimo ruolo. La legalità è con lui e con il Soviet supremo eletto dal popolo». Andrey Kozlov, un altro fisico, ha distribuito con generosità vodka ai convegnisti ed ai giornalisti: «Bisogna brindare — ha osservato — questo è un momento storico per tutto il mondo».

Per 48 ore Erice è stato per 26 uomini di scienza sovietici e per i loro familiari il luogo dell'incertezza, dove le notizie provenienti da Mosca sembravano risuscitare gli spettri del «regno del male», scacciare la ragione, annullare la stessa possibilità di progettare un futuro individuale e collettivo.

Nelle loro camere d'albergo hanno vissuto per tutta la notte, incollati alla tv, l'attacco dei carri armati, hanno visto arrossarsi di sangue le strade di Mosca. E proprio quel sangue, quel rimaterializzarsi a casa loro degli spettri di Budapest e di Praga, aveva indotto quasi tutti nella mattina ad accarezzare l'idea di chiedere asilo politico.

E poi la svolta, pronosticata da Velikov con l'ottimismo della ragione. Una svolta accolta prima con incredulità, quasi con il timore di un risveglio brusco da un sogno meraviglioso, poi via via con irrefrenabile gioia.

✝

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora, io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra»

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Angelina Cirami in Aschieri

Ne danno il triste annuncio il marito RENATO, i figli LUISELLA, ROBERTO, TIZIANA e CRISTINA, i generi MARIO, MARINO, FRANCO, la nuora LAURA, il fratello GIACOMO con la moglie GINA, i cari nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 23 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 agosto 1991

Partecipano al dolore i fraterni amici ELISA e RAFFAELLO.

Trieste, 22 agosto 1991

ANITA e TULLIO DI GAETANO, unitamente a ROMANA e MARCO, piangono l'amica di sempre.

Trieste, 22 agosto 1991

Partecipano al lutto: i consuoceri MORATTO con la figlia GRAZIA.

Trieste, 22 agosto 1991

Ciao

zia

GIORGIO, GIANNA, ROBERTO, PAOLO e nonna MARIA.

Trieste, 22 agosto 1991

Prendono parte al lutto della famiglia MAURI per la morte del

CAP.

Umberto

i fraterni amici ITALO e BIANCA MARCHETTI.

Trieste, 22 agosto 1991

TERRY e NICOLA ARENA sono affettuosamente vicini a TERY, RENZO e FABRIZIA per la scomparsa del caro

COMANDANTE

Umberto Mauri

Messina, 22 agosto 1991

I familiari del

PROF.

Oliviero Greatti

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 agosto 1991

✝

Il 19 agosto è mancato al grande affetto dei suoi cari

Guido Sbrizzai

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIUCCIA, il fratello DINO con SEKA (assenti), i cognati SILVANO con MIRELLA, GIULIANO con ENZIA, i nipoti DANIELA con MARIO e LUIGI, CHIARA e LORENZO, gli zii DANTE e CLELIA, ETTORE e LINA, unitamente ai cugini e ai parenti tutti.

Si ringraziano il prof. GIUSEPPE KLUGMANN, il prof. MASSIMO BAZZOCCHI, il dott. GIULIANO CECOVINI, il dott. SERGIO OMERO e tutto il personale medico e paramedico della Casa di Cura SALUS.

Un particolare ringraziamento al medico di famiglia dott. ALESSANDRO ALU'.

Trieste, 22 agosto 1991

RENATO NICOLINI partecipa con fraterna emozione al dolore di MARIUCCIA per la perdita del marito

Guido Sbrizzai

Trieste, 22 agosto 1991

Caro

Guido

per me è come avessi perso un fratello: PIETRO DEANGELI.

Trieste, 22 agosto 1991

TERESA e MAURIZIO affettuosamente vicini a MARIUCCIA ricorderanno sempre

Guido

Trieste, 22 agosto 1991

Con infinita tristezza e tanto affetto partecipo al grave lutto: EUGENIA di MANZANO.

Trieste, 22 agosto 1991

Ciao santolo

Guido

non ti dimenticheremo mai:
— FABIA con ROBERTO
— MIRELLA e ORESTE
— nonna MARIA

Trieste, 22 agosto 1991

✝

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Clementi

Lo annunciano con profondo dolore la moglie ALMA, i figli ANNAMARIA e FRANCO, il genero LEONELLO, la nipote CINZIA con CLAUDIO, i fratelli, le sorelle, cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 23 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 agosto 1991

I ANNIVERSARIO

Salvatore Rubino

Il tempo non cancella il dolce ricordo di Te, vivi nei cuori di chi ti ama, ti ricordiamo sempre.
Una S. Messa verrà celebrata il 23 corrente alle ore 18 presso la chiesa Beata Vergine del Soccorso (piazza Hortis).

La moglie, i figli genero e nipoti

Trieste, 22 agosto 1991

VIII ANNIVERSARIO

Franco Dudine

Sei sempre con noi.

Mamma, papà, ROBERTO

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 19 in via dell'Istria 61.

Trieste, 22 agosto 1991

Aurelia Perini

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Famiglie PERINI

Trieste, 22 agsto 1991

✝

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rino Gallitelli

Ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA, il figlio FRANCO e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 23 alle ore 10.30, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 agosto 1991

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Rino Gallitelli

i condomini di via R. Manna n.ri 13-15-17-19 e l'amm.ne stabili TERGESTE.

Trieste, 22 agosto 1991

✝

Si è spenta serenamente

Ines Lusa ved. Spazzapan

A tumulazione avvenuta lo annunciano il figlio EZIO con la moglie ANGELICA, i nipoti FABIO e LARA, la nuora LEDA, le sorelle RINA e PALMIRA, la consuocera LUCI e parenti tutti.

Trieste, 22 agosto 1991

Si associano ILIA e DORINO.

Trieste, 22 agosto 1991

Ciao

nonna Ines

— ISA e PAOLO
— ESTER e FABIO

Trieste, 22 agosto 1991

✝

E' mancato improvvisamente all'immenso affetto dei suoi cari

Corrado Troian

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUISA, le figlie ELIANA e MARINELLA, i generi BRUNO e PAOLO, i nipoti GIADA e VINCENZO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della 1.a Chirurgica nonché al medico curante dott. VINCENZO SMREKAR.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 agosto 1991

✝

Si è spento improvvisamente

Giordano Favretto

Ne danno il triste annuncio sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 23 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 agosto 1991

✝

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pavlic

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, le figlie ROSALIA, DALIA e MIRA, i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 23 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 agosto 1991

Nel I anniversario della scomparsa di

Paolo Matievich

Ti ricordiamo con tanto rimpianto.

I familiari

Trieste, 22 agosto 1991

II ANNIVERSARIO

Fortunata Santarsiero

Marito, figli, genero, sorelle, cognati, nipoti e amici tutti La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 22 agosto 1991

II ANNIVERSARIO

DOTT.

Ermanno Vitali-Fitz

I tuoi cari Ti ricordano sempre con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 22 agosto 1991

IL PARERE DELLA CORTE DEI CONTI

«Il bilancio della Difesa non si può più tagliare»

ROMA — Crescono le spese per il personale, diminuiscono quelle per gli ammodernamenti delle strutture militari — l'anno in corso vede un taglio, in questo settore, di 900 miliardi, pari al 18,3 per cento di quanto speso nel 1990 — e, più in generale, prosegue lo spostamento, già cominciato negli anni passati, da una attività di «difesa» vera e propria a quella di «sicurezza pubblica». E' quanto emerge dall'analisi condotta dalla Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per il 1990 relativamente alle spese sostenute dal ministero della Difesa. I magistrati contabili hanno messo in evidenza che il settore preso in considerazione costituisce «uno degli ambiti in cui hanno inciso maggiormente i tagli e i ridimensionamenti», come testimonia anche «la tendenziale decrescente incidenza sul prodotto interno lordo (pil) della spesa militare che risulta comunque fissata in valori (1,7-1,8) inferiori a quelli della media dei Paesi europei». La Corte dei conti osserva che, per il futuro, non sia ipotizzabile — sulla base dell'esperienza maturata durante il conflitto nel Golfo Persico e tenuto conto dell'ampiezza delle dimensioni del comparto interessato alle attività della difesa — un ulteriore ridimensionamento delle esigenze della Difesa.

Nella loro analisi del rendiconto generale dello Stato per quanto riguarda la difesa, i magistrati della Corte dei conti analizzano anche i risultati dell'indagine conoscitiva svolta dal Parlamento per la definizione del nuovo modello di difesa. Nel sottolineare che esso «sembra indirizzarsi verso il criterio della "difesa sufficiente", che postula un adeguamento dell'apparato verso un "miglioramento qualitativo", a scapito della dimensione quantitativa"», la Corte sottolinea che, in termini di bilancio, gli obiettivi del «nuovo modello» sembrano determinare profonde modificazioni del quadro strutturale, «ad iniziare — si afferma nella relazione — dal superamento della ripartizione bilanciata e proporzionale, fra le diverse componenti, delle risorse attualmente a ciascuna di esse attribuite». Nel documento si afferma infine l'importanza di un quadro finanziario maggiormente affidabile, al fine delle necessità di programmazione.

Passiamo al problema delle Poste. I molti compiti che il legislatore ha recentemente affidato al ministero delle Poste e telecomunicazioni in ambito radiotelevisivo si scontrano con una struttura organizzativa «inadeguata». E, per attuare la nuova disciplina in campo radiotelevisivo, appare sempre più importante «costruire un'agile struttura calibrata su ineludibili necessità operative». La Corte dei conti, nella stessa relazione annuale sul rendimento economico dello Stato, punta l'attenzione sui «compiti istituzionali complessi» che il ministero delle Poste si trova ad affrontare, impegni che — è scritto nella relazione — «tendono ad assumere un particolare peso» in vista dell'integrazione comunitaria, soprattutto per un sistema come quello italiano «che tarda ad adeguarsi alle esigenze di funzionalità, sia nell'esercizio di funzioni tradizionali nel comparto postale, sia nel campo delle telecomunicazioni». Per mettere il ministero al passo con gli altri Paesi — ricorda la Corte — sono stati avviati negli anni '70 piani straordinari di potenziamento e l'impiego di cospicue risorse finanziarie non ha eliminato molte disfunzioni operative», tanto che non è più rinviabile, per un processo di sviluppo, «un'accurata selezione degli obiettivi prioritari». Il cambiamento di rotta del ministero dovrà prevedere la modifica delle «persistenti incertezze nella messa a punto di precise linee di politica economica»; un imperativo che vale soprattutto nel comparto postale nel quale — secondo i magistrati contabili — «accanto alle disfunzioni, continuano a registrarsi disavanzi finanziari».

La Corte dei conti alterna le valutazioni alle cifre. Per l'azienda postale il disavanzo è ancora enorme (1951,9 miliardi di lire nel '90) e «il riproporsi del deficit va letto quale carattere strutturale difficilmente eliminabile nell'attuale sistema legislativo». Infatti, anche se si notano segnali di rallentamento del disavanzo, «rimangono persistenti alcune patologie»; i proventi, ad esempio, sono cresciuti (più 8,6% rispetto all'89) ma non riescono a tenere il passo con l'incremento della spesa (più 12,6 per cento). Le Poste rimangono così schiacciate tra la difficoltà di aumentare le entrate — facendo leva sui prezzi (che hanno un valore sociale) — e i vincoli di spesa: il costo del lavoro, non comprimibile, pesa con 8.525 miliardi di uscite e supera la somma dei proventi dei servizi postali (5.124,9 miliardi) e di quelli bancoposta (3.250,3 miliardi).

LA SQUADRA NAVALE ITALIANA RIENTRA DAL GOLFO

Missione compiuta

Attese le ultime cinque navi - Impegnati tremila uomini

Le cinque unità della Marina italiana: al centro la fregata «Maestrale».

ROMA — Sedici unità navali e tremila uomini impegnati; 290.000 miglia coperte in più di 30 mila ore di navigazione (24.000 di esse in zona di operazioni); 1700 le ore di volo degli elicotteri di bordo; 71 le mine localizzate e neutralizzate e 2390 i mercantili identificati e controllati nelle acque del Golfo Persico.

Con questo bilancio sta per chiudersi, dopo oltre dodici mesi di ininterrotta attività, l'operazione «Golfo due» della Marina militare italiana. Prossime a rientrare in Italia, le unità del ventesimo gruppo navale sono annunciate per oggi a Taranto (dove attraccherà la nave appoggio «Tremiti») e per sabato alla base navale della Spezia, (la fregata «Maestrale» e i cacciamine «Milazzo», «Sapri» e «Vieste»). Con il rientro delle cinque unità si conclude quindi l'operazione «Golfo due» iniziatasi, ricorda lo stato maggiore della Marina, con la costituzione del ventesimo gruppo navale «in seguito all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq ed alla decisione del governo di partecipare, con le altre Marine occidentali, alle operazioni volte a far rispettare l'embargo sancito dalla risoluzione 661 dell'Onu nei confronti dell'Iraq».

Successivamente alla risoluzione 678 e dopo lo scoppio delle ostilità, le navi italiane — ricorda la Marina nel fare il consuntivo dell'operazione — «hanno concorso, fino al 17 febbraio, all'assolvimento dei compiti assegnati nell'ambito delle operazioni multinazionali in applicazione delle direttive politico-militari nazionali». Infine, al termine delle ostilità, il gruppo di contromisure mine, ora sulla via del ritorno, ha operato congiuntamente con unità analoghe di molte nazioni per la bonifica delle acque settentrionali del Golfo, disseminate di mine dall'Iraq, consentendo il libero accesso ai porti del Kuwait e la sicura navigazione nella zona.

E in effetti la missione italiana è stata un grande successo. Tanto che i nostri marinai si sono meritati il plauso del Pentagono.

DALL'ITALIA

Il sogno di Curcio

ROMA — «Quando uscirà vuole andare a stare in campagna, riflettere, riemergere piano alla vita. In sedici anni di carcere si crea una tale frattura con la realtà...». E' quanto ha dichiarato in una intervista Paola Cecchi, la donna che da sette anni è vicina a Renato Curcio.

Una fiocina nel cuore

CATANIA — Un giovane venezuelano, residente a Rivalta (Torino), Aurelio Raia, di 28 anni, è stato ricoverato nella notte a Catania con una fiocina da sub conficcata nel cuore. Era scivolato sugli scogli del mare di Palmi (Reggio Calabria), dove si trovava in vacanza, e le cinque punte della fiocina del suo fucile a canna corta lo hanno colpito in pieno petto.

Violenza sessuale

ANCONA — Un uomo di 51 anni, accusato di avere a più riprese violentato la figlia diciassettenne, è stato arrestato su ordine di cattura del gip del tribunale di Ancona. La vicenda, accaduta in un comune della Riviera del Conero, in provincia di Ancona, ha avuto inizio lo scorso mese di giugno.

Taormina Incendio

TAORMINA — Un incendio boschivo ha suscitato molta apprensione a Taormina. Le fiamme, alimentate dal vento, si sono infatti avvicinate di molto all'abitato e solo grazie al tempestivo intervento dei mezzi della protezione civile è stato possibile scongiurare il peggio.

ELETTO UN INDOSSATORE TORINESE

Il «bellissimo»

Oliviero viene incoronato da Marina Ripa di Meana.

LOANO — Ha 19 anni, è di Settimo Torinese, occhi verdi e capelli neri, una vaga somiglianza con l'attore Tom Cruise. Sono questi i requisiti del «più bello d'Italia», eletto da una giuria tutta femminile presieduta da Marina Ripa di Meana, dopo le varie passerelle nella maxidiscoteca dei Pozzi di Loano (Savona).

Si chiama Dario Oliviero, è alto un metro e 90, fa l'indossatore e coltiva l'aspirazione di far l'attore. Oliviero si è conquistato il titolo dopo un'eccentrica esibizione culminata con uno spogliarello. Insieme al «più bello d'Italia», altri due concorrenti, alla tredicesima edizione del concorso, sono stati insigniti di un titolo. Cosimo Ventruti, 25 anni di Torino, aitante impiegato del centro elaborazione dati della Rai, è stato giudicato il «miglior talento». «Uomo ideale», tra qualche polemica delle giurate, è stato dichiarato Francesco Lombardi, 25 anni, di Milano, ma originario pugliese, in arte «Ghibli».

VENTISEI SOTTUFFICIALI

Militari somali chiedono asilo

I giovani avevano partecipato a un corso nella scuola dell'Aeronautica di Caserta

CASERTA — Ventisei giovani somali, di età tra i 22 e i 26 anni, al termine di un corso nella scuola sottufficiali dell'Aeronautica militare di Caserta, hanno chiesto asilo politico all'ufficio stranieri della questura di Caserta. I giovani, che erano a Caserta con regolare permesso di soggiorno, sono stati accompagnati a Roma all'ambasciata somala per le pratiche di rientro in patria, ma si sono rifiutati di partire, rientrando a Caserta per formalizzare la loro richiesta di asilo politico. I 26 giovani somali, essendo privi di mezzi di sostentamento, hanno presentato richiesta di contributo alla prefettura.

Numerosi cittadini africani sono ospiti del nostro Paese per motivi di studio, sulla base di accordi di cooperazione. In passato la scuola sottufficiali di Caserta ha ospitato rappresentanti di Emirati Arabi, Zaire, Nigeria, Arabia Saudita e di altri Stati africani. Anche l'attuale Presidente dello Zaire ha svolto un corso presso la scuola sottufficiali di Caserta.

AUMENTANO I CONTROLLI, MA L'EVASIONE RESISTE

I 'pirati' della ricevuta fiscale

ROMA — La Guardia di finanza continua nella massiccia operazione di controllo sull'emissione di scontrini e ricevute fiscali, ma l'evasione non abbassa la testa. Nella settimana dal 12 al 18 agosto le fiamme gialle hanno incrementato il numero di pattuglie impegnate nelle verifiche, salite ad oltre 12 mila, il che ha permesso di effettuare, dall'inizio di agosto, oltre 109 mila controlli. Quasi il 10 per cento degli esercenti non è risultato in regola, e sono state 10.430 le violazioni accertate.

Lo «zoccolo duro» del 10 per cento di «pirati» della ricevuta non accenna pertanto a sgretolarsi, nonostante ristoratori ed esercenti siano da tempo in stato di allerta per i controlli, ampiamente annunciati dai mezzi di informazione.

Nei primi sei mesi dell'anno i controlli avevano evidenziato che il 6,7% degli esercenti preferiva non emettere documenti fiscali, una percentuale leggermente più bassa di quella registrata durante tutto il 1990 (7,5%). Cresciuto anche il numero di recidivi. La Guardia di finanza ha infatti proposto agli uffici competenti la chiusura temporanea di 160 esercizi commerciali, sanzione che può scattare in caso di tre violazioni consecutive.

Le fiamme gialle hanno intensificato anche le verifiche sui clienti: su 87 mila controlli compiuti solo in 555 casi è stata constatata la mancata esibizione della ricevuta fiscale, il che ha fatto scendere i clienti «distratti» dal 7 per cento della scorsa settimana al 6 per cento attuale.

In una nota del comando generale della Guardia di finanza si afferma che «il notevole sforzo profuso dalle fiamme gialle nell'incremento continuo della vigilanza in tale settore ha trovato un indubbio riscontro positivo nel comportamento del cittadino, la cui maggiore consapevolezza nel chiedere e ottenere all'atto del pagamento di un bene o una prestazione il prescritto e dovuto documento, lo rende partecipe della lotta all'evasione fiscale, che è necessaria per raggiungere un'equa ripartizione del carico tributario base per una vera giustizia sociale». Nella foto, il ministro delle Finanze, Formica.

IL FACCENDIERE RINVIATO A GIUDIZIO

Anghessa, fra droga e spie

Secondo i giudici i «servizi» avrebbero inquinato alcune prove

MILANO — Tre persone, tra cui il mediatore d'affari italo-svizzero Aldo Anghessa, sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore Maurizio Grigo a conclusione dell'inchiesta partita dall'arresto di Aline Rizkallah, una libanese di 39 anni bloccata il 20 ottobre di tre anni fa all'aeroporto milanese di Linate. La donna aveva con sé, nascosto nella vagina, un ovulo contenente 54 grammi di una sostanza che, al narcotest effettuto dalla Guardia di finanza, risultò eroina.

La Rizkallah aveva anche dieci banconote da cento dollari false, le fotografie del prof. Alan Steen e di altri due americani tenuti prigionieri dalla Jihad islamica e una lettera dello stesso Steen. Quando si scoprì che la donna aveva un appuntamento nei pressi della farmacia dell'aeroporto con Aldo Anghessa, anche quest'ultimo fu coinvolto nelle indagini. Anghessa, definito dal magistrato inquirente «ambiguo personaggio», in alcuni casi collaboratore dei servizi segreti, è lo stesso inquisito per la vicenda della «Boustany One», la nave libanese sorpresa nel porto di Bari con un carico di armi e stupefacenti.

Interrogato, disse che la Rizkallah sarebbe stata una pedina nell'ambito di un'operazione per liberare i tre ostaggi americani. In effetti le tre fotografie risultarono copie prive di originalità e la lettera a firma del prof. Steen falsa.

Durante le indagini accadde un singolare episodio: la polvere trovata addosso alla Rizkallah, sottoposta a un nuovo esame di laboratorio, risultò una sostanza antipiretica. «Si tratta di una vicenda — scrive il giudice Grigo nell'ordinanza di rinvio a giudizio — palesemente inquinata dall'intervento di soggetti estranei che hanno provveduto a sostituire il corpo di reato».

Tale operazione, sempre secondo il magistrato inquirente, sarebbe da attribuire a «persone operanti nei servizi di sicurezza».

Anghessa è stato rinviato a giudizio, per rispondere di concorso nei reati attribuiti alla Rizkallah (introduzione nel territorio italiano di sostanze stupefacenti e banconote estere contraffatte); anche Abeaman Yabanian, un libanese soprannominato Shant, che avrebbe consegnato alla donna il materiale di cui fu trovata in possesso dalle guardie doganali di Linate, deve rispondere come Anghessa di concorso.

Durante uno degli interrogatori ai quali fu sottoposto, Aldo Anghessa disse che la Rizkallah operava pure per smascherare una terrorista giapponese ritenuta responsabile di un attentato al circolo Nato di Napoli. Anche questa circostanza risultò priva di fondamento.

MODULI

Diplomi falsi

ROMA — Attenzione, è possibile che siano in circolazione diplomi di qualifica professionale falsificati: un lotto consistente di moduli di diploma «in bianco», infatti, è stato rubato qualche settimana fa a Messina. Ma per difendersi basta leggere il numero d'ordine dei diplomi: quelli rubati recano i numeri di serie compresi tra il n. 00191 e il n. 300091. L'inconsueto avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ieri in edicola, a cura del ministero della Pubblica istruzione.

LA TRAGEDIA DI FOLIGNO

Si è suicidato dopo aver visto che il gemello si era impiccato

FOLIGNO — Potrebbero essersi suicidati non insieme, ma a distanza di qualche ora l'uno dall'altro, Federico e Massimiliano Poletti, i due fratelli gemelli di 20 anni i cui cadaveri sono stati trovati l'altro pomeriggio, a San Sebastiano di Foligno, impiccati a due cavetti elettrici legati a un ramo di una pianta. Lo ha detto il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Perugia, Fausto Cardella, che sull'episodio ha aperto un'inchiesta.

«Si tratta di un'ipotesi — ha spiegato il magistrato — che dovrà essere verificata dall'autopsia; le testimonianze che abbiamo raccolto, però, portano a questo tipo di conclusione». Che si tratti di un duplice suicidio «ci sono pochi dubbi», secondo Cardella. «Le ragioni del gesto ancora non le conosciamo — ha detto il magistrato — ma dagli elementi finora raccolti è verosimile ritenere che uno dei due fratelli sia uscito prima di casa e si sia impiccato e che il fratello, sconvolto per la scoperta, lo abbia imitato qualche tempo dopo». Il sostituto procuratore ha aggiunto che «allo stato attuale non sono stati trovati messaggi dei due gemelli, né sono state individuate con certezza le cause del suicidio».

Una prima ricostruzione dell'episodio è stata fatta al commissariato di Foligno. Secondo quanto riferito dalla polizia sarebbe stato Federico il primo dei due fratelli a uscire di casa, lunedì pomeriggio, intorno alle 16.

Dopo aver tagliato con delle pinze un pezzo di filo elettrico si sarebbe diretto verso un podere a qualche centinaio di metri dalla propria villetta.

All'ora di cena cominciano le ricerche del giovane: prima a casa di amici, poi a Spoleto presso la fidanzata e, infine, nei dintorni di S. Sebastiano. Verso le 22.30, secondo quanto riferito dalla polizia, Massimiliano avrebbe scoperto il cadavere del fratello. Sarebbe quindi tornato a casa per prendere il filo elettrico e, subito dopo, si sarebbe impiccato allo stesso ramo della pianta di leccio.

Secondo quanto riferito alla polizia dai parenti e dagli amici di Federico e Massimiliano, i due gemelli avevano un carattere chiuso e piuttosto fragile. Un problema familiare non risolto potrebbe aver messo in ansia e sconvolto Federico fino al punto di portarlo al suicidio. I due fratelli — appassionati delle arti grafiche, amanti della musica — erano molto legati e trascorrevano insieme la maggior parte del tempo. Frequentavano il quarto anno dell'istituto d'arte, a Spoleto; a giugno erano stati entrambi bocciati.

IN BANCA

Lignano, rapina

LIGNANO — Tre malviventi hanno rapinato una sessantina di milioni nella filiale di Lignano Sabbiadoro della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone. Secondo quanto riferito dai carabinieri, i tre, di cui uno armato, sono giunti con una «Golf» con targa tedesca davanti all'istituto verso le 13 e hanno subito immobilizzato una guardia giurata che si trovava all'esterno, sottraendogli la pistola, quindi si sono coperti il volto con calze e sono entrati nella banca. Dopo aver preso il denaro hanno raggiunto l'uscita facendosi scudo con un'impiegata, che è stata subito liberata, e sono saliti sull'automobile allontanandosi a tutta velocità ed esplodendo in aria un colpo di pistola. L'auto è stata trovata vicino al parco giochi, con una pistola su un sedile; li i banditi sono stati visti salire su un'altra auto di piccole dimensioni.

OPINIONE

L'Italia da rifare

Disaggregazione ed elementi (trascurati) di unità

Articolo di
Manlio Cecovini

La lingua, ad esempio: è il maggior collante, al di là di sottoculture e analfabetismi vari. Eppure c'è chi lavora (scuola, radio e tv) per farla degenerare.

Quanti morti stamane? Morti, ammazzati intendo. Quattro o cinque. In gergo sportivo, si direbbe una buona media inglese. Ma di sportivo qui c'è assai poco: si ammazza a tradimento, di spalle, in agguato. Cos'è allora questo stillicidio di vite perdute, attribuito a volta a volta alla mafia, alla camorra vecchia e nuova, alla 'ndrangheta, a non so chi altro, basta grattare e nella nostra «felix Italia» etichette di questo tipo se ne trovano a volontà?
Non fa più neanche specie. Un'«esecuzione» spaventa; ma si pensa subito ch'è un fatto eccezionale, che la giustizia dello Stato, rapida, decisa, ferrata, ne verrà prontamente a capo. I quattro o cinque o più omicidi giornalieri, quando addirittura non si guadagnano l'appellativo di strage, finiscono col diventare il fatto quotidiano, come i morti nei necrologi. S'ammazzano ancora laggiù? ci si domanda, più che altro annoiati. E sembra ai più che non ci riguardi. S'ammazzino pure: è cosa loro, non nostra.
C'è addirittura, a livello politico, qualche sprovveduto che per risolvere il problema dividerebbe l'Italia in tre parti, una fetta al Nord — che si presume sano —, una al Centro (i romani, meglio tenerli lontani da Milano), una finalmente al Sud, isole comprese, che deve supporsi racchiusa in una cintura di sicurezza, una muraglia cinese dietro la quale s'ammazzi chi può. Naturalmente gli sfugge che le citate «famiglie» sono ormai saldamente installate in ogni singola parte d'Italia, e specialmente nel Nord, dove si trattano gli affari più allettanti, e al Centro, dove a costi ragionevoli si ottengono tutte le autorizzazioni necessarie a conferire a quegli affari un'apparenza rispettabile.
Oggi un'autostrada non si costruisce perché è necessaria per avvicinare tra loro i vari luoghi del Paese, così lungo e così inceppato dalle montagne; oggi la si immagina e progetta in vista del finanziamento pubblico e dagli ampi margini di utile. Le «famiglie» si dedicano ormai alle opere di bene, nella piena legalità burocratica, si muovono disinvolte tra banche pubbliche e private, sono multilingui e multinazionali. E gli sgarri si regolano per mezzo di accordi finanziari: solo i piccoli pagano i propri errori con la pelle, solo a giusti intervalli si giustizia un giudice, un presidente di Regione, un alto uomo politico; e allora è difficile stabilire dove finisce la mafia e dove comincia il terrorismo, dove gli interessi materiali cedono il passo all'utopia politica.
Questa è l'Italia di oggi. Insomma, come direbbe Bartali, «gli è tutta da rifare». Gli ottimisti pensano che si stia già rifacendola; dicono che ci vuole tempo e pazienza. I pessimisti obiettano che, se davvero si è già cominciato, si è cominciato male. Quando eravamo bambini ci insegnavano che l'Italia è «una». Divenuti grandicelli ci accorgemmo che una proprio ancora non era, ma ci preoccupammo di fare ogni sforzo perché lo divenisse. A Trieste, città di navigatori, martiri, eroi e commercianti, tutti in qualche modo sognatori, si volle simbolizzare l'auspicio ribattezzando quella che si era sempre chiamata la «piazza grande» in piazza dell'Unità d'Italia.
Ora, viene un messaggero dell'onorevole Bossi e ci assicura che anche Trieste farà parte della repubblica del Nord. Ho cercato di spiegargli che da queste parti l'autonomia è intesa come una garanzia dell'unità. Gli ho detto che i leghisti avrebbero qui contato i loro voti sulle dita di una mano. Mi ha guardato incredulo.
Vero è che in tutt'Italia, e anche qui, c'è chi lavora per la disaggregazione. Spesso senza neppure rendersene conto. Qual è infatti il maggiore collante della nostra unità? Non mi pare dubbio: siamo italiani perché abbiamo una lingua comune, al di sopra delle locali culture, sottoculture, pseudoculture e analfabetisimi, originari o di ritorno.
E lo Stato, che fa per proteggere questo collante? Aiuta gli italiani a sentirsi parte di un tutto? Pare proprio di no. Con quei potenti mezzi d'unificazione linguistica che raggiungono ogni singolo cittadino fin dentro casa — la radio, la televisione di Stato —, anziché invogliare all'uso generalizzato di una bella lingua nazionale comune, indulge in tutti i dialetti, le cadenze, gli accenti, il vocabolario, le locuzioni gergali, le parolacce da trivio, che invece i cultori dovrebbero prendersi la fatica di raccogliere per le strade.
Intendiamoci, non respingo affatto la canzone napoletana, o i versi del Belli e di Trilussa, il teatro di Goldoni, Govi e dei De Filippo. Ciò che obietto è lo spaccio impudente di una lingua italiana inquinata da pacchiane inflessioni dialettali, come fosse la giusta lingua di tutto un popolo, la lingua italiana che ci unisce. E, invece, soltanto ci irrita.
E, giacché siamo in argomento, perché non denunciare anche l'impressionante ignoranza di gran parte degli annunciatori, conduttori, animatori dei programmi di Stato, che non solo non conoscono le lingue straniere di cui condiscono impunemente i loro discorsi, ma straziano senza pietà anche la lingua nostra, oltre che la geografia e la storia. Sbagliano citazioni, nomi, riferimenti a fatti anche notissimi; ma storpiano anche le parole più comuni, soprattutto negli accenti tonici. Quale lingua c'insegnano?
Colpa della scuola, ovviamente. Ma chi insegna ai maestri?... Molti anni fa la Rai pubblicava e distribuiva al proprio interno un «Prontuario di pronunzia e ortografia» (autori Bertoni e Ugolini). Forse si stampa e distribuisce ancora, ma, a giudicare dai risultati, con ben scarso successo. Oggi la buona conoscenza della lingua italiana e di almeno le basi fonetiche delle lingue straniere più usate si considera fuori moda. La pretesa che si usi, rivolgendosi a tutto il paese, una lingua pulita, corretta e «unificante», è oggetto di scherno. Come parlano l'italiano nelle loro pubbliche relazioni i «politici» che ci rappresentano davanti al mondo, è addirittura argomento di barzellette nei cabaret. Ma già, siamo il Paese in cui un Capo dello Stato reagiva al popolo, che non mostrava di ammirarlo, facendogli le corna.
I regionalismi, provincialismi, campanilismi non intesi nel loro giusto significato (quello di strumenti d'una migliore amministrazione della cosa pubblica), favoriscono certi pruriti volti a elevare i dialetti locali alla dignità di lingue sussidiarie «parificate». Si vorrebbe addirittura introdurli nelle scuole dell'obbligo e negli organi collegiali. Il consiglio comunale di Udine ha deliberato l'uso del friulano nei propri lavori e nella toponomastica urbana. Ma perché non parificare allora anche il napoletano, il calabrese, l'albanese, l'occitano, eccetera? Il principio, se adottato, deve valere per tutti.
Siamo nella farneticazione. Nessuno sembra considerare che — a parte gl'insostenibili costi — la parificazione delle lingue minoritarie e dei dialetti alla lingua nazionale è un vero e proprio attentato alla stessa, che finirebbe per diventare una specie d'esperanto buono solo per comunicare, senza interprete, fra italiani.
Frattanto la lingua vera degenera persino come prodotto letterario. C'è ancora qualche critico (trascurando i linguisti di professione, che coltivano rubrichette che nessuno legge), che si fermi a valutare, nel recensire un libro, la bellezza del linguaggio, l'originalità dello stile? Scrivere bene è divenuta un'arte antiquata e malinconica che profuma di fiori funerari.
E invece, bisognerebbe sviluppare un atteggiamento ben più responsabile perché la lingua è una cosa viva, duttile, continuamente in movimento, consuma e getta senza posa parole, segni, espressioni, locuzioni; e contemporaneamente altri ne crea, di altri legittimamente si appropria, traendoli dal «parlato», dai dialetti interni e dalle lingue straniere di maggiore uso. E' un flusso sano e vivificatore che non impedisce affatto al prodotto finale di conservarsi armonico e originale, in una straordinaria tradizione che si arricchisce e aggiorna.
Di pari passo anche la grammatica si aggiorna; quella grammatica che fino a ieri ordinava di scrivere «voglio dare loro un'occasione», e oggi consente che si scriva «voglio dargli un'occasione», a valere al singolare e al plurale, al maschile e al femminile. E a quelli che ancora arricciano il naso, non sarà male ricordare che tra i primi a prendersene licenza fu nientemeno che Alessandro Manzoni («chi si cura di costoro a Milano? Chi gli darebbe retta?»: citato dallo Zingarelli, alla voce «Gli»).
Nessun bigottismo linguistico, dunque: ma l'invito a una rinnovata attenzione alla potenza unificatrice della lingua sì, in un Paese che dà sinistri segni di sgretolamento. E non offenda la circostanza che il richiamo venga da quell'estrema Tule italica che è la sponda adriatica orientale.
E' un vizio antico. Giovanni Francesco Fortunio, che è l'autore della prima grammatica italiana stampata («Regole grammaticali della volgar lingua», 1516), era di queste parti. A Nicolò Tomaseo, nato a Sebenico da madre croata e padre italiano, «illirico», come si definiva, sono dovute due opere fondamentali della linguistica italiana: il «Dizionario dei sinonimi» (1830) e il grande «Dizionario della lingua italiana» (1858-1879), che ancora si ristampano e si studiano. Stuparich, Saba, Slataper, Quarantotti Gambini hanno arricchito la lingua italiana senza mai tradirla. Possiamo dunque ancora tollerare che il «filone triestino» fornisca un servizio alla più bella lingua del mondo.
Cultura è civiltà. La civiltà dei vivi, non quella dei morti ammazzati.

Fiume a Mosca

MOSCA — Si è chiusa con uno straordinario successo di pubblico (appena un giorno prima dei drammatici fatti moscoviti) la grande antologica di Salvatore Fiume allestita nel Palazzo delle Esposizioni dell'Unione dei pittori dell'Urss e organizzata da Augusto Agosta Tota, che ha anche curato l'ampio catalogo in russo e in italiano. Nato a Comiso nel 1915, Salvatore Fiume è uno dei pittori italiani più apprezzati all'estero; l'ha confermato questa mostra, che ora sarà trasferita a New York, Londra, Parigi, Tokyo e Roma. Nella foto, «Somala».

SCIENZA: LUTTO

L'astronomia ha perduto Cimino

ROMA — E' morto a Roma, per un attacco cardiaco, all'età di 83 anni, il professor Massimo Cimino, già direttore dell'Osservatorio astronomico di Roma, professore emerito dell'Università di Roma, accademico dei Lincei. Faceva parte di quella generazione di scienziati, dagli Amaldi ai Montalenti, che avevano saputo portare a livello internazionale la scienza italiana nella seconda metà del secolo.
Laureato in matematica, allievo di Tullio Levi Civita e di Giuseppe Armellini, ordinario di astronomia a Cagliari, Napoli e Roma, aveva diretto dal '57 al (78 l'Osservatorio astronomico di Roma, succedendo appunto ad Armellini. Con le sue ricerche e la sua attività organizzativa, Cimino è stato tra i maggiori promotori, in Italia, del passaggio dall'astronomia classica, o «di posizione», all'attuale astrofisica; a lui si devono la progettazione e la realizzazione della torre solare dell'Osservatorio di Roma, per lo studio della fisica del Sole, e del telescopio Schmidt di Campo Imperatore, sul Gran Sasso, per le ricerche di astrofisica stellare.

Trovate a Casarsa, esposte a Lana pitture giovanili di Pasolini

BOLZANO — Cartoni e gouaches giovanili di Pier Paolo Pasolini, trovati a Casarsa della Delizia, dove lo scrittore e cineasta trascorse l'infanzia, saranno esposti per la prima volta a Lana, presso Merano, a partire dal 30 agosto, assieme ad altre opere sinora sconosciute provenienti dalla famiglia Pasolini di Casarsa. Cartoni e gouaches sono stati trovati nella soffitta della casa di Casarsa dove viveva Federico De Rocca, il pittore membro dell'«Academiuta» friulana che insegnò a Pasolini i primi rudimenti della pittura. Le opere risalgono agli anni '42-'45, mostrano soggetti neocubisti e quasi astratti e saranno ripresentate, in autunno, all'interno della grande mostra su Pasolini che Laura Betti allestirà a Roma.

CINEMA / RETROSCENA

Sopra il sofà o niente

Gli amari «riti di passaggio» delle aspiranti star di Hollywood

MA CI DEVE ESSERE QUALCOSA PER FAVORE; SONO ROVINATA - HO FAME -
CASTING
PER L'ULTIMA VOLTA, NO!
?
POCHI ANNI FA UNA RAGAZZINA CERCAVA DI SFONDARE NEL CINEMA MA OGNI GIORNO RICEVEVA LA STESSA RISPOSTA, NO! MA UNA MATTINA UN CERTO GIOVANOTTO LA NOTÒ E SI INVAGHÌ DELLA SUA ESILE FIGURINA, SPECIALMENTE DEL SUO CULETTO E DELLE GAMBE TORNITE -

CINEMA

Amorazzi a fumetti

La sfrenata attività sessuale nella Hollywood degli anni Venti e Trenta si meritò anche l'aperta fioritura di una serie di fumetti di «serie B», i cosiddetti «dirty comics», scopertamente pornografici. Ne erano protagonisti, intenti a fare l'amore e nient'altro, i grandi divi del cinema, grossolanamente riconoscibili e dai nomi maliziosamente ritoccati: così, Joan Crawford divenne Joan Crawfoot, Katharine Hepburn si tramutò in Katharine Heardmore e Mae West in Mae Breast. In Italia due raccolte di questi rozzi porno-fumetti furono edite negli anni '70 da Savelli: riproduciamo (accanto) uno dei pochi disegni «presentabili», l'inizio di un amorazzo tra la debuttante Crawford e Douglas Fairbanks Jr. A sinistra, la stessa Crawford in una foto di Cecil Beaton (1931).

Recensione di
Paolo Lughi

La fiamma del peccato arse con grande vigore nella vecchia Hollywood. Anzi, ne fu proprio il combustibile. Non ci fu star o starlet o semplice comparsa che, per poter mettere piede su un set hollywoodiano, non dovesse passare attraverso una suppellettile dai poteri prodigiosi: il sofà del produttore. Dopo una mezz'oretta di kamasutra sul sofà, l'aspirante attrice, se superava in modo soddisfacente la prova, poteva ottenere dal produttore un contratto più o meno ricco e duraturo, e dimostrare anche sul set quanto valesse il suo talento di attrice.
La storia di quel «magico» sofà, che determinò la composizione della più celebre galassia del ventesimo secolo (lo star-system di Hollywood), viene ripercorsa in uno scorrevole (ma talvolta greve) libro di Selwyn Ford, pseudonimo dei giornalisti inglesi Alan Selwyn e Derek Ford: «The Casting Couch», ora edito in Italia col titolo «Il sofà del produttore» (Mondadori, pagg. 248, lire 28 mila).
«The Casting Couch» è anche il titolo di un vecchio pornofilm, in possesso (viene precisato) dai due autori del libro, dove la protagonista è una giovanissima Joan Crawford, ancora lontana dai fasti successivi, che interpreta se stessa com'era allora: una debuttante disinibita, che entra nell'ufficio del produttore e, un po' sulla scrivania, un po' su sofà, ne accontenta ogni pretesa sessuale. Sembra che Joan Crawford abbia speso una fortuna per ritirare dalla circolazione tutte le copie di quel film, senza peraltro (evidentemente) riuscirci.

Quei Moguls libidinosi

Secondo gli autori del libro, quella della Crawford è una storia esemplare di tante attricette dell'epoca. Giovanissima, venne spinta da sua madre (senza un soldo, separata dal marito e prostituta), negli uffici dei più libidinosi «Moguls» di Hollywood, con la speranza di un ingaggio.
I produttori di allora erano gli incontrastati dominatori degli studios, e formavano le loro truppe (femminili, ma anche maschili, ciò che non dicono Selwyn e Ford) principalmente attraverso la selezione sessuale. Soprattutto i primissimi anni di Hollywood videro l'iniziazione al sesso e (in seguito) al cinema di ragazze particolarmente giovani, perché bisognava girare con la luce naturale, e quindi la pelle delle attrici doveva essere liscia come quella delle bambine; e poi perché, allora, i produttori raramente superavano i trent'anni. Mary Pickford e Lilian Gish esordirono a quattordici anni. Nel 1920, Louis B. Mayer, «l'anziano di Hollywood», aveva trentacinque anni. I produttori si comportavano pertanto «come ragazzi in una pasticceria gratuita».
Il «pedaggio» del sofà, ci ricordano Selwyn e Ford, derivava dal music-hall di inizio secolo, e in particolare dal famigerato (e sadico) comico inglese Karno, alla cui «scuola» crebbero i talenti (anche sessuali) di Stan Laurel e Charlie Chaplin. Il grande Charlot le voleva giovani e ne voleva soprattutto tante: «Quando la Musa lo abbandonava, Chaplin si chiudeva nel suo ufficio a pensare. Prendeva per mano una graziosa comparsa e la portava con sé perché lo aiutasse a pensare meglio».
Il fratello di Charlie Chaplin, Sydney, fu maestro di seduzione nei riguardi di un altro potentissimo: Darryl F. Zanuck, il padrone della 20th Century Fox. Zanuck aveva una sua ora particolare, le quattro del pomeriggio, quando ogni giorno un'attricetta entrava nel suo ufficio per tentare, con la compiacenza sul sofà, di ottenere un contratto migliore. E alle quattro di ogni giorno tutta la Fox si fermava, dai registi agli sceneggiatori ai tecnici, e ognuno per conto proprio valutava le attitudini alla carriera delle ragazze della casa di produzione, che quasi venne ribattezzata «20th Century Fucks».

L'archivio di Mr. Hughes

Se le ragazze di Zanuck dovevano tutte andare nel suo ufficio, il bizzarro Howard Hughes, invece, andava personalmente dalle ragazze che sceglieva, ovunque si trovassero. Aveva un archivio e una polizia personale che gli doveva scovare, in tutta l'America, la comparsa che aveva visto in un film o la modella fotografata in una rivista. Le ragazze venivano messe sotto contratto esclusivo, fornite di appartamento di lusso, e dovevano solo attendere che Mr. Hughes si facesse vivo, magari nel cuore della notte, per esercitare il suo «ius primae noctis».
Marilyn Monroe disse: «Tutte l'hanno fatto. Loro volevano assaggiare la mercanzia, e se dicevi di no, ce n'erano altre venticinque disposte a dire di sì. Non era un dramma». Selwyn e Ford scrivono: «Marilyn avrebbe raccontato in seguito di essere stata, in quei primi tempi, quasi sempre in ginocchio».
Il tramonto di «droit de seigneur» venne meno dopo la sfortunata Marilyn, e dopo la fine dello «Studio System» e della sua dittatura individualista. Le sorti del cinema, ora, non dipendono più dai singoli produttori, ma da staff di laureati in legge ed economia, «che non pensano al sesso ma agli affari». Nessuno, nel cinema attuale, dove le carriere divistiche durano una stagione, può garantire i contratti pluriennali di un tempo. Può farlo solo la tv, dove le attrici possono puntare al successo nei lunghissimi serial. Con metodi non proprio beautiful.

POESIA & CANZONE

Parole e musica, attimi senza fine

Nella poesia di Campana, Caproni e Sbarbaro le vere radici dei cantautori genovesi

Articolo di
Paolo Alberto Valenti

GENOVA — «Amore mio, nei vapori di un bar all'alba...». E' questo l'incipit di una delle più straordinarie poesie d'amore del Novecento italiano. Suo autore, il «ligure»-toscano Giorgio Caproni, uno di quegli artisti, per capirci, che — come Giorgio Manganelli — sono stati nel loro secolo meno famosi di un Moravia, ma che, da qui ai tempi futuri, saranno giustamente riconosciuti tra i massimi interpreti dell'espressività letteraria mondiale.
Ma torniamo alla luce di un bar all'alba. Alcuni poeti nordici l'hanno interpretata come il momento della morte. Un tempo irreale che si confonde con il tramonto e vive di un'aria pungente, buia, eppure di una trasparenza extraterrestre, in cui la vita non è ancora ritornata alla vita; il fantasmagorico gioco della sospensione della realtà. Un'alba (come quella di Caproni) sul porto di Genova, in una qualunque stagione di un anno qualsiasi di questo secolo: ecco l'esatta dimensione che bisogna aver attraversato per risalire alle fonti luminose nelle quali fluttua tuttora l'immaginario collettivo di almeno tre generazioni fra poeti e cantanti italiani. E' lì che si possono rintracciare le coordinate portanti di certe esperienze culturali esaltate oggi dai «media». Naturalmente ciò che fa di Genova questo luogo irreale all'alba è il non essere più alcun luogo in quel momento. Ben lo sapeva lo stesso Caproni che, in una delle sue ultime poesie (scritta evidentemente dopo un viaggio americano), toglieva qualunque valore al concetto di «ubicazione» e spiegava che «il luogo-distanza-sempre è pura immaginazione».
Ma Caproni è uno di quelli che l'ha attraversata, Genova, tutta intera, nell'ammaliante litania che ha voluto dedicare, assieme a molte altre poesie, al capoluogo ligure. E non è stato il solo. Certo stupisce che proprio in questi giorni in cui molti autorevoli organi di stampa celebrano quella stagione musicale che per brevità si definisce Scuola genovese e che accoglie alcuni fra i maggiori cantautori italiani (Gino Paoli, Luigi Tenco, Umberto Bindi, Bruno Lauzi, Fabrizio De André, ma anche il milanese Giorgio Gaber) continui il silenzio sulle vere radici di questa eccezionale avventura canora.
Bisogna andare lontano: tutti quei traffici, che da Sottoripa, dai carruggi (le tipiche viuzze genovesi) del porto, per quasi un secolo sono stati smistati nel ventre di Genova hanno nutrito le meteore e le comete della nostra poesia fin dai primi anni del secolo. Pensiamo al poeta toscano Dino Campana, alla sua pazzia, che era proprio quella di un'Italia affamata di tutto, di amore, pane e allegria, un'Italia stracciona, finita a Genova per compiere il salto mortale: catapultarsi oltre oceano verso un nulla al quale chiedere tutto e dal quale tutto pretendere.
Almeno due grandi poeti (Campana e Caproni) in epoche diverse passano da Genova e ne subiscono il fascino ferocemente mediterraneo, pungente e immediato. Altri, come il poeta emigrante Emanuel Carnevali (di cui Adelphi ha pubblicato alcuni anni fa un'antologia complessiva marcata dal titolo «Il primo Dio»), rappresentano quello che milioni di italiani poveri e affamati avrebbero sofferto in silenzio dopo aver varcato la dogana di Ellis Island, a New York.
Ecco l'inizio dal quale si dipana il ritorno e la storia più recente: le due grandi guerre, la lotta partigiana e poi le battaglie sindacali. Quindi gli anni di piombo, delle illusioni e aberrazioni politiche. Ma in tutte le fasi che vanno dagli anni Dieci, Venti fino ai Settanta, Genova con il suo porto e la Liguria resta lo sfondo di un mito prima poetico e poi musicale. In una recente intervista Gino Paoli parla di «cazzimma», termine napoletano che esprime un mix fra inquietudine, voglia di fare, estro, insofferenza alla stupidità, tutto ciò che contagiava reciprocamente Paoli e i suoi amici negli anni Sessanta.
Quando l'immagine di James Dean arrivò anche da noi, a Genova, come ha detto Paoli, ce n'erano almeno duemila di James Dean. Il mito del ribelle non aveva bisogno di riferimenti esterni perché di creativi insofferenti la Liguria ne aveva già prodotti: se Campana è un poeta troppo lontano ed evidentemente portatore di un disagio mentale, Camillo Sbarbaro è il primo esempio di uomo che nell'intimo, attraverso la poesia, rompe gli ormeggi con il passato anche in termini ideologici. Lui, poeta viandante e puttaniere — homo viator novecentesco — celebra quella poetica dell'attimo che, con un'allusione sessuale, farà cantare a Paoli qualche decennio dopo: «Tu sei un attimo senza fine».
Intendiamoci: qui non si vogliono paragonare esercizi di stile come quello del cantautore e scrittore Francesco Guccini che con «L'isola non trovata» mette in musica una superba poesia di Guido Gozzano; non siamo alla glorificazione del mito Rimbaud compiuta dal cantautore Roberto Vecchioni in un'altrettanto bella canzone. Anche in Spagna un interprete eccezionale come Paco Ibanez anima con la chitarra la più grande poesia iberica di tutti i tempi e il belga Jacques Brel rappresenta, su orizzonti affini, un altro poderoso esempio di poeta convertito alle fatiche dello chansonnier.
Ma a Genova la poesia ligure (nella sua accezione universale) è un tutt'uno con le canzoni che i cantautori hanno tratto dal loro ambiente naturale, quell'ambiente che li ha formati come ha formato poeti come Campana, Montale, Sbarbaro, Caproni. Le canzoni di questa stagione diffuse dai «media» (radio e televisione) hanno definitivamente messo in orbita un coro, nel quale poi, a poco a poco, si sono identificati tutti gli italiani, senza troppe distinzioni. Non importa sapere se Paoli, Lauzi, De Andrè abbiano sul loro comodino i «Canti orfici» di Campana, i «Trucioli» di Sbarbaro, il «Terzo libro» di Caproni o se abbiano frequentato con tenacia i cunicoli della poesia di Montale o le preziose alchimie linguistiche di Sanguineti. Non c'è alcun dubbio che le donne «ferme sul canto della via» di Sbarbaro fanno l'amore come «Bocca di rosa» o le altre protagoniste delle canzoni di De Andrè (Via del campo, eccetera). Anche chi ha fatto l'amore sotto il soffitto viola del «Cielo in una stanza» termina con il celebrare il vertiginoso momento dell'orgasmo in modo limpido e pulito. «Come facevano gli antichi greci — puntualizzerebbe Sbarbaro — che, per dire: fare all'amore, dicevano letteralmente: essere giovani insieme».
No, Paoli non è l'Ungaretti della canzone italiana, ma molto di più. La sua esperienza artistica, allargata ai suoi colleghi, conclude la perfezione del sentire di un'epoca. Nel suo bar, quello dei quattro amici, negli anni Cinquanta c'era già stato Giorgio Caproni, che attendeva classicamente amore e morte, come si legge nella conclusione della poesia citata in testa all'articolo. Non serve dimostrare che la poesia è canzone, o viceversa. I tempi hanno disprezzato la prima ed esaltato la seconda. Poco importa, a patto che i valori siano salvi. Ogni autore ha facoltà di sentirsi solo cantante o solo poeta, o tutt'e due, o nessuno dei due; ha facoltà di non classificarsi affatto, di sentirsi solo uomo come gli uomini-miti di Caproni che, cauti, estraggono dal portafoglio una Venere ai «cui riflessi marini in photocolor non può credere l'occhio».
Ma il segreto di tutta la storia compete paradossalmente a un poeta francese tanto antiaccademico quanto Campana, Caproni, Sbarbaro, Paoli, De Andrè: il parigino André Frenaud, che nel suo poema di 207 versi intitolato «Il silenzio di Genova» compie un viaggio totale nella città che non è più una città ma è la vita, l'amore, il mondo intero; 207 versi che si mostrano come un'agevole summa dell'«Ulisse» joyciano. All'alba, nel silenzio di Genova, abitano tutte le poesie e tutte le canzoni.

Gino Paoli: nelle sue canzoni, vistosi debiti poetici.

L'ASSESSORE CARBONE ILLUSTRA IL RIPARTO DELLA SPESA REGIONALE

Costano caro ambiente e sanità

Trentadue miliardi in meno rispetto al 1991: «Finita la ricostruzione» - Risparmi su ricerca e cultura

TRIESTE — Le curiosità e qualche più o meno velata polemica suscitati dai dati relativi alla ripartizione per province della spesa regionale, hanno spinto l'assessore regionale alla Pianificazione Gianfranco Carbone afornire ulteriori precisazioni in merito.

«Innanzitutto vanno premessi — ha detto Carbone — alcuni dati statistici: il territorio della provincia di Udine rappresenta circa il 62 per cento di tutto il territorio regionale, la provincia di Pordenone circa il 29, Gorizia il 6 per cento e Trieste il 2,7 per cento. 523.000 persone vivono in provincia di Udine, 276.000 a Pordenone, 261.000 in provincia di Trieste e 139.000 a Gorizia. La provincia di Udine ha 136 comuni, Pordenone 51, Gorizia 25 e Trieste 6».

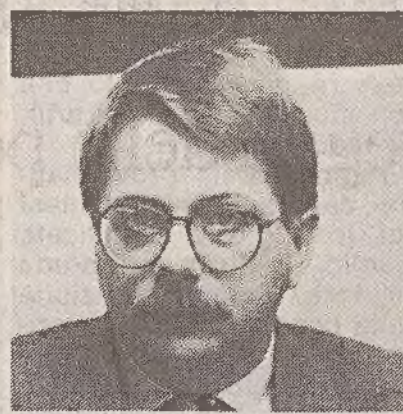
«La nota programmatica 1991 — prosegue Carbone —, il documento che dà avvio alle procedure annuali di consultazione per l'aggiornamento del piano regionale di sviluppo, presenta, in appendice, un ampio rapporto sull'impiego delle risorse complessivamente erogate dalla regione nel 1990 (confrontate con le corrispondenti erogazioni del 1989) in ciascuna delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia».

Il totale dei pagamenti effettuati nel 1990 — al netto delle erogazioni dovute a oneri di funzionamento dell'amministrazione (spese di gestione e per il personale) e ad oneri finanziari — ammonta a 2.995 miliardi, un importo di poco inferiore a quello dell'esercizio precedente (3.027 miliardi). La differenza in meno rispetto al 1989 va quasi interamente attribuita al progressivo esaurimento dei pagamenti a valere sul fondo per la «ricostruzione». In tutti gli altri settori, infatti, con l'eccezione di quello della «formazione professionale e lavoro» i pagamenti del 1990 sono di entità maggiore rispetto a quelli dell'anno precedente.

Nella ripartizione per area territoriale della spesa complessiva, accanto a una quota di mezzi «non attribuibili» (171 miliardi, pari al 5,7 per cento del totale) il peso proporzionale dei pagamenti relativi alle quattro province è il seguente: Udine, 40,9 per cento; Pordenone, 19,7 per cento; Gorizia, 11,2 per cento; Trieste, 22,5 per cento.

L'analisi delle molteplici iniziative settoriali del Prs è, come di consueto, articolata nei tre grandi comparti settoriali dell'assetto del territorio, dei servizi sociali, dello sviluppo economico.

Nel primo comparto, spiega

«A Trieste le maggiori richieste assistenziali»

ancora Carbone, che comprende i principali programmi di investimenti per opere pubbliche infrastrutturali e per l'edilizia abitativa, le somme erogate ammontano a 526 miliardi. In questo ambito, si osserva come l'incidenza dei pagamenti effettuati nelle province di Trieste e di Gorizia sia particolarmente rilevante nel settore dei trasporti: si concentrano qui le spese sostenute per alcuni lotti della grande viabilità a servizio dell'area confinaria e per gli autoporti di Fernetti e di S. Andrea (35 miliardi) nonché per le opere portuali (37 miliardi di cui 26 per il porto di Trieste).

Prevalente è invece la quota di risorse impiegate in provincia di Udine e di Pordenone per gli interventi in materia di difesa del suolo e dell'ambiente, di approvvigionamento idrico, di smaltimento rifiuti e di sviluppo della rete metanifera: si tratta in questo caso di lotti funzionari dei grandi progetti di interesse regionale (acquedotto della Destra Tagliamento; del Basso Friuli; impianto smaltimento rifiuti di Udine; opere di difesa lungo l'alveo del fiume Tagliamento).

In sintesi, per l'intero comparto dell'assetto del territorio, la ripartizione delle risorse è la seguente: Udine 35,9 per cento; Pordenone 16,5 per cento; Gorizia 15,0 per cento; Trieste, 28,5 per cento (non attribuibile il 4,1 per cento).

Nel comparto dei servizi sociali, secondo i dati forniti dall'assessore Carbone, su un totale di 1.777 miliardi, spicca l'ammontare degli impieghi per la Sanità (1.519 miliardi), la gran parte dei quali (1.425 miliardi) riguarda oneri di gestione del servizio sanitario nazionale. Nella suddivisione di questi ultimi, come anche nella articolazione degli interventi in materia assistenziale, l'incidenza percentuale delle spese sostenute in provincia di Trieste, che risulta superiore alla quota di popolazione ivi residente, va posta in relazione con la relativa maggiore concentrazione della domanda di servizi socio-sanitari espressa nell'area del capoluogo regionale.

Nei settori dell'istruzione, della ricerca e della cultura, si osserva come, in conseguenza del trasferimento di funzioni amministrative alle Province ed ai Comuni, si sia ridotta la quota di spese collegate a interventi diffusi nel territorio. Hanno corrispondentemente assunto maggiore rilevanza e peso finanziario le iniziative di sostegno delle grandi strutture scientifiche e culturali presenti nel Friuli-Venezia Giulia ed in particolare nel capoluogo regionale: le Università, l'Area di ricerca; gli enti teatrali regionali.

In complesso, la distribuzione della spesa per i settori sociali è la seguente: Udine 39,0 per cento; Pordenone 21,4 per cento; Gorizia 11,9 per cento; Trieste 26,2 per cento (non attribuibile l'1,5 per cento).

Nel comparto dei settori produttivi, si rileva innanzitutto come più di un quarto delle somme erogate (105 miliardi su 387) abbia formato oggetto di trasferimenti a enti regionali e organismi finanziari e creditizi, che operano come «strutture intermedie dell'intervento pubblico», delegate alla gestione delle azioni promozionali e di incentivazione finanziaria delle imprese dell'intera regione.

In provincia di Trieste spiccano, da un lato, gli investimenti pubblici per infrastrutture a servizio degli insediamenti industriali, dall'altro la relativa concentrazione di interventi di incentivazione diffusa di imprese del settore commerciale. Nel settore turistico, infine, si osserva la netta prevalenza delle spese destinate alla provincia di Udine, nella quale si concentrano sia gli investimenti pubblici per impianti a servizio dei poli montani, sia larga parte degli incentivi per la qualificazione del patrimonio alberghiero e delle strutture ricettive dell'intero territorio. In sintesi la distribuzione della spesa del comparto è la seguente: Udine 37,5 per cento; Pordenone 18,2 per cento; Gorizia 7,7 per cento; Trieste 9,2 per cento (non attribuibile il 27,4 per cento).

ESERCITO

Regione: iniziative per i soldati di leva

TRIESTE — Il governo del Friuli Venezia Giulia, su proposta dell' assessore alle attività sportive e ricreative Adino Cisilino, ha recentemente deliberato il piano di riparto 1991 dei finanziamenti straordinari per l' attuazione di iniziative di carattere ricreativo, sociale e culturale a favore dei militari di leva di stanza nella regione. Complessivamente si tratta, per l' anno in corso, di un impegno finanziario pari a 489 milioni di lire, che la Giunta del Friuli Venezia Giulia ha deciso di attribuire a 43 amministrazioni comunali, maggiormente interessate dalla presenza sul proprio territorio di giovani in servizio militare, nonchè ad altri enti pubblici, associazioni e istituzioni operanti nelle quattro province. Queste risorse della Regione sono state attribuite sulla base di quanto previsto dall' articolo 31 della legge n. 33 del 1986 che «nasce» dal protoccollo d' intesa siglato proprio quell' anno (e rinnovato a metà luglio scorso) tra la Regione e il Quinto Corpo d'armata allo scopo di realizzare, come sottolinea l'assessore Cisilino, un ampio impegno comune attraverso specifiche intese dirette a concretizzare obiettivi di tutela, di promozione e di sviluppo socio-culturale della comunità militare presente nel Friuli Venezia Giulia.

CATTOLICI A PORDENONE

Prelati sotto il tiro dei tradizionalisti

FANNA — «Se oggi esiste, come esiste, una crisi etica, ciò dipende dall'indebolimento del senso della verità nelle intelligenze e nelle coscienze che hanno perduto il riferimento alla fondazione ultima della verità stessa». In queste parole di Giovanni Paolo II si sono pienamente ritrovati gli «Amici di Instaurare», i cattolici tradizionalisti che fanno riferimento e centro alla rivista udinese «Instaurare omnia in Christo», giunti ieri da tutto il Nord Italia al santuario di Madonna di Strada, a Fanna di Pordenone, per il loro 19.o convegno annuale incentrato sull'etica contemporanea. I lavori, animati dalle dotte dissertazioni teologiche e filosofiche di padre Luigi Jammarrone, della Pontificia facoltà teologica San Bonaventura di Roma, e di Danilo Castellano, docente di filosofia morale all'ateneo udinese, avevano come obiettivo di dimostrare che l'abbandono della «verità» comporta la perdita dell'etico. Ne deriverebbe un «relativismo» sul piano morale ed etico oramai diffuso tra i «laicisti» e anche in alcuni ambienti ecclesiastici. Un libro recente del pensatore laico Umberto Scarpelli, «L'etica senza verità», ha ricevuto circostanziate critiche da parte dei relatori che non hanno tralasciato di condannare in ambito cattolico i seguaci del teologo progressista tedesco Karl Rahner e di quella corrente di pensiero che è stata definita «personalismo contemporaneo» e che manterebbe molti adepti. Puntuali anche quest'anno le polemiche nei confronti di alcuni prelati friulani. Conseguenza della «querelle» dello scorso anno con il biblista udinese don Rinaldo Fabris sono le critiche rivolte ieri a mons. Marino Qualizza, preside dell'Istituto superiore di scienze religiose della diocesi di Udine, che ne prese le difese in un'intervista rilasciata al mensile «il Punto». Nuova, invece, è l'apertura di un altro fronte polemico nei confronti di mons. Luciano Padovese, vicario episcopale per la cultura della diocesi di Pordenone nonché direttore della «Casa dello studente» del capoluogo della destra Tagliamento. sotto accusa io lsuo libro «Impegno sociale del cristiano». In esso vi sarebbero esposte tesi teologiche «poco chiare» dichiara il prof. Castellano, tendenti al «soggettivismo» che rischiano, «se avesse il coraggio di portarle fino in fondo», di «vanificare la morale classico-cristiana». La critica a uno dei sacerdoti più in vista della diocesi di Pordenone, si accompagna alle positive valutazioni da parte dello stesso Castellano, leader degli «Amici di Instaurare», del libro del vescovo di Pordenone, mons. Sennen Corrà, «Mistero della fede». Pare, invece, che con l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, i rapporti siano oramai irrimediabilmente compromessi dopo le polemiche con il suo teologo don Fabris. «Stiamo ancora attendendo una risposta di mons. Battisti alle nostre osservazioni», dice il docente universitario. Intanto osserviamo, don Fabris continua a insegnare nel seminario udinese.

Sergio Paroni

MISTERIOSO EPISODIO A SAN DANIELE: PRESA DI MIRA UNA COMUNITA' DI NOMADI

Spari contro un campo di zingari

UDINE — Sparatoria in un accampamento di zigari. Quattro colpi di piccolo calibro, infatti, sono stati esplosi l'altra notte a San Daniele del Friuli contro la roulotte di un nomade. In quel momento stavano dormendo accanto a lui la moglie e sette figli di età compresa dai 7 anni ai pochi mesi di vita. L'episodio appare ancor più oscuro soprattutto se collegato a un'altra sparatoria, avvenuta la notte del 3 gennaio scorso a Campoformido, in un altro accampamento al quale si era momentaneamente appoggiata la famiglia protagonista dell'episodio dell'altra notte.

Sono da poco passate le 22.15. Walter Kari, 30 anni, originario di Trieste, senza fissa dimora, è nella sua roulotte assieme ai familiari. Diversi giorni fa, assieme ad altri nomadi, aveva parcheggiato la «casa mobile» in via Patriarca, una strada del centro collinare che conduce al cimitero. Per alcuni zingari quello a San Daniele si è rivelato solo come una tappa di passaggio, mentre per i Kari il soggiorno si stava prorogando oltre le autorizzazioni ricevute. Martedì notte era rimasti soli, con la loro roulotte parcheggiata in uno spiazzo e i panni stesi su uno stenditoio improvvisato.

«Eravamo tutti a dormire, l'uno accanto all'altro e stesi per terra — ha dichiarato Walter Kari ai carabinieri — quando abbiamo sentito gli spari». Quattro colpi di pistola, infatti, erano echeggiati in via Patriarca e il sibilo dei proiettili si era confuso con il rumore più secco delle lamiere oltrepassate da parte a parte. Un proiettile è stato ritovato conficcato in uno stipite della cucina; mentre gli altri tre sono caduti a terra dopo essere riusciti dalla roulotte. Secondo un primo accertamento effettuato dalla scientifica dei carabinieri, i colpi sono stati esplosi da una distanza di circa trenta metri e con una traiettoria dal basso verso l'altro.

Stessi proiettili e stessa dinamica dell'assalto al campo nomadi di Campoformido del gennaio scorso e del quale la stessa famiglia Kari è stata drammaticamente protagonista, accanto ai Levacovich contro i quali erano stati esplosi tre colpi calibro 7.65. Se non fosse per alcuni precedenti di Walter Kari legati al mondo della droga, che potrebbero aprire la pista di un regolamento di conti, anche l'episodio di martedì notte potrebbe essere ricondotto alle lotte tra le numerose comunità di Sinti e Rom che popolano la provincia di Udine. L'ultimo censimento, che risale al 1985, vede presenti infatti 171 mila residenti, anche se la cifra reale potrebbe facilmente toccare i duemila. I loro gruppi rappresentano delle realtà isolate. Risse, sparatorie, ma anche matrimoni, patti d'amicizia avvengono tutelati da una strettissima cortina di silenzio che vede bollati come traditori chi denuncia o semplicemente parla al di fuori del campo. Forse per questo motivo, Walter Kari ai carabinieri ai quali ha sporto denuncia ha affermato, anzi giurato, che nonostante l'ora erano tutti a dormire, che nessuno ha visto o sentito alcun particolare tale da facilitare l'individuazione dei responsabili della sparatoria. Se, invece, avesse affermato totalmente il vero allora sui due episodi potrebbe aleggiare lo spettro della «Uno bianca» che da mesi ha portato il terrore in Emilia Romagna. Le sparatorie di Campoformido e San Daniele, infatti, sono avvenute la notte seguente dei fatti di sangue di Bologna. Semplice casualità o inquietante collegamento?

Roberta Missio

Il campo nomadi preso di mira da ignoti che hanno sparato colpi d'arma da fuoco.

ESULTANZA IN PIAZZA UNITÀ DOPO IL FALLIMENTO DEL GOLPE A MOSCA

Applausi per il popolo russo

La manifestazione sindacale indetta a sostegno della perestroika si trasforma in una festa

Un momento della manifestazione indetta dai sindacati in Piazza Unità: applausi per il popolo sovietico. (Italfoto)

«I nodi del pane non possono essere sciolti senza libertà», diceva un cartello. Dure critiche del repubblicano Castigliego a Cossiga e Andreotti: «Condanne troppo deboli, questo é cinismo politico»

Servizio di
Gianluca Versace

Basta lacrime. La Storia, stavolta, ha regalato un sorriso. In Urss ha vinto la voglia di libertà e democrazia della gente, così la manifestazione unitaria organizzata in Piazza Unità dai sindacati perde l'accigliata preoccupazione, per diventare una festa del sollievo e della speranza. Una giornata di luce e gioia, in barba agli oscuri retroscena, da decifrare.

Nel «salotto» cittadino all'aperto, ieri sera non si è radunata molta gente. Un'anziana chiede conferma alla notizia «del suicidio di uno della banda contro Gorbaciov». Dalla domanda «da tifosa» traspare l'affetto sincero per quell'uomo che ha fatto finire la guerra fredda e cadere i muri dell'odio ideologico, cambiando in meglio anche la nostra vita quotidiana. L'iniziativa dei sindacati è stata superata dal turbinio degli eventi, ma non per questo ha perduto di significati: «I nodi del pane non possono essere sciolti senza libertà», dice un cartello. E' questo, confermano i rappresentanti dei lavoratori, il «messaggio» che arriva dalla terra sovietica, dopo i giorni terribili: «Dobbiamo ringraziare il popolo sovietico, che si è risvegliato dal lungo sonno brezneviano», dice Riccardo Devescovi, segretario aggiunto della Camera del lavoro. Hanno aderito alla manifestazione il Comune e la Provincia di Trieste, tutti i Comuni minori, le Acli e, tra le forze politiche, la Dc, il Psi, il Pds, Rifondazione comunista e la Lpt. Sostegno da tutti i partiti.

Devescovi, da una precaria postazione microfonica piazzata su un pulmino, evidenzia «l'importanza per l'economia cittadina e regionale e per il nostro mondo del lavoro che, nei paesi dell'Est, ci sia un forte sviluppo democratico e cresca lo spirito di pacifica convivenza tra le genti». La «tragica avventura», continua il sindacalista, «è fallita perché il popolo ha voluto essere protagonista di un momento di vita e speranza». Al di là della patina di mistero che avvolge la vicenda, e che solo il tempo forse potrà svolgere, c'è subito spazio per un'autocritica dell'europarlamentare del Pds, Giorgio Rossetti: «L'Occidente avrebbe potuto fare qualcosa di più sostanzioso, in aiuti e cooperazione». Per Paolo Petrini, della Cisl, il fallimento del golpe chiarisce che «il nuovo corso democratico non è un'idea di un solo uomo, ma di tutto un popolo. I golpisti appartengono alla preistoria reazionaria».

In Piazza si aggira anche l'assessore regionale Dario Rinaldi: «La solidarietà dell'Occidente nei riguardi del processo di democratizzazione in Urss — dice — dovrà, dopo quanto accaduto, farsi sentire in maniera più efficace e concreta». Un'analisi che ha punti di somiglianza con quella di Rossetti: «Anche se la vicenda si sta risolvendo in modo positivo — prosegue Rinaldi — è parso evidente che, se non si va avanti, si rischiano terribili passi indietro». Claudio Coslanich e Oliviero Fuligno, della Uil, approvano la «manifestazione di giubilo, che ha sostituito quella di dolore e tristezza». Anch'essi esaltano il «ruolo giocato dal popolo sovietico». Sulla stessa frequenza Lucina Battini, della segreteria Cisl: «I giovani, gli anziani, le donne hanno difeso il valore della democrazia. Sembrava che non amassero Gorbaciov: ci hanno smentito clamorosamente». Superata questa prova tremenda, «l'Urss è entrato per sempre in Europa».

Intanto scoppia la polemica sull'«atteggiamento cinico manifestato dal Presidente della Repubblica, Cossiga e dal capo del Governo, Andreotti» in occasione del tentativo di colpo di Stato in Urss: ad accendere la miccia, il segretario provinciale del Pri, Paolo Castigliego. In un comunicato dai toni molto duri, Castigliego afferma, tra l'altro, che «quel cinismo è indegno di un paese democratico e occidentale qual è l'Italia». Per Castigliego si sarebbe dovuto «condannare il nuovo assetto in Urss, come ha fatto la Comunità occidentale». Insomma, per il Pri «l'esprit florentin» e la realpolitik in questa occasione le avremmo dovute mettere da parte.

GINESTRE
Gorby al mare

«Per un bagno più piacevole e per tranquillizzare i clienti vorrei avvisare tutti che in Unione Sovietica la crisi si è risolta e che i golpisti sono stati arrestati». Erano le 14.30 quando l'altoparlante dello stabilimento balneare «Le Ginestre» ha dato quasi in diretta la notizia dell'inversione di rotta in Urss. L'annuncio è stato accolto con gli applausi dei bagnanti e con molti sospiri di sollievo. Una dimostrazione di quanto le vicende russe stessero tenendo con il fiato sospeso tutta la città, anche quella in vacanza. Dopo qualche secondo il microfono si è riaperto per comunicare che Gorby stava bene e che era riuscito a mettersi in contatto con il parlamento russo. Altri applausi e tuffi in un mare limpido, finalmente libero dalle alghe.

CRONACA A RITROSO

Oleodotto: fungo di fumo e fuoco

GIORNALE DI TRIESTE

Negli scoppi che hanno preceduto l'immane rogo il segno drammatico del criminale attentato

Angoscia a S. Dorligo
Sgomberati i pericolanti

DANNI PER MILIARDI
SOTTO IL «FUNGO ATOMICO»

Così seminati i micidiali ordigni

«Mare di fuoco all'oleodotto di Trieste preso di mira da dinamitardi nella notte» nel titolo a tutta prima pagina di questo Piccolo del 5 agosto 1972, di cui oggi si ripubblica sì la parte di cronaca locale, ma una cronaca locale che, nell'occasione, si intreccia drammaticamente con quella nazionale e internazionale.

«Alle 3.15 di ieri il primo formidabile scoppio, seguito da altri 3, e poi fiumi di greggio in fiamme dai serbatoi squarciati. Bruciano oltre 110 mila tonnellate di petrolio. Danni per due miliardi», si precisa ancora in prima pagina, mentre un cronista testimonia come «uno smisurato fungo, alto oltre un chilometro, fatto di fumo e di fuoco, sovrasta dalla scorsa notte la piana di San Dorligo della Valle ed è visibile da ogni punto della città».

In effetti è stato un lavoro di gente esperta: le cariche dell'esplosivo sono state accuratamente sistemate in posti strategici su 4 serbatoi e, di questi, 3 sono scoppiati, più un quarto nel pomeriggio a causa del forte calore; è proprio nella dinamica di quest'ultimo scoppio che si dovranno lamentare parte dei feriti per ustioni, fra cui lo stesso comandante dei vigili del fuoco, ingegner Casablanca, e il maresciallo Tampienizza che, nonostante sia già in pensione, è accorso ad aiutare i compagni.

Altri feriti si lamentano fra gli abitanti del comune di San Dorligo della Valle, quelli delle case più prossime alla zona dell'oleodotto e che a loro volta sono state più o meno lesionate.

La rivendicazione dell'attentato verrà, nei giorni immediatamente successivi, da parte dell'organizzazione palestinese «Settembre nero», la stessa che da qui a poche settimane sarà responsabile dell'uccisione di atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco, in quella stessa Baviera dove sorge l'altro capo dell'oleodotto transalpino.

Roberto Gruden

LE REAZIONI DEL PALAZZO

Subito rinviato il consiglio comunale Domani invece summit in Provincia

Crozzoli intende esaminare i problemi all'economia cittadina causati dalla crisi sovietica e preparare le contromisure

Il rapido succedersi degli eventi in Unione sovietica ha indotto la giunta municipale a non fissare ancora la data di convocazione straordinaria del Consiglio comunale. L'esecutivo si è riservato di raccogliere ancora elementi «che siano utili — si legge in una nota — a chiarire una situazione che è estremamente complessa». Sul tema, nei prossimi giorni, saranno sentiti anche i capigruppo consiliari. La giunta ha comunque aderito alla manifestazione che si è svolta ieri sera in piazza Unità e organizzata dai sindacati confederali. Oltre che per i gravi riflessi politici e umani, la giunta ha espresso altresì preoccupazione per le pesanti ripercussioni che la situazione in Unione sovietica potrebbe portare a Trieste, che già, purtroppo, vive un non facile momento a causa della crisi politico-militare jugoslava.

A questo proposito c'è da rilevare che il presidente della Provincia Dario Crozzoli ha convocato per domani, alle 10.30, a palazzo Galatti, un'assemblea aperta e pubblica del comitato-osservatorio permanente. All'ordine del giorno l'esame congiunto degli aspetti politici e dei riflessi economici dei rivolgimenti in Urss. Vi prenderanno parte, con gli amministratori e i sindaci, rappresentanze delle forze sociali ed economiche, delle categorie produttive e dei servizi e degli enti economici pubblici della provincia. «La collocazione geopolitica di Trieste — rileva Crozzoli in una nota — impone ala sua classe politica precise responsabilità istituzionali». «Molti sono i problemi da valutare ed esaminare — prosegue — a partire dal porto e dagli scambi economici e commerciali specialmente con l'Unione sovietica e anche con i Paesi dell'Esagonale». «Di qui — conclude il presidente della Provincia — la massima importanza che attribuiamo alla consultazione di tutte le forze responsabili convocate per domani nell'aula del Consiglio provinciale».

Le commissioni consiliari regionali affari della presidenza e rapporti esteri sono state convocate dai presidenti Diego Carpenedo (Dc) e Ugo Poli (Pds) per martedì prossimo alle 10 per sentire il presidente della giunta Adriano Biasutti sugli avvenimenti in Unione sovietica e le possibili ripercussioni nelle vicine repubbliche di Slovenia e di Croazia. Intanto il vicesegretario regionale del Pds Nico Costa ricorda come Trieste e la Regione abbia impostato tutta una serie di relazioni con l'Est e l'Urss in particolare, il cui sviluppo «è indissolubilmente legato alla perestrojka, alla democratizzazione e all'ammodernamento dell'intera società sovietica».

A BORDO DELLA MOTONAVE «KURKAYA DUGA»

«Brindiamo alla fine dell'incubo»

I marinai russi da due mesi nella nostra città sono euforici per il fallito golpe

«Hanno vinto Eltsin e Gorbaciov, ha vinto la democrazia». «Avevamo paura potesse accadere qualcosa alle nostre famiglie a Kaliningrad». Seguite attimo dopo attimo le fasi della vicenda

«Hanno vinto Eltsin e Gorbaciov, ha vinto la democrazia, siamo di nuovo un popolo libero in un'Europa libera». I cinquantatrè marinai della motonave «Kurkaya Duga», ormeggiata al molo della «Lanterna», ieri sera hanno festeggiato la fine di un incubo. Un incubo vissuto lontano dalle loro case, dalle loro famiglie, dalla loro Russia, e seguito momento per momento in tutte le sue drammatiche fasi attraverso le immagini trasmesse dalla Tv italiana e le informazioni di radio «Svoboda», captate dall'Unione Sovietica con la radio di bordo.

La «Kurkaya Duga», al comando del capitano Michail Cheremetov, è arrivata a Trieste il 2 luglio scorso per effettuare riparazioni nel cantiere della cooperativa «Cartubi». Ripartirà alla volta del porto di Kaliningrad — in Russia, al confine con la Polonia — il 15 settembre prossimo. «Per noi — racconta Vladimir Krasin — è stato un vero 'choc' apprendere del colpo di stato a Mosca: il primo pensiero è stato per i nostri familiari a Kaliningrad, avevamo paura che potesse accadere loro qualcosa». Immediati i tentativi di mettersi in contatto telefonico con la città russa. «Alla fine qualcuno di noi ci è riuscito — dice Andrej Shulga — e per fortuna le notizie erano confortanti, a Kaliningrad non ci sono stati episodi di violenza o particolari tensioni; abbiamo chiamato anche stasera (ieri, ndr) e ci hanno ripetuto che va tutto bene, non hanno mai avuto problemi ma adesso sono felici».

Anche se capivano ben poco di quanto dicevano i nostri speaker dei telegiornali, i marinai russi da lunedì mattina non hanno staccato gli occhi dalla televisione. Hanno visto i carri armati sfilare per le vie di Mosca, il coraggio della folla che attorniava i blindati, le tragiche immagini degli scontri intorno alla «Casa bianca», la sede del parlamento russo. «E abbiamo temuto il peggio — afferma Boris Gerlak — ci siamo detti: 'Ecco la nostra libertà è finita'».

Poi, attraverso radio «Svoboda», la certezza del «golpe» fallito, del ritorno di Gorbaciov, della vittoria schiacciante di Boris Eltsin. La tensione si è sciolta, e i marinai della motonave «Kurkaya Duga» — un'imbarcazione talmente malandata che si stenta a credere sia riuscita ad arrivare via mare fino a Trieste — hanno ritrovato il sorriso. E adesso parlano con entusiasmo di Boris Eltsin, definito senza mezzi termini «un eroe», e di Gorbaciov, simbolo di una democrazia ritrovata.

I marinai della vecchia nave di Kaliningrad pronunciano questa parola, «democrazia», quasi con voluttà. La infilano dappertutto nei loro discorsi, spesso accompagnata al binomio Eltsin-Gorbaciov. «Sarebbe stato terribile se non ce l'avessero fatta — dicono — quasi non riuscivamo a immaginare come sarebbe stato il nostro ritorno in una Russia senza più perestroika». Così ieri sera hanno brindato alla fine di un incubo, con un augurio e una speranza: «Di continuare a vivere nella democrazia, e di tornare presto alle nostre case».

Piero Spirito

I marinai della nave russa «Kurkaya Druga» ormeggiata al molo Lanterna mentre seguono dalla radio di bordo le ultime novità dal loro paese. (Italfoto)

L'IMMOBILIARE RICORRE CONTRO IL SEQUESTRO DISPOSTO DALLA PROCURA

Excelsior, un bagno «austriaco»

Le leggi dell'ex impero determinano la sorte dei lavori per la costruzione del residence

Il sigilli della Procura hanno bloccato il 14 agosto i lavori all'interno del bagno Excelsior dopo che era stata fatta solo la pulizia delle vecchie strutture. (Italfoto)

Servizio di
Claudio Ernè

La società proprietaria del bagno Excelsior è passata al contrattacco. Vuol difendere a suon di carte bollate il suo diritto a costruire il tanto contestato residence. Il fuoco di controbatteria è iniziato ieri mattina quando l'avvocato Enzio Volli ha presentato al Tribunale di Trieste un'istanza di riesame del decreto di sequestro disposto dalla Procura. Dal 14 agosto le porte dell'antico stabilimento di viale Miramare 54 sono chiuse dai sigilli, i lavori per la realizzazione di 24 appartamenti hanno dovuto fermarsi e nessuno ha più potuto entrare nell'area.

«Chiedo il dissequestro per conto dell'ingener Enzo Cossio, nella sua duplice veste di direttore dei lavori e di rappresentante legale della Immobiliare Excelsior srl» si legge nelle prime righe del documento.

I giudici di quello che un tempo era conosciuto come «Tribunale della libertà» esamineranno l'istanza del professor Volli entro dieci giorni. In questo periodo il professionista potrà esaminare tutte le prove d'accusa fornite dalla Procura e in base a esse metterà a fuoco una precisa linea difensiva. Al momento nelle mani dell'avvocato vi è unicamente il decreto di sequestro firmato dal procuratore capo Marcello Perna il 13 agosto scorso.

Nel documento le accuse non sono circostanziate. Si leggono solo generici riferimenti a violazioni della legge urbanistica. In particolare vengono citati gli articoli 4 e 20b delle legge numero 47 del 1985, più nota come legge quadro sul condono edilizio. L'articolo 4 definisce l'obbligo della concessione, il 20 stabilisce le pene per chi costruisce in difformità o senza autorizzazione. Il paragrafo «b» prevede l'arresto fino a due anni e un'ammenda da 10 a 100 milioni. Le opere abusive devono essere abbattute.

Nell'istanza presentata ieri in Tribunale il professor Volli sostiene che le «indicazioni del reato asseritamente commesso richiamano esclusivamente una normativa, senza dire in concreto quale possa essere stata la violazione. Mancando tale precisa indicazione il provvedimento è da dichiarsi nullo». Per dirla in termini più semplici è come se qualcuno fosse accusato di aver alzato le mani, senza però specificare su chi, in quale occasione e in quale data. Da accuse così generiche di fatto è quasi impossibile difendersi.

L'avvocato dell'ingegner Cossio sostiene anche che la legge sul condono non è stata violata in alcun modo. I lavori sono iniziati all'Excelsior solo dopo aver ottenuto dal Comune di Trieste la concessione edilizia.

«Si tratta di lavori di risanamento, che comportano una parziale modifica consentita dalla destinazione d'uso. Fino a oggi nessun lavoro è stato eseguito, se non la pulitura dell'interno degli edifici, con asportazione del rivestimento di legno ora collocato sul piazzale. Nello stesso tempo si è provveduto a dare inizio alla costruzione del muro di cinta tra l'Excelsior e la vicina proprietà dei Cesare. E' un muro alto meno di tre metri e quindi non si tratta di un'opera».

Nel ricorso presentato al Tribunale si sostiene che non vi è stato nessuna violazione delle leggi che tutelano le bellezze ambientali e paesaggistiche. «Anche su questo punto è stato espresso parere favorevole e non vi è quindi necessità di ulteriori autorizzazioni o permessi».

Infine l'avvocato Volli ha allegato al ricorso una lettera inviata dal sindaco Richetti all'ingegner Cossio. Risale al 15 marzo scorso ed è scritta su carta intestata del Comune. Il primo cittadino di Trieste sollecita l'amministratore dell'«Immobiliare Excelsior» a dare inizio ai lavori all'interno dello stabilimento balneare.

In effetti tutta la vicenda processuale dell'Excelsior è influenzata dal particolare regime di proprietà dell' area. La legge italiana considera tutti i litorali come appartenenti al Demanio marittimo. Alla luce di questa legge la Capitaneria di Porto assieme al Ministero delle finanze hanno più volte tentato di «allungare le mani» sull'Excelsior. Tant'è che i precedenti proprietari per veder riconosciuti i loro diritti nel lontano 1956 hanno dovuto promuovere una causa civile che si è risolta a loro favore in Cassazione. I supremi giudici a sezioni riunite hanno riconosciuto con la sentenza numero 849 del 2 maggio 1962 che la famiglia Cesare è proprietaria di tutta l'area emersa del bagno Excelsior in virtù della preesistente legge austriaca. Il signor Alessandro Cesare aveva infatti acquistato l'area su cui oggi sorge lo stabilimento in tre successivi momenti. I contratti di compravendita portano le date del 1886, 1887, 1898.

Su queste partite tavolari erano stati costruiti gli edifici e le banchine che la Cassazione ha riconosciuto come private. Il Codice civile austriaco ha infatti avuto efficacia a Trieste fino al primo luglio 1929.

Secondo la stessa sentenza della Cassazione è invece demaniale tutto ciò che al bagno Excelsior sta al di sotto della zona delimitata dalla più alta marea invernale. In pratica gli specchi d'acqua.

Analoga vertenza tra privati e Ministero delle Finanze si è avuto a Muggia per il cosiddetto molo «Balota». Anche su di esso l'amministrazione dello Stato aveva messo gli occhi ma anche in questo caso la Cassazione ha dato ragione ai proprietari, la famiglia Brainich. Lo avevano acquistato in epoca austriaca. I loro diritti, come quelli dei Cesare, sono stati tutelati davanti alla Suprema corte dal professor Enzio Volli, lo stesso professionista che ha assunto la difesa dell'ingegner Cossio.

EXCELSIOR

Intervento dell'Msi

Il consigliere comunale missino Fulvio Sluga ha presentato ieri un'interpellanza al sindaco sugli sviluppi del «caso Excelsior». In particolare vuol sapere quali «azioni ha intrapreso o intende intraprendere per restituire alla collettività il bagno».

In più Sluga chiede a Richetti «se non ritiene autonomamente di mettersi a disposizione dell'Autorità giudiziaria per rendere quanto più veloce possibile l'inchiesta in corso».

Nell'interpellanza il consigliere inoltre chiede con quali modalità e in base a quali leggi l'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone abbia chiesto e ottenuto dal Comune di Trieste i documenti relativi al bagno Excelsior.

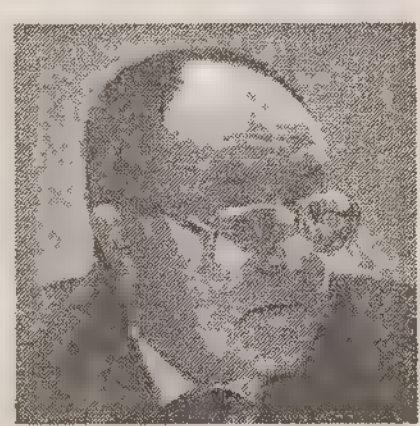
PARADOSSO GIURIDICO O SEMPLICE DISGUIDO?

La Procura indaga su Eraldo Cecchini per fatti avvenuti dopo la sua morte

L'assessore era stato assassinato il 24 aprile

Una macabra incombenza burocratica o un diritto alla difesa esteso anche a dopo la morte. Non vi sono alternative quando si ha in mano il decreto di sequestro del bagno Excelsior e nelle prime righe si legge il nome di Eraldo Cecchini, l'assessore comunale all'urbanistica assassinato il 24 aprile scorso.

Secondo questo documento della Procura della Pretura, Cecchini è uno degli «indagati» per un reato asseritamente commesso nel maggio 1991. In quella data lui era morto da tempo.

Ma non basta. Poche righe più sotto il pubblico ministero invita lo stesso assessore Cecchini, «quale persona sottoposta ad indagine a esercitare la facoltà di nominare un difensore di fiducia nelle forme di legge. Nel caso gli viene nominato fin d'ora un difensore d'ufficio che avrà l'obbligo di retribuire come per legge». La data e il timbro sono quelli del 13 agosto scorso. Cecchini era stato ucciso da quasi quattro mesi. Possibile che al palazzo di Giustizia di Trieste non lo sapessero? Di fatto la Procura del Tribunale ha ancora aperto sul tavolo il fascicolo sull'uccisione dell'assessore. Resterà aperto a lungo perchè i periti psichiatri non hanno ancora esaminato a San Vittore, Gino «Cugno», l'ex affossatore che gli ha vibrato sottocasa la coltellata mortale. La Procura della Pretura dista circa cento metri e tre piani di scale da quella del Tribunale e ogni giorno tra i due uffici viene scambiata numerosa corrispondenza. E' probabile che anche i magistrati parlino tra loro. Eppure è accaduto che una persona notoriamente defunta abbia assunto il ruolo di «indagata» per un reato asseritamente commesso quand'era già sepolta. Sul piano umano un macabro, grottesco paradosso.

Non sappiamo se questo decreto di sequestro, che vale anche come «informazione di garanzia» o «avviso di reato», sia stato notificato alla vedova dell'ex assessore. Non lo abbiamo chiesto per non turbare ulteriormente chi ha già subito tanto e tanto sta ancora soffrendo. Tra la gente comune si pensa comunque che di fronte alla morte tutti debbano fermarsi in silenzio. Lo stesso concetto è stato più volte riaffermato dalla Corte di Cassazione. Anche l'azione penale deve fermarsi davanti alla morte.

Vorremmo però pensare che con estrema generosità la Procura di Trieste abbia agito in questo modo per un sussulto trasgressivo. Una buona trasgressione delle regole, una decisione nuova, rispettosa, nobile che ha come unico scopo quello di far sì che la famiglia o gli eredi siano in grado di tutelare anche in giudizio il buon nome del defunto assessore in un procedimento intentato a lui «post mortem».

SALTA IL PROCESSO A DUE JUGOSLAVI

Furono presi in due tempi con parecchie dosi di 'ero'

La sospensione feriale ha determinato la remissione al Gip degli atti inerenti a due presunti spacciatori di eroina, i detenuti jugoslavi Viktor Lekaj, 33 anni, di Novigrad, e Nikola Markaj, 32 anni, di Isola, che avrebbero dovuto essere giudicati ieri dal tribunale, presieduto da Carmelo Macchiarella.

Lekaj, che era assistito dagli avvocati Alberto Kostoris e Roberto Maniacco, era stato catturato il 4 giugno scorso in via Costalunga. Intorno alle 16 l'ispettore Luciano Scozzai lo notò dalle parti dello stadio al volante di una Zastava con due persone a bordo e qualcosa lo insospettì. Decise di seguirlo in via Costalunga, bloccò l'auto ma pochi istanti prima i passeggeri si diedero alla fuga e ne avevano ben donde.

La vettura, che era stata noleggiata, venne perquisita e in una cassettina contenente il necessario per il pronto soccorso, furono scoperti 54 grammi di eroina, sufficienti per confezionare, come stabilì il perito Gabriele Furlan, dalle 370 alle 617 dosi.

Markaj, che è difeso dall'avvocato Riccardo Cattarini, finì nelle reti della Mobile il successivo 11 giugno. Intorno alle 16.30, gli assistenti Dario Ventrice e Giuseppe Forte si trovavano per servizio in via della Pietà e a un certo punto notarono due sconosciuti che osservavano con interesse le auto in sosta. Decisero di tenerli d'occhio e fu così che li videro fermarsi a ridosso della ringhiera dell'ospedale e subito dopo furono raggiunti da Markaj e da una donna.

Il quartetto si mise a confabulare a bassa voce e i poliziotti decisero di intervenire. Non appena li avvicinarono, la sconosciuta si allontanò velocemente e due degli indiziati si diedero a precipitosa fuga, eclissandosi verso la parte alta di via della Pietà.

Gli investigatori bloccarono Markaj, il quale quando si rese conto della piega che stavano prendendo gli avvenimenti, trasse dal giubotto un involtino e lo buttò a terra. Raccolto, risultò contenere duecento grammi di eroina, sufficiente per confezionare dalle 4400 alle 7400 dosi.

La donna, certa Mirella di Isola, fu rintracciata più tardi in via Timeus accanto a una Citroen in sosta. Raccontò che Markaj le aveva offerto un passaggio per Trieste dove doveva fare degli acquisti e aggiunse che l'uomo si era poi incontrato con due sconosciuti per riscuotere un'imprecisata somma di denaro ed ella aveva fatto loro da interprete. Mirella disse di avere ignorato a quale titolo Markaj avrebbe dovuto incassare quei soldi.

Miranda Rotteri

TRIBUNA APERTA

La neve marina è un fenomeno tutto da studiare

E' dal confronto delle opinioni che la verità vien fuori e allora ritengo opportuno esprimere qualche opinione sull'articolo del presidente regionale della Lega per l'ambiente Corrado Altan pubblicato sul Piccolo del 17 agosto.

Opinioni e non accuse, neppure tanto velate, di incapacità, di essere dei perdigiorno sperperatori di pubblico denaro come quelle che il dott. Altan muove a ricercatori che cercano di fare il loro lavoro onestamente e nell'interesse di tutti.

Anche questi ricercatori sanno che esiste l'inquinamento che può essere più o meno dannoso a seconda delle circostanze e del tipo d'inquinanti. Sanno che esistono altre cause di perturbazione dell'ambiente marino che, come l'inquinamento, dovrebbero essere evitate, ma sanno anche che non si possono attribuire all'inquinamento tutti i fenomeni atipici o apparenti tali che accadono in mare.

Il Vallone di Muggia

Fra le prime ricerche sull'inquinamento degli ecosistemi marini fatte in Italia ci sono quelle iniziate più di 20 anni or sono nel Vallone di Muggia. I popolamenti animali e vegetali di questa parte del nostro golfo, celebri fra i naturalisti della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento, sono stati in gran parte distrutti non solo dall'inquinamento ma anche dalle modificazioni della circolazione delle acque (costruzione delle dighe) e dalle variazioni del ritmo di sedimentazione. Queste ricerche sono dovute ad alcuni degli «esperti» cui allude il citato articolo e sono state fatte molto prima della nascita degli attuali movimenti ambientalisti.

Sarebbe da ingenui affermare che un fenomeno perché è naturale è necessariamente anche innocuo. E' vero che in 200 anni non sono stati segnalati danni di qualche importanza alla salute umana dovuti alle mucillagini ma fin dal 1729 sono noti i danni alla pesca e ora anche quelli all'economia nazionale che pur contano qualche cosa; ma è ancora tutto da dimostrare che questo sia dovuto all'inquinamento.

L'eruzione del Vesuvio

Quando 2000 anni or sono l'eruzione del Vesuvio distrusse Pompei, guarda caso, c'era anche un «autorevole scienziato»: Plinio il Vecchio, che si trovava con la flotta romana dall'altra parte del Golfo di Napoli e che lasciò il sicuro porto per portar soccorso ma anche per vedere da vicino quello che succedeva. La testimonianza del nipote Plinio il Giovane ci dice che lo zio morì soffocato dai vapori tossici e fornì fin d'allora preziose indicazioni sui pericoli delle eruzioni vulcaniche.

Le nostre ricerche sulle quali l'articolista ironizza sono di solito meno pericolose, tuttavia nel dicembre del 1988 tre ricercatori della Stazione zoologica di Napoli morirono in mare. Non sono comunque delle piacevoli crociere perché non ci si limita a «solcare in lungo e in largo l'Adriatico» ma si raccolgono dati e si eseguono osservazioni in tutte le ore del giorno e della notte per cercare di capire come stanno le cose. E' un lavoro fatto spesso in condizioni disagevoli e sempre molto faticoso.

Pareri contrastanti

Già 100 anni or sono i pareri sull'origine delle mucillagini erano diversi e talora contrastanti, ma già allora si era capito che occorreva studiare a fondo il fenomeno. Questo non è stato fatto, forse anche perché dopo il 1930 le mucillagini sembravano scomparse e così, dopo più di un secolo, ci troviamo allo stesso punto di allora.

E' solo apparente la contraddizione fra il concetto che il «fenomeno (mucillagini) ha cause del tutto naturali» e quello che «le cause del fenomeno sono del tutto sconosciute». Infatti si sa che vi sono condizioni meteomarine che favoriscono il comparire e il persistere delle mucillagini, si sa e sarebbe assurdo negarlo che le mucillagini sono comparse anche in epoche nelle quali non c'erano detersivi, concimi chimici e altre sostanze meno nocive prodotte industrialmente. Comunque pur avendo «favorito» nelle nostre interpretazioni i fattori meteomarini le indagini proseguono tenendo in considerazione tutte le altre cause possibili.

Fenomeno poco conosciuto

Peraltro non è vero che le microalghe siano ben conosciute; lo sono, forse, dal punto di vista sistematico, non certamente per quanto riguarda molti aspetti della loro fisiologia. Non sappiamo nulla sui fattori che innescano il «fenomeno mucillagini» e che inducono le microalghe a seguire una via metabolica non insolita, perché molte di esse producono muco, ma lo producono abitualmente in quantità molto limitata, direi microscopica. Invece nel caso delle mucillagini questa produzione aumenta in modo smisurato e del tutto incomprensibile.

Così accanto alle ricerche in mare sono necessarie anche ricerche di laboratorio che tengano conto dei progressi della biologia generale, di quelle della fisiologia e della biologia molecolare, ricerche nelle quali devono impegnarsi ricercatori di differente estrazione.

La produzione in laboratorio delle mucillagini è importante per capire quali ne sono le cause. Naturalmente ci sarà chi farà osservare che il laboratorio non è il mare, tornando così alle idee correnti prima di Galileo quando non era noto il valore della sperimentazione.

Già nel 1872 e negli anni che immediatamente seguirono, vi furono accese polemiche fra coloro che sostenevano che il muco era prodotto da Diatomee di fondo e chi diceva che a produrle potevano essere Diatomee che vivono in sospensione nell'acqua o anche microalghe appartenenti ad altri gruppi sistematici. C'era anche chi parlava di alterazioni del fondo e di sostanze portate dai fiumi. Tutto questo è riportato nel volume edito dalla Regione di cui sono uno degli autori.

«Neve marina»

Adesso le cose sembrano ancora più complicate, si parla infatti di «neve marina» che è fatta da sospensioni mucillaginose prodotte anche da organismi animali, da cianoficee che sono alghe primitive e da batteri; una causa non esclude l'altra.

Mi pare che ce ne sia abbastanza per giustificare le «costose ricerche» che stanno proseguendo da un anno e mezzo utilizzando competenze acquisite in precedenza.

Non dobbiamo dimenticare che tutte le volte che si è ottenuto qualche risultato, come nella lotta contro le malattie e altre evenienze spiacevoli, è stato solo quando si sono avute sufficienti conoscenze di base. Nei casi di fenomeni naturali non controllabili come le eruzioni vulcaniche e i fulmini abbiamo almeno imparato a prevederli o a difenderci.

La ricerca ci dirà se sarà possibile controllare o meno la produzione di mucillagini e come, oppure se dovremo rassegnarci, almeno per qualche tempo, a convivere con loro.

Nel mese di settembre è previsto un convegno durante il quale verranno presentati i risultati delle indagini e allora sarà possibile discutere in modo ampio ed equilibrato tutte le implicazioni dei fenomeni osservati.

prof. Elvezio Ghirardelli
Presidente del Comitato scientifico del Laboratorio di biologia marina di Aurisina

SERIE DI RESTAURI A CURA DELLA SOPRINTENDENZA AI BENI ARTISTICI

Tornano a nuova vita preziose opere d'arte

TRIESTE — Una serie di interventi di restauro su alcune preziose testimonianze della storia locale, conservate a Trieste, è stata decisa nei giorni scorsi dalla soprintendenza ai beni artistici del Friuli—Venezia Giulia.

Nella sede del Civico museo Sartorio sono cominciati i lavori sul trittico di Santa Chiara, che già da mesi era soggetto a un attento controllo soprattutto per quanto riguarda l'aspetto climatico. L'opera, eccezionale esempio di pittura veneziana della prima metà del Trecento, ha uno stretto legame con la città di Trieste, in quanto venne espressamente eseguita per celebrare il cinquantenario della fondazione del locale monastero di S. Cipriano. Dalle monache di clausura, nella seconda metà del secolo scorso, il trittico fu donato al medico Lorenzo Lorenzutti che, a sua volta, lo lasciò in eredità al Comune.

Per salvarlo dal degrado, l'associazione amici dei musei «Marcello Mascherini» aveva lanciato lo scorso anno una sottoscrizione pubblica, i cui fondi serviranno ora per il completamento degli interventi.

Altre opere d'arte che saranno oggetto di restauro, sono alcuni dipinti ad olio di Giuseppe Tominz, conservati al civico museo Revoltella. Il primo lotto di quadri interessati all'operazione comprende due significativi ritratti di pittori, il palmanovese Bernardino Bison e il triestino Lorenzo Gatteri, nonché le rappresentazioni di V. Valle e della famiglia Brucker.

In un secondo momento sarà poi rivolta particolare cura ai ritratti di Albano Oblasser, del dott. Petrovich e del maestro Edele.

Un lavoro di ristrutturazione totale verrà invece attuato, per conto della soprintendenza, su una piccola imbarcazione che fa parte della collezione Diego de Henriquez. Si tratta di uno «zoppolo», un natante in legno che veniva usato fino ad alcuni decenni fa nell'Alto Adriatico per la pesca sottocosta di piccoli tonni e di molluschi marini. Lo zoppolo, che attualmente è custodito nei depositi di via Gambini, si presenta in uno stato di degrado molto critico a causa di un devastante attacco di muffe e xilofagi; appare inoltre mancante della parte poppiera, che è staccata. Numerose fenditure poi attraversano in senso longitudinale il tronco, rendendo debole la struttura portante. La prima fase dell'intervento, previsto a partire da settembre, sarà quindi di tipo conservativo. Contemporaneamente ad una disinfestazione delle muffe, verrà creata una struttura che fungerà da supporto per una camera deumidificante.

Successivamente si procederà ad incollaggi strutturali «forti» dei vari elementi dello zoppolo. La seconda fase dell'intervento avrà invece natura estetica e consisterà nell'integrazione lignea delle parti mancanti ricorrendo, così com'era abitudine per questo genere di imbarcazioni, ed arnesi e sistemi costruttivi tipici della carpenteria navale.

INIZIATI I SOPRALLUOGHI IN VIA LOCCHI

Novanta giorni per la verità

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

Intanto lo stabile danneggiato dall'esplosione di gas è stato puntellato con una impalcatura presa in prestito dal nuovo stadio

Novanta giorni: entro tale termine di tempo si dovrebbero conoscere le cause dell'esplosione e del crollo dello stabile di via Locchi 10 la vigilia di Ferragosto. Ieri sono infatti iniziate le «operazioni peritali sul posto», i periti hanno in pratica dato inizio all'analisi dell'edificio, allo scopo di individuare le cause dell'incidente e quantificare i danni.

Alle 11, nel tratto di strada transennato di fronte all'edificio sventrato, per il sopralluogo preliminare si è radunato un folto drappello di ingegneri, geometri, funzionari ed esperti, in tutto una ventina di persone. Sono tanti, come le centinaia di milioni di lire in ballo. C'è da giurare che nelle aule di tribunale la battaglia sarà «all'ultima crepa».

Due saranno le perizie «giudiziarie», una penale, l'altra civile. In via Locchi 10 si sono ritrovati l'ingegner Giorgio Cappel, funzionario dell'Act, il professionista scelto da Piervalerio Reinotti della Procura della Repubblica per la parte penale, e il suo collega Cesare Gialdini Mistrovacchi, nominato per la perizia civile dal giudice Carmelo Macchiarella che in questi giorni sostituisce il presidente del Tribunale civile Cossu. Quest'ultimo «accertamento tecnico preventivo d'urgenza», che mira a «fotografare» la situazione prima di ogni lavoro di consolidamento, è stato richiesto dall'Acega. Nella sua opera Gialdini Mistrovacchi è affiancato dall'ingegner Luciano Rupini per quanto concerne gli impianti dell'edificio, e dal geometra Italo Vento per i rilevamenti.

A tali esperti già da ieri si sono affiancati i periti di parte, chiamati in causa dalla compagnia che assicura l'edificio, la Toro, dall'amministratore del condominio, Samaritan, dai singoli condomini, dall'Acega e il vicecomandante dei vigili del fuoco triestini.

La visita si è protratta per due ore circa, con l'ausilio dei pompieri, chiamati a garantire la sicurezza. Come prima «mossa» il «pool» di esperti ha preso visione dello «stato dei luoghi». Ora compirà l'esame dello stabile ed eventualemnte di quelli attigui, eseguirà rilievi e assumerà dati, fino alle relazioni finali.

Al lavoro dei periti si affianca quello degli uomini della Squadra mobile, che martedì mattina si sono recati al Centro gravi ustionati di Udine dove è ricoverata Egle Visentin. La donna, cha abitava al piano terra di via Locchi 10, aveva tentato di suicidarsi la settimana antecedente al crollo impiegando, oltre ai farmaci, il metano. Si vuole accertare se l'esplosione del 13 agosto sia stata involontariamente causata da circostanze analoghe.

Nel pomeriggio di ieri si è poi proceduto alla messa in sicurezza della parte dello stabile, costruito negli Anni venti, che ha resistito al tremendo impatto ma risulta pericolante. Una gigantesca gru di una ditta specializzata triestina ha inserito un ponteggio che puntella il «tetto» dello squarcio aperto dall'esplosione. I tecnci della ditta responsabile dei lavori è ricorsa a uno stratagemma per accelerare i tempi della posa in opera. L'imponente impalcatura d'acciaio è una delle strutture metalliche che la stessa impresa costruttrice impiega nell'edificazione del nuovo stadio cittadino. E' alta 13 metri e mezzo circa, pesa sette tonnellate e ha una portata di 200. «Se avessimo dovuto aspettare la costruzione 'ex novo' di un'opera simile - spiegano i dirigenti della ditta - , con le imprese ferme per le ferie agostane, i tempi si sarebbero allungati in maniera inaccettabile». La posa in opera dell'impalcatura non ha richiesto più di un'ora e mezzo di lavoro ed è stata attuata con precisone «chirurgica». Ironia della sorte, tra tanta distruzione, neppure un mattone è crollato mentre le «braccia» di metallo entravano nella casa e «agganciavano» muri e soffitti sgretolati.

I tecnici al lavoro nello stabile di via Locchi 10, mentre stanno ponendo in opera l'impalcatura di acciaio (presa in prestito dal cantieri del nuovo stadio cittadino) che deve sostenere la casa pericolante fino a quando non saranno compiuti i lavori di consolidamento (Italfoto).

POLITICA

I partiti ai ferri corti sull'uso del bilinguismo

La decisione del neo presidente dc della Circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola, avallata dai voti della Dc, del Pde e del Psi, di fare proprio l'emendamento alla bozza dello statuto comunale avanzato dalla giunta che consentirebbe l'uso della lingua slovena nei rapporti con il difensore civico e nelle circoscrizioni ha suscitato un vero e proprio vespaio politico.

I liberali hanno precisato con una nota della segreteria provinciale che l'emendamento alla bozza dello statuto comunale non è stato concordato nell'ambito del pentapartito. «Sulla materia — scrive il segretario provinciale del Pli Aldo Pampanin — non è intervenuta alcuna intesa e il Pli non concorda affatto sul testo approvato dalla circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola». «Ancora una volta — denunciano i liberali — si è manifestato lo scollamento tra le forze di pentapartito sui temi pur sviluppati nelle ultime riunioni e sui quali c'erano chiari dissensi e riserve di alcune forze politiche». «Se queste sono le premesse — conclude la nota liberale — non sarà certo facile concordare una proposta comune sugli statuti municipale e provinciale».

Protesta anche della Lista per Trieste che in un comunicato rileva come «a nulla sono valsi i richiami del capogruppo della LpT sull'illegittimità di tale proposta, in netto contrasto con il parere dell'ufficio legale della Regione e con la sentenza del Consiglio di Stato i quali concordemente attribuiscono allo Stato, e non agli enti locali, la possibilità di legiferare in merito all'uso di lingue diverse da quella italiana negli atti pubblici ufficiali».

Sull'ingovernabilità di Trieste è tornato in una nota, invece, il commissario straordinario del Msi Sergio Dressi. L'esponente missino parla della commistione tra politica e affari e del pericolo che gli interessi privati abbiano il sopravvento su quelli pubblici. «Non sono soltanto le ambizioni personali di alcuni big della politica locale a bloccare la città — sostiene Dressi — i veti incrociati nascono sempre di fronte a progetti che generano investimenti». «Di fronte a una crisi anche economica che si preannuncia dura e lunga — conclude — ci deve essere una risposta responsabile e siccome il Msi è scettico che essa giunga dai partiti di maggioranza questa risposta chiara potrà giungere solo dalle urne».

LA SPEDIZIONE DELL'«ALPINA» SI TROVA IN ESPLORAZIONE SUL CAUCASO

Black-out su sei speleologi triestini

A sinistra lo speleologo Mario Bianchetti; nella foto accanto l'amico Paolo Pezzolato.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Il rientro è previsto per il 2 settembre. Della spedizione fa parte anche Patrizia Squassino (foto), esploratrice molto esperta

Che ne sarà dei sei speleologi triestini della società Alpina delle Giulie che si trovano attualmente in Unione Sovietica?. Forse sono all'oscuro degli ultimi avvenimenti politici che hanno rischiato di sconvolgere la Russia o forse hanno saputo del golpe e hanno aspettato lassù che la «tempesta» si placasse definitivamente.

Della comitiva, per il momento, non si ha nessuna notizia. Patrizia Squassino, Paolo Pezzolato, Roberto Antonini, Mario Bianchetti, Elisabetta Stenner e Marco Bellodi hanno lasciato Trieste lo scorso 29 luglio per il Caucaso. Si tratta di un gruppo di speleologi esperti e molto conosciuti che hanno alle spalle numerose spedizioni extraeuropee. Alcuni di loro fanno anche parte della squadra regionale di soccorso alpino. Bianchetti, come molti ricorderanno, nel gennaio '90 era rimasto ferito durante la discesa nella grotta «Veliko Sbrego» sul Canin. Massimiliano Puntar era poi morto nella cavità nel tentativo di prestare soccorso all'amico. Patrizia Squassino è senza dubbio una delle migliori esploratrici italiane. Con loro è partito anche Antonio Del Vecchio, uno speleologo barese.

La spedizione è stata studiata nei minimi dettagli dalla commissione grotte «Eugenio Boegan». Nella catena del Caucaso, sul monte dell'Arabica, è stata individuata una zona carsica ancora «vergine» sotto il profilo speleologico. La spedizione è dotata di moderne attrezzature quali i pannelli solari che servono per ricarire i trapani, mille metri di corda, chiodi di tutte le grandezze e viveri liofilizzati. Nulla è stato lasciato al caso. I sette esploratori per questa impresa si sono appoggiati a un gruppo speleologico del posto.

Da Ronchi dei Legionari la comitiva ha prima raggiunto Budapest e poi una località del Mar Nero da dove è cominciata la marcia di avvicinamento alle grotte da esplorare.

Dal momento della partenza non si sono fatti più vivi. Ma questo non sembra essere motivo di preoccupazione perchè da quelle zone impervie il gruppo di speleo triestini non può assolutamente mettersi in contatto con l'Italia. Il 2 settembre, comunque, Bianchetti e compagnia dovrebbero fare ritorno in città. «Ci potremmo allarmare - dicono all'«Alpina» - solo se per quella data non si facessero vedere».

La madre di Marco Bellodi è però già in apprensione. «Sono in pensiero - spiega la signora Giuliana - perchè sono situazioni tragiche in cui magari per sbaglio può accadere qualcosa di spiacevole». Ma è probabile che il gruppo sia ancora in un cavità, per studiare il fenomeno carsico. In questo caso i triestini verranno a conoscenza degli ultimi eventi solo quando scenderanno a valle. «Mio figlio è passato per Mosca - aggiunge Giuliana Bellodi - il 31 luglio. Ne sono certa perchè abbiamo ricevuto una sua cartolina che è stata affrancata quel giorno».

L'«Alpina», intanto, ha fatto pervenire alla Prefettura i nomi degli speleologi che si trovano in Unione Sovietica e una relazione sulle finalità della spedizione. Un primo passo ufficiale che servirà a poco se non a niente. Chi se la sente di andare ad avvisare gli esploratori nel Caucaso a centinaia di metri di profondità alzi la mano.

SUICIDIO

Si getta nel vuoto

Suicidio, ieri mattina, nel cortile interno dello stabile al civico 4 di via Nathan. A togliersi la vita gettandosi nel vuoto dal terrazzino del suo appartamento al quarto piano dell'edificio è stato Giuseppe Trincone, 61 anni, nato a Pozzuoli (Napoli).

L'allarme è stato dato da Paolo Valles, un inquilino della vicina casa di via Scomparini 35, che aveva sentito un sordo tonfo nel cortile. I sanitari della Croce Rossa e gli agenti intervenuti hanno trovato l'uomo, che non ha lasciato alcun messaggio a spiegazione della tragica decisione, riverso a terra, ormai privo di vita.

Giuseppe Trincone viveva da solo nella sua abitazione; in città risiede un fratello. I rilievi sono stati assunti dalla Scientifica.

20 MILIONI

Furto in casa

Ennesimo furto in un appartamento, questa volta però con un bottino piuttosto ingente. Giovanna Abate in Calabrese ha denunciato agli uomini della Squadra volante la scomparsa di cinque milioni di lire in contanti e gioielli, monili e orologi per un valore totale di una ventina di milioni dall'appartamento di via Giusti 20, una zona già colpita di mira dai malviventi.

Anche questa volta il furto è avvenuto alla piena luce del giorno, nel corso della mattinata. Giovanna Abate era uscito insieme al consorte alle 10 circa. Al loro ritorno, alle 13, i coniugi hanno trovato la porta di casa sfondata con una spallata, secondo la ricostruzione della «Volante».

All'interno, tutti i vani l'abitazione erano completamento a soqquadro.

VIA DONOTA

Scooterista investito

Uno scooterista è stato investito, fortunatamente senza conseguenze eccessivamente gravi, da un'autovettura mentre a tarda ora stava rincasando. l'episodio è avvenuto l'altra notte: il motociclista ha riportato una frattura e contusioni guaribili in due mesi.

Umberto Bearzato, cinquantunenne, residente in via Donota 2, si apprestava a rientrare a casa, verso le due, quando, ancora in sella al suo scooter «Vespa» presso l'uscio ha avuto, per cause in corso d'accertamento, uno scontro con una vettura. L'automobilista, secondo la versione fornita dallo stesso infortunato, sarebbe ripartito senza prestare alcun soccorso. Bearzato si trova ricoverato alla Clinica ortopedica dell'ospedale di Cattinara per una frattura esposta alla gamba destra e contusioni.

SLOVENIA

Benzina a 720

Un bel regalo per gli automobilisti triestini.. Da ieri nei distributori della vicina Slovenia la benzina super costa 720 lire al litro. Il ribasso ha fatto seguito a quello di una decina di giorni fa, determinato dalla svalutazione del dinaro. La super il 10 agosto costava 813 lire. Agli inizi del mese 1300.

Il nuovo prezzo è stato determinanto dall'ennesimo riallineamento del dinaro. A Lubiana da qualche tempo funziona una borsa delle valute. Di fatto è un «termometro» della situazione economica delle vicina repubblica.

Con tutta probabilità anche le pompe croate si atterranno al nuovo prezzo. Bisognerà però attendere qualche giorno, esattamente com' è accaduto nel caso delle diminuizione da 1300 a 800 lire. Attenzione dunque a dove fatte il pieno.

ANZIANA

Precipita dal 5 piano

Un tragico gesto è forse all'origine della caduta dal quinto piano di un condominio in via Sette Fontane, numero 51. Verso le 20.40 una anziana donna è precipitata da molti metri d'altezza, finendo sul marciapiede. A causa delle gravissime lesioni riportate nell'impatto, per la poveretta non c'è stato nulla da fare. Immediato è sopraggiunto il decesso. La scena ha avuto molti testimoni, tra gli avventori del bar di fronte al casamento dove viveva la donna. Sul posto, per dei soccorsi che si sono purtroppo rivelati inutili, una lettiga della Cri. Al medico non è restato che redigere il certificato di morte. Una volante della polizia ha svolto i rilievi di rito. Il magistrato ha autorizzato la rimozione del corpo.

In vacanza con l'aiuto del Monte

Anche quest'estate l'ufficio pegni della Cassa di risparmio di Trieste si è trasformato nella cassaforte più comoda e sicura per molti triestini in procinto di partire per le vacanze.

«Sebbene le statistiche non abbiano la precisione della matematica e sia sempre difficile effettuare un'analisi di questo tipo di movimenti — spiega il direttore del servizio pegni, Giovanni Verani — facendo un confronto con i dati del mese di luglio dello scorso anno, si può osservare un incremento nei depositi di preziosi di circa il 18%. Sulle cause che ogni estate provocano questo fenomeno, non si può però dire molto. Certo, la maggior parte dell'aumento è da attribuire ai cittadini che partono per le ferie e che piuttosto di lasciare i gioielli e l'argenteria incustoditi a casa, li portano qui da noi.

«Non si paga nulla, e inoltre chi ha un temporaneo bisogno di liquidità può ottenerla subito senza particolari problemi. Per affidare in consegna i propri preziosi non è infatti necessaria una procedura particolare, non servono montagne di carte e i tempi burocratici sono ridotti al minimo. Proprio per questo motivo, molta gente utilizza il nostro servizio, che permette di andare in vacanza e dormire sonni tranquilli».

«Certo, — continua il direttore — da qualche anno a questa parte le cifre non sono più così significative. Da quando abbiamo eliminato il servizio offerto dal comparto pellicce, i dati non costituiscono più una spia del movimento dei vacanzieri. Anni fa, quando il servizio era ancora attivo, in estate venivano riscontrati aumenti notevoli, poichè la gente trovava estremamente conveniente portare la propria pelliccia da noi. Disponevamo infatti di armadi a temperatura e umidità costante che garantivano una conservazione perfetta.

«Inoltre, mentre presso qualsiasi lavanderia che fornisce anche questo servizio si è costretti a sborsare una cifra elevata, il nostro era gratuito. Alla fine però, l'attività era diventata troppo onerosa per la banca e abbiamo dovuto eliminarla, lasciando solamente il servizio preziosi e orologi. Oggetti che la gente continua a depositare — conclude Giovanni Verani — ma il fenomeno è piuttosto contenuto. Anche perché a Trieste sono molte le persone in possesso di una cassetta di sicurezza che naturalmente viene largamente utilizzata in estate».

Erica Orsini

RUPINGRANDE

Nozze da primato

Oggi il via alla grande kermesse folcloristica del Carso

La preparazione dell'arco sotto il quale dovranno passare gli sposi, terminato ieri a Rupingrande.

Da questa sera sull'Altopiano si rivivrà per quattro giorni l'antico cerimoniale nuziale con canti, balli e riti tradizionali

Un clima molto animato ha caratterizzato nel Comune di Monrupino la vigilia delle Nozze carsiche, la cui quindicesima edizione si aprirà questa sera.

Il suggestivo palcoscenico carsico è quasi pronto per ospitare la grande kermesse che ripercorrerà in quattro giornate tutti i più importanti momenti delle antiche cerimonie nuziali in uso nell'altopiano. Sono stati allestiti i grandi archi di ginepro sotto i quali dovranno passare gli sposi e i chioschi che permetteranno ai partecipanti di apprezzare la musica e i prodotti enogastronomici locali, entrambi ingredienti indispensabili di ogni festa popolare. Dietro le quinte di questo importante appuntamento con la storia locale si sta ancora lavorando alacremente per garantire il pieno successo della manifestazione.

Questo pomeriggio, mentre gli uomini saranno impegnati a dare gli ultimi ritocchi al maquillage dei pittoreschi borghi carsici, le donne, appena posati l'ago e il filo per gli ultimi punti ai preziosi costumi popolari, si riuniranno nelle cucine di Rupingrande per preparare gli «strucoli», tipici dolci locali, e le altre specialità gastronomiche che verranno offerte agli ospiti e agli amici nel corso della serata nella piazza del paese. L'apertura ufficiale della manifestazione, prevista verso le 19 a Rupingrande, avverrà con l'inaugurazione delle tre mostre organizzate per l'occasione: al Museo Carsico di Rupingrande sono state infatti allestite rispettivamente la rassegna dei vini doc della provincia triestina, la mostra sulle erbe e i rimedi usati nell'antica medicina popolare del Carso.

Alla Galleria della Casa Carsica si potranno invece ammirare le ultime produzioni dell'artigianato artistico locale. Contemporaneamente verranno aperte le nove «osmize» che per tutti i giorni dei festeggiamenti accoglieranno ospiti e partecipanti all'ombra della frasca e daranno loro ristoro offrendo nei cortili delle case la produzione vinicola e alimentare della famiglia. Il primo assaggio degli allegri balli che animeranno l'intera festa verrà offerto a partire dalle 20.30 nella piazza di Rupingrande. Il cerimoniale delle nozze prevede per questa sera le cene di addio al celibato e al nubilato.

Lo sposo, che per tradizione dovrebbe essere di Rupingrande, riunirà tutti gli amici in una «osmiza» di questo paese, riservata per la serata al folto gruppo maschile. Contemporaneamente la sposa, che tradizionalmente dovrebbe invece essere nativa di Zolla, si incontrerà con le ragazze in un ristorante di questa località. Dopo la cena il corteo femminile si muoverà da Zolla e con la sposa, che a rigore dovrebbe essere trascinata su un carretto addobbato, raggiungerà a piedi la piazza di Rupingrande dove alle 23 vi sarà l'incontro tra i due gruppi; Martina e Gorazd, i due sposi, apriranno allora le danze per l'ultimo ballo «da scapoli», che si concluderà soltanto dopo la mezzanotte, come la tradizione impone.

La cena di addio al celibato e di addio al nubilato, sono le uniche manifestazioni del complesso cerimoniale delle Nozze carsiche, per così dire «non pubbliche». A differenza di tutte le altre iniziative, infatti, le due cene che si svolgeranno questa sera sono completamente riservate soltanto alla ristretta cerchia degli amici dello sposo e della sposa.

Aperti a tutti saranno invece i balli che si apriranno più tardi, attorno alla mezzanotte, nella piazza di Rupingrande. Per i curiosi, gli appassionati e quanti hanno deciso di calarsi nell'atmosfera e vivere fino in fondo le Nozze carsiche, rispettandone le regole, sarà necessario attendere in piazza fino alla mezzanotte per poi accompagnare gli sposi nelle danze.

Paola Vento

RUPINGRANDE / IL PROGRAMMA

In mostra anche l'artigianato

La Casa Carsica ospiterà le opere dei maestri locali

Nell'ambito delle celebrazioni delle quindicesime Nozze carsiche si terrà, alla galleria della Casa carsica di Rupingrande, l'ormai tradizionale mostra dell'artigianato artistico promossa dall'Unione regionale economica slovena in collaborazione con la cooperativa Carso nostro che cura l'organizzazione delle Nozze Carsiche. Da oggi a domenica potranno essere ammirati dai visitatori delle celeberrime nozze carsoline gli oggetti artistici in ceramica ò e terracotta di Gabriella Osbich, titolare del laboratorio «Arts Cretari» di Sant'Antonio in Bosco, nonchè i gioielli finemente lavorati dall'orafo Peter Malalan, della «Malalan gioielli» di Opicina e infine le maschere in pietra carsica dell'esordiente Pavel Hrovatin di Borgo Grotta Gigante. La mostra sarà visitabile da questa sera. L'orario di apertura della mostra sarà il seguente. Domani e dopodomani dalle 18 alle 22, mentre domenica la rassegna sarà visitabile dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 24.

MUGGIA

Fuoco in una casa

Incendio doloso in uno stabile di via Battisti

L'opera dei vigili del fuoco, intervenuti ieri a Muggia per spegnere l'incendio scoppiato nel tardo pomeriggio. (Foto Balbi)

Le fiamme hanno distrutto i vecchi divani, poltrone e quant'altro c'era nella stanza, andata completamente bruciata. Ad accorgersi dell'incendio, scaturito a Muggia ieri sera attorno alle 18.30, al primo piano del vecchio stabile, ormai disabitato, in via Battisti, nei pressi del parcheggio sul lato a mare all'entrata della cittadina costiera (zona Caliterna), sono stati gli stessi carabinieri del servizio locale di motovedetta, che in quel momento stavano rifornendo di carburante la propria imbarcazione presso il distributore di benzina attaccato all'edificio. Ed è stato un bene che l'incendio, definito dai carabinieri di Muggia, dopo un primo e immediato sopralluogo, di origine dolosa, si sia limitato a una sola stanza dello stabile disabitato.

I vigili del fuoco di Muggia sono intervenuti subito e dopo una decina di minuti l'incendio era già sotto controllo. I minuti successivi sono serviti a spegnerlo del tutto e a permettere agli inquirenti di entrare nel locale interessato dalle fiamme e ancora denso di fumo. I carabinieri, che sull'episodio hanno aperto delle indagini, non escludono che l'accaduto possa essere ricollegato al gesto di qualche drogato o qualche barbone, che non avrebbe avuto troppa difficoltà a entrare nella vecchia casa. Non sarebbe la prima volta, fra l'altro, che sarebbero stati notati degli strani movimenti nella vecchia abitazione. L'accesso da parte di estranei, ritengono gli inquirenti, dev'essere avvenuto dal lato a mare, vicino al parcheggio, avendo potuto scavalcare abbastanza facilmente il muretto, dal momento che il portone principale sulla strada (proprio di fronte alla vecchia clinica Saub attualmente in ristrutturazione) non presentava alcun segno di forzatura.

I vigili del fuoco, dopo l'opera di spegnimento, si sono adoperati per tenere sotto controllo i travi di legno anneriti sul soffitto. I pompieri hanno comunque escluso il pericolo di crollo. Oltre che per la vicinanza al distributore di benzina, sarebbe stata pure una fortuna, hanno rilevato, che le fiamme non si siano spinte fino alle stanze sul lato più a mare, essendo rivestite per lo più in legno. Il vecchio stabile, in passato di proprietà del Lloyd Triestino (in un'area comprendente pure un cantierino, anche questo dismesso), era stata acquistata un paio di anni fa dall'impresa di costruzioni triestina «Cividin», e pare che la struttura sarebbe stata comunque destinata alla demolizione.

Luca Loredan

VIAGGIO NELLA STORIA DEL PORTO TRIESTINO

Piccoli ladri dell'Ottocento

Già più di un secolo fa i trafficanti illegali invadevano il mercato

Non desta alcuna sorpresa che, a suo tempo, gli addetti al carico e scarico delle merci nell'interno del porto di Trieste, racimolassero a scopo casalingo, qualche po' del contenuto dei sacchi, scivolato da un provvidenziale, ma inevitabile, strappo degli stessi. Questo inconveniente si verificava in genere al momento del passaggio dei colli dalla nave, alla sottostante maona (o peata), che doveva trasportare il carico sulla banchina.

Spesso succedeva che i fori aperti sui sacchi mostravano una tale sospetta circonferenza, da indurre i proprietari della merce a denunziare il danno patito. E nell'interno delle peate i nascondigli per occultare i prodotti usciti spontaneamente dai contenitori.

Però un vecchio adagio ricorda che il troppo stroppia, e così un bel giorno (che era il primo giugno 1849), durante una seduta in Comune, con la partecipazione del Direttore di Polizia e del Capitano del Porto, venne deciso di comunicare a tutti «li Signori proprietari di peote (o peate) di far distruggere tutti li nascondigli di cui si servono li giornalieri per involare porzione delle merci affidate per lo sbarco, e per l'imbarco delle stesse, e di cui è penetrato lo scrivente, che se il proprietario non sia a conoscenza che esistono, la scrivente non può trascurare lei Signore e come tutti gli altri di far ridurre l'interno delle proprie peate allo stato normale di costruzione, e se fosse necessario per conservare gli ormeggi di chiudere la poppa e la prova delle stesse, sia tale chiusa fatta in modo che aperto il portello in qualunque luogo sia applicato, a colpo d'occhio possa vedersi l'asta da puppa e da prova e che il pajuolo della stiva sia ad appoggiare sopra le piane e niente più che pollici tre distante dalle medesime. Si dà premura di prevenire, che trascorsi 5 giorni da quello della ricevuta della presente, una Commissione mista si porterà a visitare tutte le peate indistintamente, onde convincersi dello stato delle medesime».

La circolare diramata dall'I.R. Capitanato del Porto, porta la firma del suo titolare.

La rigorosa diffida, è in particolare diretta ai seguenti titolari di peate: Marconetti, Strudthoff, Ongaro, Corradini, Mudanoff, D'Angeli, Amadeo e Schadelock, tutte persone notissime nell'ambiente del traffico portuale triestino.

Questa strigliata, emessa a nome delle già citate autorità cittadine, non sarà stata altro che la diretta conseguenza di ripetute lagnanze sporte dai negozianti locali, allarmati da un misterioso calo subito dalle loro merci durante un tragitto che non arrivava nemmeno a cento metri; un percorso che sembrava una cura dimagrante!

Pietro Covre

DUINO-AURISINA

«Meno vincoli, più controlli»

Il vicesindaco Brecelj chiede maggior coordinamento nell'applicazione dei limiti

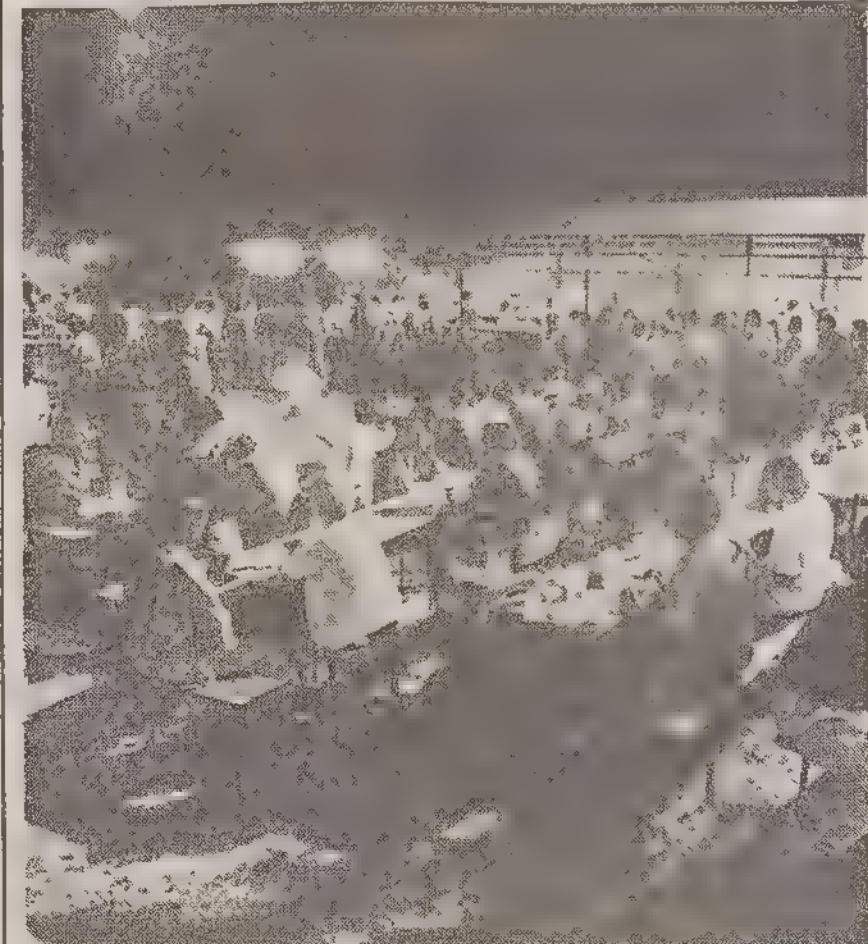
Da luglio, alla segreteria del Comune di Duino-Aurisina è a disposizione del pubblico il progetto elaborato e presentato dall'Ispettorato alle Foreste provinciale, relativo alla revisione delle aree soggette a vincolo idrogeologico. Il progetto tende a modificare la perimetrazione delle aree precedentemente sottoposte a vincolo secondo un vecchio provvedimento risalente al 1936. L'Ispettorato delle foreste di Trieste, redigendo il nuovo piano dei vincoli idrogeologici ha tenuto ora conto del nuovo assetto del territorio, che negli ultimi 60 anni si è profondamente modificato. Dall'analisi effettuata dall'Ispettorato è emersa una certa richiesta di edificabilità e una corrispettiva disponibilità di territorio: da qui anche l'esigenza di una urgente revisione del piano. Da questo complesso lavoro è emerso che entro l'anno potrebbero essere svincolati oltre 17 ettari. La nuova relazione dei vincoli prevede, infatti, una diversa distribuzione sul territorio delle zone non edificabili.

Il piano è ora sottoposto per novanta giorni alle eventuali osservazioni e critiche che possono provenire sia da parte di privati cittadini che da enti pubblici. Ma il Comune di Duino-Aurisina non pare apprezzare poi molto questa operazione. «Il Comune non si è ancora espresso in merito alla questione — spiega il vicesindaco Martin Brecelj —, ma lo farà molto probabilmente in settembre, dopo le dovute riflessioni. E' mio parere personale comunque — precisa ancora Brecelj — che si renda necessaria una riflessione approfondita sulla reale necessità ed efficacia, in alcuni casi, di questo tipo di vincolo. Spesso esso va a sovrapporsi ad altri vincoli, per esempio di natura paesaggistica e quindi a volte può diventare superfluo».

«Attualmente — aggiunge il vicesindaco — assistiamo a un fenomeno di inflazione di vincoli di ogni tipo sull'efficacia della quale ho i miei dubbi. In alcuni casi per voler essere troppo garantisti, si finisce per ottenere l'effetto opposto. E così spesso, il risultato si traduce in una tutela ambientale indebolita piuttosto che rafforzata. In pratica tutti sanno che esistono questi vincoli, ma molti li ignorano e li sottovalutano. Per questo motivo — conclude Brecelj — è importante soffermarsi un momento sull'utilità dei singoli vincoli per poi non abusarne. Sarebbe molto importante una ridefinizione in termini di concretezza, semplicità ed efficienza». Il progetto elaborato dall'ispettorato provinciale rimarrà esposto fino alla fine di settembre. Dopodiché ci saranno ancora novanta giorni di tempo per le controosservazioni alle eventuali critiche mosse al piano di revisione che potrà essere poi sottoposto al vaglio della direzione provinciale, per essere approvato.

Erica Orsini

SAN DORLIGO

Feste di piazza per tutti i gusti

Ultimi giorni, questi, per i grandi appuntamenti con le feste e le sagre di paese.

Da oggi fino a lunedì, il parco comunale Hribenca di San Dorligo della Valle ospiterà la festa organizzata da Rifondazione comunista. In occasione di tale iniziativa il Comune di San Dorligo della Valle ha disposto che, in quegli stessi giorni, venga vietato il senso di marcia dall'imbocco della strada comunale di Moccò dalla provinciale. Inoltre per tutta la durata della festa sarà anche vietata la sosta sul lato sinistro della provinciale Prebenico-Chiusa, dal piazzale al ponte. Le auto non potranno fermarsi nemmeno sulla strada comunale Sant'Antonio-Moccò all'innesto sulla provinciale e sulla destra dell'entrata nel parco comunale all'innesto della provinciale.

Sempre San Dorligo della Valle sarà nuovamente protagonista in questo ultimo scorcio d'estate per altri appuntamenti di sagre tipicamente popolari. Da sabato a lunedì si svolgerà la sagra paesana alla Mattonaia, mentre proprio il paese di San Dorligo farà da teatro a un'altro appuntamento di partito, ovvero quello organizzato dall'Unione slovena. La festa dell'Us si svolgerà a cavallo tra agosto e settembre, durante il prossimo fine settimana, tra il 31 e il due. Nel piccolo centro di Grozzana, sempre in comune di San Dorligo della Valle, si svolgerà invece la mostra mercato dei prodotti tipici locali. Il tutto a metà settembre, tra il 14 e il 15, quando ormai si starà già preparando la stagione della vendemmia per i vini del Carso.

ORE DELLA CITTA'

Conviviale dei due Rotary

Riprendono, dopo la parentesi di Ferragosto, le riunioni conviviali comuni estive dei due Rotary cittadini: il «Trieste» e il «Trieste Nord». In chiusura, Santi Corvaja introdurrà uno scambio di opinioni sul «fatto del giorno». L'appuntamento è per le 20 al Motel «Valrosandra».

Borse di studio

Alla segreteria dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste, piazza Goldoni 10, è visibile il bando di concorso per l'assegnazione di 7 borse di studio di L. 5.000.000 ciascuna della Federazione Nino e Hansi Cominotti. Le domande dovranno essere presentate entro le 12 del 10 settembre 1991 allo studio dell'avvocato Trampus, via Coroneo 4.

Musicanta italiano

L'assessorato alle questioni giovanili del Comune informa che rimarrà aperto, sino a domani, nella sala allestita in piazza Unità d'Italia 4/1 l'Ufficio informazioni della rassegna Musicanta italiano. Sarà esposto il programma delle serate e la scaletta dei partecipanti. Gli iscritti sono pregati pertanto di rivolgersi a tale struttura (dalle 10 alle 13) per ottenern ogni chiarimento in merito allo svolgimento della rassegna.

Circolo micologico

Il Circolo micologico naturalistico triestino informa che la sede di via Muzio 5/a è aperta tutti i lunedì dalle ore 19. Sarà sempre presente un esperto per consulenze sui funghi raccolti da soci e simpatizzanti.

Escursioni in Abruzzo

La XXX Ottobre organizza per il periodo 8/15 settembre una gita in Abruzzo che prevede per gli alpinisti la salita del Corno Grande (m 2914) nel Gran Sasso, e della Maiella (m 2975) e, per gli escursionisti, uscite più facili lungo i sentieri di quelle valli. Numerose visite, di cui una al parco nazionale d'Abruzzo, sono in programma. Informazioni tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 17 alle 21 alla sede di via Battisti 22 (tel. 730000).

Gita a Caorle

Il Cta-Acli organizza domenica 25 una gita di giornata a Caorle, escursione con le barche alla laguna e ottimo pranzo a base di pesce, musica e ballo. Iscrizioni e informazioni al Centro turistico Acli di via S. Francesco 4/1 (tel. 370408 o 370525).

A Verona con le Acli

Continuano le iscrizioni al Cta-Acli per la partecipazione al balletto «Romeo e Giulietta» del giorno 24 agosto all'Arena di Verona. Partenza alle 13 da Piazza Oberdan. Iscrizioni ed informazioni al Centro turistico Acli di via S. Francesco 4/1 tel. 370408 o 370525).

Castello di Miramare

Il museo storico del castello di Miramare resterà aperto anche il pomeriggio con il seguente orario: feriale, dalle 9 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18; festivo dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18. Chiusura il lunedì pomeriggio. Resta invariato l'orario del parco, tutti i giorni dalle 8 alle 19.

In montagna con lo Uisp

L'associazione per il tempo libero «La Marmotta» Uisp (Unione italiana sport per tutti) Lega montagna di Trieste organizza, da domani a lunedì, un soggiorno sul lago di Bohinj in Slovenia. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria organizzativa della Uisp, piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 262776).

Consigli rionali

Lunedì 26, alle 20.30, nella sede del centro civico di Città Nuova-Barriera Nuova, in via Battisti 14, si riunirà il consiglio rionale di Città Nuova-Barriera Nuova.

Assistenti sanitari

Sono aperte fino al 14 settembre le iscrizioni per l'ammissione alla Scuola assistenti sanitari, a cui possono accedere tutti coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale. Il conseguimento del diploma di assistente sanitario costituisce titolo di preferenza per le assunzioni a posti di servizio nelle istituzioni a carattere medico-sociale. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla direzione della Scuola assistenti sanitari della Cri, piazza Sansovino 3, dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali, o telefonare ai numeri 308918-308990.

Alcolisti anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti Anonimi ti può forse aiutare. Riunioni a Trieste, in via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30. A Muggia in via Battisti 14, lunedì alle 18.

L'Alpina sul Catinaccio

Sabato 31 agosto e domenica 1 settembre, il Cai Società Alpina delle Giulie, effettuerà una gita sulle Dolomiti di Val di Fassa, con salita dal rifugio «Vaiolet» al Catinaccio d'Antermoia (3004 m) per la via ferrata e traversata all'omonimo lago, con successiva discesa a Mazzin. Informazioni e prenotazioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, entro il 21 agosto.

L'Alpina sul monte Palombino

Domenica 25 agosto il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita in Val Digòn (Comelico), salita del monte Palombino (2589 m) da Casera Melin per la sella di Cima Vallona e sentiero attrezzato, con discesa per il Passo Palombino. Un percorso alternativo ridotto raggiungerà il bivacco «Piva». Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17

Tesoreria comunale

Il comune informa che alla tesoreria di via Nordio 11, sono in pagamento, con orario 8.20-13.20, sabato escluso, i compensi per i presidenti, segretari e scrutatori che hanno partecipato alle elezioni dei Comitati per gli usi civici del 23 e 24 giugno, nonché alle adunanze del 25 giugno.

Circolo Jadera

La sede del Circolo dalmatico «Jadera» riprenderà la normale attività dal 26 agosto. Sono chiuse le prenotazioni per il raduno di Assisi per l'esaurimento del pullman.

L'Andos non chiude

L'Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) rende noto che la sede di via Udine 6 (tel. 364716), non chiude per ferie ma rimarrà, come consuetudine, a disposizione, per tutti i problemi delle donne operate al seno, ogni giorno — sabato e festivi esclusi — dalle 9 alle 12. Anche il servizio per le pratiche inerenti alle protesi mammarie, corsetteria e costumi da bagno, mantiene inalterato l'orario, dalle 9 alle 12, al mercoledì e al venerdì.

PICCOLO ALBO

Secondo Bogo, lo staranzanese rimasto ferito nello scoppio di via Locchi, vorrebbe rintracciare il giovane che, insieme a un amico, gli ha prestato i primi soccorsi, dandogli pure una felpa verde con la scritta «California»: vorrebbe restituirgliela e ringraziarlo per il suo gesto. Il giovane può telefonare allo 0481/710335, o rivolgersi in via Battisti 5, a Staranzano.

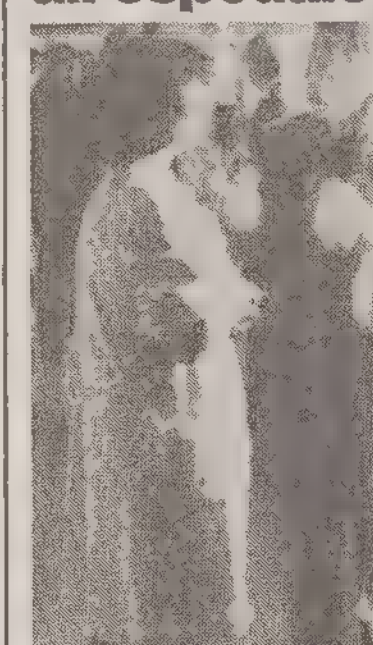
Smarrito, martedì 20 agosto, in una zona imprecisata localizzabile fra la Stazione centrale, piazza Vittorio Veneto (e vie adiacenti), zona Teatro romano e la Marina, un bracialetto d'oro. L'eventuale rinvenitore è pregato di mettersi in contatto al numero 417978.

STATO CIVILE

NATI: Bakopoulou Elli, Passante Spaccapietra Lucy, Hocevar Pierre, Martucci Riccardo, Pecorari Alice, Minca Andrea, Bouchè Linda.

MORTI: Malalan Maria ved. Magri, di anni 86; Fanin Angela, 86; Lattaruolo Francesco, 92; Mauri Umberto, 67; Thoma Alessandrina, 65; Scabar Albino, 64; Salvi Erminia, 78.

SANITA'

Assemblea all'ospedale

Si svolge domani dalle 12 alle 14, nei locali della divisione di dermatologia, dell'ospedale Maggiore, una assemblea dei dipendenti del reparto organizzata dall'Unione sindacati professionisti pubblico-privato impiego. All'assemblea parteciperanno anche i dipendenti che attualmente prestano servizio in altri reparti per effetto dei provvedimenti temporanei di riduzione dell'attività di degenza. Ne dà notizia l'Usppi, rendendo noto di aver invitato l'Usl a stabilire le modalità di partecipazione, in modo da far coincidere «il diritto dei lavoratori con il funzionamento dei servizi essenziali».

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ________

Classe ________ Sezione ________

Titolo del libro ________

Edizione ________

Nome Cognome Telefono

vendo...

Nome della scuola ________

Classe ________ Sezione ________

Titolo del libro ________

Edizione ________

Nome Cognome Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi vive ostinato, muore disperato.

Le maree

Oggi: alta alle 9.56 con cm 32 e alle 20.50 con cm 33 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.07 con cm 49 e alle 15.25 con cm 10 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.10 con cm 38 e prima bassa alle 3.30 con cm 53.

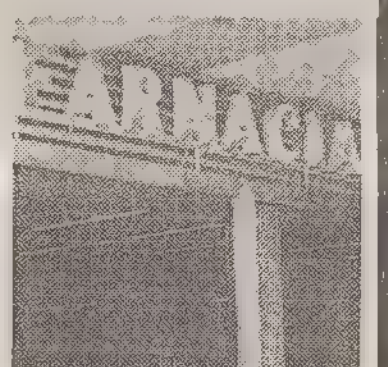
Dati meteo

Temperatura massima: 27,7; tempertura minima: 20,2; umidità: 50%; pressione: 1015,9 in diminuzione; cielo: sereno; vento: da Ovest ponente a km/h 6; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 24.

Un caffè e via...

Affogato al caffè e cola. Incorporare la panna al caffè mescolando bene. Versate in quattro bicchieri alti riempiendoli a metà. Aggiungete una dose di gelato in ciascun bicchiere e riempite con la Coca Cola. Degustiamo l'espresso al Buffet Tony di Viale Campi Elisi 31.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 19 al 25 agosto
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica, 44; via Commerciale, 21; campo S. Giacomo, 1; piazzale Monte Re, 3 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo, 1 - tel. 727057.

IL PICCOLO di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare **IL PICCOLO** appena uscito dalla tipografia. Qui sotto ecco gli indirizzi delle edicole:

Edicola Via del Molino a vento, all'angolo con Viale d'Annunzio

Edicola Porro in P.za Goldoni

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

CONSIGLI

Lo Statuto del Comune

Il consiglio rionale di Barriera Vecchia ha rinviato l'esame dello Statuto del Comune con le motivazioni riportate in un documento votato dalla totalità dei gruppi rappresentati al consiglio rionale, con la sola astensione dei rappresentanti della Lista per Trieste. Il documento specifica che, «appreso dalla stampa il rinvio della apposita commissione -«per ulteriori limature» - del testo dello Statuto sul quale avrebbe dovuto esprimere il proprio parere, e preso atto che la giunta comunale, nella seduta del dodici luglio, ha approvato una serie di modifiche al testo inviato per il parere, e che sul contenuto delle quali non vi è stata la dovuta, tempestiva informazione ai consigli rionali», stigmatizza l'operato della giunta «per la scarsa sensibilità ancora una volta dimostrata nei confronti dei consigli circoscrizionali».
A questo punto il consiglio ha deciso «di rinviare l'esame dello Statuto ad accordo raggiunto in sede di giunta e al conseguente licenziamento, da parte della stessa, del documento finale».

MOSTRE

Pagine di pietra sull'uomo

La ricerca geo-antropologica nelle sculture di Bernarda Visentini

Una scultura di Bernarda Visentini: l'artista, nella sua ricerca, ripercorre il cammino dell'uomo per giungere all'essenzialità dei simboli primitivi.

La ricerca geo-antropologica è il sistema che consente a Bernarda Visentini di collegare il trapassato remoto al presente senza la volontà di travalicare il «limes» del futuribile.
Su detta linea si sono materializzate le pagine di pietra che ci fanno percorrere «à rebours» il cammino dell'uomo, per giungere all'essenzialità dei simboli primitivi.
Per il progetto della Sala Comunale di Trieste, l'artista ha fatto «emergere» dal neolitico ideogrammi antropomorfi e indicanti la sessualità maschile e femminile, emblemi solari, coppelle e segnature, incidendoli, quindi, nel cemento leggero che, quale materiale all'avanguardia, funge da controparte tecnologica alla riscoperta delle undici tipologie che strutturavano le conoscenze primordiali. I fogli di pietra, recanti graffiti a spirale e a ruota (evocatori del sole), cruciformi o a «P» (varianti ideografiche per l'uomo), meandriformi (di contenuto votivo ed emblematici del rapporto intercorrente fra vita e morte, fra mondo supero e mondo infero), o ancora linee sinuose e rombi di valenza femminile e scale denotatrici dell'anelito all'ascesi, sono stati idealmente strappati da un quaderno d'appunti e sistemati secondo una casualità che riprende il movimento del vento nell'antro della Sibilla.
Tale riemersione consentita dalla memoria dovrebbe affiorare — in base a quanto asserisce la scultrice — in qualcosa di stabile e, sempre secondo la sua volontà, si attesta invece sull'effimero transeunte della ricerca artistica contemporanea che tenta, invano, di lasciare traccia di sé.
Il materiale adottato, modellato e piegato con gran lavorio, grazie alle sue caratteristiche di apparente solidità e di effettiva fragilità, aderisce totalmente a tale intento, mentre i colori appena accennati e realizzati con ossidi e terre si ricollegano agli archetipi.
Quali mete del viaggio, quattro stele che, nel loro assetto geometrico, costituiscono una sintesi antropocentrica che riecheggia il concetto di menhir. In tale ambito sacrale, la nota autobiografica è resa dalla debole traccia graffiata dalle mani della Visentini, lasciata sulla scultura — la più piccola appunto — che rappresenta la sua essenza.
A completamento dell'esposizione, una struttura policroma a estensione longitudinale e un blocco con fasciatura in cemento, che comprime l'azione e l'estrinsecazione di un moto interiore ferino che accomuna umanità e animalità.
Per consentire un'immedesimazione più completa all'interno di tale contesto il Trio Stadler, scelto dalla organizzazione Classic Performance, ha eseguito, nel corso dell'inaugurazione, uno studio per fagotto, tre brani e un thema per clarinetto, e un trio per due clarinetti e fagotto, rispettivamente di Bettinelli, Stravinskij, Bini, e Doppelbauer che, per il tipo di strumenti e le caratteristiche di vitalità e libertà — estrinsecabili compiutamente solo da tale filone musicale — ben si accordavano a primitivismo aleggiante nella sala.

Elisabetta Luca

LO SPECCHIO DEI PREZZI

Ortofrutta e pesce sui mercati

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4000	6000
BIETOLE DA TAGLIO	—	—	900	1500
CARCIOFI	—	—	—	—
CAROTE	—	—	700	1000
CAVOLI NORMALI	—	—	—	—
CIPOLLE BIANCHE	—	—	650	900
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	4000	5000
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	1500	2000
MELANZANE LUNGHE	—	—	300	700
PEPERONI VERDI	—	—	600	1000
POMODORI DA INSALATA	—	—	600	1500
PATATE PRIMURA	—	—	600	700
SEDANO VERDE	—	—	1000	2000
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1000	1500
FRUTTA				
ALBICOCCHE	—	—	3000	3500
ANANAS	—	—	—	—
BANANE	—	—	1700	2450
CILIEGE	—	—	—	—
FRAGOLE	—	—	—	—
LAMPONI	—	—	—	—
LIMONI	—	—	1000	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1800	2800
MELONE	—	—	300	1300
POMPELMI	—	—	—	1700
PESCHE PASTA GIALLA	—	—	1900	2200

(*) Listino prezzi del 21/8/'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCI				
SARDONI	2860	17140	—	—
BRANZINI	—	—	—	—
CEFALI	—	—	—	—
GUATTI	—	—	—	—
MOLI	—	—	—	—
MORMORE	—	—	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	—	—	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	—	—	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	20000	22000	—	—
SEPPIE	6500	7000	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	15000	18000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCEOLE	—	—	—	—

(**) Listino prezzi del 20/8/'91

ELARGIZIONI

— In memoria di Celestina Sartoretto Corsi ved. Giaschi dai colleghi della figlia Lilli 390.000 pro Centro di riferimento oncologico (Aviano).
— In memoria di Roberto Cioccarelli (21/8) dai fratelli Gianfranco e Luigi 200.000 pro Opera figli del Popolo (monsignor Marzari); dalla zia Bianca 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della dottoressa Elsa Pestian Curri nel XVII anniv. (21/8) dalla mamma Lydia dal figlio Furio e da Guido 100.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Nerina Zuliani ved. Bandelli nel IV anniv. (21/8) dalla sorella Bruna 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Arturo Gargano nel I anniversario della morte da Etta, Marcella, Rina, Emilio, Ermanno 50.000 pro Circolo dalmatico Jadera.
— In memoria di Menotti Mazzon nel IX anniv. (22/8) dalle sorelle 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luigi Poggi nel XXV anniv. (22/8) dalla moglie Ines e dalle figlie Licia, Pia, Nella e generi 350.000 pro Assoc. italiana sclerosi multipla (ricerche).
— In memoria di Olivo Renato per il compleanno dalla figlia Franca e dal genero Renato Fusco 100.000 pro Frati cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Edoardo Reggio per il compleanno (22/8) dalla figlia Nerina 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Romanita Moro ved. Grio da Mara, Darina e Amelia Gustin 50.000 pr o Centro tumori Lovenati, 50.000 pro ass. Amici del cuore, 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Susanna Baldo da Laura e famiglia 100.000 pro Astad; da Daniela e Lucio Chiarelli 300.000 pro Agmen.
— In memoria dell'ing. Pedro Benussi da Mario, Silvio, Paolo Iona e famiglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Carbone da Rosa Mezzina Vescia 15.000 pro Centro cardiovascolare; da Mariagrazia Michelli 30.000 pro Astad.
— In memoria di Uros de Draganich Veranzio da Arrigo e Ida Budini 50.000 pro Restauro duomo di Lussingrande; dalle famiglie Seifert de Rota, Cervini, Miraz e Galimidi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Dreos 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Marco Eftimiadi da Milto e Nucci 500.000, da Vittoria Piccini 100.000, da Edy e Fiorella 50.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria del caro papà Egidio dai figli Fulvio e Lucio Fabrici 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dario Ferretti da Fulvia e Franco Cervani 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Fausto Finzi da Marino Cattalini e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giuseppina Gregori dagli inquilini di via Cappello 9 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Luci Marega dalla famiglia Kocevar 50.000 pro Wwf, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Dorotea Tarboschi da Gea, Isolda, Lia, Luisa, Maria, Nella, Nora, Ottavia, Rosetta, Silvia 190.000 pro Ass. Italiana maestri cattolici.
— In memoria di Noris Viviani da Roberto e Maria Frassini 25.000, da Noris e Eugenio Marafatto 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Claudia Mattioli 20.000 pro Casa di riposo «Domus Mariae».
— In memoria di Irma Welponer nata Barich da Riccardo e Lydia Haas Welponer 100.000, da Vittorio e Clara Giammusso 100.000 pro Cri sezione femminile; da Tullio de Leitenburg 100.000 pro Fondazione D'Antoni; da Nada e Sergio Trauner 100.000, da Bianca Lo Cuoco 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Piero Kern 50.000, da Giovanni e Xenia Economo 50.000 pro Associazione de Banfield; dalla famiglia Ferro 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Bruno Pacor 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di parenti e amici defunti dalla famiglia Antonio Vescia 50.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di un caro scomparso da N. N. 50.000 pro Airc.
— In memoria di Susanna Baldo da Silvana Cimolino 50.000 pro Centro di riferimento oncologico (Aviano); da Cristina, Carla, Renato e Giorgio 50.000, dalla famiglia Calligaris 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elda Brach da Graziella Raineri 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Stellio Buttinaschi da Rudy, Anna e Luciana Bonivento 100.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppina Carbone ved. Mezzina da Luciana Balti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Codiglia dalla moglie 15.000 pro Spam (Verona), 20.000 pro Airc.
— In memoria del dottor Silvio Comel di Socebran da Giorgio e Biancamaria Comel 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Mantovano Dagri dalla famiglia Fabio Benvenuto 50 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Veranzio Uros de Draganich dai figli Paola e Beppi e rispettive famiglie 500.000, da Elvia Giuliuzzi e Teresa Lucas 20.000 pro Assoc. Amici del cuore; da Callisto e Rita Gerolimich Cosulich 100.000 pro Fondo cap. Banelli; da Carlo e Nora Gerolimich 100.000 pro Pro Senectute; da Carmen e Nora Cosulich 50.000, da Aspasia Sevastopulo 30.000 pro Croce rossa italiana (sez. femminile); da Nella Borletti Cosulich 50.000 pro fondo fratelli Cosulich

LA 'GRANA'

Cambiavalute «autonomi» troppo invadenti

Care Segnalazioni,
è addirittura vergognoso e degradante dover assistere, all'esterno del Mercato Coperto e su tutta la via Carducci, allo spettacolo dei «cambia-valute» autonomi. La cosa sta assumendo un volto «marocchino», poiché questi «venditori» sono diventati così pressanti e petulanti che infastidiscono tutti gli avventori e gli acquirenti che a migliaia affollano quotidianamente il centro commerciale.
Mi chiedo: chi cambia la valuta attraverso questi cambia-valuta «autonomi», senza ricevuta e senza documentazione, cosa rischia? Chissà se le autorità possono darmi una risposta? Posso mettermi anch'io a «cambiare» moneta senza problemi? Devo pagare le tasse o no?

Tiziana Vecellio Pais

UNIONE SOVIETICA / I DRAMMATICI AVVENIMENTI

L'Urss come un cavallo di Troia

L'Occidente non attrae soltanto gli albanesi - Ora la posta in gioco è l'Europa

La drammatica realtà di quanto è accaduto nell'Unione Sovietica con l'arresto di Gorbaciov, un «golpe» dai connotati atipici; proprio quando il mondo occidentale considerava irreversibile il processo di democratizzazione in corso nel grande Paese, impone a questa Associazione internazionale europea, fondata nel 1923, assai prima che la Comunità europea fosse costituita, dal lungimirante spirito di Coudenhove Kalergi, e che da allora persegue instancabilmente il sogno del villaggio globale e di una grande Europa dall'Atlantico agli Urali, di rammentare quello che è stato il tema di un recente convegno organizzato meno di un anno fa a Udine, «Il nuovo volto dell'Urss è un cavallo di Troia?», nel quale si discuteva la tesi del deputato tedesco lo storico Hans Huyn.

Il nuovo corso dell'Urss e lo sgancio dei dissestati Paesi dell'Europa centrale, veniva da lui considerato solo una operazione di «lifting» per tranquillizzare l'Occidente sulle intenzioni di pace, democrazia e disarmo dell'Urss, onde ridurre i livelli di guardia dell'Europa sia in campo militare che economico sganciandola dall'influenza americana e indebolendone le difese psicologiche attraverso una politica estera del tutto innovativa rispetto al passato sovietico, articolata abilmente su nuove preoccupazioni finanziarie derivanti dalla pressione dei Paesi dell'Est, in special modo, nel mondo tedesco occidentale, dal peso del «cavallo di Troia», la Germania dell'Est, appunto.

I fatti gli danno ragione: la caduta del marco e le testate nucleari nella Germania dell'Est, nonché i 300 mila soldati russi rimasti nel cuore dell'Europa, dimostrano che la «pancia del cavallo si è aperta» e tutto è possibile...

La manovra dell'Urss, più subdola che «coraggiosa», come la popolazione ama credere, era incentrata sull'ideatore del «cavallo di Troia», Mikhail Gorbaciov, contando sul suo carisma nell'Occidente e sulla faciloneria e ottimismo a oltranza del pubblico europeo.

Ma Gorbaciov non ha saputo cavalcare la tigre, neppure la enorme richiesta finanziaria avanzata da lui è stata accolta, mancando di adeguate garanzie di effettivo cambiamento in Urss, ed è caduta prima ancora della sua formulazione ufficiale all'incontro dei 7 grandi di Londra poco tempo fa.

L'America si dimostrò più forte del previsto nella guerra del Golfo, mentre fatti a lungo tenuti nascosti come mafia, prostituzione, alcolismo, corruzione e differenze sociali erano ormai di pubblico dominio, sminuendo l'immagine del grande Paese: non era tollerabile per i conservatori.

La manovra viene considerata oggi «non riuscita» e il suo ideatore responsabile viene esautorato con una scusa risibile. «Ma questo era stato previsto dalla Paneuropa come la più temibile delle soluzioni: ancora una volta vince il male, ma, attenzione, non erano solo rose neppure quelle disseminate lungo l'altra strada, quella indicata da Gorbaciov.

Non vi è dubbio infatti che il mondo occidentale rappresenta una attrattiva non solo per i diseredati, ma tutto sommato innoqui albanesi che cercano di invaderci. Nel mondo d'oggi, non dimentichiamolo ingenuamente, la posta in gioco è l'Europa, alleato strategicamente indispensabile per la forza americana e obiettivo di espansione per le masse diseredate dell'Est, oppresse da una miseria strutturale che nessuna «perestroika» può risolvere e che sono informate e attratte dal benessere occidentale.

Ma il benessere europeo potrebbe rivelarsi proprio quella «corda» con la quale qualcuno potrebbe volerci ancora impiccare; mai come oggi, tale storica frase torna sinistramente alla memoria. Quale sorte per gli ingenti capitali delle forniture italiane alla nuova Urss? Forse un po' più di prudenza, come suggeriva la Paneuropa che con questi Paesi è stata in contatto da sempre, non avrebbe guastato.

Luisa Antonello
presidente Paneuropa

Una drammatica immagine degli avvenimenti degli ultimi giorni in Unione Sovietica.

BOTTA E RISPOSTA / ALLACCIAMENTO GAS

Utente scoraggiato?

Mi sono recato negli uffici dell'Acega per chiedere un allacciamento gas. Mi è stato risposto che prima devo rivolgermi ad un installatore. E' evidente che questo significa scoraggiare l'utente. Mi pare molto più logico che prima l'Acega indichi quali lavori richiede. Successivamente, il futuro utente, a conoscenza dei lavori necessari, può interpellare due o tre idraulici, prima di affidare i lavori a qualcuno. Mi pare che le cose vadano così per quanto riguarda l'acqua e la luce. Desidererei una risposta.

Claudio Penne

Risponde l'Acega

Di norma all'utente, che chiede un nuovo allacciamento gas, viene consegnato immediatamente un modulo prestampato, sul quale devono essere indicati i dati anagrafici, la quantità di gas richiesto e l'uso che se ne farà (ad esempio domestico o riscaldamento).

Nella sezione relativa ai dati anagrafici si richiede anche a quale ditta verranno affidati i lavori.

Questo dato è utile, ma non indispensabile, in quanto i tecnici aziendali possono avere contatti diretti con il richiedente al quale daranno tutte le informazioni occorrenti.

Pertanto molti utenti si riservano di indicare in seguito la ditta incaricata dell'esecuzione delle opere.

Nella segnalazione non c'è menzione del modulo citato, per cui è presumibile che l'utente non abbia richiesto un nuovo allacciamento del gas, ma informazione di altro tipo. Ci si rivolge alla cortesia del segnalante invitandolo a mettersi nuovamente in comunicazione con il competente ufficio Preventivi e Verifiche (tel. 7793540) al fine di risolvere la questione di cui trattasi.

L'Acega

DISOCCUPAZIONE / INVALIDI CIVILI

Il diritto al lavoro

La difficile situazione di un operaio di 29 anni

Mi chiamo Maurizio Sterni, ho 29 anni e vivo a Trieste dalla nascita. Vorrei sottoporre all'opinione pubblica la mia situazione. Fino all'agosto 1987, lavoravo come operaio lamierista in una carrozzeria rinomata, avevo un buon posto e non mi mancava nulla. Purtroppo nel dicembre 1985, subii un incidente stradale in seguito al quale fui sottoposto ad una visita medica collegiale che mi dichiarò inabile a svolgere il mio lavoro, perché richiesto molto movimento flesso non compatibile con gli esiti di una lussazione d'anca.

Per questo motivo, nel 1987, fui licenziato per giusta causa. In seguito, fui riconosciuto invalido civile al 50% e ora percepisco la pensione minima d'invalidità dell'Inps. A causa dell'invalidità sono iscritto nelle liste di collocamento obbligatorio, con la qualifica di operaio generico con mansioni leggere ma sedentarie, art. 19 della legge 482 del 2.4.1968. Ho presentato moltissime domande ad enti statali, parastatali ed altri. Alcuni mi hanno risposto diplomaticamente, altri che assumevano soltanto tramite concorso pubblico, i più, non mi hanno dato nessuna risposta. Dovrei essere tutelato dalla legge, essendo un cittadino italiano con tutti i diritti civili e obblighi verso lo Stato.

Vorrei chiedere a chi di competenza e dovere, per quali motivi, i cittadini extracomunitari hanno la precedenza su tutti, me compreso. Capisco la loro situazione e mi dispiace, però anch'io e tanti altri che si trovano nella stessa condizione, abbiamo il diritto di vivere, di lavorare e di formarsi una famiglia, cosa che non possiamo fare per ovvi motivi.

Forse con questa mia, posso sembrare razzista, ma, quando si vedono, si sentono e si provano queste cose, non si può più tacere e aspettare ma bisogna renderle pubbliche, perché la gente conosca anche la situazione dei cittadini italiani, e non solo quelle dei cittadini stranieri.

Maurizio Sterni

CATTINARA

I lettini sudici

[illegible]

TRAFFICO / CONTRAVVENZIONI

Si è perso il senso della misura

«La saggezza è indispensabile a chi deve punire le infrazioni e imporre la legge»

Vi scrivo per segnalare quanto mi è successo mercoledì 7 agosto. Avevo parcheggiato la mia moto (BL 33913) in località Aurisina, sulla strada costiera. Preciso che non avevo trovato un «buco», e che pertanto l'avevo lasciata là dove non costituiva ostacolo per il transito di altri veicoli. Con mio grande disappunto avevo appreso al mio ritorno (da alcuni passanti) che mi era stata «affibbiata» una multa. Preciso che io non ho trovato alcun verbale.

Sono pronto a pagare quanto mi verrà richiesto (ignoro infatti l'importo), anche se non posso non restare stupefatto da quanto mi è accaduto. Non mi sembra giusto infatti «punire» chi parcheggia un veicolo dove non è possibile fare altrimenti. Dove potevo metterla? Non mi sembra giusto che una persona debba fare una strada in salita (rischiando un infarto!), per parcheggiare una moto magari a 2 chilometri di distanza. Per favore, cerchiamo di avere un po' di buon senso, che vale molto di più di ogni arida legge, la quale prevede comunque l'uso del buon senso suddetto. Puniamo quello che deve essere punito, d'accordissimo, ma non perdiamo mai il senso della misura e la saggezza che è indispensabile a chi ha il compito di imporre la legge.

Roberto Amoroso

La multa elettronica

E' mai possibile che un onesto cittadino venga punito da un'apparecchiatura elettronica, e si veda appioppare una multa di 200.000 lire, senza poterla contestare sul luogo? Mi sono vista arrivare a casa una multa che, a mio parere, non meritavo.

Chi mi dice che la macchina sia tarata giusta? Si sa che i contachilometri delle autovetture non sono esatti, ed io mi devo fidare dell'Autovelox, che è stato controllato da due poliziotti, e senza testimoni?

Poi, è mai possibile che la motivazione sia: impossibilitati a contestare l'infrazione, perché il fermo dello stesso avrebbe potuto provocare pericolo per la sicurezza delle persone. L'infrazione si riferisce al 20 luglio, ore 0.51 (ora solare), in viale Miramare 19.

Bastava una pattuglia a soli 200 metri per poterla contestare.

Ma poi, è giusto installare un'Autovelox in città, dove la velocità è sempre moderata, mentre se si percorrono le strade statali, provinciali o le autostrade, vediamo solamente piloti di «Formula uno» e nessuno rispetta i limiti? Non si vedono pattuglie, né Autovelox, e gli incidenti ultimamente sono sempre gravi, se non mortali. Non si è detto che gli Autovelox non sono riconosciuti, che qualsiasi infrazione deve essere contestata immediatamente, e non contestata un mese dopo?

Per pagare questa contravvenzione sono costretta a subire altre ristrettezze economiche. La mia vita è una cambiale... pagherò...

Maria Grazia Ployer

REPLICA

I tempi della Sip

[illegible]

MICOLOGIA

I danni delle muffe alle opere d'arte

Le muffe e i lieviti sono funghi microscopici che sistematicamente appartengono le prime, ai Deuteromiceti, e i secondi agli Ascomiceti inferiori. Le muffe si vedono isolatamente al microscopio nei loro dettagli e ad occhio nudo si vedono in massa sotto forma di piccoli feltri cotonosi di diverso colore a seconda dei funghi che le hanno prodotte. Esempio di muffe possono essere: le muffe verdi dovute alla presenza di Penicillium, su mele, agrumi, cibi diversi alterati, la muffa rosa dovuta a Trichotecium roseum, che si sviluppa prevalentemente sul pane umido, la muffa azzurra dovuta ad un altro Panicillium su agrumi, su pere, la muffa bianca dovuta ad altre specie di Penicillium o di Gloesporium, su agrumi, mele e pere, la muffa nera dovuta a Cladosporium, od Alternaria che si manifesta su carote, pere, pomodoro, ecc.; la muffa bianca dovuta ad un ficomicete (genere Mucor) o a Penicillium su pane, formaggio, frutta, muffa rosa delle pannocchie di granoturco dovuta a Fusarium roseum.

Ma non tutte le muffe sono nocive. Alcune servono in vari settori di ricerca e di studio come le seguenti che si riportano più avanti e tra le quali sono anche indicati alcune che deteriorano manufatti e oggetti diversi dai vegetali utilizzati per l'alimentazione umana o animale.

Un affresco di Giotto deturpato da maculature nerastre.

Le prime fondamentali leggi della Genetica furono scoperte intorno alla metà dell'Ottocento, da un frate agostiniano, Giorgio Mendel; d'allora questa così affascinante scienza ebbe un tale rapido sviluppo sia nella dottrina che nelle pratiche applicazioni, segnando il suo evolversi da scoperte che hanno avuto quale materiale di ricerca (a parte la Drosophila melanogaster, o moscerino dell'aceto) batteri, lieviti, funghi.

Il ricorso ai microrganismi si deve al loro ciclo vitale e quindi alla possibilità di avere e di controllare più generazioni in breve volger di tempo. Tra i funghi, uno, biologicamente molto più importante ferma l'attenzione: è la Neurospora crassa una muffa che forma (in coltura) delle colonie cotonose e pulverulente di un più o meno intenso colore rosso-arancio. Su questa muffa sono stati fatti importanti studi sulla correlazione tra proteine ad attività enzimatica e geni. Una muffa quindi al servizio della genetica.

Un altro microfungo è il Genere Cladosporium, ricco di specie di cui alcune sono fitopatogene; mentre altre vivono saprofite. Tra queste Cladosporium cladosporioides che contamina e colonizza con le spore disperse nell'aria (complice umidità e temperatura) superfici calcinate (intonacate), esterne ed interne degli edifici. Questo per la presenza di altri microrganismi e per il depositarsi sulle superfici esposte di pulviscolo atmosferico contenente anche detriti organici. Questa muffa di colore dal verdastro-bruno al nerastro è particolarmente temuta allorquando invade e deturpa opere d'arte, affreschi, strutture e sculture marmoree.

Anche la carta stampata o meno, può subire ad opera di alcuni Ascomiceti inferiori (frequenti le specie di Chaetomium e di molti Deuteromiceti saprofiti), alterazioni di grande rilievo; i danni possono essere diversi e notevoli. Possono comparire maculature dal colore più o meno intenso, per forma ed estensione più o meno varie, come possono anche formarsi delle lacerazioni o perforazioni, in questo caso, dovute al potere cellulosolitico posseduto da molti funghi carticoli. La causa di tutto questo sono sempre le condizioni ambientali, temperatura ed umidità, che creano l'ambiente adatto per lo sviluppo della microflora carticola. Si pensi ai danni che ne derivano, ai conseguenti deterioramenti su manoscritti, libri e stampe di grande valore storico e artistico.

Temperature minime e massime in Italia

GIOVEDI' 22 AGOSTO 1991 — S. Maria Regina

Il sole sorge alle	6.13	La luna sorge alle	18.32
e tramonta alle	20.03	e cala alle	3.02

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	20,2	27,7	MONFALCONE	16,4	28,4
GORIZIA	19,5	27	UDINE	15,8	28,4
Bolzano	14	30	Venezia	18	28
Milano	17	29	Torino	18	28
Cuneo	18	25	Genova	24	29
Bologna	17	31	Firenze	17	33
Perugia	19	29	Pescara	17	28
L'Aquila	15	27	Roma	17	33
Campobasso	17	26	Bari	20	29
Napoli	20	30	Potenza	15	25
Reggio C.	21	29	Palermo	25	29
Catania	19	30	Cagliari	20	29

Sul Mediterraneo centro-occidentale permane un campo di relative alte pressioni. Un flusso sud-occidentale di correnti atlantiche tende ad interessare gradualmente le regioni settentrionali italiane. Tempo previsto fino alle sei di domani: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti sul versante orientale della penisola.

Temperatura: in leggero aumento.

Venti: di direzione variabile.

Mari: quasi calmi o poco mossi, localmente mosso il Canale d'Otranto.

Previsioni: a media scadenza.

SABATO 24: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali e residui addensamenti cumuliformi sulle zone alpine orientali ove, nelle ore più calde, potranno dare luogo a occasionali piovaschi. Foschie mattutine nelle valli e lungo i litorali della penisola e della Sardegna, localmente dense in Valpadana e sull'isola. Temperatura: in aumento nei valori massimi, più sensibile al nord e sulle regioni tirreniche.

DOMENICA 25: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o al più poco nuvoloso salvo locali e temporanei addensamenti pomeridiani sui rilievi alpini e appenninici. Nelle prime ore del mattino foschie sulle zone pianeggianti della penisola e della Sardegna, temporaneamente anche dense su quelle settentrionali e tirreniche.

IL TEMPO

VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	9	21
Atene	variabile	23	33
Bangkok	variabile	26	33
Barbados	sereno	26	31
Barcellona	sereno	20	30
Beirut	sereno	25	31
Bermuda	nuvoloso	29	32
Bogotà	nuvoloso	7	18
Buenos Aires	nuvoloso	13	19
Il Cairo	sereno	21	33
Caracas	nuvoloso	19	28
Chicago	nuvoloso	16	24
Copenaghen	sereno	13	19
Francoforte	nuvoloso	11	26
Hong Kong	nuvoloso	26	30
Honolulu	sereno	23	32
Islamabad	variabile	22	29
Istanbul	sereno	20	28
Giacarta	sereno	23	33
Gerusalemme	n.p.	n.p.	n.p.
Johannesburg	sereno	7	21
Kiev	n. p.	n.p.	n.p.
Londra	sereno	17	27
Los Angeles	sereno	18	23
Madrid	sereno	23	38
La Mecca	sereno	26	41
C. del Messico	nuvoloso	13	23
Miami	nuvoloso	25	33
Montevideo	nuvoloso	17	21
Mosca	n. p.	n.p.	n.p.
New York	sereno	21	24
Parigi	sereno	14	31
Perth	pioggia	10	19
Rio de Janeiro	sereno	16	31
San Francisco	nuvoloso	14	19
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	nuvoloso	4	18
San Paulo	sereno	14	24
Seul	sereno	24	33
Singapore	variabile	25	33
Stoccolma	variabile	17	21
Sydney	sereno	9	18
Taipei	sereno	24	33
Tel Aviv	n. p.	n.p.	n.p.
Tokyo	nuvoloso	26	32
Toronto	pioggia	15	21
Vienna	nuvoloso	14	20
Varsavia	n. p.	n.p.	n.p.

MONTAGNA

Sotto la vetta del Peralba

Al rifugio Calvi lungo le suggestive località sappadine

Domenica primo settembre il Cai XXX Ottobre organizza una gita a Pierabech, con salita al monte Chiadenis.

Dopo le gite in Dolomiti, eccoci in una zona più vicina a noi, a scoprire le montagne comelicensi e sappadine (sarà in zona per tutte le domeniche del mese di settembre). Anche qui le capacità scultoree e pittoriche dell'artista Natura non hanno limiti, tant'è che questi monti sono spesso ricompresi fra le «Dolomiti», anche se il confine della loro parte orientale viene fatto corrispondere con il P.sso M. Croce Comelico e con le valli che vi fanno capo.

Una delle località più suggestive farà da cornice alla escursione di questa domenica e cioè la zona comprendente i tre gruppi montuosi del Peralba (m 2694), Chiadenis (m 2490) e Avanza (m 2489). Pareti rocciose caratterizzate da placche lisce incise da fessure marcate, dalle cui cime si gode un panorama eccezionale: tutta la cresta carnica fino alle lontane Giulie, il Rinaldo, i Clap, il Siera e le Terze, il Cridola, le Dolomiti del Cadore, dell'Agordino e di Fassa, le Alpi del Gail, quelle Aurine, i Tauri... Sito in una conca di severa bellezza, ai piedi della parete Sud del Peralba e del lastrone liscio e compatto del Chiadenis, il rif. Calvi costituisce una meta molto apprezzata da chi frequenta questi monti.

Dall'abitato di Forni Avoltri, attraversando la valle del torrente Degano, col pullman si arriverà fin dopo la conosciuta località di Pierabech, da dove, per una vecchia carrozzabile ormai in disuso, si giungerà alla Casera di Casa Vecchia (m 1638). Seguendo il segnavia n. 173 ci porteremo al Passo dei Cacciatori, sotto i bastioni del M. Avanza. Lo stesso sentiero ci porterà ai piedi del «nostro» monte: il Chiadenis. Attraverso le ferrate Est e Ovest si percorrerà gli arditi sentieri tracciati dai nostri alpini, difatti dal 1915 all'autunno del 1917 il fronte si fermò fra il Peralba (che rimase in possesso austriaco) e l'Avanza (in possesso italiano). Su queste cime, su queste creste, sui bordi delle forcelle e dei valloni restano tutt'ora importanti tracce della vita sofferta quassù...

Dopo una meritata sosta al rifugio, si seguirà l'itinerario dell'andata, in quanto il pullman attenderà vicino alla fabbrica che imbottiglia l'acqua di Carnia.

E' obbligatoria l'attrezzatura per via ferrata (imbragatura, casco, cordini e moschettoni). Per i gitanti più «tranquilli» c'è l'alternativa di raggiungere il rifugio Calvi, continuando per la carrozzabile poi per il sent. n. 132 (ore 3.30 circa). Tempi di percorrenza: Pierabech - Cima Chiadenis - Rif. Calvi: ore 5.30 circa; Rif. Calvi - Pierabech: ore 3.30 circa.

Capogita Giorgio Udovici. Programma: 6.10 - partenza da via F. Severo di fronte alla Rai; 9.45 - arrivo a Pierabech, partenza a piedi; 14.45 circa, arrivo al rif. Calvi; 18.30 - partenza col pullman; 22 - circa, arrivo a Trieste. Quota di partecipazione lire 17.000 (sconto di lire 1.000 per pagamento in sede).

Iscrizioni e prenotazioni alla sede sociale dello XXX Ottobre, dal lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 21. E' garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro il giovedì o ne dà conferma telefonicamente. Il programma sarà strettamente osservato salvo cause di forza maggiore. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Farete a meno di una vostra consuetudine per far piacere alla persona che amate. E' sempre bello donare al partner qualcosa di sé, come un'abitudine, ma attenzione a non cedere troppo: potreste passare per deboli e sciocchi. Un personaggio del Toro o dei Gemelli potrebbe avercela con voi e dirvene quattro.

Toro 21/4 – 20/5
E' ora di pensare con maggiore serietà al senso della vostra vita di coppia. Se pensate valga la pena di continuare, allora trovate una sistemazione definitiva, pronti anche a rinunciare a quei piccoli privilegi che finora avete difeso con tanto accanimento: l'amore è anche fatto di rinunce e privazioni.

Gemelli 21/5 – 20/6
Sarete più che mai convinti delle vostre idee e decisi a difenderle sino in fondo. Ma attenzione! Marte e Mercurio possono fare brutti scherzi rendendovi parziali e poco obiettivi. Provate, dunque, a considerare attentamente le obiez ioni degli altri prima di passare al contrattacco più accanito.

Cancro 21/6 – 21/7
Avrete voglia di starvene per conto vostro e di non dar retta a nessuno. Questo periodo di immusonimento, che avrà il suo culmine verso il primo pomeriggio, deriva eclusivamente da una cattiva posizione della Luna e di Saturno. Non coinvolgete gli altri in accese discussioni: finireste per litigare.

Leone 22/7 – 23/8
Attenzione a una persona di segno d'Acqua (Cancro, Scorpione o Pesci) che potreb be prendere una decisione improvvisa quanto stupida. Tentate di farla ragionare, anche perché non è escluso che questa sua trovata coinvolga poi anche voi, vo lenti o nolenti. Un segno d'affetto vi perverrà dal partner in serata.

Vergine 24/8 – 22/9
Non lasciate troppa iniziativa al vostro partner, che potrebbe approfittarne con grande scorno da parte vostra. In ambito professionale, alcuni colleghi o colla boratori sembrano propensi a escludervi da un certo giro: fatevi valere, perché è importantissimo che sappiate e partecipiate a ogni decisione.

Bilancia 23/9 – 22/10
Arrendervi proprio ora, quando metà del lavoro è ormai stato fatto, sarebbe pr oprio stupido e indegno del vostro carattere. Mettetevi sotto, dunque, e cercate di fare uno sforzo di volontà per completare la vostra opera che, tra l'altro, pare sia sotto l'ala protettrice e beneaugurante di Venere e Giove.

Scorpione 23/10 – 22/11
Qualche difficoltà con gli elettrodomestici, l'automobile, l'elettricità potra` oggi procurarvi piccoli grattacapi e un po' di nervosismo. Evitate d'intrapren dere viaggi, soprattutto in macchina o in treno. Una persona del vostro stesso s egno o della Bilancia potrà proporvi di partecipare a un'impresa ardua.

Sagittario 23/11 – 21/12
Farete colpo su di una persona molto influente. Lasciate che l'istinto guidi ogg i le vostre azioni e, ancor più, le vostre parole, specie se sono molto importa nti. Una vera e propria idea geniale vi balenerà, ma non dovrete spifferarla ai quattro venti: vi basterà portarla avanti da soli o con amici.

Capricorno 22/12 – 20/1
Una giornata un po' piatta finirà, invece, in maniera davvero egregia, grazie a ll'influsso di Venere che farà di voi dei veri poeti. Il vostro sentimentalismo e la vostra liricità aumenteranno al massimo e per farli esprimere al meglio g li astri vi consigliano di trascorrere la serata in dolce compagnia.

Aquario 21/1 – 19/2
State bene attenti a non farvi incastrare da qualche collega, dipendente o colla boratore che vuole scaricarsi di una responsabilità o di un compito noioso rifi landovelo con la scusa dell'amicizia o con qualche pietosa menzogna. Non dovete fare sempre i buoni se non volete passare, alla fine, per idioti.

Pesci 20/2 – 20/3
Avrete modo di fare un buon affare con una persona dell'Ariete, del Toro o del C apricorno. Dovrete, però, mercanteggiare parecchio se desiderate davvero ottene re le migliori condizioni. Una serata un po' antipatica si preannuncia a causa d 'un dissapore con il partner. La forma fisica è migliore di quella mentale.

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.
GENOVA	7.15	8.15 1)
	19.00	20.00 1)
MILANO	7.05	7.55
	15.20	16.10 4)
ROMA	7.30	8.40 2)
	11.20	12.30
	14.05	15.15 1) 3)
	19.10	20.20
TORINO	6.55	8.55 1)
	16.50	18.45 1)

Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.
GENOVA	8.45	9.45 1)
	20.30	21.30 1)
MILANO	13.50	14.40 4)
	21.50	22.40
ROMA	9.20	10.30
	12.15	13.25 1) 3)
	17.10	18.20
	20.55	22.05 9)
TORINO	9.25	11.15 1)
	19.15	21.10 1)

RETE INTERNAZIONALE

Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.
MONACO	6.15	7 30 5)
	14.15	15.30 6)
BUDAPEST	8.00	9.15 7)

Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.
MONACO	12.30	13.45 6)
	20.55	22.10 6)
BUDAPEST	22.00	23.15 8)

1) Escluso sabato e domenica
2) In agosto non opera la domenica
3) Non opera in agosto
4) In agosto non opera sabato e domenica
5) Escluso domenica
6) Escluso sabato
7) Il lunedì e venerdì
8) Il giovedì e la domenica
9) In agosto non opera il sabato

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Pende dal soffitto - **11** La prima lettera di una parola - **13** La Margret nota attrice - **14** Come una voce... tagliente - **15** Poco tollerante - **16** Costretta all'espatrio - **17** Un segno a croce - **18** La bocca di Ovidio - **19** L'isola incantata di Circe - **20** Inventò l'elettrocalamita - **21** Uno cardinale... è uno - **24** Aspira a diventare comm. - **25** Una sigla assicurativa - **26** Non storte - **28** Il verbo del fiume che esce dagli argini - **30** Il centro di Noli - **32** Possono diventare gol - **33** Dove va chi scavalca - **35** Spiaggia sabbiosa - **38** Quella estiva è... legale - **39** Un atto che può meritare soltanto biasimo - **42** Tutt'altro che religiose - **43** Congegno della lavastoviglie.

VERTICALI: 1 La più nota Sara dell'atletica - **2** Si finiscono componendole - **3** Arbusti ornamentali - **4** Più che milionaria - **5** Un arnese simile al badile - **6** La nostra compagnia aerea di bandiera - **7** Una misura lineare - **8** Si ripetono in bravura - **9** Non frazionata - **10** Titolo per parlamentari - **12** Si oppone a tutte - **17** La resina del calzolaio - **22** Connazionale di Mintoff - **23** Materiale per mattoni - **27** Coperture impermeabili - **29** E' proverbiale per la sua vista - **30** Ottimi pesci di mare - **31** Gioco da tavolino con le pedine - **34** Un mezzo pubblico - **36** Quello musqué è una pregiata pelliccia - **37** Ente Zootecnico - **40** Sono pari nei costi - **41** In marcia dopo la prima.

ZEPPA (6/7)

GOVERNANTE PREPOTENTE

Anche se ora nell'appartamento
mostra di vera fedeltà l'intento,
con gran prestigio e autorità s'impone
in forza della sua costituzione

Ciampolino

SCIARADA (5/6=11)

TENNISTA CRITICATO

Se a freddo rilevante è l'impressione
che sia come legato nell'azione,
quello che di più conta è certamente
che chiuda le partite attivamente.

Fulvo Tosco

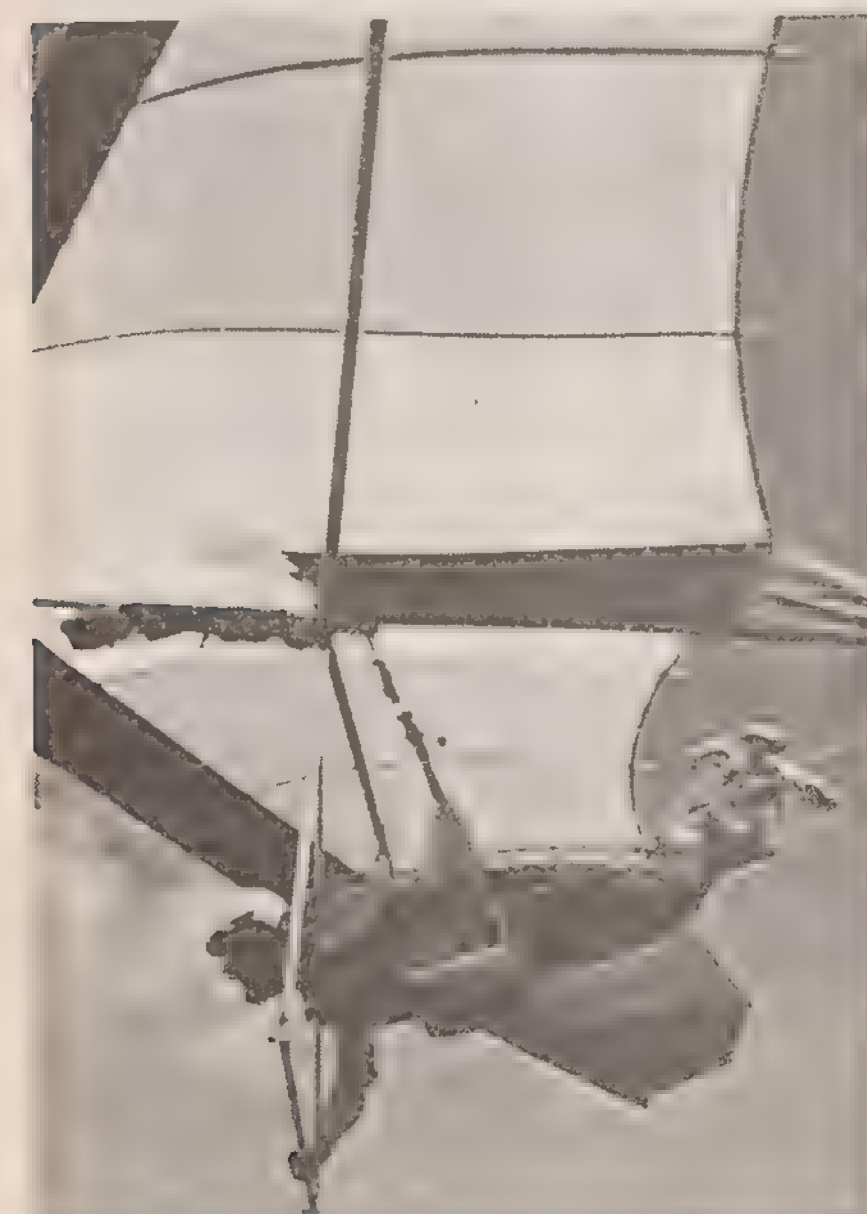
SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: il pugile.
Scambio di consonanti: dorme, morde.

Cruciverba

S	C	O	N	C	E	R	T	A	N	T	E
E	O	L	O	■	M	E	A	T	I	■	S
T	R	E	■	F	I	A	L	E	■	F	P
T	O	■	C	A	L	L	I	■	A	I	O
E	■	A	R	N	I	E	■	A	M	O	R
N	A	V	A	T	A	■	S	T	A	R	T
T	R	A	N	I	■	S	T	O	R	I	A
R	E	N	I	■	T	A	R	M	E	■	Z
I	N	A	■	P	A	L	I	O	■	S	I
O	A	■	T	I	B	I	A	■	O	T	O
N	■	C	O	R	O	T	■	C	R	E	N
E	N	U	M	E	R	A	Z	I	O	N	E

DECINE DI STRANIERI OGNI WEEK-END SI LANCIANO DAL VARMOST, A FORNI DI SOPRA

L'ebbrezza del deltaplano

Un deltaplanista mentre sorvola le Dolomiti.

Un'ultima occhiata alla manichetta a vento, l'attenzione al massimo, con l'adrenalina che corre nelle vene. Il vento soffia contrario, alcuni passi decisi e via... si è in volo, la tensione cala, il cicalio del variometro segnala la termiche che il pilota si accinge a sfruttare per allontanarsi sempre di più in alto nel cielo. E' questa la partenza di un deltaplano. Cosa si prova durante il volo? «Mi illumino d'immenso» ci risponde un deltaplanista parafrasando una famosa poesia di un sommo poeta italiano.

Scherzi a parte, ogni volo dà sensazioni diverse, conformemente allo stato d'animo del pilota e delle condizioni del volo. Sensazioni fantastiche, comunque. Pericoli? Gli stessi che si corrono in altri sport. «Se si guida un bolide stradale a 300 km orari appena presa la patente — ci confida l'amico volante — si hanno molte possibilità di farsi male, così anche con il deltaplano, bisogna conoscere i propri limiti, e quelli del mezzo su cui si vola».

E' a ogni modo uno sport accessibile a tutti. Ho conosciuto piloti che non si sporgono da un tetto per paura delle vertigini, e alcuni che hanno iniziato a volare all'età della pensione, sopra i 65 anni, con buoni risultati. Bisogna sempre tener conto delle proprie possibilità psico-fisiche, e non pretendere di più.

In Carnia questo sport ha origini antiche. Bruno Donaier, uno dei pionieri di questo sport, da sempre attratto da ogni cosa che si librava nell'aria, abile costruttore di modellini di aerei, nel 1974 leggeva su una rivista specializzata che la Nato aveva sperimentato un nuovo mezzo per il recupero delle navicelle spaziali. Si trattava di enormi ali a forma di delta, una tecnica sperimentata e poi abbandonata. Gli ingegneri costruttori, il francese Rogallo in particolare, avevano visto lontano, come si poteva sfruttare commercialmente l'idea, e avevano sperimentato il mezzo per altri scopi, per scopi sportivi. Donaier, si fece spedire il kit di montaggio, o meglio i progetti, e poi, assieme a Giovanin, si mise a sperimentare, con materiali inadatti, sino a spiccare i primi voli.

La tecnologia diede successivamente una mano a questi esploratori dall'aria. Si cominciò a riunirsi in club, il Delta Club Carnia è uno dei primi sorti in Italia, e quindi si diede vita a una federazione di volo libero, con Mario Prezioso, altro friulano, quale primo presidente. Sorsero le prime scuole per insegnare ai «pivelli» a volare. Incidenti? Nella media, e non gravi.

In 17 anni si sono riscontrati solo due incidenti mortali: in percentuale alle ore di volo e ai voli compiuti, un'inezia. Ora Donaier continua a volare e a far volare i suoi modellini, Mauri, con la moglie, costruisce deltaplani in una fabbrica assai affermata in Italia e all'estero. E' entrato a far parte dell'Aero Club d'Italia per le specialità del volo libero. Adesso il parapendio ha il sopravvento, forse per la maggiore facilità che sembra avere rispetto al cugino deltaplano, ma non è così. Occorre fare corsi e le difficoltà sono le stesse, pressapoco. Cambia la filosofia del volo. Unico caso contrario Forni di Sopra, conosciuta da qualche tempo dai drachenflieger tedeschi, austriaci, svizzeri e francesi che da alcuni anni hanno cominciato a frequentare la zona, rimanendo entusiasti dalle possibilità della vallata e dal fatto di poter sorvolare le Dolomiti. E così ogni giorno stuoli di volatori salgono con la seggiovia in Varmost e prendono il via, librandosi nell'aria per raggiungere mete lontane, anche all'estero, oppure, dopo aver sorvolato le cime vicine, si adagiano dolcemente nella piana di Davost.

Gino Grillo

I nostri itinerari

Nella valle dei mirtilli

Le virtù del mirtillo, anche se non in chiave scientifica, sono ben note nella farmacopea del montanaro. Questi, da tempi lontanissimi, si accinge verso metà estate a raccogliere questo frutto di sottobosco per gustarne il sapore e per usarlo quale panacea o antidoto a tutti i mali, «fa bene alla vista, cura ferite cutanee e infiammazioni della pelle, evita le irritazioni dello stomaco» ci raccontano i vecchi che ne fanno uso abbondante, magari di quello conservato sotto grappa. La stagione dei frutti in montagna è brevissima, come la stagione calda, ma quassù si è avvantaggiati dal fatto che, alzandosi in quota di qualche centinaio di metri, si riesce a raccogliere quelle «tardizie» che diventano, per la loro rarità fuori stagione e per il maggior zucchero contenuto causa le escursioni termiche elevate fra il giorno e la notte, un ambito bottino. La facilità relativa di raccogliere questi frutti a diverse quote fa sì, d'altro canto, che la stagione della raccolta si allunghi nel tempo. In questa stagione si va a mirtilli.

Con queste premesse partiamo per la nostra escursione verso i Pianori di Razzo, al confine fra la Carnia e il Cadore, ove il Vaccinium Myrtillus impera in grande quantità. Al Pianoro si può accedere anche in automobile dalla Val Pesarina, o dalla strada bianca di Sauris, o dal Cadore da Laggio. Noi invece intraprendiamo la nostra camminata da Forni da Laggio. Noi invece intraprendiamo la nostra camminata da Forni di Sopra per fare, come asserisce Anziutti quando descrive la passeggiata per le 4 malghe nel suo libro «Forni di Sopra, gente storia e territorio», «un tuffo nella storia».

Si parte di mattina dall'abitato di Vico, per il sentiero che porta a Malga Tragonia: un lastricato di pietra che costeggia la sinistra oreografica dell'impetuoso torrente Tolina attraverso un fitto bosco di abeti. Dopo una mezz'ora trascorsa tutta in salita, si scorge una sorgente cui ci si può dissetare, quindi la Val di Laur (la valle dell'oro) per il colore giallo che prende dai boccoli di leone in primavera. Un pianoro con in mezzo Ciasa dai Dacos, per poi prendere il sentiero a Est, verso la Casera dei torelli.

Qui si incrocia il sentiero 211 costruito dalla fatica millenaria dei pastori che praticavano l'alpeggio. Poco più in alto ci si imbatte nel sentiero che proviene da Malga Montemaggiore, giriamo a sinistra e, oramai a quota 1700 m. ci inoltriamo nel ciampeit della Casera Tragonia. Rocce dolomitiche sui monti sul retro, una sella che attira l'occhio sulla sinistra della malga, la valle, trasversale, presenta ancora segni delle passate nevicate, Creta Forada, un interessante arco di pietra naturale di fronte. Saliamo verso Est-Nord Est sino al lago di Risumiela, che degrada a torbiera per lo sfondamento recente dell'argine e si giunge sul crinale fra la valle di Tragonia e quella di Razzo e Risumiela. La visuale spazia dalla Tre Cime di Lavaredo, al Cristallo, al Grossglokchner in Austria, al lago e al paese di Sauris, da una parte, e alle catene dolomitiche fornesi e ai monti della Carnia dall'altra.

Si scende attraverso Forcella Risumiela per il sentiero 209 verso le Casere di Midiana (o Mediana), quindi la strada bianca 210 che porta ai pianori di Razzo. Qui, sulle coste delle collinette esposte a settentrione, mari di mirtilli ci attendono, ma attenzione al rispetto delle norme e, prima di tutto, della natura.

gl. grl.

GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

Serata jazz alla 'Casa Gialla'

TRIESTE

● Continua al Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo». La mostra è aperta ogni giorno (a eccezione del martedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

● Sabato e domenica alle 21 al castello di San Giusto la compagnia teatrale «Alcuni» presenta lo spettacolo per ragazzi «Ciak!».

● Domenica 25 agosto, alle 17, nel parco della Villa Revoltella, si terrà un concerto dell'orchestra «I Cameristi Triestini» diretta dal maestro Fabio Nossal.

● Stasera, alle 20.30, alla «Casa Gialla», in Strada del Friuli 293, si terrà un concerto del Basso Nevio Jazz Quartet.

● Nella Corte del castello di **Duino** domani alle 20.30 per la rassegna «Concerto al castello» suonerà il Ligeia Ensemble.

● Martedì 3 settembre, alle 21, al Castello di San Giusto, avrà luogo «Hit music '91», sesta rassegna promozionale di musica giovane.

● Giovedì 5 settembre alle 21 al castello di San Giusto è in programma un concerto del cantante Amedeo Minghi.

● Continua nella sede dell'azienda di soggiorno di **Muggia** la mostra collettiva «Ceramica d'arte» organizzata dal Circolo J. Maritain. Orario: feriali 9-13, 16-19. festivi chiuso.

● Giovedì 29 agosto nella palazzina dell'azienda di soggiorno di **Sistiana** avrà luogo l'inaugurazione della mostra personale del pittore friulano Ermanno Rossi. L'esposizione resterà aperta fino al 10 settembre.

● Claudia Raza e Giorgio Benedetti, fino al 24 agosto, espongono nella sala dell'Azienda autonoma di soggiorno a **Sistiana**. La loro rassegna s'intitola «Pittura e scultura nella Baia». Orari: 9-13 e 16-19. Domenica chiuso.

ISONTINO

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● Continua nel Castello di **Gorizia** la personale dell'artista Italico Brass. Si chiude il 22 settembre.

● La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

● Ai Musei provinciali di Borgo Castello, a Gorizia, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.

FRIULI

● Nell'ambito della rassegna «Musica d'Estate 1991» nella chiesa della Fratta a **San Daniele** martedì 27 agosto si esibirà il trio composto da Catherine Duchene al flauto, Enzo Dosso al violoncello e Lucio Dosso alla chitarra con musiche di Vivaldi, Lotti, Giuliani, Villa Lobos.

● Sabato 24 agosto alle 21, a **Maniago**, concerto in piazza Italia dell'Equipe '84. Venerdì 6 settembre, sempre in piazza Italia alle 21, toccherà invece a Raf.

● «Attenti al lupo!»: lunedì 26 agosto, all'Arena estiva di **Lignano**, canta Lucio Dalla.

● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

● La restaurata Villa Gertrude, a **Lestans di Sequals**, ospita la mostra della civiltà contadina. E' aperta tutti i sabati e le domeniche, dalle 16.30 alle 19. Chiuderà il 29 settembre.

● A **San Quirino**, nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-12.30 e 17-19.30). Fino al 31 agosto.

● Villa Varda di **Brugnera** ospita fino al 22 settembre «Capi d'opera in provincia», collettiva d'artisti del Friuli Occidentale nel secondo Dopoguerra.

VENETO

● A **Cortina d'Ampezzo**, la «Mostra del collezionista» espone la collezione donata da Arnoldo Mondadori al Palazzo del te di Mantova. E' la più ampia raccolta dell'opera di due pittori dell'Ottocento italiano: Federico Zandomeneghi e Armando Spadini. Chiuderà l'11 settembre.

● Alla Venice design il 6 settembre sarà inaugurata la mostra «Modelli di Arnaldo Pomodoro del periodo 1985-90». Orario 10-13 e 15.30-19.30, tutti i giorni compresa la domenica.

● All'interno del Palazzo Ducale, a **Venezia**, nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

● Al Museo di Castelvecchio, nella sala Boggian a **Verona**, è stata allestita la mostra «Carlo Scarpa & Castelvecchio». Orario: 8.30-19.30. Fino al 3 novembre.

● «Tessuti antichi. La collezione Cini dei Musei Civici Veneziani»: è la rassegna del Museo Correr. Si può visitare, dalle 9 alle 19, fino al 13 ottobre.

● «Arabeschi-Tappeti classici d'Oriente dal XVI al XIX secolo», a Palazzo Ducale, è aperta fino al 31 ottobre, tutti i giorni, dalle 9 alle 18.

● Continua a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». E' aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19. Fino all'8 dicembre.

OLTRECONFINE

● A Lubiana, nella Galleria Jakopic, è allestita la mostra «Pittura coreana contemporanea». Sono esposte le opere di 25 artisti. Si può visitare nei giorni feriali dalle 10 alle 14 e dalle 15 alle 18; nei giorni festivi dalle 10 alle 13. Fino al 29 agosto.

● La mostra di Nello Pacchietto «Histria-Un viaggio nella memoria» allestita nei saloni del museo regionale di **Capodistria**, è stata prorogata fino al 16 settembre. Le visite (solo nei giorni feriali) si possono effettuare dalle 9 alle 13.

● Alla galleria Moderna di Lubiana è aperta la XIX Biennale Internazionale Grafica. Si tratta di 800 opere di 370 artisti, provenienti da 49 Paesi. Visite: feriali 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

CARINZIA

● Estate carinziana, fino al 27 agosto, nella chiesa del monastero di **Ossiach** e nella sala dei congressi di **Villaco**, con concerti, opere, letteratura e seminari.

Grande interesse sta suscitando a Tolmezzo la mostra dedicata a Jacopo Linussio.

A cura di Arianna Boria, Maurizio Cattaruzza

E i cigni si fanno un bicchiere

Anche i cigni con questo caldo d'agosto hanno tanta sete. Si spingono fino sulla battigia per farsi un... bicchiere. Nicoletta Beltramini ha dissetato con un po' d'acqua un cigno nero che solitamente frequenta la spiaggetta sotto il castello di Duino. Continuate a inviarci le fotografie delle vostre pazze vacanze. Pubblicheremo le più originali.

IL PRIMO SETTEMBRE A PAULARO LA MOSTRA DEL CAVALLO AVELIGNESE

Centro ippico a quota 1550

Ne è convinto appieno e ne sostiene con grinta e cognizione di causa le ragioni; questo è Roberto De Prato, un carnico tutto d'un pezzo, iscritto all'Associazione provinciale allevatori del Friuli. E passando dalle parole ai fatti, dimostrazione visiva e lampante si è avuta nel '90 al primo appuntamento a Ravascletto, con una trentina di cavalli selezionati a dar corpo e sostanza alla prima mostra itinerante del cavallo avelignese coordinata dall'Associazione allevatori, sezione razze equine.

Un successo, con circa una quindicina di espositori, provenienti da tutta la Regione e con tanti appassionati di questo amico a quattro zampe a far l'ala alla presentazione dei soggetti presentati al primo incontro nell'Alta Carnia. Un cavallo, a detta di allevatori ed esperti, che nell'ambiente e nei siti in quota propri delle nostre zone, può rappresentare davvero una realtà nuova su cui contare per valorizzare, con ulteriori optional, l'agriturismo in quota. Binomio estremamente interessante quindi tra turismo e avelignese, con sinergie utili da sviluppare anche sotto il profilo di un reddito economico.

E in quel di Lanza, un gruppo di giovani imprenditori locali, hanno raccolto questa sfida-invito, e riuniti in società, sono passati a fatti concreti organizzando un centro ippico a quota 1550 — l'«Alpe Adria» — che dispone, sin da fine luglio, di sei cavalli di cui ben tre aveglinesi. Gite in giornata e weekend, sono alcuni dei classici appuntamenti-invito per un trekking affascinante che ti fa scoprire, al passo, peculiarità nautralistiche di rara bellezza e suggestione. Prospettive non effimere a conferma della positiva analisi del direttore dell'Associazione allevatori del Friuli, Luigi Battistutta, espressa nel corso del suo intervento conclusivo nella Valcalda, per ricordare che... in una Regione come la nostra, nella quale l'agriturismo di montagna sta muovendo i primi passi, il cavallo avelignese può trovare una giusta collocazione...

Per verificare il tutto, l'occasione viene riproposta domenica 1.o settembre a Paularo. Nel centro della Val d'Incarojo si terrà, infatti, il secondo appuntamento voluto dall'Associazione allevatori del Friuli in collaborazione con la Direzione regionale dell'Agricoltura, con il patrocinio della civica amministrazione di Paularo, Comunità montana della Carnia e Azienda del turismo della Carnia Centrale e con il supporto organizzativo della Pro loco della Val d'Incarojo.

Una giornata intensa a prendere il via nella mattinata alle 10 con l'arrivo dei soggetti iscritti e a seguire, quindi, alle 11 i lavori della commissione. Nel pomeriggio le conclusioni; con la presentazione alle 14, dei soggetti al pubblico e con la premiazione dei migliori e un riconoscimento a tutti i partecipanti a iniziare dalle 16.

Lucio Cimiotti

Alcuni cavalli Avelignesi durante l'esposizione di Ravascletto dello scorso anno.

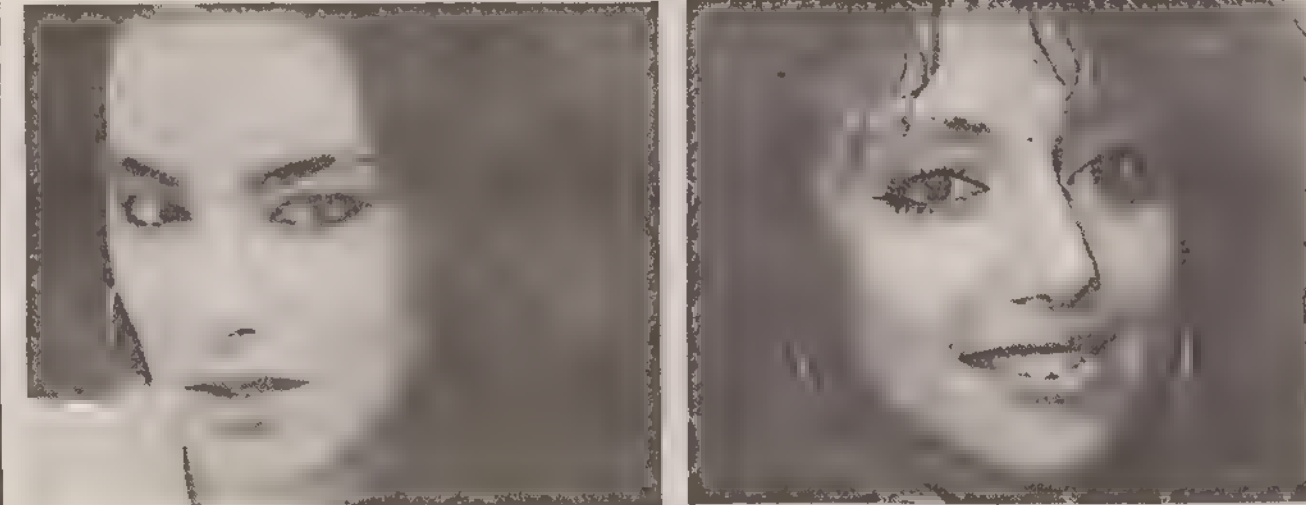
TRAMONTINI, UN «CITTADINO DI MONTAGNA»

Fisarmonica gaudente

I numerosi turisti triestini che scelgono Forni di Sopra per le loro vacanze estive conoscono molto bene Bruno Tramontini, e spesso, «davanti a un bon bicer de vin», amano sostare chiedendo a Bruno di rallegrare la compagnia con la sua inseparabile fisarmonica. E Tramontini non si fa pregare: da quando è andato in pensione (è un ex funzionario dell'Inps), il suo unico scopo è rimasta la musica. Già da diversi anni si interessava a questo hobby, e dobbiamo dire con un certo successo, ma ora, che il lavoro non lo impegna più a tempo pieno, la musica è, potremo dire, la compagna della sua vita. Sposato con Maria, una fornese, ha scelto Forni di Sopra quale sua seconda casa, venendo fra le Dolomiti orientali ogni qual volta ne abbia la possibilità. E quassù tutti lo conoscono per la sua affabilità e per la sua musica. La sua non è una professione, teniamo a precisarlo, ma un piacere che dispensa volentieri, anche agli astanti. E a Forni di Sopra in particolare. Innamorato di queste montagne, Tramontini ha dedicato al Centro turistico carnico due composizioni, che hanno riscontrato un certo successo di critica, quali «A Forni di Sopra» scritta nel 1984 e «Bella Fornese». Le sue composizioni sono state pubblicate in tutta Italia, e artisti famosi, quali Luciano Somma di Napoli, giornalista e paroliere, e Salvatore Masitti di Modena, paroliere, richiedono sovente la partecipazione per comporre la musica che accompagna i loro testi. Nel suo vasto curriculum Bruno Tramontini vanta ben 10 partecipazioni al «Festival della Canzone triestina» piazzandosi sempre ai primi posti, e ben due volte vincendo la competizione, dapprima con la ormai celebre «Se vado a San Giusto» e la seconda, dopo un anno, con «Forsi sarà».

g. n.

DOMANI SERA AL «PRINCEPS» DI GRIGNANO

Aspiranti indossatrici e fotomodelle in passerella

Due candidate al titolo di «Modella Oggi»: a sinistra Manuela Rossi, 16 anni, barista; a destra Ingrid Manteria, 21 anni, infermiera. (Foto Manuel)

Domani sera dopo le 22 al Princeps Vip di Grignano avrà luogo la selezione provinciale del Concorso nazionale «Modella Oggi», iniziativa attitudinale per valorizzare personaggi femminili adatti e idonei per il mondo professionale dell'eleganza. Il concorso prevede le finali nazionali nella prima quindicina di settembre e le finali nazionali nel mese di ottobre.

L'avvenimento desta un certo interesse in quanto può obiettivamente costituire un fondamentale punto di riferimento promozionale per le ragazze interessate ad avviarsi professionalmente nel ruolo di mannequin, indossatrice o fotomodella.

Nel corso della serata che si svolgerà nella discoteca al Princeps di Grignano poi inizierà la manifestazione attitudinale per eleggere il «Mister Trieste 1991». Si tratta di un'interessante iniziativa per eleggere da un lato il ragazzo simbolo della nostra città e dall'altro può rappresentare per il vincitore un ottimo trampolino di lancio, in quanto potrà partecipare alle fasi regionali del concorso nazionale «Il Fotomodello dell'anno», in programma il 14 settembre. Non solo le Miss, quindi, possono fare strada.

«Mister Trieste 1991» è un'iniziativa articolata in due semifinali (23 e 30 agosto) e finale (6 settembre). Particolare simpatico è il fatto che la giuria della prima semifinale sarà prevalentemente costituita dalle ragazze candidate al titolo di «Modella Oggi»; poi la neoeletta e le due damigelle d'onore giudicheranno il 6 settembre — assieme ad altri giurati — anche i «fusti» che partecipano per l'assegnazione del titolo di «Mister Trieste 1991». Si tratta di due serate da non perdere.

ANNATA FAVOREVOLE PER I CAMPEGGI DELL'ISOLA

Ha vinto la roulotte

La «casetta sulle ruote» preferita alle scomodità della tenda

GRADO — «Sprechen sie deutsch?». I campeggi gradesi rispondono rigorosamente «ja». La roulotte parcheggiata al Punta Spin, all'Europa e al Primero sono targate Germania e Austria. La calata dal Nord quest'anno c'è stata: è una timida ripresa dopo gli anni bui delle alghe e della cattiva pubblicità. I campeggiatori stranieri, a suo tempo affezionati a Grado e ai suoi camping, si sono decisi a oltrepassare le Alpi. Gli operatori del settore non credono però di aver catturato tedeschi e austriaci in fuga dai campeggi della costa jugoslava incute paura e non invoglia di certo a scegliere Grado così vicina al confine. E' una crescita complessiva (sono dati puramente indicativi) di un dieci per cento circa. Si rimane ben al di sotto però dei pienoni di arrivi e presenze registrati negli anni d'oro.

Ai turisti di lingua tedesca fanno buona compagnia italiani e qualche campeggiatore dell'Est. Ungheresi e cecoslovacchi sono una sparuta presenza e per ora rimangono un mercato potenziale e nulla più. Fra gli italiani, i frequentatori più assidui sono i lombardi, anche se nei camping gradesi spuntano anche le parlate regionali.

La roulotte è la 'casa' preferita dai campeggiatori. (Foto Nadia)

Campeggio sì, ma con tutte le comodità a partire dalla «casa». La roulotte vince di gran lunga il confronto con la più spartana tenda. I motivi della preferenza? I campeggi gradesi rimangono la meta ideale delle famiglie italiane e straniere. Solo le coppie più giovani, zaino in spalla e meno problemi, montano la tenda, qualche giorno e via verso altre spiagge. Invece austriaci, tedeschi e italiani adulti si fermano in media dalle due alle tre settimane, raramente per un periodo inferiore, godendosi tutto quello che offre un camping: dalla discoteca alla piscina, dai campi da tennis al supermarket.

Nuove strutture e nuove attrattive sono sorte in questi ultimi cinque anni per contrastare l'avanzata delle mucillagini e il calo di arrivi soprattutto dal Nord Europa. «Il Punta Spin può offrire tre piscine — dicono in direzione — due per i ragazzi e una olimpionica e in più quattro campi da tennis, altre attrezzature sportive, la discoteca e servizi efficienti. Il pontile di trecento metri permette poi di raggiungere un banco di sabbia non infestato dalle alghe».

I camping gradesi hanno quindi dato una risposta alle nuove esigenze dei frequentatori, tentando di riconquistare il terreno perso in questi anni di magra. A far rispettare tutte le norme sanitarie ci pensano poi i Nas (i Nuclei antisofisticazione dei carabinieri) con i loro controlli, effettuati nello scorso giugno.

E' questo l'identikit dei campeggi e dei campeggiatori a Grado a meno di un mese dal termine della stagione balneare che gli operatori non definiscono brillante. A un'occhiata sommaria segna un trand positivo e lascia sperare bene per l'estate '92. Il campeggio non sembra un oggetto démodé e regge bene all'usura del tempo, almeno a giudicare dall'affluenza di quest'anno.

Laura Blasich

CAMPEGGI

Ce ne sono cinque

GRADO — L'Isola d'oro offre più di una opportunità agli amanti del camping. Arrivando a Grado si incontrano alcuni campeggi che costeggiano la strada provinciale 19 che da Monfalcone porta verso il centro balneare.

Sulla provinciale si affacciano il campeggio internazionale Tenuta Primero, il camping Europa e il camping Punta Spin, dotati anche di bungalows e residence. A questi piccoli villaggi autosufficienti, dove i campeggiatori possono trovare strutture sportive, piscine e discoteca, oltre al mare di Grado, si affiancano anche il campeggio Al Bosco in località la Rotta e il campeggio Isola dei gabbiani a Belvedere di Aquileia.

Aperti fino a metà settembre i camping dell'Isola d'oro soddisfano l'utenza con la varetà e la qualità dei servizi.

Uno strano copricapo

GRADO - A mali estremi, estremi rimedi. Sulla spiaggia c'è troppo caldo? Sulla passeggiata a mare non c'è ombra? Il cappellino di paglia è rimasto a casa? Nessun problema: basta provvedere in maniera alternativa, facendo lavorare un po' la fantasia. Un fazzoletto in testa e il gioco è fatto. (Foto Videofantasy)

Appuntamenti per l'estate

GRADO

Oggi - Centro storico: alle 21 Voci, suoni e immagini per Biagio Marin, a cura di Castrum e Grado Teatro.

24/8 - Aquileia, piazza Patriarcato: alle 21 Severino Gazzelloni in concerto, a cura della Pro loco.

Fino al 24/8 - Palasport: VI stage internazionale di karate.

25/8 - Testata Mosconi: alle 10 partenza del trofeo Circolo San Marco, gara di regolarità di motonautica valevole per il campionato regionale di categoria.

Grado Pineta: alle 21 serata della Corale dei pescatori di Grado.

Dal 25/8 al 6/9 - Palazzo regionale dei congressi: XXV Seminario internazionale di medicina pratica, organizzato dalle Camere dei medici di Germania e Austria.

28/8 - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Strawinsky».

31/8 - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Vose in coro per Biagio Marin», esibizioni di corali regionali.

Fino al 31/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Nicola Sponza. Orario 11-13 e 18-23.

Dall'1 al 10/9 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Aldo Famà. Orario 11-13 e 18-22.

8/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91 - Grado e Aquileia per l'Europa» concerto jazz dedicato a Baldo Maestri con il sestetto Swing di Roma.

dal 10 al 13/9 - Palazzina del Parco delle Rose: convegno internazionale su «Parallel methods for ordinary differential equations. The state of art», a cura del dipartimento Scienze matematiche dell'Università di Trieste.

LIGNANO

Oggi - Una giornata in Friuli, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.

Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20 «Incontri con... Danone», musica dal vivo, giochi, degustazione prodotti.

Sala convegni dell'azienda di soggiorno: alle 21 incontro con Antonio Spinosa.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 concerto lirico con musiche di Mozart.

Discoteca «Mister Charlie»: Juke box night.

Domani - Stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro: alle 19.30 3 Trofeo Julia quadrangolare di calcio.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 serata folk.

Discoteca «Drago club» di Lignano City: festa «I colori dell'arcobaleno».

24/8 - Arena Alpe Adria: alle 21.30 «Il poeta andaluso» di Theodorakis, spettacolo di prosa.

25/8 - Percorso fluviale di canoe da Ariis a Precenicco: alle 9 «Canoe sullo stella».

Piazza case operaie di Marano Lagunare: alle 21 concerto jazz.

Arena Alpe Adria: ale 21.30 serata di solidarietà con la Brigata alpina Julia.

Discoteca «Drago club» di Lignano City: Calzedonia presenta la collezione di calze e collant '91-'92.

Discoteca «Mister Charlie»: elezione miss Commessa.

Precenicco: alle 24 spettacolo pirotecnico sullo Stella.

26/8 - Escursione gratuita in barca nel comprensorio, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.

Stadio «Teghil» di Lignano Sabbiadoro: alle 21 Lucio Dalla in concerto.

Piazza del sole di Lignano Pineta: alle 21 esibizione della Società filarmonica di Valvasone.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 serata in collegamento con Videomusic.

Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: «La notte del gelato», in colaborazione con la gelateria Capitan Morgan.

27/8 - Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20 «Incontri con... Cinzano», musica dal vivo, giochi, degustazione prodotti.

Parco San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro: alle 21 esibizione del circolo musicale «Garzoni».

Arena Alpe Adria: alle 21.30 superbingo-tombola.

Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Una notte nel pallone».

Fino al 31/8 - Centro civico di via Treviso: «Milioni di anni attraverso i fossili». Orario: da lunedì a venerdì 16-20; sabato e domenica 11-13 e 16-23.

Centro civico di via Treviso: «Asterix il gallico», tutti i giorni dalle 15 alle 19.

Sbaiz Spazio Arte: mostra «Asmat, gli scudi di una tribù». Orario 10-12 e 17-19.

Yacht club di viale Italia 50: personale di Enrico De Cillia. Orario 9-23.

Redazione
via Fratelli Rosselli 20, Monfalcone (Go)
tel. 0481/790201, fax 0481/590207

RADUNO SPONTANEO OGNI MATTINA SUL LUNGOMARE

Ginnasti con tanta voglia di vivere

Una cinquantina di persone di tutte le età si ritrovano per mantenere il fisico in salute

AQUILEIA

Gazzelloni in concerto

Severino Gazzelloni in concerto ad Aquileia. E' indubbiamente questo uno degli avvenimenti più importanti dell'anno, promosso dalla Pro loco di Aquileia con la collaborazione dell'Azienda di soggiorno di Grado. L'appuntamento è per le 21.15 in piazza Patriarcato. Sul posto sono state sistemate circa 1.300 sedie per cui lo spettacolo potrà essere goduto da molta gente, che ascolterà uno dei più famosi artisti italiani. La prevendita dei biglietti è in atto sia all'ufficio della Pro loco di Aquileia sia all'ufficio informazioni dell'Azienda di soggiorno a Grado e, inoltre, anche a Trieste, Monfalcone, Cervignano e Gorizia.

GRADO — «Aria buona per gli amici e... per gli amici degli amici». E' questo il curioso slogan coniato sull'istante da parte di alcuni turisti che ogni mattina, dalle 7 alle 8 lungo la passeggiata a mare, praticamente di fronte allo Zipser, si ritrovano per fare un po' di ginnastica e per respirare la buona e fresca aria del mattino.

Non si tratta di club né di iniziative a scopo di lucro, ma di un'iniziativa nata spontaneamente.

Un bel giorno un paio di turisti hanno deciso di trovarsi per sgranchirsi le gambe e sciogliere un po' i muscoli stando in compagnia.

A chi si avvicinava e chiedeva con curiosità di che cosa si trattasse, veniva risposto semplicemente: «Chi vuol accodarsi al gruppo, lo faccia liberamente. Più siamo, più ci divertiamo». Da un paio di persone si è così passati a un gruppetto.

Il gruppo di ginnasti spontanei

Poi, mediante il solito «passaparola», sono arrivati altri amici e gli amici degli amici tanto che, oggi come oggi, ogni mattina si ritrovano 40-50 persone. E il numero dei proseliti sembra dover ancora aumentare.

Le iniziative spontanee come questa, evidentemente, hanno un grande successo, anche se a volte può sembrare un risultato insperato.

Trascorrere una vacanza e poterla fare mantenendo integro anche il fisico è proprio l'ideale: così hanno evidentemente pensato coloro che ormai sono diventati degli habituée della ginnastica sul lungomare.

Oggi la curiosa iniziativa è condotta dalla signora Nadia Carikov, di origine russa. Ma quando questa se ne andrà dopo aver finito il suo periodo di vacanza, ci sarà qualcun altro che proseguirà.

Gli amici e gli amici degli amici non mancano mai e pertanto fino alla fine della stagione ci sarà comunque qualcuno che potrà trovarsi alle 7 del mattino sulla diga.

Aria buona e la possibilità di fare ginnastica praticamente in riva al mare non sono certamente opportunità che si possono trovare in città.

an. bo.

Cinema

GRADO - Parco delle Rose (alle 21 e alle 23)

Oggi	**Mai senza mia figlia**
	a seguire **Cartoline dall'inferno**
Domani	**Balla coi lupi**
24/8	**Il silenzio degli innocenti**
	a seguire **Volere Volare**
25/8	**Poliziotto alle elementari**

LIGNANO - Cinema City (alle 21.30 e alle 23.30)

Oggi	**Pazzi a Beverly Hills**
Domani	**Rocky V**
24/8	**Piccola peste**
25/8	**Mamma ho perso l'aereo**
26/8	**Il silenzio degli innocenti**
27/8	**Programmato per uccidere**

LIGNANO PINETA - Cinema Kris (alle 21.30)

Oggi	**Due nel mirino**
Domani	**Il silenzio degli innocenti**
24/8	**Week-end con il morto**
25/8	**Atto di forza**
26/8	**A letto con il nemico**
27/8	**Il tè nel deserto**

I vini dell'estate

Tocai friulano

E' il vino che costituisce la spina dorsale della produzione enologica dei Colli orientali del Friuli. Anche se qualcuno afferma che le sue origini sono ungheresi, la specie friulana è completamente diversa da quella danubiana, che produce un vino da dessert, liquoroso, di colore ambrato e molto alcolico. Il Tocai prodotto nelle nostre zone ha invece un colore paglierino con leggeri riflessi verdognoli, un profumo intenso con un'aroma delicato e un lieve sentore di mandorla. Il suo gusto morbido e vellutato e la sua robustezza lo fanno diventare un eccellente aperitivo, tanto da accompagnarsi al meglio con antipasti (squisito con il prosciutto crudo), con gli asparagi (con le uova sode, in frittata o con il riso), con le capesante, con i funghi porcini, con piatti di pesce di una certa levatura e con grigliate di carni bianche.

Chardonnay

Lo Chardonnay è un vitigno di chiare origini francesi, che fino a qualche decennio fa era confuso con il Pinot bianco. Importato nelle nostre terre vi si è adattato molto bene, fornendo un prodotto di alto livello qualitativo. Le uve di questo vino, che possiede un profumo aromatico sostenuto da un'inconfondibile componente di fruttato, costituiscono una delle migliori materie prime per la spumantizzazione. Lo Chardonnay si accompagna bene con antipasti, minestre e pesce.

Qui Lignano

PENELOPE FOLIN ORGANIZZA «FOTOMODELLO ITALIA»

Bella tra gli uomini

Penelope Folin

Servizio di **Daniele Benvenuti**

LIGNANO — Giovanottoni, ora tocca a voi! Mentre le Miss si preparano per la finalissima di Salsomaggiore, si apprestano a scendere in pista i fotomodelli. E quest'anno Penelope Folin, incaricata di coordinare l'intera operazione, punta davvero in alto.

Nel 1988 nasceva il concorso di «Mister Man» con lo scopo di sfidare il business delle kermesse femminili, ma soprattutto per offrire la possibilità anche al sesso forte di provare il fascino indiscreto della sfilata davanti al pubblico e a una giuria impietosa. Nel 1990, invece, sotto il nome di «Fotomodello Italia», il concorso trovava una sua funzione più specifica, non più alla ricerca dell'uomo aitante, sportivo e granitico, ma rivolgendo l'attenzione al ragazzo elegante e ricercato. Da qui al soggetto specifico del fotomodello il passo è stato assai breve poiché questo rappresenti da sempre fonte di ammirazione sia da parte degli occhi languidi delle donne sia da parte degli stessi ragazzi. Ecco, quindi, la scelta di muoversi in tale direzione che in questi mesi e nelle stagioni a venire culminerà in sviluppi sempre più ambiziosi. Entro il 1992, infatti, l'iniziativa prenderà addirittura un'impronta nazionale e non saranno interessati soltanto Friuli-Venezia Giulia e Veneto come nelle edizioni precedenti, ma sarà coinvolta l'intera penisola. E, dopo quasi tre lustri (a dispetto dell'ancor giovanissima età) di attività in veste di speaker radiofonica e animatrice, la biondissima Penelope Folin raccoglierà la sfida diventando l'organizzatrice generale del concorso che offrirà ai primi tre classificati l'opportunità di sostenere un provino per un fotoromanzo della casa editrice Universo (quella di Beatiful e Grand Hotel).

Così, mentre «Schwarzy» Schwarzenegger punta direttamente alla carica di governatore dello stato della California, le mascelle quadre di casa nostra si accontentino di un'opportunità per comparire su un settimanale da leggere sotto il casco della parrucchiera.

Penelope Folin è certa di non fallire il bersaglio, forte di un'esperienza ormai quinquennale al fianco dell'impresario Spartaco Vidon in veste di manager e presentatrice della quasi totalità delle serate per le selezioni di «Miss Italia», «Miss Mondo», «Modella oggi», «Fotomodella dell'anno», «Miss Alpe-Adria» per l'intera regione e il Veneto orientale. Dotata della favella più incalzante delle Tre Venezie, Penelope collabora anche con studi di post produzione televisiva per la realizzazione di filmati pubblicitari e documentari. Chi ha orecchie per intendere è avvisato. Occhio ai rotoli di grasso sui fianchi e curate il ricciolo ribelle sulla fronte abbronzata: giovanotti delle discoteche, potrebbe scoccare la vostra ora!

CONCERTO

Prevendita Dalla

LIGNANO — Sale la febbre degli appassionati a pochi giorni dall'esibizione di Lucio Dalla allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro. Lunedì sera il musicista bolognese si esibirà in regione alla luce del clamoroso successo dell'album «Cambio». Gli organizzatori dell'Azalea Promotion di Latisana contano su una massiccia affluenza di pubblico.

Queste le principali prevendite dei biglietti. Udine: Angolo della musica, via Aquileia 89; Natural Sound, via Porta Nuova 12 Trieste: Utat Viaggi, Galleria Protti 2. Pordenone: Good Music, via Bertossi 1. Gorizia: Disco CLub via Santa Chiara 2. Monfalcone: La Lunga, via Matteotti 6. Cervignano del Friuli: Am Music, piazza Indipendenza 17. Palmanova: Emme Studio, via Cavour 17. Latisana: Azalea Promotion c/o Tramontin pubblicità, via Gelio Cassi 36. Bibione: Discorama, piazza Fontana 38. Lignano: Musica Shopping, via Udine 90; Caffè Punto 1 Bistrò, arco della Paranza 6/a; Mythos, isola Punta Faro. Grado: Adria Mare, piazza Carpaccio 5. Portogruaro: L12 Radio Portogruaro. San Vito al Tagliamento: Paperecord, via Manfrin 2. Majano: La Scatola della Musica, via Ciro di Pers 13. Gemona del Friuli: Carillon, via Dante 67. Codroipo: Dischi Eugenio, via Roma 31. Tricesimo: Il Centro della Musica, via Roma 18.

AL BAR «ET VOILA'»

Gli incontri col divertimento

LIGNANO — I coniugi Gianni e Daniela Battiston continuano a stupire i turisti lignanesi con le manifestazioni che hanno organizzato e che stanno predisponendo per i prossimi giorni nel loro bar concerto e ristorante «Et voilà» a Lignano Riviera. Dall'inizio della stagione, grande consenso ha ottenuto l'iniziativa del martedì «Incontri con...», una serata particolare a base di musica dal vivo, intrattenimenti e giochi, dedicata a ditte a livello nazionale che esponevano i loro prodotti, dando la possibilità al pubblico di degustarli.

Visto il successo ottenuto da questa manifestazione, i Battiston hanno deciso di bissare l'appuntamento anche il giovedì. Questa sera sarà quindi la volta della Danone che proporrà alle persone che visiteranno l'«Et voilà» tutte le varie specialità della ditta. L'inizio dello spettacolo è previsto alle 20. Fino a martedì 3 settembre gli «Incontri con...» saranno dunque due: il tradizionale martedì e il giovedì. Da dire però che all'«Et voilà» non c'è stata solo questa manifestazione: ha avuto molto successo anche l'esibizione di un gruppo mascherato di Lugugnana (in provincia di Venezia) composto da una trentina di persone con maschere che richiamavano varie epoche che, ad Abano Terme, hanno vinto quest'anno il premio «Maschera d'argento» come miglior gruppo mascherato.

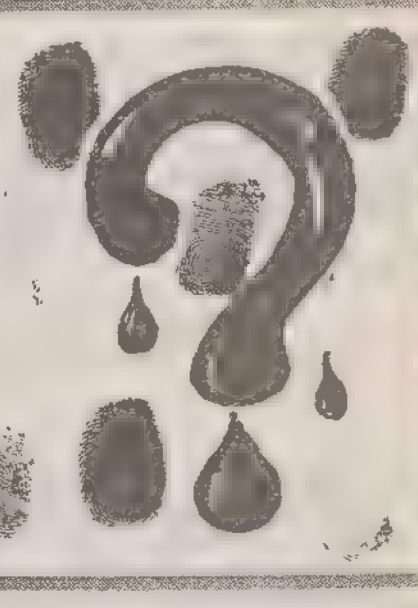
Per sabato, alle 20.45, una nuova e interessante iniziativa creata in collaborazione con un gruppo di simpatici ragazzi, Massimo, Antonello e Fabio: i «Summer Games». Si tratta in pratica di divertenti giochi che si svolgeranno nella grande piazza adiacente l'«Et voilà» che sarà allestita appositamente per l'occasione.

Da ricordare che le iscrizioni per entrare a far parte delle quattro squadre che parteciperanno ai giochi sono gratuite e da effettuarsi presso la direzione dell'«Et voilà». L'unico consiglio che viene dato dagli organizzatori dei «Summer Games» per chi volesse partecipare, è quello di indossare un tipo di abbigliamento pratico e sportivo: le prove richiederanno prestazioni atletiche, prontezza, spigliatezza e una buona dose di senso dell'umorismo. Ai giochi, comunque, possono partecipare persone di tutte le età.

Michele Cupitò

Non c'è morte tra le stelle

Un "giallo" triestino di FRANCA CLAMA

11ª puntata

Sulla lunga tavola da lavoro, Francesca cercò di pescare fra il caos dei datiloscritti, brutte copie, appunti scritti su fogli volanti, «cartelle» già in bella copia e il gatto Blitz che scorrazzava beato sui tasti della macchina per scrivere, (un gioco che l'aveva sempre affascinato) la trascrizione delle parole che aveva ricevuto dal registratore. Era sicura che il foglietto fosse fra le carte di lavoro, perché lo aveva voluto vicino come per rendere ancora più tangibile la realtà che rappresentava. Sapeva a memoria ciò che era scritto sul pezzo di carta: «Sono... con te... sempre». Il timbro indimenticabile della voce sognata e cercata con tanta tenacia era risuonato nitido nella stanza; per la prima volta, poche ore prima, seguito dal nome «Francesca», detto in quel «suo» modo caratteristico, un po' cantante, un po' interrogativo. Poi ancora parole confuse e un nitido «domani».

Francesca strinse al cuore il foglietto e per la prima volta, dopo tanti mesi, sentì che la disperazione lasciava il passo ad un sentimento nuovo, a metà tra la rassegnazione e la consolazione: e Blitz a poca distanza dal suo viso, alzò una zampetta e toccò con curiosità le lacrime che scendevano dagli occhi della donna.

CAPITOLO DODICESIMO

Nell'ufficio del commissario, Fanti stava tenendo un rapporto sulle perizie balistiche eseguite. Il sovrintendente, il giudice, il colonnello e Vanoli lo ascoltavano attentamente, mentre Rosso, al suo solito posto dietro la macchina per scrivere, s'accarezzava furtivamente i piedi, che gli davano ancora qualche fastidio, con la tenerezza di una mamma.

— L'arma usata in entrambi i casi è un'automatica di fabbricazione tedesca, una «Walther P.38». Nel prototipo, uscito nel 1938, e fabbricato fino al 1945, si usavano cartucce calibro 9 Parabellum. La produzione cessò con la guerra e riprese nel 1958 con delle varianti. Ora viene prodotta anche nel calibro 22 Long Rifle e nel 7,65 Parabellum. Il caricatore è del tipo unifilare nell'impugnatura ed è estraibile. La canna è lunga 125 mm. Rigatura di tipo destrorso, numero delle righe, sei.

Fanti tacque un momento, poi continuò nei dettagli:

— Ad arma scarica il suo peso è sugli ottocento grammi...

Il giudice l'interruppe:

— Tutte cose interessanti, ma vorrei sapere quante di queste pistole la casa tedesca produce in un anno e in quale anno è stata fabbricata quella che ci interessa.

— Non ci sono dati precisi sulla produzione 1938-1945, gli archivi della casa andarono distrutti nei bombardamenti. Quello che le posso dire con certezza è che l'arma che ci interessa appartiene alla produzione post-bellica, perché differisce dal prototipo ante-guerra nell'incasellatura che è di lega leggera.

— E il numero di matricola?

— Ne ho trovati due. Il primo, limato grossolanamente, è certo quello impresso dalla casa. Sono riuscito a ricostruirlo quasi totalmente servendomi di apparecchiature adatte a raggi infrarossi. Ho comunicato al collega Rosso tale numero. Il secondo ha i numeri di forma insolita, impressi rozzamente, forse in Paesi del Medio Oriente. Ho qualche esperienza in proposito.

Il sovrintendente commentò:

— E' un'indicazione preziosa per la provenienza dell'arma o almeno una traccia. Ma ci dica com'è arrivato alla conclusione che la pistola è stata usata nei due delitti.

Per un momento Fanti si sentì come quando, diciottenne, aveva affrontato l'esame di maturità, lo stesso palpito e la stessa stretta allo stomaco. Si rinfrancò vedendo la strizzata d'occhio che gli rivolse Ciro, divertito. «Coraggio collega — voleva dire quell'ammiccare —, questi signori, salvo il colonnello, che è del mestiere, in quanto a balistica sono a livello dell'asilo».

Così Fanti potè riprendere speditamente:

— Ho usato il microscopio di comparazione e quello a scansione e ho trovato impronte identiche di percussione su entrambi i bossoli, impronte che ho rilevato con macrofotografie. I bossoli sono stati battuti da un identico percussore — ripetè pazientemente — e l'estrattore ha impresso tracce inconfondibili.

— Un'arma piena di provvidenziali difetti — commentò il giudice — ma comunque mortale.

— E robusta — precisò Ciro —. Aggiungerò che i due numeri di matricola non corrispondono ad alcuna arma denunciata in città e nemmeno sul territorio nazionale. Poco fa, per mezzo dell'Interpol, mi sono messo in contatto con la casa costruttrice, che è la Carl Walther di Uhlm; mi è stato precisato che l'arma in questione appartiene a una partita che durante gli anni Sessanta è stata inviata in Medio Oriente, in Libano.

Vanoli sobbalzò sulla sedia. E non solo per la professionalità che Rosso aveva dimostrato, ma perché l'Oriente tornava nella vicenda continuamente.

— Grazie per l'ottimo lavoro. Ora possiamo fare il punto della situazione. Stabilito nella rapina il movente del delitto Conte, tentiamo un parallelo fra i due casi. La Conte è stata uccisa un giorno prima del Vichingo. Quest'ultimo deve avere partecipato al delitto, poi deve esserci stata una lite, un regolamento di conti fra complici, forse per la spartizione del bottino, e il Vichingo è stato ucciso. L'anello di congiunzione fra i due casi è rappresentato da quest'arma. Su di essa impronte digitali di rilievo: nessuna. Reperti in nostro possesso oltre all'arma: un kafiah arabo, una bambolina fulva, due frammenti di passaporto che contiene il nome Sven. Abbiamo anche una foto di donna con un nome: Mummy Shamira. Nome arabo. Copricapo arabo. Arma proveniente dal Medio Oriente. E un arabo, Omar El Ginab, imbarcato sulla «Sea Topaz» e che deve saperla lunga.

— E allora cosa aspetta a convocare costui?

— Già fatto — disse Ciro — sono stato a bordo, ma non l'ho trovato.

— Finiamo l'esame della situazione, poi tornerai a cercarlo — disse Vanoli —. Ma c'è un particolare oscuro. Perché nessuno, della casa del delitto, ha riconosciuto la foto del Vichingo? Che nessuno legga il giornale o che siano tutti analfabeti? Eppure questo ragazzo è esistito, ha vissuto in città...

— Rosso — aggiunse Vanoli in quel suo tono calmo, senza emozioni —. Dobbiamo cominciare da capo.

— Sissignore —. Ciro si sentì improvvisamente infelice e non seppe spiegarsi il senso di disagio, quasi di pericolo imminente che lo colse.

Rosso arrivò in via Molino a Vento in tempo per assistere a uno sbarco memorabile. Britta e Camilla, dimesse dall'ospedale dopo strenua resistenza, arrivarono a domicilio a bordo di un tassametro. Camilla estrasse a strattoni la Britta, che era rimasta incastrata con la pancia fra i sedili e la lasciò di schianto, tremolante sul marciapiedi, folgorata da un'idea. Dovevano denunciare il primario al Tribunale per i diritti del malato, così avrebbero ottenuto giustizia. Stava rimuginando il piano di battaglia, quando avvistò Ciro. Si sentì subito il morale alle stelle, tanto più che il ragazzo stava salutandole allegramente:

— Bentornate alla casa dell'orrore! — La voce di Ciro aveva una punta di sarcasmo mascherato dall'ampio sorriso.

— Che ci fa qui? Non risponda! Ho capito! I suoi capi l'hanno mandata come nostra guardia del corpo, ventiquattr'ore su ventiquattro! — strologò Camilla in un attacco di grandezza.

— Temo di deluderla, signorina. — La compitezza di Ciro era spettacolosa, sembrava un maggiordomo inglese. — Sono qui per un supplemento di indagini.

— Volevo ben dire! — abbaiò Camilla all'aria. — Noi non siamo abbastanza importanti. Ci accompagni almeno di sopra. Dormirò con Britta, stanotte, onde evitare che l'assassino ci uccida nel sonno.

— Saggia decisione. Vi scorterò di sopra.

Ciro piantò le donne nel minuscolo ingresso del loro alloggio, salutò in fretta e salì dai Cravagna. Nerella non c'era. Sua madre, nella semioscurità della cucina, sembrava una larva, tutta occhi, pelle e ossa e mutismo. Rispose una sola volta a Ciro per dire che Carmelo, a quell'ora, era certo in compagnia degli amici Pépele, Gùstele e Tóncele all'osteria del Porchetto. Poi sprofondò di nuovo nel suo limbo senza luce e quando Ciro le chiese di Nerella rispose soltanto con gli occhi colmi di rassegnazione.

Volutamente Ciro escluse Nerella dalla mente. Almeno per il momento. Non che fosse geloso, si giustificò mentre sul pianerottolo fissava la targhetta sulla porta di Doriana Doris. Ma c'era un tempo per tutto. Le sue riflessioni furono interrotte da due voci di là dall'uscio:

— Se tu non andrai alla polizia ci andrò io! — La voce del Geppi aveva stavolta dei decisi toni di minaccia.

— E io non ti vorrò più vedere. Ma chi ti credi di essere? Il mio padrone?

— Ti salverò la vita, che tu lo voglia o no!

— Io voglio darti invece quel che meriti. La porta! — e su queste parole la Doris spalancò l'uscio e cadde fra le braccia di Ciro.

— Cosa fa? Stava spiando? — La ragazza era davvero inviperita, ma Ciro che per l'occasione aveva sfoderato una faccia d'angelo rispose con calma:

— Origliando s'apprendono cose molto interessanti.

Doriana era furiosa. Fissò con ostilità il giovane e il colonnello:

— Andatevene tutti e due. Fuori!

— Certo, signorina! Ma l'attendiamo alla Centrale, con il maggiore. Se non verrete spontaneamente verremo a prelevarvi. — E su quest'ultime parole iniziò a salire agilmente le scale, mentre Raoul Geppi, alle sue spalle, si stava esibendo in un'avvilente e grottesca litania di scuse per farsi perdonare dalla sua Erinni scatenata.

Dagli Esposito, Ciro si fermò pochissimo, giusto il tempo di lasciare un avviso di comparizione per i due coniugi. Lo stesso fece col Mirac, che aprì appena uno spiraglio di porta. Suonò alle porte degli altri inquilini e lasciò a tutti l'ordine di convocazione per l'indomani.

Uscendo si scontrò con Nerella appena discesa da una moto di grossa cilindrata e fece finta di non aver osservato con quale mezzo di trasporto fosse arrivata.

— Ciro! — squittì la ragazza convinta d'averla scampata. — è da molto che mi attendi?

— Un po'. Domani ti attendiamo in questura, porta anche i tuoi.

— Ma che c'è, ancora? Non avete ancora finito di rompere le scatole? E tu che hai? Sembri un pezzo di ghiaccio.

— Può darsi. Ci vedremo quando sarò libero dal servizio. E lavati i capelli. Quel gel che hai in testa ti fa sembrare un porcospino.

Nerella si toccò i capelli, resi ritti dalla gommina. Cominciava a sentire una gran voglia di mandarlo all'inferno, ma si frenò. Non poteva permetterselo, non ancora. Ma presto avrebbe potuto e allora...

— Va bene, tesoro, non arrabbiarti. — fece con finta docilità. Accarezzò dolcemente la guancia del ragazzo e si allontanò cantando provocatoria «Il mio amore è una camera a gas...» e Rosso, un po' abbattuto, riprese la via delle indagini.

Il consolato era in una palazzina immersa nel verde, in uno dei quartieri più esclusivi della città. Il console non c'era. Rosso fu ricevuto dal segretario, che lo passò al capo del personale, al quale lasciò un ordine di comparizione per il cameriere Bosi. Poi tornò al pontile e salì a bordo della «Sea Topaz» per prelevare Omar El Ginab, ma l'arabo non era ancora tornato.

La galleria del «giallo»

«I delitti della Rue Morgue», «Il mistero di Marie Roget» e «La lettera rubata», scritti tra il 1841 e il 1844 da Edgar Allan Poe, sono ritenuti, a ragione, i testi «precursori» del romanzo poliziesco, di stampo induttivo e d'impronta nettamente psicologica. Ovvio, dunque, che le «Avventure di Auguste Dupin», anzi l'intero «corpus» dei racconti fantastici e d'investigazione di Poe, abbiano ispirato per un secolo e mezzo il fior fiore degli illustratori, compreso il tedesco Wilfried Satty, di cui qui riproduciamo due straordinarie opere. Nato nel 1939, con studi compiuti in Germania e negli Stati Uniti (dove poi si è trasferito), Satty può essere considerato un illustratore «neo-gotico», attentissimo alle antiche tecniche del disegno e dell'incisione, e orientato verso un genere «nero» largamente aperto alle suggestioni del surrealismo «citazionista» alla Ernst e alla voghe psichedeliche invalse nell'area di San Francisco, quando l'artista vi si stabilì, nella seconda metà degli anni '60. Le illustrazioni si riferiscono, appunto, ai «Delitti della Rue Morgue» e al racconto («letto» da Satty in chiave spettrale) «Metzengerstein».

CAPITOLO TREDICESIMO

Capo, ho interrogato tutti sulla nave. Ginab è sparito. E' stato visto ieri sera entrare in cabina, stamattina non s'è presentato al lavoro e il nostromo ne era risentito. Ha detto che non è la prima volta che qualcuno lascia la nave insalutato ospite. Sembrava non importargliene più che tanto. Omar è fuggito? E' morto? E' ancora in città o è già lontano?

— Hai chiesto all'Alitalia se ha forse qualche prenotazione a nome Ginab?

— Sicuro. Ho diramato ordini anche ai valichi di frontiera, perché siano controllati attentamente i passaporti e altrettanto ho fatto presso la polizia ferroviaria. Ho diramato le ricerche a tutte le questure. Ma dubito dei risultati.

— Non buttarla sul tragico. Abbiamo rintracciato gente in situazioni ancora più difficili.

— Sì, ma questo... mi dà come una sensazione d'impotenza, come se sentissi che l'arabo è morto.

— Ipotesi da verificare. Datti da fare, invece di sognare. Domani voglio sentire tutti i vicini della Conte e il cameriere Bosi.

— Bisognerà spremere la Doris — Ciro riferì il breve colloquio che aveva carpito.

— Allora la farai passare per ultima. E voglio anche Nedelja Korkovec. Domani sarà al lavoro in via Battisti. Vai a prelevarla.

Nella stanza antistante l'ufficio di Vanoli, gli inquilini erano nervosamente uniti da un corale mormorio di protesta. Lontana e regale, Doriana se ne stava in disparte fumando senza sosta. Il Geppi era disperato: lei non l'aveva degnato d'uno sguardo. Nell'angolo opposto, la Korkovec tormentava il fazzoletto e Nerella sembrava vestita da monaca. S'era tolta il gel e i suoi capelli corti senza il supporto della gommina sembravano malinconici spinaci appena cotti. Una specie di camicione bigio le scendeva fino alle caviglie dandole un aspetto pudico, smentito dall'insolenza degli occhi avidi.

Ciro apparve sulla soglia e introdusse da Vanoli gli abitanti del primo piano, poi via via tutti gli altri.

— Bene, signori. Avete qualcosa da aggiungere alla vostra prima deposizione?

Un silenzio glaciale fu la concorde risposta, e Vanoli pazientemente a formulare domande su domande.

* * *

Il Bosi era un tipo che non si stupiva mai. Appresa la sua convocazione in questura, fece un esame di coscienza e visto che nella sua vita non c'era niente che potesse preoccuparlo, decise che non valeva la pena d'impressionarsi per la chiamata. D'altra parte, ne aveva affrontate di emergenze, navigando per mezzo mondo! Aveva imparato a convivere con i capricci dei miliardari nelle crociere di lusso e con le pretese delle mezze calzette, e questo gli aveva creato una filosofia tutta personale e una straordinaria capacità di adeguarsi alle circostanze.

Uscì dalla sua casa di via Mazzini e raggiunse la questura pochi minuti dopo. Vanoli lo accolse cordialmente e Rosso lo fece accomodare in una poltroncina.

— Sappiamo che lei, nella sua vita, ha avuto modo di conoscere molti Paesi, tante persone.

— Eh, sì. Ho girato quasi tutto il mondo. Ora ho trovato un posto a terra, al consolato, mi ci trovo bene e anche se la paga non è granché, per il momento non ho intenzione di dimettermi.

— All'agente Rosso lei ha detto che il nome Shamira le è familiare. Dove e quando ha conosciuto persone con questo nome?

— A Gedda. Ne sono sicuro perché vi ho ritrovato una Shamira indimenticabile. L'avevo già conosciuta a Beirut, la ritrovai a Gedda... Diventammo amici. Poi, dopo alcuni viaggi, non la trovai più. Seppi che si era trasferita a Sana'a.

Vanoli sobbalzò. Dove aveva già udito quel nome? Ma sì, lo aveva pronunciato Francesca attribuendolo all'astrale Roberto. Alzò le spalle. Meglio restare sulla terra che dare corpo alle coincidenze. Riprese il colloquio:

— Ora le mostrerò delle fotografie — disse al Bosi — mi dica se ha mai visto qualcuna di queste persone.

Mescolata alle fotografie di donne brune, bionde, alte o magre o grasse, c'era anche la foto rinvenuta sul Carso. Il Bosi s'accomodò meglio in poltrona, inforcò gli occhiali, prese il pacchetto e cominciò a sfogliarlo, mettendo diligentemente da parte le foto che non gli dicevano niente. Verso la fine della raccolta, ebbe un sobbalzo:

— Ecco — esclamò —, questa assomiglia alla Shamira che ho conosciuto. Mi lasci guardare meglio. Ma sì, è proprio lei! Come dimenticare questi occhi da favola? Quando l'ho conosciuta, cinque anni fa, era sulla trentina... Faceva la direttrice d'un ritrovo per soli uomini. Oh, niente a che fare con un postribolo. La casa di Shamira accoglieva gente di mare desiderosa di passare qualche ora in compagnia a parlare, a bere, a sfogare la solitudine. C'erano diverse ragazze molto belle; tavoli da gioco, una sala per la musica e una per i giochi elettronici. Certe sere champagne, birra e soldi scorrevano con uguale intensità. Io ero amico di Shamira, anche se lei non mostrava preferenze. Accoglieva tutti i clienti con la stessa imparziale ospitalità.

— C'era qualcuno nella sua vita? Un amico, un amante?

— Non lo so. La nostra era una conoscenza che non toccava il privato. Può darsi che avesse un amore. Era così bella!

Vanoli prese la foto del Vichingo e la porse all'uomo: — E costui, l'ha mai visto?

Il Bosi studiò coscienziosamente l'immagine.

— No — disse poi — mai visto. Né da Shamira né altrove.

— Ne è sicuro?

— Per quel tanto che permette la foto.

— Torniamo a Shamira. Che altro può dirci?

— Quando mi dissero che se n'era andata a Sana'a seppi anche che vi aveva aperto una casa. Aveva fatto i soldi e da direttrice era diventata proprietaria d'un locale. Non so altro, mi spiace. Dai tempi di Gedda, non l'ho più vista.

Ci parli del carattere di questa signora.

— Era una donna energica, ma anche materna. Intelligente e buona. Sapeva parlare e dire le parole giuste a certe anime in pena, fiaccate da mesi di lavoro. Ne ho vista di gente malinconica tornare a sorridere alle sue parole!

— Una missionaria, dunque?

— Ma no, non esageriamo. Una bella donna dal cuore d'oro, che era anche una brava affarista.

— Mummy Shamira... Non è così che la chiamavate?

— Non io. Alla mia età avrei fatto ridere, ma non escludo che qualcuno possa anche averla chiamata così.

— Mi dica. Shamira può essersi trasferita di nuovo, lasciando Sana'a?

— Non credo. Un amico, che naviga ancora, mi parlava lo scorso mese della casa di lusso che Shamira possiede in città.

Quando il Bosi fu uscito, Vanoli disse pensoso:

— Mi è venuta voglia di Oriente.

Ciro capì al volo.

— Buona fortuna, capo. Completerò io gli interrogatori e mi occuperò di Neil Conte, quando arriverà.

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

L'apparecchio della Royal Jordan Lines, proveniente da Roma via Amman, si fermò sulla pista di cemento dell'aeroporto di Sana'a, e Vanoli, una volta a terra, ebbe la sensazione di entrare in un mondo ai confini con l'irreale. Quei colori ocra che sfumavano in un pallido giallo, il grigio della pista, la torre di controllo dai colori chiassosi, il cielo di velluto azzurro e il vociare dei doganieri che in nome di Allah sequestravano i liquori trovati nei bagagli, lo accolsero come il biglietto da visita di quel pezzetto di Oriente.

Via via che il fuoristrada condotto da un certo Ahmed in modo allegro e irriguardoso per l'incolumità altrui, copriva i quindici chilometri che separano l'aeroporto dalla città, Sana'a apparve adagiata sull'altopiano, a quasi duemila metri, circondata da una catena di montagne ondulate e imponenti. Eccola, la Rosa del Deserto, la Venezia d'Oriente, la più bella città dell'Islam dalle deliziose case ricamate, ricche di bianchi fregi e di fragili ricami di un'argilla chiamata djuss. Eccola, la città di sogni incantati da vivere in Mille e più Notti incorrotte dalla civiltà occidentale. Nelle vie strette e polverose le Mercedes sfioravano il cammello, e il giambìa, il lungo coltello, conviveva nell'uso col Kalashnikov. Le donne celate dal «giab» sapevano usare negli uffici i computer, ma sapevano, con la stessa disinvoltura, anche trafficare nei «suq» del millenario bazar, in bottegucce buie dagli odori speziati, dove vendevano, in miscugli incredibili, oggetti orientali e occidentali, armi antiche e moderne, bracciali, sigarette, narghilé e «qat», tante foglie di qat da masticare nelle lunghe ore di ozio, per stordirsi, sognare e credersi arrivati nel paradiso di Allah.

Vanoli trovò alloggio in un «funduk», un albergo senza pretese vicino alla centralissima ed elegante Shara al Yamal, la più ricca e sofisticata via di Sana'a. Sbrigate le formalità e sistemato l'esiguo bagaglio in una cameretta che dava su un verde, silenzioso giardino, si rivolse alla polizia e un funzionario, dopo avergli controllato i documenti, gli diede, con un sorriso, l'indirizzo di Shamira, in viale Abdul Muehin, nei pressi della Maydan al Tahrir, la piazza della Rivoluzione.

(continua)

BASKET / STEFANEL

Spettacolare Fucka

Finisce 78-78 l'amichevole con i sassaresi del Banco di Sardegna

Stefanel	***78***
B. di Sardegna	***78***

STEFANEL: De Pol 10, Middleton 16, Fucka 25, Gray 15, Meneghin 9, Cantarello 3, Vettore.
SASSARI: Thompson 25, Comegys 30, Ceccarini 6, Casarin 3, Picozzi 6, Castaldini 5, Salvadori 3, Bini 2.

Servizio di
Silvio Maranzana

Gregor Fucka non potrà sfuggire a un ruolo da protagonista nel prossimo campionato di A1. E' apparso chiaro anche ieri nella partita di allenamento che la Stefanel ha pareggiato, 78-78, contro il Banco di Sardegna con 25 punti e una grossa prestazione del grissino italo-sloveno. Fresco di certificazione internazionale ottenuta ai mondiali juniores in Canada dove si è dimostrato uno tra i due, tre giocatori under '20 più forti del mondo e ha suscitato l'interesse dei talent scout della Nba, Gregor si affaccia al torneo '91-'92 come l'uomo rivoluzionario del basket italiano in quel ruolo di pertica all-around che ha in Toni Kukoc la massima espressione a livello europeo. Il confronto tra i due, che avverrà in occasione dei derby Stefanel-Benetton, sarà un evento di risonanza mondiale.

Non è stata una super Stefanel quella di ieri, assolutamente incapace oltretutto di contenere la scatenata coppia dei mori di Sardegna. Con Bianchi e Sartori «fermi ai box», Pilutti impegnato con la nazionale militare, «Mat» Boniciolli (Tanjevic si riposa a Rovigno) ha affidato la regia a Alessandro De Pol, l'altro triestino decorato con medaglia d'argento ai mondiali juniores. Per il «Sarto» quattro soli giorni di fermata per un'infiammazione al tendine d'Achille, uno stop prevedibile. «Dacio» invece tra una decina di giorni, tolto il collare, dovrà praticamente ricominciare da zero la preparazione e il suo inserimento si prospetta lento. Pilutti tornerà a Trieste appena il 9 settembre per riprendere il suo posto di regista titolare.

La rivitalizzazione dell'asse play-pivot, fondamentale per catapultare la Stefanel dall'ottovolante si cui è già salita l'anno scorso raggiungendo i quarti dei play-off, fin nel vivo della lotta per lo scudetto, segna dunque il passo. Perchè se «Pilu» non può allenarsi con i compagni, Cantarello, che ha iniziato in modo addirittura esplosivo il precampionato, ora si è come bloccato e anche ieri si è estraniato dalla battaglia.

L'importante è però che la squadra raggiunga un buon grado di forma all'inizio del campionato, tra un mese esatto. Il probante test di Rovigno, previsto per questa fine settimana con un quadrangolare internazionale, è saltato data la difficile situazione in Croazia. Ieri mattina la rinuncia della Stefanel dopo che già cecoslovacchi ed ungheresi erano apparsi perplessi. Domenica alle 18 i triestini giocheranno a Tolmezzo il retour match con i sardi che sono in ritiro in Carnia. Mercoledì allenamento in via Locchi con Gorizia e venerdì 30 sabato 31 e domenica primo settembre il classico Lignanobasket con Apu Udine, Auxilium Torino e il sempre presente Banco di Sardegna. E' qui che dovrebbe venir battezzata la nuova maglia bianco-rossa. Il neroarancio è bandito per sempre e solerti operai lo stanno anche cancellando dal parquet del palasport di Chiarbola.

Gregor Fucka, in gran forma contro i sardi.

IPPICA / CON DODICI CAVALLI AL VIA

La Coppa Montebello stasera al gran finale

Servizio di
Mario Germani

Concluso ieri il turno eliminatorio, che ha aperto la via della finale in programma stasera ai primi quattro arrivati di ognuno dei tre inviti preposti, la Coppa Montebello, per la prima volta, nel suo non certo breve cammino, confortata dall'interessamento di uno sponsor (il Gruppo Equipe della Opel), è pronta per l'episodio conclusivo.

Dodici al via stasera, nella spettacolare corsa a inseguimento sulla distanza del doppio chilometro, corsa a tre nastri, con i più qualitativi a rendere 20 metri alle forze mediane, e 40 metri a quelle ritenute le meno prestanti che, però, finora, nelle undici edizioni della corsa, si sono imposte ben cinque volte, nell'ordine per merito di Bombolino, Granado, Sentiero, Folgore Sbarra e, proprio lo scorso anno, Grida.

Quindi il gioco delle penalità tende a equilibrare notevolmente — come è giusto che sia in tutti gli handicap che si rispettino — la competizione, e questa rimane aperta alle più svariate soluzioni. Manca, nella Coppa Montebello, se la memoria non ci tradisce, un vincitore appartenente al nastro intermedio, perché se il quintetto già segnalato contava su partenti allo start, i rimanenti vincitori, Villavanna — nell'edizione inaugurale nel 1976 —, Cordoba France, Urpila di Jesolo, Davis, Queen of Speed e Mountain Bari Cuda, figuravano tutti a quaranta metri di penalità.

Quindi l'albo d'oro della Coppa Montebello è privo di un vincitore situato al nastro centrale, ma questa eventualità farebbe notizia se dovesse verificarsi proprio in questa edizione, dove ancora una volta la qualità dei superpenalizzati dovrebbe risultare determinante, mentre non del tutto da scartare è anche l'ipotesi di un colpaccio di un appartenente allo start, se non altro per i precedenti in materia.

Se l'importanza per questo atto finale della Coppa Montebello, che conterà anche su una prova di consolazione riservata ai cavalli esclusi dall'entrata in finale negli inviti di ieri, sembra... oscurare il resto del convegno altresì ricordato che anche il contorno presenta alcune prove di buona levatura.

Si partirà alle 20.45 con una «reclamare» per i puledri dell'ultima leva, e con Opera Effe ancora una volta chiamata a recitare il ruolo di protagonista. Dell'allieva di Toni Quadri saranno avversari Oryginal Db, Ondoso Np, Occhiodilince e Out di Casei, tutti alla sua portata.

Una «reclamare» anche per i «gentlemen». Sulla distanza preferita, Mariné, con in sediolo Massimo De Luca, dovrebbe imporsi a Mac Dante e Mathews Bi, sulla carta i suoi oppositori più accreditati. Piace lo svelto Nevio Scala nel miglio per 3 anni che attribuisce qualche possibilità anche a Nizza Petral, mentre Narducci e Nellavid — se non romperà come ha fatto ultimamente — sono le dichiarate sorprese.

Luggage sembra il migliore fra i velocisti di Categoria F, ma anche Lak Dechiari, Effe Effe, Iabighella e Lisetta Ks, quest'ultima mancata nella prova d'esordio sulla pista, possono destreggiarsi con profitto. Sempre anziani anche nella competizione successiva, con Lavina d'Asti che potrebbe farcela pur con un numero di partenza (il sei) disastrato. Con la femmina di Corti vantano speranze di ben figurare anche Input, Gipuffo, Ithorbel, Darko e la ben situata Libellula San.

La corsa che vale un clou, è posta a fine convegno. Sui due giri di pista, alle prese i 4 anni Mesag Mo, Migratore RI, Musica Jet, Mira Fos e Mozart, con Musica Jet, recente vincitrice, nuovamente in grado di fare centro. Mozart, in progresso, potrebbe dimostrarsi il principale oppositore della femmina di Schipani, quindi nei preventivi una accoppiata «musicale». Ma che ne penseranno Migratore RI e Mira Fos?

I nostri favoriti

Premio Centro Servizi Si: Opera Effe, Out di Casei, Ondoso Np.

Premio Usato Si: Mariné, Mac Dante, Mathews Bi.

Premio Panauto: Nevio Scala, Nizza Petral, Narducci.

Premio Immobiliare Centro Servizi Si: Luggage, Lak Dechiari, Effe Effe.

Premio Si Carr: Lavina d'Asti, Ithorbel, Input.

Premio Dino Conti: Musica Jet, Mozart, Migratore RI.

IPPICA / TROTTO

Così il campo dei partenti all'ippodromo triestino

Ore 20.45 - 1.o Premio Centro Servizi Si reclamare: (2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330 000) m 1660. 1. Opera Effe (Quadri A.); 2. Oryginal Db (Destro Be); 3. Ondoso Np (Prioglio); 4. Occhiodilince (Destro R. Jr.); 5. Out di Casei (Di Fronzo). **A Reclamare per 40.000.000.**

Ore 21.10 - 2. Premio Usato Si: Gentlemen, Reclamare: (2.400.000, 1.056.000, 576.000, 288.000) m 1660: 1. Musical (Mele Rob.); 2. Mysun Np (Steffè); 3. Mac Dante (Grassilli P.); 4. Mariné (De Luca M.); 5. Miuton (D Angelo D.); 6. Mathews Bi (Malvestiti P.). **A reclamare per 12.000.000.**

Ore 21.35 - 3. Premio Panauto: (3.250.000, 1 430.000, 780.000, 390.000) m 1660: 1. Nizza Petral (De Rosa); 2. Nascente (Corelli); 3. Nevio Scala (Mazzuchini); 4 Nistamer (Monte M.); 5. Nellavid (Romanelli P.); 6. Naxa Bray (Esposito N.); 7. Narducci (Carro G).

Ore 22.00 - 4. Coppa Montebello - Gruppo Equipe: Consolazione (6.000.000, 2.640.000, 1.440.000, 720 000) m 2080/2100/2120.

Sono ammessi a questa corsa i cavalli rimasti esclusi dalle batterie di ieri.

Ore 22.25 - 5. Premio «Immobiliare Centro Servizi Si» Cat. «F»: (2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330.000) m 1660: 1. Lepanto As (Carro G.); 2. Lak Dechiari (Mazzuchini); 3. Effe Effe (D'Angelo D.); 4. Luggage (Andrian); 5. Iabighella (Colarich); 6. Lisetta Ks (Schipani); 7. Educato Fa (De Rosa); 8. Ibalu Mo (Romanelli P.).

Rapp.: Luggage/Lisetta Ks.

Ore 22.50 - 6. Premio Si Carr - Cat. «G»: (2 500.000, 1.100.000, 600.000, 300.000) m 1660: 1 Libellula San (De Rosa); 2. Darko (Quadri A.); 3. Input (de Zuccoli); 4. Gipuffo (Corelli); 5. Imperator Blue (Monte M.). 6 Lavina d'Asti (Corti R.); 7. Ithorbel (Carro G). 8 [illegible]; 9. Indego (Schipani).

Ore 23.15 - 7. Coppa Montebello Gruppo Equipe - Finale (12.500.000, 5.500.000, 3.000.000, 1.500.000) m 2080/2100/2120.

Sono ammessi a questa corsa i primi 4 arrivati nelle batterie di ieri.

Ore 23.40 - 8. Premio Dino Conti: (5.500.000, 2.420 000, 1.320.000, 660.000) m 1660: 1. Mesag Mo (Libardo); 2. Migratore RI (Esposito N.); 3. Musica Jet (Schipani); 4. Mira Fos (Prioglio); 5. Mozart (Carro G.).

Corse Tris Montebello: 2-3-4-5-6-7.

Duplice accoppiata: 4a e 7a corsa.

TENNIS / TROFEO MAROCCHI

Elia esalta il pubblico di casa

Battuto in tre combattuti set il siciliano Falsaperna - Oggi incontra Angelini

La terza giornata del «Memorial Marocchi» riserva una piacevole sorpresa al pubblico triestino che ha visto il portacolori di casa Mauro Elia sconfiggere il siciliano Francesco Falsaperna al termine di un incontro estremamente tirato. Elia, dopo aver perso la prima frazione e vinto la seconda, nella terza si è trovato sullo 0-3 ma, da questo momento, non ha concesso niente e ha vinto il set infilando sei giochi consecutivi per la gioia del folto pubblico presente.

Negli altri incontri della giornata ci sono state altre sorprese: il portacolori del Tc Ravenna Ronny Capra ha sconfitto seccamente la testa di serie n. 8 Paolo Bardessa, e il B3 milanese Tommaso Castelli ha eliminato il B2 Marco Bossi. Capra ha dominato, giocando in maniera splendida, contro Bardessa, veneto tesserato per il Ct Bolzano, che, anche se reduce dalla semifinale del torneo disputata al proprio circolo, non è apparso in buona forma. Il giocatore romagnolo ha giocato un ottimo match mettendo in mostra un gran gioco di pressione che non ha lasciato scampo all'avversario.

In mattinata Bossi, del Tc Le Pleiadi, ha ceduto in due sole partite all'estroso Castelli tesserato per l'Accademia del tennis di Milano. Il primo set è stato molto spettacolare con Castelli che, dopo esser stato rimontato dal 4-2 al 4 pari, ha avuto la meglio grazie ad una grande freddezza nei momenti importanti. Nella seconda frazione Bossi ha perso la concentrazione dando così via libera all'avversario.

Il siciliano Ezio Stracquadanio è arrivato a un passo dalla clamorosa affermazione sul B2 lombardo Marcello Bassanelli. Il portacolori del Tc Trapani, dopo aver vinto la prima frazione per 6-4, si è trovato in vantaggio per 5-4, 40-30, ma, a questo punto, ha sciupato una facile volée di dritto permettendo così all'alfiere del Tc Bergamo di imporsi al tie break nella seconda partita e di aggiudicarsi la «bella» per 6-4.

Fra le sorprese la sconfitta di Bardessa n.8 del ranking

Il veneto, tesserato per il Tct, Luca Panada (B3) è andato vicino al risultato clamoroso contro il B1 di Roma Enrico Panfilo. Il portacolori del sodalizio biancoverde, che ha per lunghi tratti dato l'impressione di controllare il gioco, si è arreso solamente al terzo set. Il siciliano Fabrizio Fazzi (B3), dopo aver vinto il primo set per 7-6 (chiudendo il tie break sul 7-0) ha ceduto dodici giochi consecutivi al B2 Salvatore Pulighedda, tesserato per il Tc Park Genova. Sono stati eliminati, entrambi in due set, gli ultimi due C rimasti in gara: Marco Furlanis ha raccolto due game contro il B1 Pietro Angelini e Peter Stefani ha impegnato, solo nel secondo set, Andrea Mantegazza. I due incontri clou del calendario di oggi sono, senza dubbio, Elia-Angelini e Devidè, testa di serie n. 2, contro Raffa, apparso in splendida forma.

Ecco il programma odierno. Ore 15: Panfilo-Rodilosso, Castelli-Bettini, Capra-Mantegazza e Caroni-Botta. Ore 17: Angelini-Elia, Benvin-Bassanelli, Mencaglia-Puligheddu e Devidè-Raffa.

Ecco i risultati di ieri: Benvin b. Vigani 6-4, 6-2; Castelli b. Bossi 6-4, 6-3; Panfilo b. Panada 6-3, 5-7, 6-3; Rodilosso b. Barone 6-4, 6-3; Devidè b. Ciccuttini 6-2, 6-2; Mencaglia b. Callegaro 6-3, 6-2; Caroni b. Melegari 1-6, 7-5, 6-3; Bassanelli b. Stracquadanio 4-6, 7-6, 6-4; Pulighedda b. Fazzi 6-7, 6-0, 6-0; Capra b. Bardessa 6-2, 6-1; Mantegazza b. Stefani 6-2, 7-5; Angelini b. Furlanis 6-1, 6-1; Elia b. Falsaperna 4-6, 6-4, 6-3; Raffa b. Cappelloni 6-3, 6-2; Botta b.Grancini 6-3, 6-3; Bettini b. Pozzi 6-3, 6-2.

Piero Tononi

MOTO / CLUB TRIESTE

Piloti in crescendo

Le buone prestazioni di Stolli, Zenich e Sirianni

Si fanno onore i giovani piloti di velocità del Moto Club Trieste sulle piste del Campionato italiano di velocità Sport Production. Ottimo crescendo di risultati per Daniele Stolli, vent'anni, «figlio d'arte» (anche se quattro sono le ruote che hanno reso famoso il padre). Dopo il primo negativo approccio con la Honda 600 a Varano dove non è riuscito a qualificarsi, nella terza prova, a Monza, si è piazzato al 17.o posto su oltre settanta concorrenti e ancora a Monza, nella quarta prova, una caduta ha interrotto una fantastica galoppata mentre era in terza posizione dietro ai piloti ufficiali Honda e Bimota.

Anche se la gara è finita «nella polvere» Stolli ha dimostrato di poter gareggiare ai massimi livelli. Grossa soddisfazione e anche grande il merito per l'appassionato Mauro Mauri manager del nuovo Team Mags di Trieste che lo ha seguito in tutte le prove nonostante il grosso impegno nella Superbike con il pilota Dall'Aglio attualmente ai vertici del campionato italiano.

Anche per Alberto Zenich, nella foto, partecipante all'affollatissimo Sport Production 125 cc su Aprilia, i risultati non mancano. Dopo gli ottimi piazzamenti nel Trofeo Alpe Adria dell'anno scorso, Zenich, che corre con il team promotor Yokohama, si è dimostrato pilota veloce e costante piazzandosi sempre attorno alla decima posizione nelle quattro gare di Varano e Monza. Di tutto rilievo anche le prestazioni di Mario Siriani nel Trofeo Italia Gran Prix seniores recentemente coinvolto nella caduta di Monza in cui ha assurdamente perso la vita tra le fiamme il suo amico e valido pilota Marsigli.

Sirianni, con la Yamaha Hostettler 250 TZ dotata del nuovo motore a V, con una serie di costanti piazzamenti attorno all'ottava posizione, risulta essere uno dei migliori piloti del campionato italiano che si concluderà in settembre a Vallelunga. Particolarmente interessante la prima stagione di corse della figlia Samantha che a soli 15 anni sta partecipando al Campionato italiano femminile 125 Sport Production su Aprilia F1.

Molto buono il suo nono posto a Varano, ma ancor meglio è andata a Magione dove, dopo una caduta in fase di partenza, nonostante la rottura di una pedana e di parte del manubrio, è riuscita a recuperare fino all'ottava posizione.

Manlio Giona

VELA / SPERANZE TRIESTINE

Arianna guarda a Barcellona

Intervista di
Italo Soncini

Arianna tesse pazientemente il filo che potrebbe portarla alle Olimpiadi di Barcellona. E' una vicenda interessante. Ha bisogno di una premessa. Facciamola. Fra meno di un anno il mondo della vela sarà concentrato in eventi eccezionali: le regate sulla rotta di Colombo e le Olimpiadi. Per la Colombiade avremo molto probabilmente barche e velisti di questa regione; sono già in corso contatti, proposte, trattative. Sulle Olimpiadi veliche il discorso è totalmente differente.

Qua e là qualche acerba promessa da un plotone di azzurri e azzurrini, attentamente osservati dai selezionatori federali delle classi olimpiche. Si tratta di Gianfranco Noè dell'Adriaco (prodiere Giuseppe Cojana di Cagliari) nei 470; di Chiara Calligaris della Svoc di Monfalcone e di Arianna Bogatec del Circolo Sirena di Barcola.

Hanno eccellenti carte in mano, nell'Europa femminile, sia la Calligaris, sia la Bogatec. Di Chiara, due volte campionessa mondiale, una volta europea e altro, si sa tutto. Però in queste ultime tornate di prove «secche» ha un po' perduto il passo. A superarla momentaneamente in questa importante contabilità, è Arianna — con la quale riprendiamo il «filo» abbozzato in apertura — atleta di taglia robusta, meno fantasiosa di Chiara, vive marinarescamente un periodo agonistico felicissimo.

Tra studi e impegni in Europa e nelle Americhe, Arianna, ragazza schiva e riservata, vive poco a Trieste. La contattiamo velocemente fra una calata dal Nord (Workum, Olanda) dove ha partecipato dall'8 al 16 agosto all'European Championship, pronta a buttarsi nel campionato italiano Europa femminile ai primi di settembre e, a ruota, a volare a Long Beach (California) per il mondiale Iyru in programma per l'ultima decade di settembre.

A questo punto, Arianna, fra le tante italiane versate nella classe olimpica Europa, tue tradizionali avversarie, tu rappresenti, in termini di punteggio, il vertice azzurro della classe. Come ti ci trovi?

«Diciamo che specialmente quest'anno, finora, tutto mi è andato bene e contro avversarie temibilissime, straniere soprattutto. La preolimpica di Barcellona, prima di Workum, dove due per nazione hanno partecipato 46 concorrenti, è stato un test molto importante per me. Sono stata superata dalla danese Jensen, dalla norvegese Boborg, dalla statunitense Beker e dall'altra norvegese Andersen, ragazze fortissime. Il mio 5.o assoluto è scaturito dai seguenti di giornata: 1.o, 3.o, 7.o, 8.o, 15.o e 17.o. Chiara Calligaris, per la quale nutro simpatia e stima, è stata sfortunata e s'è piazzata 16.a.

Parlaci degli europei di Workum, dove c'è stata una massiccia partecipazione di concorrenti.

«Effettivamente: 106 ragazze di 20 nazioni. Ha vinto la stessa norvegese Andersen che a Barcellona mi precedette di un posto (4.a). Personalmente ho fatto il 13.o assoluto, prima delle italiane con i seguenti di giornata: 4.o, 9.o, due 16.o, due 30.o. Regate massacranti, ma anche esaltanti».

Come sono andate le altre azzurre?

«Questo l'ordine in graduatoria: Chiara Calligaris 28.a, Federica Salvà 50.a, Emanuela Cazzaniga 61.a, Sabrina Landi 86.a, Francesca Quinto 96.a, Marta Pizzarello 104.a».

I tuoi prossimi impegni?

«Il campionato italiano dal 7 al 14 settembre a Brenzone sul Garda. Dal 20 al 29 settembre il mondiale Iyru a Long Beach. Restano poi la Coppa Italia, ancora non si sa se a Livorno, Napoli o Anzio dal 6 al 12 ottobre e le ulteriori preolimpiche di Palamos, in Spagna, dal 26 al 30 dicembre. Poi viene, in corto, l'anno olimpico. sarebbe per me grande onore viverlo sul mare catalano nella rappresentativa azzurra. La volontà non mi manca. Ma ammetto umilmente che occorrono anche altri fattori e che la fortuna deve stare dalla tua parte».

VELA / MONDIALE 420

Ricordi di bronzo per i Chiandussi

Adriano e Giuliano ai vertici delle regate di Rimini

Rimini, recentissimo appuntamento mondiale, è già tra i ricordi di Adriano e Giuliano Chiandussi, i due giovani velisti della società nautica Pietas Julia che hanno conquistato il bronzo nella classe 420. Tra i ricordi anche lo sventolio del gran pavese issato sulla sede, a Sistiana, proprio la sera della festa del mare e il caloroso applauso di un centinaio di soci al loro rientro dalla trasferta in terra romagnola, bruciata da un sole agostano che mozzava il respiro.

Gran caldo, venti leggeri (meno di quattro metri al secondo) nei primi due giorni di regate (con rientro, alla quarta prova, al calar del sole), scirocco più robusto per il terzo giorno con le due ultime prove spettacolari.

In condizioni di vento che vengon definite «mediterranee» si sono subito messi in evidenza gli equipaggi italiani. Nella classifica provvisoria al comando, dopo due prove, le italiane Nicolaj-Ritenuti, secondi i fratelli riminesi Del Felice (che si confermeranno al termine delle sei prove) e i Chiandussi. Nella seconda giornata emergono i fratelli Irish (vittoriosi alla fine) — con un primo e un terzo posto che li porta in vetta alla graduatoria.

Giornata nera per i più forti derivisti italiani: i Del Felice con un decimo e un 43.o, i Chiandussi con un 28.o e 32.o piazzamento. I due velisti pongono rimedio nelle ultime due prove, le più impegnative; con vento di scirocco sui 6-7 metri al secondo ottengono un terzo e un quarto posto che consente loro di conquistare la terza piazza definitiva.

Nella terza giornata da segnalare il riscatto dei francesi Gout (campioni del mondo nel 1990 a Crozon Morgat) vittoriosi nell'ultima prova e, alla fine, settimi. Questo per dire di quanto fosse agguerrito il lotto dei concorrenti (novanta). Gli stessi fratelli Irish, nel 1989 a Fiume, sono stati battuti di un «soffio» e proprio da un equipaggio francese. Per i francesi, fino a oggi, il 420 era riserva di caccia.

CALCIO

GLI ALABARDATI ESCONO BATTUTI DAL «FRIULI»

La Triestina resiste solo un tempo

L'Udinese risolve la partita in 5' nella ripresa, ma domenica al Grezar è in programma la rivincita

COPPA ITALIA 1991-'92

1. TURNO: And. 21/8/91 – Rit. 25/8/91 | 2. TURNO: And. 28/8/91 – Rit. 4/9/91 | 3. TURNO: And. 30/10/91 – Rit. 20/11/91

1. Turno	And.	Rit.	2. Turno	And.	Rit.
MODENA	1		SAMPDORIA		
PIACENZA	0				
BARI	0		ASCOLI		
EMPOLI	0				
REGGIANA	1		NAPOLI		
COSENZA	0				
LUCCHESE	3		ROMA		
VENEZIA	1				
CESENA	2		FIORENTINA		
PERUGIA	0				
MESSINA	1		PARMA		
PALERMO	0				
PISA	2		FOGGIA		
MONZA	0				
TARANTO	3		GENOA		
REGGINA	1				
BRESCIA	2		MILAN		
PESCARA	0				
CASARANO	0		VERONA		
LECCE	0				
ANCONA	1		TORINO		
BARLETTA	0				
BOLOGNA	2		LAZIO		
ANDRIA	3				
PADOVA	1		ATALANTA		
SALERNITANA	0				
UDINESE	3		JUVENTUS		
TRIESTINA	1				
CAGLIARI	SI GIOCA OGGI		CREMONESE		
COMO					
AVELLINO	0		INTER		
CASERTANA	0				

3-1

MARCATORI: 45' Balbo (su rigore), 49' Romano (su rigore), 54' Mandorlini, 57' Dell'Anno.
UDINESE: Giuliani, Oddi (dal 30' Breda), Rossini, Sensini, Calori, Mandorlini, Mattei, Manicone, Balbo, Dell'Anno, Nappi. Di Leo, Marronaro, Rossitto, Pittana. All. Scoglio.
TRIESTINA: Longo, Losacco, Bagnato, Danelutti, Cerrone, Cossaro, Romano (dal 64' Marino), Conca, Trombetta, Urban, Luiu (dal 71' Casonato). Riommi, Tangorra, Pasqualini. All. Zoratti.
ARBITRO: Bettin di Padova.
NOTE: Spettatori 10.000 circa, ammoniti: Balbo, Conca e Losacco per proteste. Calci d'angolo 4-3 per la Triestina.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Il sogno della Triestina dura una cinquantina di minuti. Poi, improvvisamente, l'Udinese accelera, assesta i colpi che mandano al tappeto gli avversari, e vince. Vedendo ora un po' più da vicino la Juventus. Anche se la Triestina avrà modo di giocarsi tutte le sue carte ancora nel ritorno: al «Friuli» non ha sfigurato, anzi. E poi ha quel gol che chissà potrebbe anche diventarle utile nel gioco della differenza reti. Mentre, al di là del risultato propizio (invero troppo severo nei confronti dell'Unione), non ha convinto l'Udinese, capace sì di sfruttare al massimo le proprie individualità di spicco ma ancora slegata e con alcuni uomini incapaci di rendersi utili davvero. Insomma, il primo calcio che vale sembra aver messo in crisi l'Udinese troppo bella del calcio d'agosto: ma Scoglio l'aveva detto che la condizione, non solo fisica, è per forza di cose ancora quella che è. Quindi...

La cronaca. La Triestina aspetta gaurdinga l'Udinese: e la tattica predisposta da Zoratti sembra fin dalle prime battute dare i suoi frutti. I bianconeri, seppure riescono a lavorare un maggior numero di palloni, vengono frenati qualche metro abbondante lontani dalla porta difesa da Longo. E così la prima vera occasione della gara nasce su un pallone rubato da Balbo a Conca al 3', con la conclusione, un rasoterra di buona potenza, a lato. Al di là di questo pericolo, comunque, l'argine eretto da Zoratti sembra essere sufficientemente solido, anche se poi non riesce a tradurre i palloni conquistati in occasioni offensive. Tanto che si deve attendere un'incursione di Romano, al 17', per annotare la prima vera azione da gol alabardata: Calori, in ritardo, strattona per la maglia l'avversario, poi libera Mandorlini.

La partita stenta ad accendersi. La Triestina controlla in ordine e dalle parti di Longo i friulani riescono ad avvicinarsi soltanto con cross da lontano. Puntualmente calciati da Dell'Anno: al 20' Nappi di testa riesce appena a sfiorare il pallone, al 37' la girata del biondo ex gigliato è più potente e va fuori dallo specchio della porta. Nel frattempo l'Udinese deva salutare Oddi: alla mezz'ora il difensore, in azione su Trombetta, cade malamente e si procura una distorsione al ginocchio destro. E si arriva così al rigore che sancisce il momentaneo vantaggio bianconero allo scadere del tempo. Nappi viene lanciato in area, sembra un po' in ritardo e, contrastato da Conca, vola a terra. Rigore: batte Balbo e per Longo, che pure intuisce la traiettoria, non c'è scampo.

Si ritorna in campo per la ripresa e giunge puntuale la replica dell'Unione: sempre su rigore; si tuffa per un colpo di testa Trombetta e gli frana addosso Rossini. Batte Romano, e non sbaglia.

Ma l'illusione del pareggio dura appena tre minuti. L'Udinese scende in attacco in forze. C'è una punizione e Dell'Anno calcia davanti a Longo: Balbo manca la palla Mattei la recupera, ma il portiere respinge. Irrompe Mandorlini e insacca. Si attende la reazione alabardata ma non c'è n'è nemmeno il tempo. C'è una punizione da oltre venti metri e Dell'Anno sfodera il suo «piede» brasiliano: una fiondata da applausi che lascia la Triestina di sasso.

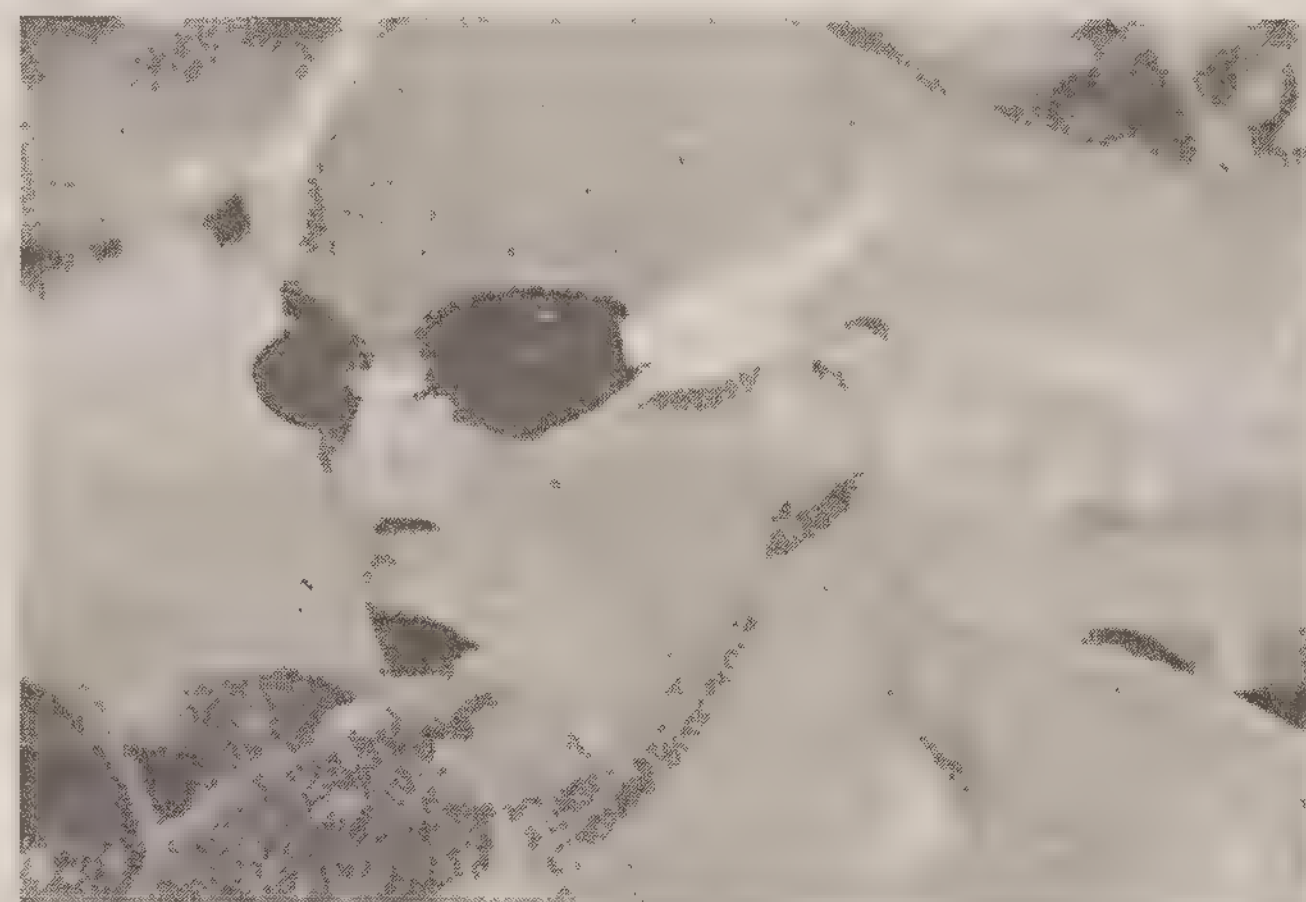
Un uno-due, quello firmato da Mandorlini e Dell'Anno, che frena la Triestina. Gli alabardati sembrano per qualche attimo frastornati, iniziando a soffrire perfino l'improvvisa ritrovata velocità dell'Udinese. Un'Udinese comunque paga del risultato acquisito, che può cioè arretrare il baricentro della propria azione. Giuliani comunque sembra vivere una serata tranquilla, almeno fino a 12' dal termine, quando, su appoggio di Urban, Bagnato scarica un bolide di potenza che peraltro il portiere riesce in qualche modo a rinviare. Un attimo dopo ci proverà anche marino a impensierire Giuliani: niente da fare. Così come senza fortuna è uno spunto ravvicinato di Bagnato. Infine su iniziativa di Urban e Marino la palla danza sulla linea bianca senza volerne sapere di entrare. E i gol di scarto rimangono due.

Le formazioni della Triestina e dell'Udinese che ieri hanno aperto la stagione agonistica con la sfida di Coppa Italia che si è disputata allo stadio Friuli.

NUOTO / EUROPEI

La prima vittoria viene da Sacchi

L'azzurro primo nei 400 misti - Medaglia d'argento nella staffetta 4x200

ATENE — Si attendeva l'exploit di Stefano Battistelli e invece Atene laurea re dei misti un altro azzurro, Luca Sacchi, milanese ventitreenne spigliato e simpatico, che mette in fila i due tedeschi di turno e ottiene un oro insperato. La nazionale di nuoto tira fuori l'asso in una giornata che conferma che qualcosa nella preparazione non ha funzionato: Battistelli entra in crisi e si ritrova quarto nei 400 misti, Manuela Dalla Valle crolla negli ultimi 20 metri e passa dal secondo al quinto posto dei 200 rana, mentre la staffetta 4x200, nonostante una grande frazione finale di Giorgio Lamberti, scende di un gradino rispetto a Bonn e conquista l'argento alle spalle dell'Urss. Poco convincente appare la scelta dei vertici tecnici di far gareggiare Battistelli, che fin dalle batterie del mattino non aveva convinto, a pochi minuti dalla finale dei misti. La squadra avrebbe preferito la conferma di Siciliano, ma probabilmente la situazione non sarebbe cambiata. L'assenza dell'infortunato Trevisan si è rivelata decisiva. Nella giornata del fallimento del golpe a Mosca i nuotatori sovietici traggono nuove energie e trionfano con tre ori su cinque gare in programma: oltre alla staffetta, Elena Rudkovskaia nei 200 rana e Vladislav Kulikov nei 100 farfalla. Il quinto oro è andato alla danese Mette Jacobsen nei 200 s.l. Le due medaglie di ieri si aggiungono alle tre di martedì e consentono agli azzurri di portarsi al primo posto nella graduatoria maschile a punti, al quinto tra le donne e al secondo assoluto. Il successo di Luca Sacchi è comunque di qualità: è vero che mancavano il primatista mondiale Darnyi insieme al connazionale ungherese Szabo, ma l'atleta milanese ha condotto una gara stupenda riprendendo il tedesco Kuehl, un veterano già avversario di Giovanni Franceschi, per staccarlo irrimediabilmente con una poderosa frazione a rana. Sacchi ha festeggiato la vittoria con un tempo ragguardevole, forse l'unico della giornata, 4'17"81, che migliora di oltre due secondi il suo personale e lo avvicina sensibilmente a quello di Battistelli, alla cui ombra l'azzurro ha gareggiato negli ultimi anni. Ora però vive di luce propria e potrà preparare con calma la carta delle Olimpiadi di Barcellona. Il tempo odierno è, inoltre, il quarto stagionale (una stagione che comprende i mondiali di Perth) dopo Darnyi, lo statunitense Namesmik e Battistelli e l'ottavo di tutti i tempi. In realtà Sacchi, se anche non è un atleta notissimo, è da anni che gareggia ad eccellente livello. Nei 400 misti è stato settimo a Seul e quinto ai mondiali di Perth. Quella odierna è stata comunque la sua gara migliore, che lo ripaga di una lunga attesa. La staffetta è cominciata male per gli azzurri con Idini quinto, poi Gleria si è portato al secondo posto, ma Battistelli è stato superato dai tedeschi. La frazione finale di Lamberti è stata spettacolare con un parziale ai 50 simile a quello mondiale di Bonn. Ai 150 metri aveva recuperato oltre 2" dei 3"5 che lo separavano dal sovietico Sadovyi. Il bresciano ha chiuso comunque con un parziale di 1'48"67 che dimostra che oggi sui 200 dovrebbe essere competitivo. Negativa la prova di Manuela Dalla Valle sui 200 rana: prima dopo 100 metri, seconda con oltre mezzo secondo di vantaggio sulle inseguitrici ai 150, si è «imballata» nei 20 metri finali finendo quinta. Ha vinto la diciottenne sovietica Radovskaja, alla prima stagione di eccellenza. Nei 100 farfalla il sovietico Kulikov ha confermato di essere il migliore in Europa. L'argento è andato allo spagnolo Lopez Zubero, atteso protagonista del dorso. Leonardo Michelotti è giunto sesto nella finale B.

Luca Sacchi si avvia alla vittoria nei 400 misti.

PALLANUOTO / EUROPEI

Il 'settebello' macina anche i russi

Acquisita la qualificazione alle semifinali - Partita difficile

ATENE — Italia batte Urss 12-10 (2-3, 4-2, 5-4, 1-1) nella seconda partita della seconda fase dei campionati europei di pallanuoto. Con questo successo l'Italia si è matematicamente qualificata, con un turno di anticipo, per le semifinali. Un'altra prova convincente del «settebello». Oltretutto gli azzurri hanno sbagliato come e più del solito le occasioni in superiorità numerica, per cui la partita è stata equilibrata fino alla fine del terzo tempo.

I sovietici hanno mostrato una grande accortezza difensiva dato che hanno vanificato le situazioni in cui gli azzurri giocavano con un uomo in più. C'è voluta tutta l'esperienza di Campagna e Fiorillo per non farsi prendere dal nervosismo e per condurre in porto questo importante successo. Gli azzurri hanno mostrato grande freddezza, non si sono fatti prendere dal nervosismo ed al momento opportuno sono riusciti a passare in vantaggio senza farsi più riprendere. Nelle prime fasi la squadra di Rudic ha avuto un po' di sfortuna dato che ha colpito tre pali. Dopo un gol molto bello di Naumov all'inizio del secondo tempo la squadra italiana ha serrato le file, ha riagguantato i sovietici e non si è fatta più superare. Gli avversari hanno condotto un gioco molto duro che gli arbitri hanno punito con grande puntualità. Alla fine sono stati espulsi quattro giocatori. Nel terzo tempo ci sono state alcune fasi molto spettacolari che hanno visto gli azzurri protagonisti. Passata in vantaggio di due gol alla scadere del terzo tempo la squadra di Rudic ha amministrato la partita con accortezza e, nonostante l'uscita di Campagna, è riuscita ha mantenere il vantaggio e a chiudere per 12-10.

CICLISMO / MONDIALI

Cento chilometri d'oro

Vittoria a tempo di record del quartetto dei dilettanti azzurri

STOCCARDA — L'Italia ha conquistato la medaglia d'oro nella 100 chilometri a cronometro a squadre dilettanti ai mondiali di ciclismo su strada in svolgimento a Stoccarda. Il quartetto azzurro ha preceduto di 2'33" quello tedesco e di 2'51" quello norvegese. I campioni uscenti dell'Unione Sovietica si sono piazzati al 14.o posto.

Flavio Anastasia, Luca Colombo, Gianfranco Contri e Andrea Peron sono i quattro azzurri che hanno conquistato l'oro della cento chilometri, una specialità in cui l'Italia rinnova una tradizione vincente. Quello di ieri è infatti il quinto successo iridato dopo quelli del 1962, 1964, 1965 e 1987, da arrotondare con tre medaglie d' argento (1963, 1977 e 1986) e tre di bronzo (1966, 1967 e 1968).

Alle Olimpiadi i quartetti azzurri hanno vinto due volte (Roma 1960 e Los Angeles 1984) ottenendo anche un argento (1964) e un bronzo (1968). Ai Giochi del Mediterraneo del luglio scorso l'Italia ha vinto schierando Cristian Salvato, riserva ai mondiali, al posto di Andrea Peron.

- Flavio Anastasia è nato il 30 gennaio 1969 a Mariano Comense. Alto m 1,88 (per kg 79), fa il pasticciere. Corre dal 1979. E' tesserato con il G.S. Coalca di Morbegno. Nelle categorie giovanili ha vinto 25 gare, otto tra gli juniores (tra le quali il campionato lombardo), nove tra i dilettanti (cinque in questa stagione).
- Luca Colombo è nato il 26 dicembre 1969 a Cantù, ma vive a Chignolo Po (Pavia). Alto m 1,90 (per kg 77), è idraulico. Tesserato col Velociub Casano di Ortonovo (La Spezia), corre dal 1978. E' stato campione italiano della crono a squadre allievi. Con gli juniores ha vinto i mondiali, sempre della cronosquadre, 1986 e 1987.
- Gianfranco Contri è nato il 27 aprile 1970 a Bologna. Alto m 1,82 (per kg 74), è quindi il «piccolo» del quartetto. Diplomato in ragioneria, gestisce con il fratello una ditta di giardinaggio. E' tesserato con il Gs Stradaioli di Bologna. Dopo aver vinto 18 gare nelle categorie giovanili, otto fra gli esordienti, 13 fra gli allievi e 11 fra gli juniores (tra le quali il mondiale della cronometro a squadre 1988 e la Coppa delle nazioni dello stesso anno) ha ottenuto nove successi da dilettante.
- Andrea Peron è nato il 18 agosto 1971 a Besnate (Varese). Alto m 1,83 (per kg 68). Tesserato con il Caffè Cuoril Mangiaconiglio di Piacenza, corre dal 1983. Ha vinto una gara giovanile, cinque da esordiente, nove da allievo, 12 da juniores e due da dilettante (entrambe quest'anno). Ha fatto parte dei quartetti iridati juniores del 1988 (con Contri) e 1989. E' stato campione italiano juniores a cronometro nel 1989.

In campo femminile l'oro è stato vinto dalla Francia, con Nathalie Gendron, Cecile Odin, Catherine Marsal e Marion Clignet. Quinte le azzurre del dopo-Canins: Monica Bandini, Roberta Bonanomi, Imelda Chiappa e Maria Paola Turcutto, penalizzate dalla rinuncia al manubrio da triathlon, attrezzo ormai indispensabile nelle prove contro il tempo.

Le francesi hanno ottenuto il miglior intermedio ai 25 chilometri (32'16"8) con 2" sull'Olanda, 9" sull'Urss, 14" sulle americane (già ridotte in tre per il distacco di Maureen Manley) e 33" sulle azzurre. Nel percorso di ritorno sulla piatta superstrada B10 le transalpine hanno incrementato il vantaggio, superando alla fine — con il tempo di 1 ora 02"14, pari alla media record di 48,952 — di 27" le olandesi campionesse uscenti.

CICLISMO / TRITTICO

Un Argentin in gran forma vince a Pieve di Soligo

PIEVE DI SOLIGO — Moreno Argentin (Ariostea) ha vinto, per distacco, la seconda prova del Trittico premondiale veneto di ciclismo, disputatasi su un circuito intorno a Pieve di Soligo. Al secondo posto, staccato di 42", si è piazzato Massimiliano Sandri (Carrera) impostosi nella volata del gruppo, al terzo Fabrizio Bontempi (Colnago Lampre). Argentin ha coperto i 209 chilometri della gara in quattro ore e 59', alla media di 41,490 chilometri orari. Tra gli altri nazionali — erano in gara 9 dei 14 selezionati per Stoccarda — si sono messi in luce Fondriest, Chiappucci e Chioccioli, rimasti sempre nelle prime posizioni del gruppo. Il primo episodio significativo della corsa c'è stato a sette chilometri dalla partenza quando dal gruppo è uscito lo spagnolo Tores che è rimasto poi da solo in testa per 80 chilometri, con un vantaggio massimo di 3'30". Ripreso Tores, il gruppo ha percorso compatto un'altra ventina di chilometri, fino allo scatto di Argentin e Giannelli che hanno guadagnato fino ad un massimo di 2'30" sugli inseguitori. A 12 chilometri dall'arrivo, Argentin ha aumentato il ritmo e ha staccato il compagno di fuga giungendo al traguardo da solo. Oggi, ultima prova del trittico. Gli azzurri in gara saranno Giannelli, Bontempi, Chiappucci, Cassani, Cenghialta e Faresin.

CANOTTAGGIO / MONDIALI

Oltre agli Abbagnale qualificati otto armi

VIENNA — Da oggi i mondiali di canottaggio entrano nella «fase calda» dove saranno impegnati nove equipaggi azzurri, tra cui, nel due con, gli attesi fratelli Abbagnale, che hanno già dimostrato di essere in grande condizione nella batteria eliminatoria vinta due giorni fa. Nel loro impegno i fratelloni di Capua dovranno guardarsi in particolare dai polacchi e dai rumeni, entrambi messisi in evidenza alle regate di Lucerna. Ieri i turni eliminatori si sono conclusi con la promozione di sei armi azzurri alle semifinali e, nel caso del 4 senza senior dei finanzieri Liguori, Moretti, Bianda e Maurogiovanni direttamente alla finale. Della gara anche del singolista Roberto Fusaro, giunto terzo dietro Austria e Unione Sovietica. Hanno passato il turno eliminatorio anche il doppio Boni e Galtarossa (secondo classificato), un equipaggio di recente costituzione, il giovanissimo armo del quattro con (Sartori-Bottega-Penna-Pecoraro, timoniere Borriello) giunto terzo, e il quattro di coppia senior (Farina-Paradiso-Corona-Soffici).

BORSA

1061 (+3,11%) Peccato che la notizia, relativa al fallimento del golpe in Urss, sia arrivata troppo tardi altrimenti il rimbalzo di Piazza Affari sarebbe stato ancora più corposo.

DOLLARO

1321,8 (-1,3%) A Milano, come in tutte le principali piazze finanziarie europee, la svolta in Unione Sovietica ha fatto sì che le quotazioni del biglietto verde si siano ridimensionate.

MARCO

745,9 (+0,02%) L'arrivo delle buone notizie da Mosca ha permesso al marco di tenere saldamente le posizioni, con tendenza al rialzo.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10350	2.99
Ferraresi	34900	0.00
Eridania	7090	2.09
Eridania r nc	5320	3 70
Zignago	5740	0.53
ASSICURATIVE		
Abeille	102500	0 99
Alleanza	56600	2.77
Alleanza r nc	50500	3 17
Assitalia	7990	5.03
Ausonia	810,5	1 06
Firs	763	1 73
Firs Risp	388	6 30
Fondiaria	38500	3.22
Generali As	30580	4 30
La Fond Ass	14600	1.46
Previdente	17800	3.79
Latina Or	8300	-1.78
Latina r nc	4120	2 74
Lloyd Adria	13400	3.88
Lloyd r nc	11110	2.49
Milano O	23900	2 93
Milano r nc	15100	-0 07
Ras Fraz	17500	3 24
Ras r nc	11100	5 61
Sai	17180	5 72
Sai r nc	9000	4 05
Subalp Ass	23400	5 88
Toro Ass Or	21500	2 63
Toro Ass priv.	11700	4.09
Toro r nc	11880	2.77
Unipol	19000	5 56
Unipol priv.	11500	4 55
Vittoria As	8800	2 56
War La Fond	2115	1.93
W Fondiaria	18100	5.69
BANCARIE		
Bca Agr Mi	12750	5.37
Comit r nc	3589	1.96
Comit	4718	2 30
B.Manusardi	1320	6 02
Bca Mercant	7100	2 53
Bna priv.	2601	2 73
Bna r nc	1490	2 83
Bna	7000	4 95
Bnl Qte r nc	12000	2.74
Bca Toscana	4250	0 47
Bco Ambr Ve	4870	3.18
B Ambr Ve r nc	2731	1 90
B. Chiavari	4200	2 44
Bco Di Roma	2541	3 93
Lariano	5940	3 30
B Nap r nc N	2015	2.75
B S Spirito	2752	-1 01
B Sardegna	21230	1.19
Cr Varesino	5010	0 20
Cr Var r nc	2895	2 66
Cred It	2535	3.26
Cred It r nc	1865	1.63
Credit Comm	3841	1.11
Credito Fon	5400	1 89
Cr Lombardo	2755	1 77
Interban priv.	34500	1.77
Mediobanca	15265	1 63
W B Roma 7%	620	1.64
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9338	2 38
Burgo priv.	9500	4 97
Burgo r nc	9050	4.99
Sottr-binda	847	1.44
Cart Ascoli	4015	1.39
Fabbri priv.	5110	2.10
L'espresso	26530	0 00
Mondad r nc	11150	13 43
Poligrafici	5775	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3290	1 23
Cem Bar Rnc	6700	1.52
Ce Barletta	9470	2 38
Merone r nc	2730	-2 50
Cem. Merone	5600	2.75
Ce Sardegna	10300	2.94
Cem Sicilia	10550	1 44
Italcementi	21510	2.43
Italcemen r nc	12600	3.87
Unicem	11130	2.58
Unicem r nc	7920	2.50
W Unicem r nc	2675	3 28
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5520	0 18
Alcate r nc	3550	-0.95
Auschem	2065	2.74
Auschem r nc	1470	2.08
Boero	5899	0.00
Caffaro	887	2.90
Caffaro r nc	865	2.00
Calp	4301	2.38
Enichem	1460	-0 68
Enichem Aug	1435	2.87
Fab Mi Cond	3150	-1.25
Fidenza Vet	2695	3.69
Italgas	3210	2 88
Marangoni	2790	9.41
Montefibre	650	4 67
Montefib r nc	680	4.62
Perlier	1360	4.62
Pierrel	1595	9.92
Pierrel r nc	781	1.43
Pirelli Spa	1885	4 09
Pirel r nc	1386	2 67
Recordati	7010	4 63
Record r nc	4000	-1.23
Saffa	7960	1 79
Saffa r nc	5972	2 88
Saffa r nc	7910	-0 50
Saiag	2570	0.78
Saiag r nc	1790	1.07
Snia Bpd	1335	3 49
Snia r nc	1030	1.78
Snia r nc	1385	0 36
Snia Fibre	1032	3.20
Snia Tecnop	4420	1 61
Sorin Bio	6350	0.63
Teleco Cavi	13260	2 95
Vetreria It	5100	2 10
War Pirelli	90	5.57
W Saffa Rnc	1070	3.88
COMMERCIO		
Rinascente	7200	3.52
Rinascen priv.	4190	2 20
Rinasc r nc	4690	1.96
Standa	34200	-0 44
Standa r nc P	6750	-2 17
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	781	8.47
Alitalia priv.	652	1.72
Alital r nc	731	4.43
Ausiliare	12550	0.00
Autostr Pri	968	2.00
Auto To Mi	14520	2.25
Costa Croc.	2925	1.39
Costa r nc	1770	1 14
Gottardo	2720	1.49
Italcable	6511	3.33
Italcab r nc	4770	3.67
Nai Nav Ita	1028	-1 15
Nai-na Lg91	910	-1.09
Sip	1103	4.85
Sip r nc	1130	6.10
Sirti	10815	2.98
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2655	1.14
Ansaldo	4550	2 25
Edison	3240	2.66
Edison r nc P	3000	0 00
Elsag Ord	4190	2 20
Gewiss	10110	5 20
Saes Getter	5200	-0.76
Sondel Spa	1305	2.35
War Elsag	110	5.77
FINANZIARIE		
Acq Marcia	277	4.53
Acq Marc r nc	245	2.94
Ame Fin r nc	4700	4.21
Avir Finanz	6978	0.40
Bastogi Spa	208	4 00
Bon Si Rpcv	11900	0.85
Bon Siele	38100	4 38
Bon Siele r nc	6200	3 33
Breda Fin	458	5 53
Brioschi	790	0 00
Buton	3300	-1.20
Camfin	3630	2.25
Cant Met It	5000	5 26
Cir r nc	1320	2 33
Cir r nc	2620	0.00
Cir	2602	2 44
Cofide r nc	1125	2.55
Cofide Spa	2640	4 55
Comau Finan	1978	9.89
Editoriale	3400	0.00
Ericsson	50800	6.14
Euromobilia	5200	5.05
Euromob r nc	2081	1 51
Ferr To-nor	1450	3 20
Ferruzzi Fi	1975	1 80

Titoli	Chius.	Var. %
Fer Fi r nc	1280	1.43
Fidis	5220	2.35
Fimpar r nc	691	3.29
Fimpar Spa	1463	0.07
Fin Pozzi	457	1.56
Fin Pozzi r nc	599	0.00
Finart Aste	4830	1.68
Finarte priv.	1075	7.39
Finarte Spa	3080	-0.65
Finarte r nc	982	5.59
Finrex	695	4.51
Finrex r nc	799	0.00
Fiscamb H r nc	2040	-1.40
Fiscamb Hol	2635	1.35
Fornara	1030	3.31
Fornara Pri	965	0.00
Gaic	1408	3.99
Gaic r nc Cv	1439	2.57
Gemina	1476	3.51
Gemina r nc	1272	1.84
Gerolimich	102	0.99
Gerolim r nc	91	9.64
Gim	5720	3.91
Gim r nc	2350	9.30
Ifi priv.	14290	2.88
Ifil Fraz	5289	1.61
Ifil r nc Fraz	3144	3.42
Intermobil	2500	2.88
Isefi Spa	1440	4.35
Isvim	10450	-1.60
Italmobilia	71200	2.89
Italm r nc	44550	4.37
Kernel r nc	763	0.00
Kernel Ital	470	3.07
Mittel	1780	1.66
Montedison	1320	1.38
Monted r nc	865	3.10
Monted r nc Cv	1457	3.55
Parmalat Fi	11800	0.85
Part r nc	1399	2.04
Partec Spa	2700	6.09
Pirelli E C	6180	3.69
Pirel E C r nc	2500	0.60
Premafin	12650	2.43
Raggio Sole	2430	3.71
Rag Sole r nc	1740	3.02
Riva Fin	7650	1.32
Santavaler	1720	1.18
Schiapparel	920	5.14
Serfi	6350	2.83
Sifa	1271	1.68
Sifa Risp P	1090	3.81
Sisa	1835	3 38
Sme	3130	3.47
Smi Metalli	1049	6.07
Smi r nc	841	3.70
So Pa F	3629	3.39
So Pa F r nc	2385	3.25
Sogefi	2350	2.84
Stet	1878	3.93
Stet r nc	1651	2.42
Terme Acqui	2460	-1.23
Acqui r nc	740	3.50
Trenno	2955	1.72
Tripcovich	12480	2.30
Tripcov r nc	5600	5.66
Unipar	917	1.10
Unipar r nc	995	0.51
War Breda	146	0.76
War Cir A	104	4.00
War Cir B	152	7.42
War Cofide	220	5.77
W Cofide r nc	144	8.27
War Ifil	1161	4.59
War Ifil r nc	670	3.40
W Premafin	1851	3.41
War Smi Met	200	8.11
War Sogefi	251	6.81
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	19800	0.00
Aedes r nc	8795	0.00
Attiv Immob	4000	5.12
Calcestruz	17360	0.93
Caltagirone	4700	1.08
Caltag r nc	3660	0.00
Cogefar-imp	4450	3.49
Cogef-Imp r nc	3339	2.93
Del Favero	6752	2.23
Gabetti Hol	2320	3.11
Gifim Spa	3470	7.43
Gifim priv.	2580	3.20
Grassetto	14400	2.13
Imm Metanop	1875	1.35
Risanam r nc	26000	-1.52
Risanamento	51500	-1.72
Sci	2900	2.44
Vianini Ind	1505	4.51
Vianini Lav	5400	1.69
W Calcestr	3500	2.94
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2850	1.82
Danieli E C	7070	1.01
Daniell r nc	4395	0.00
Data Consys	2800	7.07
Faema Spa	4120	5.16
Fiar Spa	10000	-0.99
Fiat	5535	2.67
Fiat priv.	3636	2.13
Fiat r nc	4070	6.27
Fisia	2440	2.95
Fochi Spa	9600	0.21
Franco Tosi	28350	1.98
Gilardini	3090	3.17
Gilard r nc	2670	2.30
Ind. Secco	810	-1.22
Magneti r nc	910	5.57
Magneti Mar	891	3.60
Mandelli	8420	4.14
Merloni	2630	1.35
Merloni r nc	1080	3.35
Necchi	1250	0.00
Necchi r nc	1680	0.00
N. Pignone	4320	5.62
Olivetti Or	3530	4.13
Olivetti priv.	2270	0.75
Olivet r nc	2540	3.63
Pininf r nc	15100	0.00
Pininfarina	15200	0.53
Rejna	10295	-0.05
Rejna r nc	33100	0.00
Rodriquez	6180	0.49
Safilo Risp	11265	0.00
Safilo Spa	10930	2.63
Saipem	1540	8 45
Saipem r nc	1920	6.37
Sasib	7400	2.07
Sasib priv.	7250	0.00
Sasib r nc	5720	1.33
Tecnost Spa	2250	2.74
Teknecomp	605	8.62
Teknecom r nc	615	2.50
Valeo Spa	4010	1.52
W Magneti r nc	64,25	5.33
W Magneti	68	1.49
W N Pign93	205,5	1.73
W Olivet 8%	179	2.87
Westinghous	37000	2.78
Worthington	2495	3.10
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	383	8.19
Eur Metalli	1000	2.99
Falck	7750	7.33
Falck r nc	7450	2.62
Maffei Spa	3700	3.06
Magona	8700	1.16
TESSILI		
Bassetti	12650	2.26
Benetton	9430	3.04
Cantoni Itc	5500	8.80
Cantoni Nc	3600	6.07
Centenari	269	3.86
Cucirini	1440	20.00
Eliolona	3420	0.00
Linif 500	800	1.27
Linif r nc	740	0.00
Rotondi	2108	0.43
Marzotto	6700	3.08
Marzotto Nc	5530	0.18
Marzotto r nc	6850	0.00
Olcese	1910	2.14
Ratti Spa	4200	6.33
Simint	4510	0.22
Simint priv.	3570	3.78
Stefanel	5250	1.74
Zucchi	13690	1.41
Zucchi r nc	8750	3.55
DIVERSE		
De Ferrari	7280	1.82
De Ferr r nc	2350	0.04
Bayer	202200	1.10
Ciga	2280	2.24
Ciga r nc	1555	2.30
Con acq tor	15430	0.19
Jolly hotel	12720	0.08
Jolly h-r p	23900	0.00
Pacchetti	508	3.89
Unione man	2700	1.89
Volkswagen	265000	-2.21

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1786	1786	0.00
Bca Agr Man	104600	103500	1.06
Briantea	13600	13300	2.26
Siracusa	32750	32300	1.39
Bca Friuli	13670	13800	-0.94
Bca Legnano	7560	7275	3.92
Gallaratese	11900	11900	0.00
Pop Bergamo	17120	16930	1.12
Pop Com Ind	17200	17000	1.18
Pop Crema	38750	38250	1.31
Pop Brescia	7550	7200	4.86
Pop Emilia	103000	102700	0.29
Pop Intra	11500	11200	2.68
Lecco Raggr	9270	8920	3.92
Pop Lodi	14630	14301	2.30
Luino Vares	15330	15300	0.20
Pop Milano	6350	6050	4.96
Pop Novara	15710	15490	1.42
Pop Cremona	8380	8000	4.75
Pr Lombarda	3630	3450	5.22
Prov Napoli	6500	6450	0.78
Bco Perugia	1000	950	5.26
Broggi Izar	1430	1400	2.14
Cibiemme Pl	1020	950	7.37
Citibank It	4990	4950	0 81
Con Acq Rom	160	150	6.67
Cr Agrar Bs	6710	6510	3.07
Cr Bergamas	31500	30500	3.28
Valtellin.	13290	13000	2.23
Creditwest	8999	8300	8.42
Ferrovie No	6300	6250	0.80
Finance	67600	66500	1.65
Finance Pr	67200	66000	1.82
Frette	7999	8400	-4.77
Ifis Priv	1326	1250	6.08
Inveurop	1030	1020	0.98
Ital Incend	188800	188800	0.00
Napoletana	4380	4300	1.86
Ned Ed 1849	1540	1545	-0.32
Ned Edif Ri	2095	2095	0.00
Sifir Priv	1970	1970	0.00
Bognanco	562	535	5.05
War Pop Bs	1200	1300	-7.69
Zerowatt	6980	6980	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI		
Adriatic Americas Fund	11576	N.D.
Adr. Europe Fund	10783	10671
Adr. Far East Fund	10161	10264
Adriatic Global Fund	12132	12091
Arca 27	10714	10789
Ariete	10014	10155
Atlante	10167	10168
Aureo Previdenza	12636	12591
Azimut Glob Crescita	10731	10288
Capitalgest Azione	12164	12097
Centrale Capital	12130	12223
Cisalpino Azionario	9712	9648
Eptainternational	10479	10731
Euro-Aldebaran	11118	11019
Eurojunior	11118	11115
Euromob. Risk F.	13959	13972
Fondo Lombardo	11495	11442
Fondo Trading	9396	9356
Fideuram Azione	10556	10499
Finanza Romagest	9560	9499
Fiorino	26642	26369
Fondersel Industria	8298	8240
Fondersel Servizi	9392	9870
Fondicri Internaz.	12473	12814
Fondinvest 3	11239	11169
Fondo Indice	9708	9592
Genercomit Capital	9581	9493
Genercomit Europa	10657	10520
Genercomit Internaz.	11892	11900
Genercomit Nordam	12936	11295
Gepocapital	11785	11687
Gesticredit Eur	9801	9665
Gesticredit Az	11348	11290
Gestielle A	8774	8702
Gestielle I	9608	9499
Gestielle Serv. E Fin.	10495	10477
Imi-Italy	10590	10512
Imicapital	24763	24557
Imieast	9413	9374
Imieurope	9892	9775
Imindustria	9549	9477
Imiwest	10078	10094
In Capital Elite	10096	10030
In Capital Equity	11799	11677
Indice Globale	9750	9673
Industria Romagest	9709	9648
Iniziativa	10380	10298
Interbancario Az	17759	17656
Investimese	9959	9958
Investire Az.	11249	11180
Investire Internaz.	10308	10278
Lagest Az. Inter.	9925	9924
Lagest Azionario	14259	14189
Personalfondo Az.	11166	11080
Phenixfund Top	9902	9795
Prime-Italy	10263	10180
Prime Merrill America	11569	11562
Prime Merrill Europa	11529	11343
Prime Merrill Pacifico	11899	11873
Primecapital	28263	28087
Primeclub Az.	9923	9864
Professionale	38478	38339
Quadrifoglio Azion.	10127	10017
Risp. Italia Az	11028	10931
S.Paolo H Ambiente	12032	12005
S.Paolo H Finance	12587	12556
S.Paolo H Industrial	10971	10905
S.Paolo H Internat.	10971	10782
Salvadanaio Az	8999	8914
Sogesfit Blue Chips	10764	10685
Triangolo A	11180	11176
Triangolo C	11173	11170
Triangolo S	11179	11178
Venture Time	11316	11265
Zetastock	10166	10101
Zetasuisse	9707	9591
BILANCIATI		
Arca Bb	22023	22061
Arca Te	11400	11627
Aureo	18346	18404
Azimut Bilanciato	12340	12279
Azzurro	19931	19799
Bn Multifondo	10355	10346
Bn Sicurvita	12994	12937
Capitalcredit	12223	12139
Capitalfit	14772	14688
Capitalgest	17383	17291
Cash Management Fund	14499	14432
Centrale Global	11761	12093
Chase M. America	12301	12352
Cisalpino Bilanciato	13255	13193
Coopinvest	9866	9813
Cooprisparmio	10466	10418
Corona Ferrea	11323	11270
Ct Bilanciato	11625	11525
Eptacapital	11587	11724
Epta 92	10122	10209
Euro-Andromeda	19032	18903
Euromobil. Capital F.	13846	13868
Euromob. Strategic	12951	12955
Europa	10613	10524
Fondattivo	12252	12235
Fondersel	31437	31246
Fondersel Intern.	10131	10132
Fondicri 2	11162	10176
Fondinvest 2	17218	17140
Fondo America	14136	14102
Fondo Centrale	15967	16055
Genercomit	19951	19820
Geporeinvest	11831	11738
Ges Fimi Inter	10141	10146
Gesticredit Finanza	11506	11453
Gestielle B.	10332	10268
Giallo	10887	10832
Grifocapital	12592	12548
Intermobiliare Fondo	13314	13310
Investire Bilanciato	10979	10925
Libra	20598	20468
Mida Bilanciato	10665	10571
Multiras	19125	19952
Nagracapital	15977	15844
Nordcapital	11923	11847
Nordmix	11543	11528
Phenixfund	12491	12394
Primerend	19564	19429
Professionale Intern.	11709	11704
Professionale Rispar.	10061	10024
Quadrifoglio Bil.	11296	11195
Redditosette	19809	19806
Risp. Italia Bil.	17322	17234
Rolo International	10581	10537
Rolomix	10954	10896
Salvadanaio Bil.	11604	11523
Spiga D'oro	12379	12334
Venetocapital	10498	10428
Visconteo	19068	18998
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12729	12751
Agos Bond	10538	10536
Agrifutura	13580	12587
Ala	12021	12020
Arca Mm	11308	11304
Arca Rr	12117	12102
Arcobaleno	11957	11960
Aureo Rendita	14658	14653
Azimut Garanzia	11515	11512
Azimut Glob. Reddito	11508	11503
Bn Cashfondo	10805	10796
Bn Rendifondo	10805	11339
C.T.Rendita	11163	11339
Capitalgest Rendita	12209	12210
Cashbond	14366	14359
Centrale Money	11021	11030
Centrale Reddito	14742	14728
Chase M. Intercont.	11642	11645
Cisalpino Reddito	12056	12038
Cooprend	10844	10824
Eptabond	14977	14999
Epta Money	12252	12248
Euro-Antares	13873	13861
Euro-Vega	10913	10906
Euromobiliare Reddito	12424	12389
Euromoney	10485	10477
Fondo Futuro Famiglia	11027	11012
Fideuram Moneta	13180	13177
Fondersel Reddito	10136	10132
Fondicri I	11373	11363
Fondicri Monetario	10845	12275
Fondimpiego	15596	15394
Fondinvest 1	12333	12328
Genercomit Monetario	10845	10340
Genercomit Rendita	10806	10801
Geporend	10315	10312
Ges. Fi. Mi Previdenza	10158	10675
Gesticredit Monete	11571	11568
Gestielle Liquid.	10641	10531
Gestielle M.	10674	10675
Gestiras	23350	23337
Griforend	12465	12460
Imi 2000	15566	15566
Imibond	11529	11558
Imirend	14538	14533
In Capital Bond	13522	13535
Interb.Rendita	19228	19216
Intermoney	10579	10580
Investire Obbligaz.	12242	17567
Italmoney	10781	10773
Lagest Obbligazionario	12242	14426
Lire Più	11916	11910
Mida Obbligazionario	12242	13239
Monetario Romagest	10861	10856
Money-Time	10803	10778
Nagrarend	12759	12755
Nordfondo	13182	13183
Personalfondo Monetar.	12562	12554
Phenixfund 2	12742	12731
Primebond	12615	12621
Primecash	12340	12333
Primeclub Obbligazion.	14349	14335
Primemonetario	13877	13872
Professionale Redd.	12143	12142
Quadrifoglio Obbligaz.	12155	12142
Rendicredit	11310	11297
Rendifit	12201	12194
Rendiras	13532	13527
Risparmio Italia Red.	17796	17793
Risparmio Italia Corr.	11645	11637
Rologest	14025	14012
Salvadanaio Obbligaz.	12196	12177
Sforzesco	12186	12177
Sogesfit Contovivo	10629	10625
Sogesfit Domani	13475	13466
Veneto Cash	10603	10625
Veneto Rend.	12637	11383
Verde	11390	11383
zetabond	11015	11007
ESTERI		
Fonditalia	N D.	—
Interfund	N.D	—
Intern. Sec. Fund	N.D.	—
Capitalitalia	47.323	35,83
Mediolanum	45.164	33,90
Rominvest	42.225	27,55
Italfortune	57.358	44,05
Italunion	31.603	23,58
Fondo Tre r	44 507	—
Rasfund	39400	—

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	167,2	168
Breda Fin 8792 W 7%	110,7	110,25
Ciga-8895 Cv 9%	99,95	100
Cir-8592 Cv 10%	98	98,25
Cir-8692 Cv 9%	97,1	97,3
Edison-8693 Cv 7%	101	101,05
Efib-85 Ifitalia Cv	123,1	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	105,9	105,5
Euromobil-86 Cv 10%	98,9	99
Ferfin-8693 Cv 7%	93,9	94
Fochi Fil-92 Cv 8%	255	255
Gim-8693 Cv 6,5%	95,3	—
Imi-8693 28 Ind	99,5	—
Imi-8693 30 Cv Ind	100,5	—
Imi-n Pign 93 W Ind	115,85	117
Iri Sifa-8691 7%	100	100
Iri-ans Tras 95 Cv8%	99,1	100,4
Iri-stet 8691 Cv 7%	110,05	110,1
Italgas-9096 Cv 10%	110,2	110,8
Magn Mar-95 Cv 6%	84,95	85,5
Medio B Roma-94exw7%	250,5	250,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	95,5	95
Mediob-cir Ris Nc 7%	91,8	92,6
Mediob-cir Risp 7%	87,7	87,2
Mediob-ftosi 97 Cv7%	104	104,5
Mediob-italcem Cv 7%	279,25	281
Mediob-italcem Exw2%	102,3	102,3
Mediob-italg 95 Cv6%	107,5	108
Mediob-italmob Cv 7%	272	272
Mediob-linif Risp 7%	95,8	—
Mediob-metan 93 Cv7%	117,5	117,5
Mediob-pir 96 Cv6,5%	91,75	92
Mediob-saipem Cv 5%	94,55	94,6
Mediob-sicil 95cv 5%	95	95,8
Mediob-snia Fibre 6%	91	92,6
Mediob-snia Tec Cv7%	98,3	98,3
Mediob-unicem Cv 7%	124	123,5
Merloni-8791 Cv 7%	98,05	98,05
Monted Selm-ff 10%	98,5	98,5
Monted-8692 Aff 7%	97,4	97,3
Monted-8792 Aff 7%	94	94
Olcese-8694 Cv 7%	90,6	91
Olivetti-94 W 6,375%	86,55	86,2
Opere Bav-8793 Cv6%	126,9	126,5
Pacchetti-9095cv10%	93,5	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	105,5	106,3
Rinascente-86 Cv8,5%	135	134
Risan Na 8692 Cv 7%	548	555
Saffa 8797 Cv 6,5%	121,5	122
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,6	120,5
Sifa-8893 Cv 9%	99,5	99,9
Sip 8693 Cv 7%	94,9	94,5
Snia Bpd-8593 Cv10%	98,4	98,5
So Pa F-8692 Co 7%	96	—
Zucchi-8693 Cv 9%	209	210

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban	Milano	UIC
Dollaro Usa	1320,00	1320,200	1321,8750
Ecu	1300,00	1532,250	1532,2500
Marco Ted.	744,00	745,900	745,9000
Franco fr.	219,50	219,860	219,8650
Sterlina	2195,00	2196,700	2197,0000
Fiorino ol.	661,00	662,400	662,3500
Franco belga	36,00	36,280	36,2775
Peseta spag.	11,90	11,972	11,9740
Corona dan.	192,50	193,200	193,1850
Lira irlandese	2030,00	1998,200	1997,6000
Dracma	7,00	6,763	6,7640
Escudo port.	7,00	8,718	8,7145
Dollaro can.	1150,00	1155,050	1155,1500
Yen giapp.	9,60	9,652	9,6540
Franco sviz.	858,00	858,900	858,8500
Scellino aust.	106,50	106,086	106,0730
Corona norv.	191,00	191,300	191,2750
Corona sved.	205,00	205,680	205,6400
Marco finl.	306,00	306,390	306,3700
Dinaro(MI) tg	-	-	-
Dinaro (TS)	-	-	-
Dollaro aust.	1030,00	1033,000	1034,0000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-16gn97 12,5%	97,45	0 15
Btp-17mg92 12,5%	99,95	0 00
Btp-17mz92 12,5%	99,9	0 00
Btp-17nv93 12,5%	99,4	0.00
Btp-18ap92 12,5%	100	0 00
Btp-1ag92 11,5%	99,4	0.00
Btp-1ag93 12,5%	99,8	-0.05
Btp-1ap92 11%	99,05	0.05
Btp-1ap92 12,5%	99,9	-0.10
Btp-1ap92 9,15%	98,6	0.00
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,9	0 00
Btp-1dc93 12,5%	99,3	0.15
Btp-1fb92 11%	99,35	-0 05
Btp-1fb92 9,25%	99	0 00
Btp-1fb93 12,5%	100,3	0.25
Btp-1fb94 12,5%	99,45	-0.05
Btp-1ge92 9,25%	99,2	-0 05
Btp-1ge94 12,5%	99,35	-0.05
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,1	0.10
Btp-1ge96 12,5%	98,15	0.10
Btp-1ge98 12,5%	97,35	0 15
Btp-1gn92 9,15%	98,6	-0.10
Btp-1gn94 12,5%	98,95	0.10
Btp-1gn97 12,5%	98	0.00
Btp-1lg92 10,5%	99,8	0 00
Btp-1lg92 11,5%	99,6	0.10
Btp-1lg93 12,5%	100	0 30
Btp-1lg94 12,5%	99,05	0 05
Btp-1mg92 11%	98,9	0 00
Btp-1mg92 12,5%	99,95	0 00
Btp-1mg92 9,15%	98,45	0 05
Btp-1mg94 em90 12,5%	98,9	-0.10
Btp-1mz92 9,15%	99	0.10
Btp-1mz94 12,5%	99,05	0 05
Btp-1nv91 11,5%	99,65	0.05
Btp-1nv93 12,5%	99,5	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,4	-0.10
Btp-1nv94 12,5%	98,85	0 20
Btp-1nv97 12,5%	97,25	0 05
Btp-1ot92 12,5%	100,1	0 05
Btp-1ot93 12,5%	99,55	0 00
Btp-1st92 12,5%	100,1	0.05
Btp-1st93 12,5%	99,65	0.10
Btp-1st94 12,5%	99	0.00
Btp-21dc91 11,5%	99,9	0.10
Cassa dp-cp 97 10%	97	0 00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,05	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	101,25	0 25
Cct Ecu 8593 9%	99,75	0 05
Cct Ecu 8593 9,6%	100	0.05
Cct Ecu 8593 8,75%	98,45	-0.30
Cct Ecu 8593 9,75%	100,1	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	94.15	-0 48
Cct Ecu 8694 8,75%	98,25	-0.15
Cct Ecu 8791 8,75%	99,65	0.00
Cct Ecu 8794 7,75%	94,6	0.64
Cct Ecu 8892 8,5%	98,5	0 31
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,2	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,2	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	95,45	0 00
Cct Ecu 8893 8,65%	95,8	0 10
Cct Ecu 8893 8,75%	97,9	-0 51
Cct Ecu 8994 9,9%	98,9	-0.30
Cct Ecu 8994 9,65%	100,8	-0.49
Cct Ecu 8994 10,15%	98,8	-0.10
Cct Ecu 8995 9,9%	98,9	-0.10
Cct Ecu 9095 12%	104,9	0.87
Cct Ecu 9095 11,15%	101,9	-0 49
Cct Ecu 9095 11,55%	105,5	-0.09
Cct Ecu 93 dc 8,75%	95,85	0 00
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,6	0 16
Cct Ecu nv94 10,7%	100,5	0.35
Cct-15mz94 ind	100,15	0 05
Cct-17lg93 8,75%	97,75	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,6	0.00
Cct-18ap92 10%	99,3	0.00
Cct-18ap92 cv ind	100,65	0 15
Cct-18fb97 ind	97,55	0.15
Cct-18gn93 8,75%	95,7	0.00
Cct-18gn93 cv ind	100,1	0 00
Cct-18nv93 cv ind	99,75	0 15
Cct-18st93 8,5%	113,25	0 00
Cct-18st93 cv ind	99,3	0.10
Cct-19ag92 ind	100,55	0 00
Cct-19ag93 8,5%	94,9	0 00
Cct-19ag93 cv ind	99,65	0 05
Cct-19dc93 cv ind	100	-0 05
Cct-19mg92 9,5%	99,05	-0.05
Cct-19mg92 cv ind	100,7	0 05
Cct-20lg92 ind	100,2	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,35	-0 15
Cct-8393 tr 2,5%	94,5	0 00
Cct-ag93 ind	100,35	-0 05
Cct-ag95 ind	98,75	0.00
Cct-ag96 ind	98,7	0 00
Cct-ag97 ind	98,25	0 00
Cct-ap93 ind	100,05	0 00
Cct-ap94 ind	100,25	0.10
Cct-ap95 ind	98,75	0.00
Cct-ap96 ind	99,7	0 00
Cct-ap97 ind	98,1	0 10
Cct-dc91 ind	100,25	-0 05
Cct-dc92 ind	100,2	0.00
Cct-dc95 ind	99,15	0.05
Cct-dc95 em90 ind	99,35	0.15
Cct-dc96 ind	97,5	0.05
Cct-fb92 ind	100,15	-0 05
Cct-fb92 9,8%	99,1	0.00
Cct-fb93 ind	99,95	0.10
Cct-fb94 ind	100,15	0 00
Cct-fb95 ind	100	-0.05
Cct-fb96 ind	99,2	0.10
Cct-fb96 em91 ind	98,7	0 20
Cct-fb97 ind	97,65	0 21
Cct-ge92 11%	99,9	0.00
Cct-ge92 ind	100,15	0 00
Cct-ge93 em88 ind	100	0.00
Cct-ge94 ind	100,1	-0 05
Cct-ge94 bh 13,95%	101,9	-0.10
Cct-ge94 usl 13,95%	101,85	-0.15
Cct-ge95 ind	99,3	0.15
Cct-ge96 ind	99,1	0.00
Cct-ge96 cv ind	100,3	0.20
Cct-ge96 em91 ind	98,9	0.15
Cct-ge97 ind	97,55	0.21
Cct-gn93 ind	100,5	0.00
Cct-gn95 ind	98,65	-0.05
Cct-gn96 ind	99,6	0.15
Cct-gn97 ind	98,1	0.20
Cct-lg93 ind	100,1	-0.20
Cct-lg94 au 70 9,5%	99,2	0.00
Cct-lg95 ind	99	-0 05
Cct-lg95 em90 ind	99,05	0.10
Cct-lg96 ind	98,7	-0 20
Cct-lg97 ind	98	-0 10
Cct-mg93 ind	100,4	0 00
Cct-mg95 ind	98,65	0.05
Cct-mg95 em90 ind	99,2	0.05
Cct-mg96 ind	99,5	-0.05
Cct-mg97 ind	98,25	0 15
Cct-mz93 ind	100	-0.05
Cct-mz94 ind	100,25	0 10
Cct-mz95 ind	98,8	0.10
Cct-mz95 em90 ind	98,9	0 10
Cct-mz96 ind	99,25	-0 10
Cct-mz97 ind	98,15	0 20
Cct-nv91 ind	100,15	0 00
Cct-nv92 ind	100,15	0.00
Cct-nv93 ind	100,5	0.10
Cct-nv94 ind	99,8	0.05
Cct-nv95 ind	99,15	0.15
Cct-nv95 em90 ind	99,25	0.10
Cct-nv96 ind	97,3	0.10
Cct-ot91 ind	100,1	-0.15
Cct-ot93 ind	100,35	0.00
Cct-ot94 ind	99,3	0.05
Cct-ot95 ind	98,65	-0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,05	0 05
Cct-ot96 ind	97,3	0.15
Cct-st91 ind	99,95	0.00
Cct-st93 ind	100,25	0.15
Cct-st94 ind	99,75	0 10
Cct-st95 ind	98,6	0.25
Cct-st95 em st90 ind	98,8	0 05
Cct-st96 ind	98,55	0.10
Cct-st97 ind	98,1	0 00
Cto-15gn96 12,5%	99,5	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,05	-0.05
Cto-16mg96 12,5%	99,6	0.10
Cto-17ge96 12,5%	99,8	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100	0 10
Cto-18ge97 12,5%	99,4	0.10
Cto-18lg95 12,5%	100,1	-0.10
Cto-19fe96 12,5%	99,7	0 10
Cto-19gn95 12,5%	99,95	0 10
Cto-19ot95 12,5%	99,9	-0.10
Cto-19st96 12,5%	99,4	0.05
Cto-20nv95 12,5%	99,85	0.00
Cto-20nv96 12,5%	99,35	0 10
Cto-20st95 12,5%	99,85	0 05
Cto-dc96 10,25%	97,35	-0.05
Cto-gn95 12,5%	100	0 00
Cts-18mz94 ind	85,75	0.23
Cts-21ap94 ind	85,45	0.06
Ed Scol-7792 10%	101	0.00
Redimibile 1980 12%	102,3	-0.20
Rendita-35 5%	66,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15260	15460
Argento (per kg)	172000	182000
Sterlina Vc	114000	120000
Sterlina Nc (a. 73)	116000	122000
Sterlina Nc (p. 73)	114000	120000
Krugerrand	480000	520000
50 Pesos mess.	600000	635000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	90000	98000
Marengo italiano	90000	98000
Marengo belga	88000	95000
Marengo francese	88000	95000

BORSA DI TRIESTE

	20/8	21/8
Mercato ufficiale		
Generali*	29390	30660
Lloyd Ad.	12900	13400
Lloyd Ad. risp.	10840	11110
Ras	16950	17700
Ras risp.	10510	10600
Sai	16250	17200
Sai risp.	8650	9000
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1811	1885
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1350	1386
Pirelli Warrant	85	87
Snia BPD*	1300	1340
Snia BPD risp.*	1280	1390
Snia BPD risp. n.c.	1000	1050
Rinascente	6950	6990
Rinascente priv.	4150	4200
Rinascente risp.	4600	4650
Gottardo Ruffoni	2680	2720
G.L. Premuda	2130	2140
G.L. Premuda risp.	1430	1430
SIP ex fraz.	1035	1071
SIP risp.* ex fraz.	1040	1080

	20/8	21/8
Bastogi Irbs	198	208
Comau	1800	1978
Fidis	5100	5150
Gerolimich & C.	101	102
Gerolimich risp.	83	84
Sme	3010	3100
Stet*	1810	1840
Stet risp.*	1580	1640
Tripcovich	12200	12480
Tripcovich risp.	5300	5600
Attività immobil.	3805	4000
Fiat*	5420	5605
Fiat priv.*	3570	3700
Fiat risp.*	3800	4060
Gilardini	3000	3090
Gilardini risp.	2600	2670
Dalmine	350	358
Lane Marzotto	6500	6700
Lane Marzotto r.	6850	6850
Lane Marzotto r.n.c.	5520	5530
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	16300	16300

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	91,20	(+2,25)	Bruxelles	Gen.	1125,00	(+2,09)
Francoforte	Dax	1570,82	(+2,88)	Hong Kong	H. S.	3863,68	(+0,40)
Londra	Ft-Se 100	2601,90	(+1,86)	Parigi	Cac	1792,87	(+3,91)
Sydney	Gen.	1535,90	(+0,36)	Tokyo	Nik.	22051,0	(+1,68)
Zurigo	C. Su.	531,90	(+3,75)	New York	D.J.Ind.	3001,79	(+3,02)

PIAZZA AFFARI

Generali, un balzo in avanti insieme alle altre blue chip

MILANO — Il rialzo milanese, in linea con quelli delle principali Borse internazionali, ha riguardato principalmente le blue chip: ancora molto richieste le Generali che hanno chiuso con un progresso del 4,30% a 30.580 per superare le 31.000 nella fase successiva, quando si è diffusa la notizia della fuga dei golpisti sovietici; le Fiat hanno invece guadagnato in chiusura il 2,67% a quota 5535 e sono arrivate nel dopolistino al massimo di 5850 lire. Buon rialzo per tutti gli assicurativi: Ras (+3,24%), Alleanza (+2,77%), Assitalia (+5,03%), Sai (+5,72%). Buoni, fra gli industriali, Pirellona (+4,09%), Snia (+3,49%) e Olivetti (+4,13%). I telefonici sono stati oggetto di acquisti significativi: le Sip hanno guadagnato il 4,84% e le Stet il 3,92%; mentre fra i bancari hanno guadagnato soprattutto le Banco di Roma (+3,93%), le Credit (+3,26%) e le Ambroveneto (+3,18%). Nel comparto delle finanziarie si segnala lo strappo delle Comau (+9,88%) e le richieste sulle Gemina (+3,50%). Da segnalare, per la terza giornata consecutiva, il mancato rilevamento del prezzo delle Eliolona, che dopo tre rinvii al ribasso lunedì scorso non sono più state oggetto di scambi e continuano quindi a non segnare prezzo.

In Piazza Affari è tornato a prevalere il denaro: già prima della notizia dall'Unione Sovietica sulla fuga dei golpisti, i maggiori titoli del listino avevano chiuso in rialzo, dimostrando l'ottimismo del mercato. Alle 13.30, quando le agenzie hanno cominciato a diffondere la notizia del probabile fallimento del colpo di stato a Mosca, il listino era quasi completato: aveva chiuso il 98% dei titoli e l'indice Mib aveva già segnato l'incremento poi confermato a fine seduta, + 3,11% a quota 1061. I prezzi massimi sono dunque stati raggiunti dai valori primari fra le 13.30 e la fine delle contrattazioni alle 13.53: a risentire delle buone notizie da Mosca non è quindi stato tanto il Mib conclusivo quanto quello tendenziale, passato da un incremento del 3% alle 13.30 al +3,38% di fine seduta. A comprare, ieri mattina, sono stati soprattutto tutti i venditori che lunedì scorso si erano lasciati prendere la mano dall'emotività. I prezzi sono saliti in maniera considerevole anche a causa delle rigidità delle contropartite: tutti gli operatori lamentano l'assenza di titoli in vendita e il permanere di un regime di scambi rarefatti, aumentati, e neanche tanto, solo per la congiuntura internazionale di eccezione. Lo ha detto anche il presidente degli agenti di cambio milanesi Attilio Ventura: «Il ribasso del 7% si è verificato con scambi per 190 miliardi, il rimbalzo con 150 miliardi, mentre al telematico dei titoli di stato si sono scambiati 7 mila miliardi».

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/8	13.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
21/8	14.30	JENKA	Capodistria	44
21/8	18.00	CAPO BOI	Venezia	S.S.1
22/8	6.30	DRVAR	Gedda	40
22/8	8.00	CAPO GRIFO	Augusta	Aquila
22/8	12.00	VERED	Venezia	VII
22/8	pom.	UMBERTO D'ANCONA	mare	m. Pesch.
22/8	pom.	EL CINCO	P. Said	Arsen.
22/8	14.00	HRELIN	Capodistria	VII
22/8	20.00	PASSATORE	Venezia	rada/S.S.
22/8	sera	RABUNION XII	Tartous	4

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/8	13.00	BARTOK	51 (16)	Limassol
21/8	13.00	RABUNION XI	4	Tartous
21/8	13.00	VLADIMIR VASLAYEV	49 (6)	Jlicevsk
21/8	13.00	ALQUSAYR	57	ordini
21/8	16.30	STORM	45	Genova
21/8	sera	IVAN KUDRIA	Italcem.	Savona
22/8	2.00	SOCARQUATTRO	52	Venezia
22/8	6.00	FALESIA	Aquila	Augusta
22/8	8.00	CAPO BOI	S.S.1	Taranto
22/8	sera	VERED	VII	Haifa
22/8	sera	DRVAR	40	ordini
22/8	sera	HRELJN	VII	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/8	pom.	LAGO TURCANA	rada	34
22/8	8.00	MILOS MATJEVIC	rada	Siot 1
22/8	16.00	HALUL	rada	Siot 3

navi in rada

TISMANA, HALUL, MILOS MATJEVIC, MOBIL FLINDERS, ANTE BANINA, LAGO TURCANA.

CEE

Auto gialla: calcoli errati

BRUXELLES — L'accordo raggiunto alla fine di luglio tra Giappone ed Europa sull'auto gialla si dimostrerà negativo per i costruttori automobilistici europei. Secondo il giudizio che emerge da un'analisi della Hoare Govett pubblicata da The Wall Street Journal, l'accordo permetterà infatti ai produttori di auto giapponesi di aumentare le loro vendite in Europa del 9,6% all'anno fino al 1991, mentre i costruttori europei espanderanno le loro vendite solo del 3%.

Questo significa che i singoli principali costruttori europei perderanno quote di mercato e segneranno aumenti delle vendite soltanto dell'1-2% annui. Secondo le proiezioni della Hoare Govett, la previsione della Cee di vendite in Europa di 15,1 milioni di auto e camion leggeri nel 1999 è un errore perché, in primo luogo, non stabilisce un limite formale alle vendite di auto giapponesi costruite in Europa o in Usa. Inoltre, secondo lo studio, la proiezione di una crescita dello 0,9% all'anno delle vendite di auto nella Cee è «bassa in modo ridicolo». Secondo la Hoare Govett, le vendite di sole auto, esclusa la quota ritenuta trascurabile di camion leggeri, salirà a 15,3 milioni di unità al 1999 contro i 12,07 milioni attesi per il 1991, con un aumento annuo del 3%. I giapponesi potranno così aumentare le vendite nella Cee a 2,46 milioni di unità, incluse le produzioni europee.

Così, secondo la Hoare Govett, la crescita media annua delle vendite di auto nipponiche in Europa ammonterebbe al 9,6% contro il 3% dei costruttori europei. Con questo scenario, la quota di mercato dei giapponesi nel vecchio continente salirebbe al 16,1% contro il 9,8% del 1991. Chi farà le spese di questa crescita saranno i costruttori europei, le cui quote di mercato caleranno singolarmente dell'1%. I tassi di crescita annuali medi delle vendite dei singoli costruttori saranno dell'1% per la Fiat, del 2,1% per la Vw, dell'1% per la Ford Europa e ancora di un punto percentuale per la Opel. Ma l'analisi negativa della Hoare Govett indica che una via di uscita possibile per i costruttori europei potrebbero essere i mercati dei Paesi dell'Est: l'avvio delle produzioni all'Est da parte di Fiat e Vw potrebbe portare un aumento delle vendite di circa 400 mila unità per le due marche leader in Europa. «Questo sbocco all'Est è necessario in modo urgente soprattutto per la Fiat e la Peugeot».

INSIDER?

La «P&O» (navi bianche) aumenta il capitale

LONDRA — La compagnia di navigazione «P and O» ha annunciato il lancio di un aumento di capitale da 604 milioni di sterline. L'emissione di nuove azioni avverrà sulla base di un nuovo titolo ogni tre vecchi posseduti, al prezzo di 435 pence l'uno. L'annuncio ha immediatamente fatto balzare il prezzo delle azioni alla Borsa di Londra a 556 pence. Ma sull'aumento della «P and O» grava l'ombra dell'insider.

Il presidente della compagnia Lord Sterling, infatti, ha annunciato di voler chiedere un'inchiesta della Borsa di Londra per quella che lui ha definito «una fuga nel mercato». Le speculazioni sull'aumento di capitale hanno depresso la scorsa settimana il valore azionario della «P and O». La compagnia che recentemente ha acquistato dalla Finmeccanica due navi da crociera (fatte a Monfalcone), ha realizzato nella prima metà dell'anno profitti al netto di imposte per 49,6 milioni di sterline, in calo rispetto ai 92,3 milioni totalizzati nel corrispondente periodo del '90.

Netta contrazione anche dell'utile per azione: 11 pence contro i 21 dell'anno scorso. Lord Sterling ha spiegato il calo dei profitti con le difficili condizioni economiche che affliggono il settore. La «P and O» tuttavia, ha confermato agli azionisti il dividendo semestrale di 13,5 pence e prevede, per la fine dell'anno, un dividendo invariato a 30,5 pence per azione.

La «P and O» rileva inoltre per il semestre una crescita nelle vendite, passate a 2,48 miliardi di sterline contro i 2,34 miliardi dell'anno scorso. Il presidente della compagnia, Lord Sterling, ha motivato l'aumento di capitale con la necessità del gruppo di avere maggiore flessibilità in modo da rafforzare i piani di investimento a medio e lungo termine.

EUFORIA SUI MERCATI DOPO IL FALLIMENTO DEL GOLPE

Il Toro caccia l'Orso sovietico

I tre giorni della paura

	Lunedì	Martedì	IERI
MILANO	- 7,23	+ 1,48	+ 3,11%
TOKYO	- 5,95	+ 1,07	+ 1,68%
HONG KONG	- 8,38	+ 3,38	+ 0,39%
VIENNA	- 9,99	- 2,46	+ 4,80%
FRANCOFORTE	- 9,40	+ 1,94	+ 2,90%
PARIGI	- 7,29	+ 2,25	+ 3,90%
LONDRA	- 3,23	+ 0,61	+ 1,80%
ZURIGO	- 7,52	+ 1,30	+ 3,39%
BRUXELLES	- 5,15	+ 1,52	+ 2,00%
WALL STREET	- 2,36	+ 0,40	+ 3,02%

L'andamento dei principali titoli in Italia

	Lunedì	Martedì	IERI
GENERALI	- 8,65	+ 2,28	+ 4,30%
FIAT	- 8,29	+ 1,70	+ 2,67%
MEDIOBANCA	- 9,43	+ 4,23	+ 1,63%
MONTEDISON	- 7,86	+ 0,93	+ 1,38%

Tra le 13.15 e le 13.30 di ieri (ora italiana) le prime notizie del fallimento del tentativo della «banda degli otto» hanno fatto schizzare in alto i prezzi delle azioni e hanno fatto scendere pesantemente il dollaro: la Consob a tarda sera revoca il divieto di vendite allo scoperto. Wall Street sfonda quota 3000.

ROMA — Borse al cardiopalmo sui principali mercati del mondo. E alla fine il Toro ha sconfitto l'Orso. Anche il dollaro ha seguito le sorti delle vicende dell'Unione Sovietica. E i ribassi si sono rincorsi col crescere della speranza di una soluzione positiva. Il biglietto verde ha perso quota quando i terminali delle agenzie hanno dato le prime notizie del ritiro dei blindati dal centro di Mosca ed è scivolato in modo vistoso quando Eltsin ha dichiarato che gli otto membri del cosiddetto "comitato d'emergenza" avevano abbandonato la capitale. Nei mercati valutari europei la notizia è arrivata tra le 13.15 e le 13.30 ora italiana proprio mentre le principali monete stavano per chiamare il fixing. Così gli operatori hanno cominciato a vendere dollari. In Italia in poche ore la moneta Usa è scesa prima di 7 lire. Ed ha perso altre tre lire quando si è diffusa la voce che i componenti della "banda degli otto" erano stati arrestati, fino a toccare le 1318 lire dalle precedenti 1327 lire: la quotazione alla fine si è assestata sulle 1319 lire. La moneta statunitense ha avuto lo stesso andamento sugli altri mercati.

Le Borse, intanto, passavano dal pessimismo più nero di lunedì e dalla cauta ripresa "tecnica" di martedì ad una vera e propria euforia. A Milano, Piazza Affari ha così recuperato in due sedute 8000 dei 13.000 miliardi bruciati in poche ore lunedì. La notizia del fallimento del "golpe" è giunta alle 13.30 con la borsa in chiusura. Ed ha fatto schizzare in alto i prezzi del dopolistino. Dei titoli guida che si sono avvicinati o addirittura hanno superato i livelli di mercoledì 14 agosto, le Fiat sono state trattate al prezzo massimo di 5.850 (superiore alle 5.780 di mercoledì scorso), le Montedison a 1.390 (1.400), le Mediobanca a 15.800 (15.910) le Generali a 31.600 (31.200). L'indice Mib, dopo il crollo del 7,23 per cento di lunedì ha recuperato in due sedute il 4,59 per cento. Nel breve spazio di tre sedute l'oscillazione è stata dell'11,82%. L'incremento, a fine seduta, è stato così di più 3,11%, a quota 1061.

Alla stessa ora il "Toro" si scatenava su tutti i mercati. Pochi minuti, attorno alle 13.30 ora italiana, per fare salire alle stelle gli indici borsistici e dare ulteriore fiato ai mercati che comunque già si muovevano con cauto ottimismo fin dalla mattina. A cinque minuti dalla diffusione della notizia l'indice Ftse della City mostrava un recupero dell'1% rispetto a martedì. Ma alla fine il progresso è stato del 1,8% e sarebbe potuto essere maggiore se il mercato londinese non fosse stato influenzato dalle caute dichiarazioni di Bush. Il bollettino dei mercati segnalava forti rialzi a Francoforte, dove l'indice Dax recuperava il 2,9 per cento, tanto che la Borsa tedesca ha riassorbito in pratica il 50% di quanto perduto lunedì, quando il calo era stato del 9,4%. Progressi importanti anche a Zurigo, dove l'indice Smi ha avuto una crescita del 3,39 per cento e a Parigi, dove l'indice Cac è risultato in crescita del 3,90%. Le borse orientali sono state invece spiazzate dal fuso orario, anche se l'indice Nikkei della Borsa di Tokyo ha messo a segno un progesso dell'1,68%.

A New York il rialzo dell'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali, dopo un'ora dall'apertura della Borsa, era di 41 punti rispetto alla chiusura di martedì. E poi per due volte il balzo era superiore ai 50 punti, tanto da far scattare la cosidetta "Downtick Rule", la sospensione automatica, cioè, dei programmi di acquisto computerizzati.

Per contro, i "futures" petroliferi hanno segnato un rapido ribasso sulle piazze più importanti. Nella capitale britannica il "Brent" per la consegna a ottobre è stato quotato a 19,75 dollari al barile contro i 20,65 di martedì. A New York il "Light Sweet" di ottobre è passato di mano a 21,66 Db contro i 22,4 di martedì. L'oro si è invece presentato in rialzo. A Londra ha guadagnato 3 dollari al fixing. In calo invece gli altri metalli preziosi. La ragione dell'aumento dell'oro andrebbe ricercata nel fatto che gli operatori danno per scontati gli aiuti dell'Occidente al leader sovietico tornato a Mosca.

UNA PIAZZA STORICAMENTE «SAGGIA»

Buoni affari in Borsa a Trieste

TRIESTE — E voilà. Il blitz è riuscito: il fallito golpe sovietico, con le sue conseguenze sui mercati azionari di tutto il mondo, sarà sicuramente ricordato dagli operatori che, saggiamente e freddamente, hanno sfruttato questi tre giorni per concretizzare buoni realizzi. E Trieste, come già abbiamo avuto modo di dire nelle giornate precedenti, è stata una delle piazze più brillanti.

La Borsa triestina, che lunedì aveva fatto registrare una compostezza uniforme nel comperare, anziché vendere istericamente com'era successo nelle principali piazze borsistiche, ha iniziato ieri un tranquillo quanto soddisfacente trend di realizzi, particolarmente positivi nella semplice analisi aritmetica.

Ecco il «trend» di sei titoli guida, significativi quanto a percentuali, ma importanti anche se vi sa ad analizzare la quantità di titoli trattati: il record assoluto spetta in tal senso alle Fiat, 72.500 il numero di azioni comparate o vendute per la casa torinese, seguite dalle 21 mila Sip, titolo assolutamente lontano, per logica, dalle problematiche che avrebbe potuto suscitare una riuscita del golpe, eppure splendido nel suo aumento di percentuale in queste tre giornate (+12,32).

Non è stata invece la giornata delle Generali, trattate in quantità minore; d'altra parte il titolo assicurativo è storicamente prescelto da cassettisti e non da rapidi speculatori.

Sono stati tre giorni vivacissimi, insomma, anche per Trieste, ancora una volta in controtendenza rispetto alle piazze più nervose. E chi ha accusato l'emotività di lunedì si trova oggi a dover registrare perdite superiori al 10%, come afferma Giuseppe Vizzini, agente di Borsa di Trieste, che aveva previsto questo tipo di andamento: «La stessa ondata emotiva che ha travolto i mercati azionari lunedì scorso — ha detto l'operatore — ha provocato una violentissima risacca in coincidenza con i primi sintomi del fallimento del golpe. La speculazione emotivamente più fragile, che nella giornata di lunedì aveva venduto a piene mani, si trova ora di fronte a perdite varianti di notevole entità.

«Al contrario, coloro che, senza farsi prendere dal panico, hanno operato cauti acquisti, dopo tre giorni sono in grado di chiudere le posizioni, con margini di guadagno superiori al reddito annuale dei migliori Cct in circolazione».

«Il mercato triestino — conferma Vizzini — che lunedì aveva reagito con grande senso di compostezza alla generale isteria, ieri ha iniziato a realizzare quei profitti che buon senso e l'esperienza hanno permesso di monetizzare in un tempo così breve. Il volume d'affari, poi, è ulteriormente salito, poiché alle prese di beneficio si sono aggiunti consistenti ordini di compera provenienti dal Friuli e dal Veneto orientale.

«Per oggi — ha concluso l'agente — si prevede ancora un trend positivo, ma potrebbe essere una buona occasione di realizzo dal momento che, come al panico segue la forza della ragione, così alla cieca euforia segue una giusta pausa di riflessione».

I tre giorni di Borsa conseguenti ai fatti sovietici sembrano oramai destinati a diventare una breve parentesi che, globalmente, ha confermato regole vecchie quanto la Borsa stessa, e Trieste, piazza tradizionale, può ben vantare i suoi realizzi, per la razionalità dimostrata nelle prime ore successive alle notizie sul golpe.

Ugo Salvini

SI SGONFIANO I PREZZI PETROLIFERI

Si esaurisce la spinta Urss

MILANO — Gli effetti della crisi sovietica sui mercati del petrolio si stanno sgonfiando, anche se l'incertezza esercita tuttora un sostegno di fondo. Il parametro europeo Brent quota da ieri 20,50 dollari al barile sulla consegna immediata e 20,45 su ottobre, prima a termine, dopo che nella notte, a Tokyo, poco dopo l'attacco dei carri sovietici alle barricate moscovite, erano state toccate punte rispettivamente di 21,40 e 21,30 dollari, cioè i massimi dall'inizio della crisi. L'esiguità del rialzo nonostante la gravità dei fatti, più che lo sgonfiamento successivo, denuncia l'intiepidimento delle reazioni del mercato alla vicenda, ma i primi sintomi si erano avuti già l'altra sera sul mercato americano, dove il West Texas intermediate aveva prima interrotto il rialzo e poi accusato una perdita, sia pure limitata a una ventina di centesimi, sulla posizione settembre, scesa a 22,27 dollari al barile, e a 3 cents su ottobre a 22,40 dollari.

La correzione negativa del mercato petrolifero è virtualmente più vistosa se si tiene conto di altri fattori potenzialmente e abbondantemente rialzisti, che invece non hanno avuto finora alcuna presa visibile sui prezzi. Prima di tutto, il forte calo degli stock settimanali di greggio negli Usa segnalati dall'Istituto americano del petrolio: le scorte sono calate di ben 4,46 milioni di barili, accompagnate da quelle di benzina (-1,6 milioni).

In secondo luogo — come mette in evidenza il «Wall Street Journal» — l'atteggiamento dei carbonieri sovietici, che secondo esperti locali sta imponendosi come un fattore di influenza: se nelle prossime settimane l'adesione alla linea Eltsin si tradurrà in diffusi scioperi nel settore, questo potrebbe portare a una riduzione delle forniture sovietiche di greggio al mercato mondiale (l'Urss continuerebbe anche ora a esportare 2,2 milioni di barili al giorno).

Benché l'Urss non appaia intenzionata a strozzare deliberatamente l'export, l'evento potrebbe verificarsi forzatamente nel caso di una diminuzione delle disponibilità energetiche complessive. Il segnale di mercato è costituito dal fatto che questa eventualità, pur circolante fin dall'inizio della crisi, non si è tradotta in acquisti prudenziali duraturi.

LE REAZIONI DEL MONDO FINANZIARIO

«Ora si torna al solito grigiore»

Gaffino (agenti di cambio) sollecita la rimozione del divieto di vendite allo scoperto

ROMA — Passata la tempesta, il presidente del consiglio nazionale degli ordini degli agenti di cambio, Giuseppe Gaffino, invita la Consob a revocare da oggi il divieto di vendite allo scoperto introdotto poche ore dopo il tentativo di colpo di stato in Urss. «Non credo che vi siano più motivi per mantenere il provvedimento — ha dichiarato Gaffino — e ora l'emotività dovrebbe cessare per fare posto alla routine, purtroppo, del nostro mercato che rimane coi problemi di sempre». Gaffino ha anche commentato con una battuta le voci relative al «bisogno», ora soddisfatto, di un pretesto ribassista: bisogno che sarebbe stato avvertito soprattutto dalla speculazione americana. «Non mi pare che né in Usa, né tantomeno in Italia sia mai maturata l'idea di organizzare un colpo di stato in Urss con questo fine».

«Non credo che l'euforia di queste ore riuscirà a spingere la nostra Borsa ancora per molto tempo. Mi aspetto piuttosto che si ritorni presto all'andamento piatto e senza idee dei giorni precedenti il tentato golpe in Urss». Secondo Paolo Borroni, vicepresidente del comitato direttivo degli agenti di cambio, neppure il fallimento del colpo di stato in Unione Sovietica riuscirà a far correre piazza Affari tanto da raggiungere le borse straniere che prima del lunedì nero viaggiavano sui massimi. «Eppure i soldi ci sarebbero — ha detto ancora Borroni — basta guardare cosa succede sul mercato telematico dei titoli di stato: martedì è stato toccato il nuovo record con 7 mila miliardi di titoli scambiati contro i 150 circa che si scambiano in borsa». Il vicepresidente degli agenti di cambio è convinto che siano soprattutto le grosse tesorerie delle banche che si muovono sul mercato secondario mentre i privati, i piccoli risparmiatori, sono completamente assenti.

Di fatto, anche la corsa al rialzo delle ultime ore si è consumata a piazza Affari con scambi piuttosto limitati. «L'indice può anche continuare a salire e recuperare tutta la perdita — ha detto Borroni — ma con scambi sempre poco significativi». Intanto, gli agenti di cambio continuano a sollecitare la Consob perché revochi al più presto il provvedimento che da lunedì blocca le vendite allo scoperto. «Ci aspettiamo che la commissione si decida subito» ha concluso Borroni.

«Ora l'Unione Sovietica diventa un paese veramente interessante: il fallito golpe può essere l'occasione per Gorbaciov per portare a termine le riforme». E' l'opinione di Gian Marco Moratti, presidente dell'Unione petrolifera, il quale ha osservato che l'eventuale rovesciamento di Mikhail Gorbaciov avrebbe generato il blocco delle importazioni petrolifere dall'Urss, «che rappresentano l'8% del greggio importato dall'Italia anche se ultimamente — ha dichiarato Moratti — questa quota era calata del 25% per effetto della crisi industriale sovietica, che ha riguardato anche il commercio del carbone e dei materiali ferrosi». Moratti ha inoltre aggiunto che è stato del tutto assorbito il rimbalzo dei prezzi petroliferi di lunedì scorso, e il greggio si è riassestato intorno ai 19,60 dollari al barile, livello della scorsa settimana: «E' un prezzo equilibrato e al centro del range di 17-22 dollari indicato dai petrolieri come ottimale per il barile di greggio, anche se inferiore ai 21 dollari stimati dall'Opec».

Sconcerto ed euforia, tracollo e ripresa passeranno sul mercato senza lasciare conseguenze: tutto infatti è avvenuto senza scambi, quasi solo sulla carta. Così Francesco Micheli, presidente di Finarte, ha commentato gli effetti sulla Borsa di quanto sta accadendo in Unione Sovietica. «Sono convinto tra l'altro — ha detto — che qualsiasi cosa fosse accaduta a Mosca per l'Occidente non sarebbe cambiato nulla se non dal punto di vista emotivo. Noi siamo stati anche, per pura coincidenza, particolarmente fortunati perché i nostri fondi avevano venduto parecchio prima del lunedì nero». I fondi che al primo luglio erano investiti in azioni per l'85% — ha precisato Micheli — al 14 agosto avevano ridotto la quota al 48%. Dopo il crollo dalla Sviluppo è partito qualche ordine di acquisto ma sulle punte massime raggiunte oggi qualcosa è stato già venduto. Se dunque piazza Affari non risentirà dei cambiamenti in Urss, dal punto di vista industriale qualche conseguenza si può prevedere. «Mi aspetto — ha concluso Micheli — che ci sarà un ulteriore aumento degli investimenti in armamenti e quindi un rafforzamento dell'industria militare».

I Fondi hanno comprato azioni lunedì e ora le rivendono

MILANO — I fondi comuni di investimento hanno acquistato titoli lunedì e li stanno rivendendo in questi giorni di rialzo, realizzando le plusvalenze del caso. E' quanto risulta interpellando i gestori dei principali fondi del mercato italiano, che individuano negli stranieri i maggiori venditori di lunedì scorso.

«Abbiamo investito alcune decine di miliardi su titoli azionari in Italia e all'estero — ha detto il presidente della Sprind, la società di gestione del gruppo De Benedetti, Angelo Abbondio — e negli ultimi due giorni abbiamo invece venduto». In entrambi i casi gli interlocutori sono stati stranieri. «Credo che ai 190 miliardi di scambi ufficiali realizzati lunedì in piazza Affari — ha aggiunto Abbondio — se ne debbano aggiungere molti altri effettuati fuori borsa». Secondo il gestore dei fondi azionari della Primegest, la società del gruppo Fiat, Michele Garau, i fondi avrebbero potuto fare acquisti anche più consistenti se il mercato non fosse stato limitato dai rinvii per eccesso di ribasso di 70 titoli. «E' ridicolo — ha detto Garau — che per fare normalissime operazioni di trading siamo costretti a investire all'estero».

Anche i fondi della Primegest, come ha detto Garau, hanno investito fra mercato azionario italiano e piazze estere una quarantina di miliardi solo lunedì. «I principali venditori a Milano sono stati i grandi investitori di Londra — ha confermato Garau —, è normale che quando ci sono crisi come quella di lunedì siano i mercati periferici a soffrire maggiormente. Con noi, anche Vienna e Madrid».

Secondo Guido Ravenna, amministratore delegato di Euromobiliare Gestioni, una delle società di gestione che hanno mantenuto una percentuale maggiore di investimenti nei titoli azionari, il ruolo dell'investitore istituzionale è proprio quello di intervenire in opposizione alla tendenza del mercato.

I prezzi saliranno? Non c'è motivo

MILANO — A settembre non ci sarà nessun aumento vertiginoso dei prezzi semmai un piccolo aggiustamento di pochi punti percentuali. A rassicurare i consumatori che già temevano di trovare al rientro dalle vacanze i prezzi dei prodotti di largo consumo lievitati del 10-15 per cento, sono gli stessi commercianti. Antonio Marinoni, presidente dell'Associazione nazionale dei panificatori e membro della giunta dell'Unione dei commercianti milanesi definisce «privi di fondamento» i dati diffusi nei giorni scorsi dal Movimento consumatori che con una lettera al ministro dell'Industria, Guido Bodrato, aveva chiesto al governo di vigilare «sul probabile forte aumento dei prezzi (tra il 10 e il 15 per cento) che si profila alla ripresa autunnale».

«Continuare a dire che i prezzi aumenteranno a tutti i costi significa incentivare questa tendenza — ribatte al movimento dei consumatori Marinoni conversando con i giornalisti a Milano nel corso della conferenza stampa dell'osservatorio 'Milano d'agosto' — e lavorare in quella direzione. Creare allarmismo non serve — insiste Marinoni — e i dati vanno rilevati dopo che eventuali aumenti sono avvenuti.

Radio e Televisione

RAIUNO

7.30 C'ERA UNA VOLTA... IO RASCEL.
8.25 DIMENSIONE OCEANO.
9.15 NEL REGNO DELLA FIABA. Telefilm.
10.10 L'UOMO DI BRONZO. Film drammatico 1937. Con Bette Davis, Edward Robinson. Regia di Michael Curtiz.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 - FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 SERVIZIO IN CAMERA. Film comico 1938. Con Groucho, Chico e Harpo Marx. Regia di William A. Seiter.
15.30 BIG ESTATE.
17.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
17.55 VIAREGGIO: CAMPIONATO MONDIALE CALCIO UNDER 17.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE.
22.45 TG 1 - LINEA NOTTE.
23.00 EDIZIONE STRAORDINARIA di «Sette giorni al parlamento».
24.00 TG 1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 INCONTRO DI PALLANUOTO, Italia-Romania.
1.10 MEZZANOTTE E DINTORNI.

RAIDUE

12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 VIDEOCOMIC.
13.45 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.00 GAZEBO.
16.00 LA CAMPANA HA SUONATO. Film western 1954. Con John Payne, Lizabeth Scott. Regia di Alan Dwan.
16.45 TG2 - FLASH.
16.50 LA CAMPANA.... Film 2.o tempo.
17.30 GRECIA: CAMPIONATO EUROPEO DI NUOTO.
18.30 TG 2 - SPORTSERA.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- METEO 2.
- PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 LA RABBIA DEGLI ANGELI. Sceneggiato.
22.10 PAESAGGIO NELLA NEBBIA. Film drammatico 1989. Con Tania Palaiologou, Machalis Zeke. Regia di Thodors Anghelopulos.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 PAESAGGIO SOTTO LA NEBBIA. Secondo tempo.
0.15 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO.

RAITRE

8.25 LA SCUOLA SI AGGIORNA
9.25 VIENNA: CANOTTAGGIO CAMPIONATO DEL MONDO
12.30 LA VITA TORNA. Film 1941. Con Ersi Simor, Tullio Carminati. Regia di Pier Luigi Faraldo
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.20 IL VIAGGIATORE. Nel mondo di National Geographic
15.20 VIENNA: CAMPIONATO DEL MONDO DI CANOTTAGGIO
17.00 GELOSIA. Film 1936. Con Jean Harlow, Clark Gable Regia di Clarence Brown.
18.30 BICI E BIKE.
18.45 TG 3 - DERBY
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 CICLISMO: TRITTICO PREMONDIALE
20.05 BLOB CARTOON.
20.30 QUEI 36 GRADINI. Sceneggiato. Con Ferruccio Amendola e Maria Fiore. Scritto da Ennio De Concini
22.50 TG 3 SERA.
22.55 I PROFESSIONAL. Telefilm.
23.50 TG 3 NOTTE - SPECIALMENTE SUL 3 ESTATE.
0.35 METEO 3.
0.40 NOTTI D'EUROPA
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 10.13, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 7.20: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io agosto»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Gori Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei?; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: I fatti della natura; 20: Note di piacere; 20.30: Adriano Mazzoletti presenta Radiouno jazz '91; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: In diretta da Raiouno a cura di Gianni Bisiach: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Io faccio l'attrice; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino s.r.l.; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.10: Gr2 regione, Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti. Gioco musicale ai mille gusti; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Media valute - Bolmare; 15.37: Io faccio l'attrice; 15.40: Le stanze del sole; 18.32: Io faccio l'attrice; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Radiocampus; 20.10: Voci nella sera; 22.36: Voci nella sera, «Il pipistrello rosa»; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 23.20.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: De Senectute. Storia dell'idea di vecchiaia in dieci quadri; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason, rotocalco musicale; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse - Conoscere Sergej Prokofiev, concerti per strumento solista e orchestra; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Una stagione alla Scala 1990-'91. «Attila», dramma lirico in tre atti e un prologo di Temistocle Solera; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Le opere liriche spiegate al popolo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Folkestate.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Immagini letterarie: Storie di riviste; 8.40: Musica orchestrale; 9: Madre in Italy; 9.30: Hans Fallada: «Ognuno muore solo». Romanzo; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Cartoline dall'America Centrale; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Fisarmoniche diatoniche; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Le memorie di Henrik Tuma; 16.40: Soft music; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Musiche dallo schermo; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

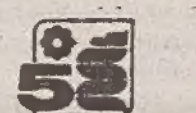
STEREORAI
13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai con Nino Mazzarino e Francesco Roccaforte; 14.25: I love data glove; 14.45: Opera omnia, Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline (escl), con Myriam Fecchi e Andrea Torre; 15.30: Superpromo-game, gioco a premi; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica, con Luciana Biondi; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; Meteo; 19.15: Classico, tre secoli di successi, da Bach agli U2, con Stefania Riccio; 21: Stereodrome, con Alberto Campo e Mister Ben; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con Maurizio Iorio, Stefano Mannucci, Massimiliano Prestia; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte, divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notturno italiano, i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo, conduce Riccardo Giagni; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

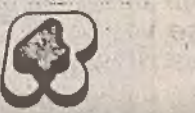
15.00 Film: «IL VECCHIO E IL MARE». Con Spencer Tracy, Felipe Pozos.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: BOYS AND GIRLS.
18.00 Documentario: ANIMALI QUESTI SCONOSCIUTI.
18.30 Telefilm: AGENTE SCOIATTOLO.
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE.
19.40 Telefilm: AVVENTURE IN AUSTRALIA.
20.00 Documentario: ORIZZONTI SCONOSCIUTI.
20.30 Film: ACCADDE AL COMMISSARIATO. Con Nino Taranto, Alberto Sordi.
22.00 Telefilm.
22.30 IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: DELITTO PERFETTO. Con Ray Milland, Grace Kelly.
0.30 IL PICCOLO DOMANI.

Ornella Muti (Canale 5, 20.40).

CANALE 5

7.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
8.00 SIMON TEMPLAR. Telefilm.
8.55 PREMIERE ESTATE.
9.00 BONANZA. Telefilm.
10.00 RICERCATE ETTA PLACE. Film tv western 1976. Con Katherine Ross, Stella Stevens. Regia Lee Philips.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 I ROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm:
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
- CRI CRI. Telefilm.
- GEORGIE. Cartoni
- LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
17.55 MAI DIRE SI'.
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.23 PEZZI PAZZI. Gioco.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 UN POVERO RICCO. Film comico 1983. Con Renato Pozzetto, Ornella Muti. Regia P. Festa Campanile.
22.45 CASA VIANELLO.
23.15 MAURIZIO COSTANZO CANDID SHOW. Talk Show.
00.00 CANALE 5 NEWS.
01.15 PREMIERE ESTATE.
01.20 TG DELLE VACANZE. Replica.
01.35 VENTI DI GUERRA. Minise-

ITALIA 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- LE AVVENTURE DI TEDDY RUXPIN. Cartoni.
- TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 PREMIERE ESTATE.
9.05 URKA. Gioco quiz.
10.00 SUPER VICKY. Telefilm.
10.45 RIPTIDE. Telefilm.
11.45 STUDIO APERTO.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni.
- BRAVO MOLIERE. Cartoni.
- TEEN WOLF. Cartoni.
- BELLE E SEBASTIEN. Cartoni.
13.30 FESTIVALBAR ZONA VERDE. Musicale.
13.45 PREMIERE ESTATE. Attualità.
13.50 DUE MAFIOSI NEL FAR WEST. Film comico 1964. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia Giorgio Simonelli.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 UNA DOMENICA D'ESTATE. Film commedia. Con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. Regia Giulio Petroni.
17.30 SUPERCAR. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 A TEAM. Telefilm.
20.00 MAI DIRE GOAL.
20.30 LA MACCHINA NERA. Film thriller. Regia Elliot Silverstein.
22.30 CALCIO. Cagliari-Como.
00.30 STUDIO APERTO.
00.45 PREMIERE ESTATE.
00.50 DUE MAFIOSI NEL FAR WEST. Replica.
02.45 PREMIERE ESTATE.
02.50 DUE VENERI AL SOLE. Replica.
04.45 PREMIERE ESTATE.
04.50 A-TEAM. Telefilm.

RETEQUATTRO

8.00 RIVIERA. Telefim.
8.50 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
9.40 SENORITA ANDREA. Telenovela.
10.05 PER ELISA. Teleromanzo.
10.55 VALERIA. Telenovela.
12.00 APPARTAMENTO IN TRE. Telefilm.
12.30 BABY SITTER. Telefilm.
12.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.00 DALLAS. Telefilm.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Telenovela.
14.50 BUON POMERIGGIO.
14.55 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.20 BUON POMERIGGIO.
15.25 SENORA. Telenovela.
15.50 BUON POMERIGGIO.
16.05 STELLINA Telenovela.
16.55 BUON POMERIGGIO.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.45 BUON POMERIGGIO.
17.55 NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE. News.
18.00 GENERAL HOSPITAL.
18.40 BUON POMERIGGIO.
18.45 FEBBRE D'AMORE... TRE ANNI DOPO. Teleromanzo.
19.35 BUON POMERIGGIO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.28 BUON POMERIGGIO.
20.35 IL RAGAZZO SUL DELFINO. Film brillante 1957.
23.15 ROSOLINO PATERNO', SOLDATO. Film brillante 1970 Con Nino Manfredi, Jason Robards. Regia Nanni Loy.
01.20 DALLAS. Replica.
02.20 LOVE BOAT. Telefilm.
03.20 QUINCY. Telefilm.
04.20 ROSOLINO PETERNO', SOLDATO. Film replica.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 COMBATTER. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 KAKKIENTRUPPEN. Film.
22.15 LE ALTRE NOTTI. Analisi semiseria delle notti americane e non.
22.45 FATTI DI CRONACA VERA. Attualità.
23.00 CATCH. Selezione campionati mondiali.
23.30 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
0.30 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
0.45 MOD SQUAD. Telefilm.
1.45 LE ALTRE NOTTI. Replica.

TV7-PATHE

17.30 PORTAMI CON TE. Telenovela.
18.30 DANCIN' DAYS. Telenovela.
19.15 SOL DE BATEY. Telenovela.
20.00 HELA SUPERGIRL. Cartoni.
20.30 LA STRAGE DI FRANKENSTEIN. Film fiction, Usa 1957.
22.15 TOP MOTORI. Rubrica.
22.45 PUZZLE INSANGUINATO. Film thriller, Usa 1974.
0.30 CATCH.

TELE + 2

14.30 IL GRANDE TENNIS. Storie a filo di rete.
16.30 HOKEY GHIACCIO.
18.00 EROI
18.30 CAMPO BASE.
19.30 WRESTLING SPOTLIGHT
20.30 CALCIO. Campionato tedesco
22.30 PALLAVOLO
23.30 EROI
00.00 GRIP. Rubrica di motori
00.30 CALCIO. Campionato tedesco.

TELECAPODISTRIA

17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.10 SUPERPASS. Trasmissione musicale.
20.35 RYAN'S. Soap opera.
21.00 TUTTI FRUTTI. Settimanale di musica giovane (replica).
22.05 TELEGIORNALE.
22.15 MOD SQUAD. Telefilm.
23.00 RUBRICA SPORTIVA.

TELEQUATTRO

18.25 ZAPPING. Replica.
18.45 AGENZIA GIOVANI.
19.30 FATTI E COMMENTI. Edizione unica.
20.00 AGENZIA GIOVANI.
22.30 AGENZIA GIOVANI. Replica.
23.15 FATTI E COMMENTI. Replica.
23.45 AGENZIA GIOVANI. Replica.

TELEMONTECARLO

9.00 LE ADORABILI CREATURE. Telefilm
9.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm
10.30 TRUCH DRIVER. Telefilm
11.30 TV DONNA ESTATE
13.00 OGGI NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS. Tg sportivo
13.40 GABRIELA. Telenovela
15.00 UNA BREVE STAGIONE DI PETER. Film drammatico 1978 Con Bob Young, Talia Shire. Regia di Adell Aldrich
16.55 NUOTO: CAMPIONATI D'EUROPA
18.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
19.00 MATLOCK. Telefilm.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 IN ONDA. Il tg dell'estate.
21.00 I.T. RISPONDE. Con Mino Damato.
22.50 TM SEA - PIANETA MARE.
23.30 STASERA NEWS. Telegiornale.
23.50 CAMPIONATI EUROPEI DI NUOTO.

TELEFRIULI

12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Tv movie: COLPI SU COLPI.
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.00 Telefilm: KORG.
15.30 Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.
16.00 Film: OMBRE ROSSE.
17.50 Telefilm: HALLO WITCH.
18.20 Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.
18.50 Docum.: SGUARDI SUL MONDO.
19.20 TELEFRIULI SERA.
20.00 SPECIALE: UDINESE-TRIESTINA. COPPA ITALIA.
20.30 Sceneggiato: CHIUNQUE TU SIA.
21.30 Tv movie: SVEGLIATI TESORO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 E' TEMPO D'ACQUISTI.
23.30 Telefilm: PAPER MOON.

TVM

19.00 Cartoni animati.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «MACISTE», film.
21.40 «Professional», telefilm.
22.30 Tvm notizie
22.50 «L'AMANTE», film.

TELECOMANDO

INFORMAZIONE

Quando le «news» sono ipnotiche

Rubrica di
Giorgio Placereani

Per la seconda volta in quest'anno memorabile, avvenimenti terribili ci incatenano alla tv minuto per minuto; e, come succede solo nelle grandi crisi, tutta la televisione sembra improvvisamente restringersi a una, evidentemente la principale, delle sue funzioni: l'informazione in diretta, intrecciata al commento estemporaneo su quanto è appena stato comunicato. Molto degli altri programmi è saltato, specie in casa Rai, e il resto ha semplicemente perso importanza. Casca ancora l'occhio su quel che non è informazione mezza rubrica, ma nel progredire della crisi, più passa il tempo, più distrattamente lo guardi, saltando avanti e indietro col telecomando, impaziente di tornare ai telegiornali, inquieto: e, forse, vagamente colpevole.

Martedì ci è capitata all'improvviso sotto gli occhi su Retequattro, ripescata dagli archivi del vecchio ***«Odiens»****, una parodia de «L'Uomo Mascherato» con Gianfranco D'Angelo ed Ezio Greggio che faceva Corto Maltese, un pezzo assolutamente geniale sul quale in altre occasioni avremmo voluto scrivere una pagina: e oggi, semplicemente, si può menzionare, ma non se ne può parlare.*

Molto bene, in quest'occasione, i servizi d'informazione. In quel drammatico mattino di lunedì, la miglior copertura dei fatti si deve, a nostro parere, a Raitre; seguiva a ruota Raiuno, mentre Raidue all'inizio abbiamo l'impressione che sia rimasta un po' distratta. In seguito però le tre reti hanno mostrato tutte un buon livello di informazione, e anche per quanto riguarda i dibattiti (ma incredibile, lunedì su Raitre, Valentino Parlato, che si pavoneggiava ghignando da un'orecchia all'altra, sprizzando soddisfazione di se stesso, blaterando «agudezas» salottiere e tampinando il direttore dell'Unità Foa (sarà un'impressione? giureremmo di aver sentito Foa borbottare «ma chi me l'ha mandato questo?»). L'unica spiegazione decente è che fosse leggermente ringrullito per l'emozione.

Con le reti Rai, non bisogna dimenticare Telemontecarlo e «Studio aperto» di Italia 1, che, col suo aspetto «povero», in questi frangenti mostra sempre una presenza e una professionalità ammirevoli. Per un breve momento ha anche battuto in agilità la concorrenza, quando, martedì a tarda notte, sembrava che si andasse veramente verso il bagno di sangue (con questo non vogliamo dire che, al momento in cui scriviamo, l'eventualità sia stata scongiurata): il collegamento telefonico da Mosca con Gigi Moncalvo non solo appariva più vivo e drammatico, ma ha anche fornito notizie più immediate (parliamo di pochi minuti, dopo di che la conferma che i carri armati stavano attaccando è stata data anche dal «Tg 2», come notizia di agenzia). Contemporaneamente Silvia Kramar da New York ha dato le prime notizie ottimistiche, dovute a una fonte non ufficiale del Dipartimento di Stato. La Kramar (già origine di uno «scoop» nella guerra del Golfo) è uno dei nostri migliori corrispondenti televisivi: ha fiuto, ma soprattutto è sempre abile nella comunicazione, chiara e oggettiva, capace di andare all'essenziale senza sbavature.

Non si può dire lo stesso — per dare uno sguardo generale ai corrispondenti dall'America in questa occasione — di Giuseppe Lugato («Tg 1»), che è un chiacchierone, e ci è parso talvolta confusionario; già meglio la Maglie sul «Tg 2» (non possiamo parlare di Luigi Manisco per il «Tg 3», perché quando compare il suo viso sul teleschermo siamo invariabilmente colpiti dalla sindrome del cambio di canale. Scusateci).

Solo una nota in margine: presentarsi nei telegiornali in abbigliamento casuale e pressoché sbracato ormai è diventato un simbolo, e serve a connotare «emergenza». C'è una logica in questo, ampiamente esplorata anche dal cinema (il degrado del vestire come rispecchiamento del degrado della situazione). Tuttavia, è una maniera retorica, prevedibile, già abusata, e non crediamo sia un formalismo eccessivo criticarne gli eccessi: certe magliette viste al «Tg 3» sembravano comprate di seconda mano da Bombolo e Cannavale. Poiché non tutti hanno il dono di un'eleganza naturale che emerge in qualunque tenuta (come ad esempio, piaccia o no, George Bush), sarebbe bene evitare.

TELEVISIONE

RETI RAI

Bambini da viaggio

In prima visione il film «Paesaggio nella nebbia»

Tania Palaiologou e Michelis Zeke (nella foto) sono i due bambini interpreti del film «Paesaggio nella nebbia» del regista greco Theo Anghelopoulos, ricco di simbolismi e di atmosfere magiche. Alla Mostra di Venezia, nel 1988, la pellicola ottenne un ottimo successo di critica, tanto da ottenere il Leone d'argento.

Alle 22.10, Raidue per «Il belcinema» propone, in prima visione televisiva, **«Paesaggio nella nebbia»** (Topiostin onthli) di Theo Angelopoulos, il film vincitore del Leone d'argento alla Mostra di Venezia del 1988. La undicenne Voula (Tania Palaiologou) e il fratellino di 5 anni Alexandros (Michelis Zeke) partono da Atene per raggiungere il presunto padre, emigrato in Germania. Nel viaggio, di forte sapore simbolico-iniziativo, incontreranno una compagnia di teatranti, un camionista che violenterà la bambina, un soldato che darà loro i soldi necessari per raggiungere la meta.

Traversato, quasi magicamente un fiume, i due approderanno in Germania dove la nebbia, squarciandosi, mostrerà ai bambini un grande albero protettivo, simbolo del padre sognato.

Reti private, ore 20.40

Renato Pozzetto «Povero ricco»

Renato Pozzetto è un industriale ricchissimo ossessionato dall'idea del crack finanziario. Per liberarsi dal suo incubo, segue il consiglio di uno psicoanalista e si avvia alla vita di un povero. E' la trama di **«Un povero ricco»**, in onda alle 20.40 su Canale 5, un film diretto da Pasquale Festa Campanile con tanto di finale alla Frank Capra. Il protagonista, una volta assunti i panni del povero, si innamora di una splendida ragazza squattrinata, abbandona tutte le sue ricchezze e va a vivere una vita di solo amore con la ragazza interpretata da Ornella Muti.

Alle 20.30, Italia 1 trasmette **«La macchina nera»**, un thriller che ha per protagonista una misteriosa macchina-killer. Alle 20.35, invece, Retequattro ha in programma **«Il ragazzo sul delfino»** di Jean Negulesco con Sophia Loren e Alan Ladd. La Loren, nel pieno della fase hollywoodiana della sua carriera, è Fedra, una pescatrice di spugne che ritrova sul fondo del mare una preziosa statuetta. Alan Ladd è un ricercatore diviso tra l'interesse per la statuetta e la statuaria pescatrice.

Nino Manfredi è il protagonista di **«Rosolino Paternò, soldato»**, in onda su Retequattro alle 23.15. Diretto da Nanni Loy, il film racconta la storia di quattro paracadutisti americani, lanciati in missione in Sicilia prima dello sbarco degli alleati. Con loro un prigioniero italiano. Nel cast Peter Falk e Jason Robards.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Candid Show»

Sarà un finto barbone il protagonista della «Candid Camera» proposta nella puntata del «Maurizio Costanzo Candid Show», in onda su Canale 5 alle 23.15. A interpretare il barbone, che dalle quattro alle nove di mattina dorme su un marciapiede, è Alberto Silvestri. Solo una persona si ferma per sapere se ha bisogno di aiuto. Ospiti delle trasmissione: Peter Roche De Coppens; Edmond Herskovitz; Willy Pasini; la «sora» Lella; Natalie Guetta.

Raitre, ore 1.10

Boris Eltsin a «Fuori orario»

All'1.10 su Raitre, «Fuori orario» ripropone «Elegia Sovietica» di Alexander Sokhurov, il mediometraggio girato nel 1989 e presentato nel 1990, dedicato a Boris Eltsin. A frammenti di biografia e di «lavoro quotidiano» dello statista russo - allora nel suo periodo più incerto - si alternano momenti di stasi, di attesa e di meditazione. Viene proposta, così, anche una lunga galleria di ritratti fotografici dall'iconografia ufficiale di tutti i più importanti politici sovietici di ieri e di oggi (un vero e proprio «ritratto del ritratto»).

Si tratta di un incontro sorprendente tra quello che da molti è ritenuto il più «populista» dei politici russi e il più raffinato e audace tra i «nuovi cineasti» russi.

Sokhurov, nel frattempo, ha girato «Elegia semplice», un altro ritratto dedicato al lituano Landsbergis (che verrà presto presentato da «Fuori orario»), e ha seguito Eltsin nella sua ultima campagna elettorale, realizzando un video film di cui si vedrà solo un piccolo frammento, e che sarà presentato al prossimo Festival dei popoli.

TV / PERSONAGGI

Padrone di casa il fascino al «Tg delle vacanze»

MILANO — Se il «Tg delle vacanze» ha ottenuto tanto successo, il merito è anche loro. Angela Melillo e Gabriella Labate, le due affascinanti vallette che affiancano i Trettrè nel programma in onda su Canale 5, portano infatti in redazione un tocco di fascino, di «charme».

Angela Melillo, 24 anni, romana, e Gabriella Labate, 26 anni, romana pure lei, hanno ottenuto i loro primi successi televisivi nella trasmissione «Creme Caramel», trasformata poi nello spettacolo teatrale «Creme Cabaret». «Abbiamo iniziato con la danza — spiegano —, per poi passare alla recitazione i vari spettacoli, fino a ottenere la grande opportunità di segnalarci in televisione con 'Creme Caramel'».

Con la danza, le due «tigine» non hanno tagliato i ponti. «La danza prevale nel nostro repertorio — dicono, ciò non toglie però che ci piace anche recitare, soprattutto se i testi sono ironici, brillanti, allegri».

TV / SI GIRA

Un nuovo «Frankenstein» (ma in chiave... umana)

ROMA — E' stato raggiunto a Rio de Janeiro un accordo produttivo per la realizzazione di un film tv ispirato al romanzo di Mary Shelley «Frankenstein». Le riprese del film, che sarà prodotto dall'italiana Cep di Arturo La Pegna e dall'americana Columbia Television, sono previste per il '92 in Cecoslovacchia.

Per questa nuova versione di «Frankenstein» — dopo quelle interpretate da Boris Karloff — sono già al lavoro negli Usa gli sceneggiatori William Baste, Paul Huson e Steve Berman. Il budget previsto è di 12 milioni di dollari.

A dare l'annuncio è stato il produttore italiano La Pegna, a Rio de Janeiro per i sopralluoghi del film «La sposa di Cristo» diretto da Dino Risi e interpretato da Carol Alt. «Abbiamo intenzione di portare sullo schermo — dice La Pegna — il personaggio ideato da Mary Shelley, ma affrontandolo in chiave 'umana': non siamo interessati a descrivere le imprese di un mostro, bensì le angosce di una creatura sfortunata».

Spettacoli

CINEMA

Biraghi in attesa dei registi sovietici

VENEZIA — Visto l'evolversi della situazione nell'Unione Sovietica, Guglielmo Biraghi dovrebbe mettersi il cuore in pace. Fino a ieri, però, il direttore della Mostra di Venezia non era assolutamente in grado di dire se tre registi sovietici sarebbero stati presenti a Venezia, in programma dal 3 al 14 settembre.
Per Michalkov, non dovrebbero esserci grossi problemi. «Nikita Michalkov — ha infatti raccontato Biraghi — si trovava a Parigi l'ultima volta che l'ho sentito. Credo che lì stesse perfezionando la copia del film 'Urga', che verrà presentato in concorso a Venezia. Pertanto, credo proprio che la sua presenza dovrebbe essere certa».
Biraghi ha confessato di non avere, invece, alcuna notizia di Amir Karakulov e di Oleg Kovalov, presenti con le loro opere nella «Settimana della critica». Probabilmente dovrebbero essere a Mosca, come Naim Kleiman, membro della giuria che vaglierà i film in concorso a Venezia. Queste dichiarazioni, però, sono state rilasciate prima che il fallimento del golpe dittatoriale fosse reso ufficiale.

CINEMA / FESTIVAL

E per antipasto, «Imprevisti»

Domani «Anteprima» apre con il film del pordenonese Guglielmo Zanette

Nadia Dalpiaz e Andrea Appi (nella foto di Stefano Palamin) sono i protagonisti del film «Imprevisti», di Guglielmo Zanette, che domani sera aprirà a Bellaria «Anteprima», il nono Festival del cinema indipendente italiano. Questo cortometraggio è stato ideato, girate e prodotto a Pordenone.

Servizio di
A. Mezzena Lona

Pordenone fornirà l'antipasto, Bellaria il contorno. Domani, toccherà a un cortometraggio ideato, girato e prodotto nel Friuli occidentale inaugurare la nona edizione di «Anteprima». Il Festival del cinema indipendente italiano, che andrà avanti fino a martedì 27 nella cittadina in provincia di Forlì, infatti ha deciso di aprire le danze proiettando «Imprevisti» di Guglielmo Zanette.
Il cortometraggio di Zanette non farà passerella, e basta. Sarà in gara per l'assegnazione del Gabbiano d'argento nella sezione medio e cortometraggi. Il premio più ambito, il Gabbiano d'oro, toccherà al miglior lungometraggio in gara nella sezione «Anteprima». La retrospettiva, quest'anno, verrà dedicata alla Scuola di cinema di Monaco di Baviera. Non mancheranno le «Proposte», «Spazio aperto», il concorso «Tre minuti a tema fisso» e un omaggio alla produzione dei due cineasti palermitani Daniele Ciprì e Franco Maresco.
A selezionare i film in concorso, quest'anno, è stato un poker d'esperti. Enrico Ghezzi, Morando Morandini, Gianni Volpi e Gianfranco

In concorso a Bellaria nella sezione cortometraggi

Miro Gori sono convinti di aver fatto un buon lavoro. «Negli ultimi due anni — spiega Volpi — i film pervenuti sono cresciuti costantemente. Nella scelta delle pellicole da proiettare abbiamo privilegiato quei lavori nei quali l'indipendenza appaia nel racconto delle storia, non solo nella produzione».
«Imprevisti», girato nel settembre del 1990 con l'appoggio della «Lolita Production», ha già raccolto consensi. In giugno, s'è portato a casa da «Gardafilmfestival» un premio per la miglior fotografia, firmata da Massimo Monico. Per completare questo 16 millimetri, che dura 24 minuti, l'esordiente regista ventiseienne Guglielmo Zanette ha impiegato otto giorni, con 92 inquadrature fissate su 3200 metri di pellicola. Set del cortometraggio la Villa Gasparini di Prata di Pordenone, concessa dai proprietari. A Bellaria, «Imprevisti» è arrivato superando una selezione durissima, che ha scremato dalle 215 pellicole inviate 17 lungometraggi e 10 cortometraggi da inserire in concorso.
Commedia degli equivoci. Thriller psicologico. «Imprevisti» è soprattutto una storia semplicissima che si ingarbuglia sempre più. Un «lui», giovane benestante nervoso e insicuro, pregusta già un po' di tempo libero da passare in villa con la sua «lei», dal momento che i genitori, classica coppia in crisi accumunata ormai solo dalla noia, hanno levato provvisoriamente le tende. All'improvviso, però, piomba in casa l'ex fidanzato della ragazza. Sarà l'ennesimo imprevisto a risolvere la farsa, a dare un senso a questo balletto di sentimenti.
Tutto pordenonese, si diceva, questo «Imprevisti». Attori compresi. «Lui» è Andrea Appi, 27 anni, biologo: «lei» ha il volto di Nadia Dalpiaz, 23 anni, studentessa in Lettere antiche all'Università di Milano. Ramiro Besa è «l'ex», Fabio Scaramucci è Ripli, mentre Agostino Boni e Gianna Danielis vestono i panni dei genitori.

APPUNTAMENTI

Oggi, alle 20.30, alla «Casa Gialla» in Strada del Friuli 293, si terrà l'annunciato concerto del Basso Nevio Jazz Quartet.

Arena Ariston
Schlesinger

Oggi e domani, alle 21.15, all'Arena Ariston per la rassegna «Fantathrillers», si proietta «Uno sconosciuto alla porta» di John Schlesinger con Melanie Griffith, Michael Keaton e Matthew Modine.
Seguiranno: «Nikita» di Luc Besson con Anne Parillaud (sabato e domenica); «A letto con il nemico» di Joseph Ruben con la «pretty woman» Julia Roberts (lunedì 26 e martedì 27).

A Bibione
Concerto

Oggi alle 21 nella chiesa S.M. Assunta di Bibione Spiaggia concerto del duo formato da Eugene Stoia e Roberto Turrin, violino e pianoforte.
Musiche di Tartini, Mozart, Vivaldi, Ciaikovski, De Falla.

A Grado
Mariniana

Oggi alle 21 nel centro storico di Grado «Voci, suoni e immagini per Biagio Marin», a cura del circolo Castrum e dell'associazione Grado Teatro.

Concerto al Castello
Ligeia Ensemble

Domani alle 20.30 nella Corte del Castello di Duino Aurisina, per la rassegna «Concerto al Castello» il Ligeia Ensemble proporrà musiche di Bach, Haydn, Berlioz, Graziani, Ravel, Cojaniz, Ponce, Boccherini, Stockhausen.
Il complesso è formato da Luisa Sello (flauto, ottavino), Caterina De Rienzo (flauto, flauto in sol), Carla Braitenberg (violoncello), Silvia Rambaldi (clavicembalo), Annalisa Gon (arpa) e Carla Ninen (chitarra).

Alla radio regionale
«Bollicine»

Domani, alle 11.30, la trasmissione radiofonica «Bollicine», in onda ogni giorno dal lunedì al sabato e condotta in diretta da Maddalena Lubini, propone la rubrica di Liliana Ulessi «Tutto al femminile». L'argomento di questa settimana sarà «Da Shangai a Trieste, una cinesina racconta».

Ad Aquileia
Gazzelloni

Sabato alle ore 21 in piazza Patriarcato ad Aquileia concerto del flautista Severino Gazzelloni a cura della Pro Loco.

Castello di S.Giusto
Ciak! ragazzi

Sabato e domenica alle ore 21 al Castello di San Giusto la compagnia teatrale «Alcuni» presenta lo spettacolo per ragazzi «Ciak!».

A Udine
Galà comico

Domenica al Castello di Udine «Gran gala attore comico» con David Riondino, la Banda Osiris, Paolo Rossi e Lella Costa.

MUSICA

Quartetto di jazz alla «Casa Gialla»

Villa Revoltella
I Cameristi

Domenica, alle ore 17, nel parco della Villa Revoltella, si terrà un concerto dell'orchestra «I Cameristi Triestini», diretta dal maestro Fabio Nossal. Solisti: Reinhard Koll, Pier Luigi Corona, Gisella Sanvitale, Mariko Masuda e Maurizio Codrich.
In programma musiche di Vivaldi, Carulli, Pergolesi e Bach.

A Portogruaro
Il pianista Richter

Domenica alle 20.45 nel Duomo di Portogruaro (Venezia) apertura d'eccezione del sesto Festival internazionale di musica da camera con il celebre pianista russo Sviatoslav Richter, che suonerà musiche di Mozart e Beethoven.

Cinema Ariston
Ancora Cencig

Domenica 25 agosto alle 18.45 (spettacolo unico) al cinema Ariston verrà riproposto il film di Bato Cencig «L'arma silenziosa» (Gluvi Barut), incentrato sulla guerra civile in Jugoslavia nei primi anni '40,

A Lignano
Lucio Dalla

Lunedì 26 agosto nello stadio comunale di Lignano è in programma l'atteso concerto di Lucio Dalla.

A San Daniele
«Musica d'estate»

Nella chiesa di Madonna della Fratta a San Daniele del Friuli, la rassegna «Musica d'estate 1991» proporrà martedì 27 agosto, alle 21, il trio composto da Catherine Duchène al flauto, Enzo Dosso al violoncello e Lucio Dosso alla chitarra, con musiche di Vivaldi, Lotti, Giuliani, Villa Lobos e York.

«Casa Gialla»
«Less Cups»

Venerdì 30 e sabato 31 agosto, per l' «Estate muisicale di Casa Gialla '91», in Strada del Friuli 293 si esibirà il gruppo ungherese «Less Cups» (bluegrass e folklore magiaro). Partecipa Paolo Privitera con «Triste Trieste».

A Grado
Cori per Marin

Sabato 31 agosto al Palazzo regionale dei congressi di Grado, per le manifestazioni del centenario mariniano, è in programma la serata «Vose in coro per Biagio Marin», con l'esibizione di corali regionali su testi del poeta gradese scomparso nel 1985.

San Giusto
Amedeo Minghi

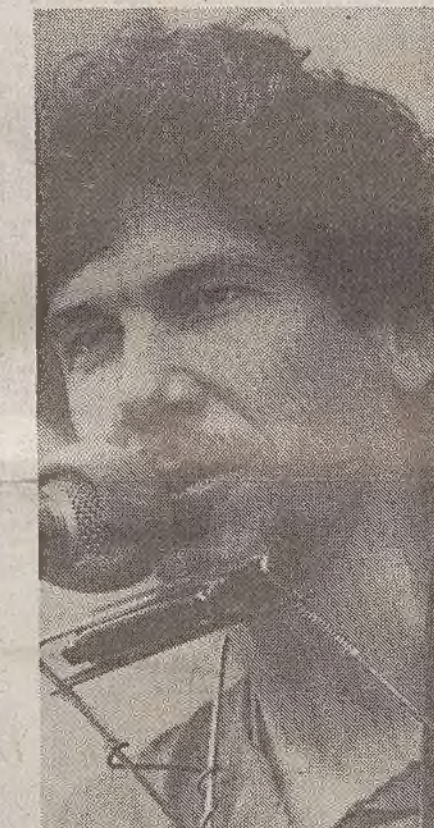
Giovedì 5 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto, per la rassegna «E... state in città», è in programma un concerto di Amedeo Minghi.

San Giusto
Clarinetto

Domenica 8 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto si esibiranno i vincitori della quarta edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», dedicato al clarinetto.

MUSICA / CONCERTO

Con gli Hitch-Hikers «tregiorni» country

UDINE — Rod MacDonald, uno dei più interessanti musicisti emersi sulla scena newyorkese, e gli Hitch-Hikers si esibiranno da domani a domenica (alle 21) al ristorante «Il mulino» di Visinale del Judrio.
Formatosi nei locali del Greenwich Village di New York intorno alla metà degli anni Settanta (con due ottimi album come «No commercial traffic» e «White Buffalo»), Rod MacDonald nell'89 ha realizzato in Italia una cassetta, «Simple things», nata da un'amicizia con giovani musicisti isontini conosciuti durante un tour italiano.
La sua musica è aperta a diverse influenze, dalla ballata acustica dal country al blues, e risente delle sue esperienze di giornalista e dei suoi viaggi attraverso gli States, con l'intento di «incontrare gente vera» per cantare storie intime, ma ricche di ironia e d'impegno sociale.

Il musicista statunitense Rod MacDonald.

MUSICA / INTERVISTA

Voce d'Angelo pensa al teatro

Ornella Serafini, 25 anni, «allieva» di Baiguera, rivelazione del Festival di Portorose

TRIESTE — «Ho iniziato nel 1980 con Ugo Amodeo e per sei anni ho fatto teatro. Il teatro è la cosa più importante della mia vita. Purtroppo i miei genitori non potevano mantenermi fuori Trieste perchè imparassi a stare in scena, così ho finito gli studi, mi sono diplomata perito commerciale, ho trovato un lavoro. Oggi faccio l'impiegata in una società finanziaria. Però ho continuato a fare teatro seriamente (con Fernanda Hrelia), considerandolo quasi una professione. Tuttavia la buona volontà non faceva quadrare i conti della nostra compagnia e fummo costretti a scioglierla».
Ma Ornella Serafini, 25 anni, triestina, che qualche giorno fa ha vinto il premio quale miglior interprete al Festival di Portorose, è un'interprete «tout court», per cui dal teatro alla musica leggera il passo è stato davvero breve.
«Un bel giorno — racconta — ho deciso di provare a cantare, perchè mi piaceva e pensavo che potesse tornarmi utile anche nella recitazione. E così, due anni fa, mi sono iscritta alla Scuola di musica 55 di Angelo Baiguera. E ho cominciato a canticchiare, frequentando i corsi d'interpretazione, tecnica e impostazione vocale».
La sua prima uscita uscita in pubblico in veste di cantante è avvenuta nei saggi della «Scuola 55». Poi, l'anno scorso ha partecipato a «Musicanta» con il suo gruppo «Jazzione», con cui si esibisce in diversi locali e music club di Trieste, proponendo un repertorio di standard jazz degli anni '30/'50. «Ma il genere che mi è più congeniale — aggiunge subito — è la canzone d'autore (quella che mi ha insegnato Angelo Baiguera nella sua scuola), perchè consente di esprimere l'aspetto più 'teatrale' del canto ee io, attraverso la musica, cerco soprattutto di comunicare delle emozioni alle persone che ascoltano. E quando ci riesco lo sento: avverto come un brivido. Questo con il jazz è un po' più difficile, perchè prevale l'aspetto tecnico».
Ma, a parte «Musicanta» e le serate nei locali della provincia, Ornella Serafini è ancora una «voce» sconosciuta fuori Trieste. E la partecipazione al Festival «Melodjie morja in sonca» di Portorose ha rappresentato un vero e proprio debutto. «E' stata un'esperienza importante per vari motivi, non solo perchè mi hanno dato un premio. Per esempio è stato importante già partecipare al festival, organizzato nonostante l'aggravarsi della crisi jugoslava, e io spero tanto che questo tipo di manifestazione fatto proprio in questo momento sia stato davvero un mezzo per riaffermare il solito discorso, forse 'banale', sulla musica senza frontiere, capace di riunire la gente, di allentare la tensione, di far pensare alla pace. E infatti, nonostante la tensione fosse sempre presente, la gente, ascoltando i ragazzi cantare, manifestava il suo desiderio di tranquillità, di serenità. E poi questa di Portorose è forse ancora una manifestazione che è rimasta pura, un poco 'naif' se vogliamo, per cui la giuria ha espresso le sue valutazioni senza i pregiudizi o gli interessi di parte, che spesso stanno dietro alle manifestazioni e ai concorsi che pullulano in Italia...».
E adesso, confida nel suo angelo custode? «Mi metto nelle mani di Angelo Baiguera, che a Portorose era contentissimo, anche perchè ho vinto il premio cantando una sua canzone, 'Passerà', e mi auguro che ne scriva delle altre e che me le faccia cantare. Magari un disco, perchè no? Per il resto si vedrà. Intanto non lascio il posto d'impiegata... E' una sicurezza».
Senza dimenticare che dalla musica leggera al teatro, il passo è breve per chi non canta tanto per cantare.

Renzo Sanson

Ornella Serafini fotografata da Fulvio Rubieri.

TEATRO / FESTIVAL

Riprese e debutti

Si alza il sipario da Mantova a Todi e Polverigi

TEATRO

Tre prime a Prato

PRATO — Sarà «Il drago» di Schwarz diretto da Roberto De Simone lo spettacolo che inaugurerà il 22 ottobre la stagione del Teatro Metastasio di Prato.
Dieci gli spettacoli in programma, fra cui tre «prime»: «Souvenir de Florence» presentato dal Balletto di Toscana con coreografie di Misha van Hocke, «Cronache di poveri amanti» da Vasco Pratolini con la regia di Carlo Lizzani e «Siamo momentaneamente assenti» di Luigi Squarzina con la regia di Battistoni, che chiuderà a marzo la stagione.

TEATRO

Carotenuto «chiude»

ANCONA — Mario Carotenuto è stato costretto da ragioni produttive a sciogliere la propria compagnia, che ieri avrebbe dovuto mettere in scena «Il burbero benefico» a Sirolo. «E' stata una decisione che ho preso a malincuore», ha detto l'attore.
La rassegna di Sirolo si concluderà domenica con la prima assoluta del «Viaggio dell'uomo che cercava» diretto da Jean Paul Denizon.

ROMA — Proseguono a gran ritmo i festival estivi. Domani a Mantova con la prima mondiale di «Transit», uno spettacolo di danza «butho» messo in scena dalla compagnia giapponese di Ko Murobushi, prende il via la rassegna di spettacoli all'aperto **«Scritture del teatro»**, articolata in tredici spettacoli di prosa e danza, dal teatro sperimentale ad alcune divagazioni in tema medievale. Giovedì 31 agosto sarà ospite della manifestazione Paola Borboni, che presenterà lo spettacolo «Io e Pirandello».
Tra gli altri appuntamenti, «La storia di Romeo e Giulietta», realizzato dal Teatro Settimo, in scena a Mantova il 3 settembre, e «Silenzio e parola», un mistero medievale tratto dalla produzione dell'Autunno musicale di Como. «Scritture del teatro» si condluderà il 14 settembre con lo spettacolo «Coro», della compagnia Remondi e Caporossi.
Sono circa cento, invece, gli spettacoli, i concerti, i film, le mostre e gli incontri (una media di dieci avvenimenti al giorno) in programma al quarto **Festival di Todi**, che si svolgerà dal 29 agosto all'8 settembre. Il cartellone della manifestazione include per la prima volta l'opera lirica. Verrà infatti rappresentata in apertura «Suor Angelica» di Giacomo Puccini, di cui sarà protagonista la giovane rivelazione Michela Sburlati, vincitrice del concorso «Mattia Battistini».
Fra le diverse sezioni, si annuncia ricca di novità e riprese la prosa. Fra queste, la misconosciuta «Gli amici di casa» di Carlo Collodi, una delle tre commedie scritte dall'autore di «Pinocchio». Inedite per l'Italia «L'imperatrice della Cina» di Ruth Wolff, con Lea Padovani (i costumi saranno gli stessi del film «L'ultimo Imperatore» di Bertolucci) e «Fiori d'acciaio» di Robert Harling, con cui debutterà nella prosa Donatella Rettore. Due, invece, le novità d'autore italiano: «Umberto e Maria Josè» di Gianfranco Calligarich e «Non c'è due senza tre» della giovane Alexandra La Capria. Novità anche per il teatro-danza con «Il grande gioco», da una storia a fumetti di Milo Manara.
All'insegna di un nuovo senso del fare teatro, attraverso la provocazione erotica e l'ironia più spinta, infine, il 3 settembre aprirà i battenti il Festival internazionale **«Inteatro»** di Polverigi, che si concluderà dopo cinque intensissimi giorni di spettacoli di nuovo teatro e nuova danza e di incontri e confronti fra le compagnie teatrali partecipanti, giunte da tutta Europa.
Fra i quindici spettacoli in cartellone, si preannuncia particolarmente interessante la selezione di quelli stranieri, scelti e presentati in prima per l'Italia da operatori teatrali dei singoli Paesi di appartenenza: Spagna, Norvegia, Francia, Germania, Jugoslavia, Gran Bretagna, Olanda.
La cifra stilistica del festival di Polverigi verrà data da «Conferencia en rinolaxcia '91», del gruppo spagnolo Los Rinos, definito dal direttore artistico della manifestazione, Velia Papa, «una specie di cabaret demenziale fra David Lynch e Pedro Almodovar sul tema del sesso». Già collaudati e noti al pubblico, con l'unica eccezione della nuova creazione di Gustavo Frigerio, sono invece i sette spettacoli della selezione italiana.

MUSICA / CONCORSO

Dopo tre anni, chi vincerà?

Oltre 170 pianisti da oggi a Bolzano per aggiudicarsi il «Busoni»

MUSICA / FESTIVAL

Lu Jia inaugura domenica le Panatenee pompeiane

Il cinese Lu Jia dirigerà il concerto d'apertura delle «Panatenee pompeiane».

ROMA — Un concerto dell'Orchestra Internazionale d'Italia, diretta dal maestro cinese Lu Jia, attuale direttore stabile dell'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, inaugurerà domenica al Teatro antico di Pompei la settima edizione delle «Panatenee pompeiane». In programma due brani di Bach e la Terza Sinfonia di Beethoven. Solista sarà la violinista sovietica Victoria Mullova.
Il cartellone delle Panatenee comprende undici concerti di musica sinfonica e da camera e due appuntamenti di danza, in programma sia a Pompei sia ad Agrigento. La sezione agrigentina della manifestazione si aprirà al teatro della Valle dei Templi di Agrigento lunedì 26 agosto con «Guizzi d'argento», uno «studio drammaturgico, sonoro e musicale» di Arturo Annechino e Salvo Tessitore. Il 28 e 29 agosto sarà di scena a Pompei la danza con due differenti spettacoli della «Martha Graham Dance Company», che saranno replicati il 2 e 3 settembre ad Agrigento.
Tra i concerti in programma, quello che l'Israel Chamber Orchestra, diretta da Shlomo Mintz, eseguirà il 31 agosto ad Agrigento, con musiche di Mozart e quello dell'Orchestra sinfonica siciliana, diretta da Gabriele Ferro, che proporrà il 13 settembre a Pompei il terzo Concerto per pianoforte e orchestra, «Pierino e il lupo» di Sergej Prokofiev. Le Panatenee si concluderanno il 14 settembre a Pompei con un concerto del pianista Sviatoslav Richter (che il 25 agosto si esibisce nel Duomo di Portogruaro), che eseguirà musiche di Beethoven.

BOLZANO — Oggi s'iniziano a Bolzano le operazioni del Concorso pianistico internazionale intitolato a «Ferruccio Busoni». L'attesa per il verdetto di questa quarantatreesima edizione è più che mai viva, ma appena nella tarda serata del 5 settembre si conoscerà il nome del pianista laureato. Dovrebbe essere veramente la «cronaca di un premio annunciato». Lo affermano anche le statistiche, poiché l'ultima fumata bianca risale all'ormai lontano 1987, con il trionfo indiscusso della sovietica Lilija Zilberstain. Quattro tornate di fila senza un vincitore costituirebbero un digiuno troppo prolungato anche per il severissimo «Busoni».
Nonostante la smisurata proliferazione di concorsi, la manifestazione altoatesina pare arroccata su una posizione internazionalmente privilegiata e di immutato prestigio. Il «Busoni» ha assistito al lento declino di alcuni concorrenti, Ginevra e Monaco di Baviera fra gli altri. Il giovane direttore del Conservatorio «Monteverdi», Hubert Stuppner, ha ereditato il pesante fardello della direzione artistica, del «Busoni» dai suoi predecessori, i triestini Cesare Nordio e Giorgio Cambissa, e gli va dato atto di aver saputo reggerne il timone con equilibrio e senza flessioni. Qualche polemica sorta all'interno della commissione è stata anzi da lui risolta con abilità, sfruttandone il clamore per rivitalizzare l'interesse attorno alla competizione musicale.
Stuppner presiederà la qualificata giuria che sarà composta dalla sovietica Elisso Virsaladze, dalla francese Germaine Mounier, dal polacco Andrzej Jasinski, dall'austriaco Alexander Jenner, dallo statunitense Leonard Hokanson, dal brasiliano Arnaldo Cohen e dal giapponese Yuzuru Nagai. Tre i componenti italiani: Dario De Rosa, Sergio Fiorentino e Piero Rattalino.
Molto stressanti le prime fasi del concorso, in particolare la prova eliminatoria a porte chiuse, che sei fra gli iscritti potranno evitare in quanto già vincitori di altri concorsi internazionali. Si nasconde tra questi sei il prossimo primo premio di Bolzano? A titolo di cronaca, eccone i nomi: Sergei Babayan e Lala Moustafa Zade (Urss), Igor Kamenz (Germania), Edoardo Monteiro (Brasile), Mathieu Papadiamandis (Francia) e Gerardo Vila (Argentina). Ma con ogni probabilità il meglio si nasconde fra i tanti ancora anonimi.
Nonostante le difficoltà crescenti del programma, con ben due prove con orchestra, alle quali presterà la sua collaborazione la «Sinfonica Haudn di Bolzano e Trento» diretta da Lev Markiz, sono oltre 170 gli iscritti provenienti da 28 nazioni e da scuole agguerrite: 25 giapponesi, 19 sovietici, 14 francesi, americani e tedeschi, 13 coreani, e ben 31 italiani per aprire i cuori alla speranza.
Al vincitore toccherà la non disprezzabile cifra di 15 milioni e più di 60 ingaggi di concerti in Italia e all'estero. I premi vanno gradualmente in diminuendo fino ai tre milioni per il settimo classificato. Ma la maggiore novità di quest'anno è rappresentata dall'istituzione da parte della Rai di Roma del «Premio Mozart» per la migliore esecuzione mozartiana. Al vincitore sarà conferito un assegno di 10 milioni e un corollario di impegni concertistici in sedi importanti.

c. g.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON: vedi estivi.
SALA AZZURRA. Chiuso per ferie. Da venerdì: «Un amore o forse due».
EXCELSIOR. Chiuso per ferie. Da venerdì: «I delitti del gatto nero».
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Anal games». Il film che inaugura un nuovo genere di luce rossa. Da non perdere! V. m. 18. Domani la bestiale Baby Pozzi.
GRATTACIELO. 17.30, 19.05, 20.40, 22.15: Continua la storia che ha fatto sognare una generazione. «Ritorno alla laguna blu» con Milla Jovovich, Brian Krause.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. 22.15: «Optional sexy». Dalla Grecia il più perverso super hard del '91. V. m. 18. Domani: «Maniac cop».
NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «10 piccoli indiani». Il giallo più classico di Agatha Christie. Domani: «La notte dei morti viventi».
NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «L'ultima luna» con Hanna Schygulla e Fanny Ardant. Tratto dallo scabrosissimo romanzo «Ecate» di P. J. Jouve. V. m. 14. Domani: «Il mistero di Black Angel».
NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby Stereo. 6.o mese. Ultimi giorni.
CAPITOL. 17.30, 19.50, 22.10. «Havana». L'ultimo grande successo di Sidney Pollack con Robert Redford e Lena Olin.
ALCIONE. Chiusura estiva.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Vizi bestiali». Strani giochi di depravazione da non perdere!

ESTIVI

ARENA ARISTON. Fantathrillers. Ore **21.15** (in caso di maltempo in sala). Super-thrilling mozzafiato firmato John Schlesinger: «Uno sconosciuto alla porta», con Melanie Griffith, Michael Keaton e Matthew Modine. Mai affittare la vostra casa a sconosciuti... se volete evitare situazioni terrificanti. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Pretty woman». Il film fenomeno dell'anno con Julia Roberts e Richard Gere.

GORIZIA

VERDI. 18-22: «Mamma ho perso l'aereo».
CORSO. 17.30, 22: «Whore (puttana)». Un film di Ken Russell. V.m. 18 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Attrazione carnale della mia vicina». V.m. 18 anni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 *Impiego e lavoro Richieste*

AIUTO cuoco giovane, con esperienza, attestato scuola alberghiera, offresi. Tel. 040/52571 ore pasti. (A59261)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCASI baby-sitter referenziata minimo 30 max 40 per 2 bimbi centro città, orario mattino-pomeriggio dal martedì al sabato telefonare ore pasti allo 040/631029. (A59265)
CERCASI capo operaio, con esperienza settore carni, serio, automunito, buona cultura, disponibile anche per eventuale lavoro fuori Trieste, per incarico di responsabilità. Remunerazione adeguata alle capacità. Scrivere a casella n. 15/G Publied 34100 Trieste. (A3459)
CERCASI internista pratica cucina per ore serali possibilmente automunita tel. 040/211918. (A59295)
COOPERATIVA cerca pulitrici e pulitori esperti macchinari e vetri. Tel. 040/309388 dalle 15 alle 18. (A3457)
FIORERIA centrale cerca commessa/o part-time, con esperienza telefonare allo 040/630229 orario di lavoro. (A3445)
NEGOZIO abbigliamento cerca commessa 45/50enne per lavoro saltuario. Scrivere a cassetta n. 12/G Publied 34100 Trieste. (A3455)
SEI un venditore di prodotti detergenti, vuoi cambiare lavoro e hai superato i 40 anni? Noi cerchiamo un capo cantiere nel settore sanificazione di stabilimenti alimentari. Scrivere a casella n. 16/G Publied 34100 Trieste. (A3459)
STUDIO professionale cerca impiegata/o perfetta prima nota dattilografia esperienza in amministrazione stabili. Scrivere a cassetta n. 13/G Publied 34100 Trieste. (A3458)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A3438)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione, avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3438)
SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando giacenze. Telefonare 040/394391. (A59190)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Crispi 38. Acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-774886. (A3368)

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, libri, quadri, antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A59263)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. Tel. 0431/93383. (C00)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A3441)
OCCASIONISSIMA Alpine turbo al miglior offerente entro domani causa partenza tel. 040/229104 ore pasti. (A59345)
VENDO 127, Ritmo, Alfa 33 ottime condizioni tel. 040/214885 pomeriggio. (A59350)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

CERCASI in affitto magazzino zona Barcola-Roiano stazione, mq 50/80 circa. Tel. 040/307686 preferibilmente dopo ore 17. (A3434)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)
PIZZARELLO 040/766676 ufficio centralissimo zona via Roma casa recente signorile 7 vani servizi 160 mq affittasi dal 1.o ottobre. (A03)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN Piazza Goldoni 5: finanziamenti in giornata a casalinghe pensionati, dipendenti; assoluta discrezione, serietà: 040/773824. (A3426)
A.A.A.A.A. SAN Giusto Credit prestiti velocissimi senza formalità tassi agevolati acquisto automobili. 040/302523.
ALBERGO tre stelle in Udine 40 stanze ristorante bar posteggio privato vendesi trattative riservate tel. 040/733378.
MUGGIA centro vendesi ottima attività per edicola, tabacchi, bigiotteria, articoli plastici e giocattoli. 272192. (D322)
PRIVATO cede drogheria-profumeria-erboristeria vasta licenza. Telefonare 040/69589-577498. (A3456)
RISTORANTINO panineria zona Rossetti vendo o affitto urgentemente telefonare 040/370918. (A59239)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. PER vendere appartamenti ville casette interi stabili subito realizzando il massimo in contanti e per stime gratuite e senza impegno telefonare o passare alla Rabino via Coroneo 33 Trieste. Telefono 040/762081 aperto anche in agosto.(A014)
A.A. PER vendere in tempi brevi e alle migliori condizioni di mercato il tuo immobile, rivolgiti a TRE I 040/774881.
CONTANTI acquisto privatamente appartamento in Trieste e periferia libero 70-90 mq, telefonare 040/734355. (A014)
IMMOBILIARE CIVICA - vende adiacenze P.zza PUECHER - luminoso, 2 stanze, cucina, bagno, 62.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10.
PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Tel. 040/948211. (A3448)
PRIVATO acquista villetta CARSO - con giardino. Pagamento in contanti. Telefonare 040/630878. (A3448)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

FIUMICELLO villa in bifamiliare mq 300 nuova vendesi inintermediari, prezzo interessante. Tel. ore pasti 0431/96210.
IMMOBILIARE CIVICA - vende in stabile moderno, zona FRANCA appartamento 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3448)
IMMOBILIARE CIVICA - vende adiacenze SEGANTINI - occupato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3448)
IMMOBILIARE CIVICA vende SANZIO appartamento stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712.
MUGGIA vendesi terreno zona centrale 1.300 mq indice alto di costruzione. 272192. (D329)
PIZZARELLO 040/766676 Roiano soggiorno cucinino matrimoniale bagno terrazzo recente 58 mq 76.000.000.
PIZZARELLO 040/766676 Boccaccio soggiorno 4 stanze 2 servizi cucina riscaldamento ottime condizioni adatto anche ufficio ammezzato molto luminoso 160 mq 160.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 Grignano alta in palazzina panoramica salone 2 stanze stanzetta 2 bagni ripostiglio 125 mq box auto 260.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 piazza Scorcola ufficio come nuovo 105 mq 140.000.000. (A03)
RABINO 040/762081 libero Roiano (Scala Santa) vista mare e città perfetto in piccola palazzina soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 105.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Strada Vecchia dell'Istria in piccola palazzina ultimo piano rimesso a nuovo soggiorno 2 camere cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 119.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Roiano (via Solitro) quarto piano con ascensore soggiorno 2 camere cucina bagno poggiolo 130.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libera casa carsica Aurisina centro parzialmente da ristrutturare su 2 piani 6 camere tinello cucinino bagno soffitta giardinetto e piccolo terreno con pozzo e stalla di 50 mq 225.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero centrale (via Oriani) in signorile stabile d'epoca soggiorno 3 camere cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 180.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero via Giuliani camera cameretta cucina servizio cantina 55.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente signorile Rossetti adiacenze (via Gambini) terzo piano con ascensore saloncino 2 camere cucinotto doppi servizi poggioli 160.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recentissimo signorile Ippodromo (via del Veltro) saloncino camera cucina bagno terrazzo di 20 mq posto macchina coperto di proprietà 147.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Roiano (via Barbariga) recente signorile sesto piano con ascensore soggiorno camera cameretta cucinotto bagno poggiolo 160.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recentissimo signorile in piccola palazzina Servola (via Ponticello) saloncino angolo cottura camera bagno poggiolo più monolocale con bagno garage per 4 auto 205.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero signorile adiacenze Rossetti (via dell'Eremo) perfetto soggiorno 2 camere tinello cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo 145.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente San Giacomo (via Colombo) quarto piano con ascensore camera cucina bagno 44.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente adiacenze Via Istria (Via Rivalto) terzo piano con ascensore 2 camere cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo 123.000.000. (A014)
TRE I 040/774881 Appartamentini uso investimento a partire da 25.000.000. (A3326)
TRE I 040/774881 Commerciale bicamere, saloncino, cucina abitabile, doppi servizi. (A3326)
TRE I 040/774881 D'Annunzio, due matrimoniali, tinello, bagno, terrazzo. (A3326)
TRE I 040/774881 Madonnina, ristrutturato, terzo piano luminoso, 48.000.000 mutuabili. (A3326)
TRE I 040/774881 P.zza Venezia mansarda da ristrutturare, vista mare. (A3326)
TRE I 040/774881 Roiano, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo. (A3326)
TRE I 040/774881 S. Vito, lussuoso attico panoramico, posto macchina. Trattative riservate. (A3326)
TRE I 040/774881 Viale luminosa mansardina al grezzo da ristrutturare. (A3326)
VENDO appartamento particolare centrale soggiorno camera cameretta cucina abitabile ripostiglio bagno terrazzone 135.000.000. Tel. 040/370135. (A59347)
VIA Gatteri vendesi locale d'affari mq 30. 272192. (D322)
ZINI case belle signorili in casa d'epoca ristrutturati, luminosi via Boccaccio, Ariosto, Udine. Tel. 040-411579. (A3370)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.15 D Venezia S.L.
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D Venezia S.L.
19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L Venezia S.L.
20.05 D Venezia S.L.
20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.30 D Pontebba C.le (2.a cl.) nei giorni festivi prosegue per Tarvisio C.le
6.08 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
6.55 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (circola il sabato); da Torino WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL
8.08 D Udine
10.15 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.15 L Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.20 L Udine (2.a cl.)
17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.22 D Udine (2.a cl.)
19.18 D Udine (2.a cl.)
21.08 D Udine
21.25 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
23.25 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Parigi a Belgrado
13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
19.35 D *Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. e WL da Trieste a Belgrado
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.50 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina
8.55 E *Venezia Express* - Belgrado - Zagabria Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia;
9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Parigi; cuccette di 2.a cl. da Belgrado a Parigi